

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

**XXVI CICLO DEL DOTTORATO DI RICERCA IN
SCIENZE UMANISTICHE - INDIRIZZO ANTICHIstico**

**Problemi di trasmissione e ricezione della letteratura greca nei ‘papiri scolastici’
di età ellenistica e romana.**

SSD L-ANT/05 (Papirologia)

DOTTORANDA

SARA VISENTINI

COORDINATORE

PROF. MARCO FERNANDELLI

SUPERVISORE DI TESI

PROF. SILVIA STRASSI

ANNO ACCADEMICO 2012-2013

Ἀρχὴ μεγίστη
τοῦ φρονεῖν
τὰ γράμματα

Φλ(άουιο)ς Κολλοῦθος Ἰσακοῦ

T. Louvre inv. AF 1195, P. Cauderlier, «Rev. archéol.» 2 (1983), 276-280
(Tavoletta lignea, Antinoopolis, età bizantina)

.....ὄρα μηδε-
νὶ ἀνθρώπων ἐν τῇ οἰκίᾳ προσκρο[ύ]σης, ἀλλὰ τοῖς
βιβλίῳ σου αὐτὸ μόνον πρόσεχ[ε] φιλολογῶν
καὶ <ἀπ'> αὐτῶν ὄνησιν ἔξεις.

P.Oxy. III 531
(Papiro, Oxyrhyncus, II d.C.)

SOMMARIO

ABBREVIAZIONI	3
PREMESSA.....	5
INTRODUZIONE.....	7
CAPITOLO PRIMO. IL ‘LIBRO DI SCUOLA’: UN TENTATIVO DI DEFINIZIONE.....	13
1.1 CARATTERISTICHE E FUNZIONE.....	15
1.2 MATERIALI SCRITTORI.....	21
1.3 GENERI.....	23
1.4 CONTENUTO	25
1.5 IL ‘LETTORE DEL LIBRO DI SCUOLA’	27
CAPITOLO SECONDO. CENNI SULL’ISTRUZIONE SUPERIORE NELL’EGITTO ELLENISTICO E ROMANO.....	39
2.1 IL GINNASIO IN EGITTO.....	46
2.2 LA BIBLIOTECA DEL GINNASIO	50
2.3 LA SCUOLA NELLA ΧΩΡΑ	52
2.3.1 L’ALFABETIZZAZIONE.....	52
2.3.2 L’ISTRUZIONE ELEMENTARE.....	53
2.3.3 L’ISTRUZIONE SUPERIORE NELLE ΜΗΤΡΟΠΟΛΕΙΣ.....	54
2.3.3.1 LE SCUOLE DI RETORICA.....	57
2.3.3.2 LA SCUOLA NELLE ΚΩΜΑΙ.....	67
2.3.3.3 CENNI SULLE SCUOLE DEMOTICHE SULLA BASE DEL RITROVAMENTO DI PAPIRI.....	71
2.3.3.4 CENNI SULL’ISTRUZIONE MEDICA.....	76
2.3.3.5 SUSSIDI DI STUDIO PER MEDICI E AVVOCATI IN PREPARAZIONE ALLA ΔΟΚΙΜΑΣΙΑ.....	78
CAPITOLO TERZO. <i>EXEMPLA</i>	83
3.1 A PROPOSITO DELLO STUDIO DELLA ΓΕΩΓΡΑΦΙΑ.....	84
3.2 EURIPIDE NEI ‘PAPIRI DI SCUOLA’	96
3.3 TRACCE DI ΙΣΤΟΡΙΑ NEI TESTI SCOLASTICI.....	108
3.4 BILANCIO SULLA PRESENZA DI ALESSANDRO MAGNO NEI ‘PAPIRI DI SCUOLA’	113
<i>DOSSIER</i> DEI “LIBRI DI SCUOLA” NEI PAPIRI DELL’EGITTO GRECO E ROMANO.....	115
CONCLUSIONI.....	158
BIBLIOGRAFIA	164
<i>INDEX PAPYRORUM</i>	184

ABBREVIAZIONI

Per le abbreviazioni delle edizioni dei papiri, degli *ostraka* e delle tavolette si seguono le indicazioni reperibili in John F. Oates - Roger S. Bagnall - Sarah J. Clackson - Alexandra A. O'Brien - Joshua D. Sosin - Terry G. Wilfong - Klaas A. Worp, *Checklist of Greek, Latin, Demotic and Coptic Papyri, Ostraca and Tablets*, <http://scriptorium.lib.duke.edu/papyrus/texts/clist.html>, Month, 200#.

Le abbreviazioni delle riviste e delle collane sono indicate secondo *L'Année Philologique* (<http://www.aristarchus.unige.it/ciaph/rivisteAll.php>) e *l'American Journal of Archeology* (www.ajaonline.org/index.php?ptype=page&pid=8).

Le citazioni utilizzate per l'indicazione dei libri consultati si trovano in bibliografia. In aggiunta si forniscono le seguenti abbreviazioni:

CGFP = C. Austin, *Comicorum graecorum fragmenta in papyris reperta*, Berlin, 1973.

CLGP = G. Bastianini - M. Haslam - H. Maehler - F. Montanari - C.E. Römer, *Commentaria et lexica Graeca in papyris reperta*, München-Leipzig, 2004-.

CPF = F. Adorno - I. Andorlini - G. Bastianini *et alii* (a cura di), *Corpus dei papiri filosofici greci e latini*, Firenze, 1989-.

CPS = R. Funari - L. Prandi - N. Pellè *et alii* (a cura di), *Corpus dei papiri storici greci e latini*, Pisa - Roma, 2008-.

Degani = *Hipponax, Testimonia et fragmenta*, ed. H. Degani, Leipzig, 1983.

FGrHist = F. Jacoby, *Die Fragmente der griechischen Historiker*, Leiden, 1954-1969.

GLP = D.L. Page, *Greek Literary Papyri*, London, 1942.

IEG = M.L. West, *Iambi et elegi Graeci ante Alexandrum cantati* I. Archilocus, Hipponax, Theognidea II. Callinus, Mimnermus, Semonides, Solon, Tyrtaeus, minora adespota, Oxford, 1989-1992².

Nauck = A. Nauck, *Tragicorum Graecorum Fragmenta*, Leipzig, 1889.

PCG = R. Kassel - C. Austin, *Poetae Comici Graeci. Vol. I-VIII*. Berlin, 1983-2001.

PGB = W. Schubart, *Papyri Graecae Berolinenses*, Bonn, 1911.

TrGF = R. Kannicht - B. Snell, *Tragicorum Graecorum Fragmenta*, Göttingen, 1981; S. L. Radt, *Tragicorum Graecorum Fragmenta*, Göttingen, 1985, 1977; R. Kannicht, *Tragicorum Graecorum Fragmenta*, Göttingen, 2004.

Voigt = *Sappho et Alceus, Fragmenta*, ed. M.G. Voigt, Amsterdam, 1971.

Carrara + n° = P. Carrara, *Il testo di Euripide nell'Antichità. Ricerche sulla tradizione testuale euripidea antica (sec. IV a.C.-sec. VIII d.C.)*, Firenze, 2009.

Caudelier = P. Caudelier, *Les tablettes grecques d'Égypte: inventaire*, in É. Lalou (éd.), *Les tablettes à écrire de l'Antiquité à l'Époque moderne*, Turnhout, 1992, 63-96.

Cavallo-Maehler + n° = G. Cavallo - H. Maehler, *Hellenistic bookhands*, Berlin - New York, 2008.

Cribiore / C + n° = R. Cribiore, *Writing, teachers and students in Graeco-Roman Egypt*, Atlanta, 1996.

Jaekel + n° = S. Jaekel, *Menandri Sententiae. Comparatio Menandri et Philistionis*, Leipzig, 1964.

Kock = T. Kock, *Comicorum Atticorum Fragmenta*, Leipzig, 1880-1888.

Hock - O'Neil + n° = R.F. Hock – E.N. O'Neil, *The Chreia and Ancient Rhetoric, Classroom Exercise*, Leiden-Boston-Köln, 2002.

Marganne + n° = M.-H. Marganne, *Inventaire analytique des papyrus grecs de médecine*, Genève, 1981.

Otranto + n° = R. Otranto, *Antiche liste di libri su papiro*, Roma, 2000.

Pernigotti + n° = C. Pernigotti, *Menandri Sententiae*, Firenze, 2008.

SH = H. Lloyd-Jones - P. Parsons, *Supplementum Hellenisticum*, Berlin – New York, 1983.

van Rossum / VRS + n° = M. van Rossum-Steenbeek, *Greek Readers' Digests ? Studies on a Selection of Subliterary Papyri*, Leyde – New York – Cologne, 1998.

Weitzmann + n° = K. Weitzmann, *Ancient Book Illumination*, Cambridge [Mass.], 1959.

Zalateo / Z + n° = G. Zalateo, *Papyri scolastici*, «Aegyptus» 41 (1961), 160-235.

Abbreviazioni per gli autori antichi:

LSJ = *A Greek-English Lexicon*, compiled by H. Liddell – R. Scott – H. Jones, Oxford, 1940⁹ (Supplement 1996).

PREMESSA

Il particolare interesse dell'Egitto ellenistico e romano consiste nella complessa realtà culturale di un paese, nel quale diverse culture hanno convissuto nei secoli talvolta mantenendo le loro identità, altre volte interagendo tra loro. In tale contesto si può inquadrare il tema della formazione superiore, che qui s'intende trattare, a partire dai 'libri di scuola' utilizzati.

Lo scopo di questo studio consiste nell'indagare le modalità e i sussidi didattici impiegati per lo studio superiore della letteratura greca attraverso i papiri che conservano 'libri di scuola' nell'Egitto ellenistico e romano.

Nel corso della ricerca è emerso che il settore dell'istruzione e delle pratiche didattiche nel mondo antico è stato affrontato dagli studiosi negli anni in modi differenti: l'attenzione è stata rivolta non solo alla trattazione della storia dell'educazione, come nell'opera fondamentale del Marrou, ma anche alla raccolta di materiali epigrafici e papiracei che documentano direttamente o indirettamente la formazione. Si pensi ai lavori più recenti del Del Corso sulle iscrizioni attestanti pratiche di scuola in età ellenistica e agli studi della Criore a partire dal catalogo dei papiri di scuola relativi all'istruzione elementare fino alla trattazione dell'attività didattica del retore Libanio nell'Antiochia tardo antica.

Ciò ha costituito ulteriori spunti di riflessione per cui è parso opportuno precisare come stia avvenendo una sorta di 'rivoluzione' nel panorama di tali studi. Se tuttavia emergono approcci differenti, non mi sembra che essi debbano essere necessariamente antitetici, ma semmai siano complementari. Chiunque si addentri nello studio delle tematiche relative alla scuola nell'antichità, percepisce un evidente cambio di prospettiva a partire proprio dagli studi più recenti, argomento di discussione da parte degli studiosi di antichità dalla fine degli anni Novanta.

La letteratura precedente da una parte ha affrontato le questioni relative alla società greco-egizia e romana e alla sua identità, dall'altra ha studiato il fenomeno del semi-analfabetismo ed ha evidenziato le modalità di diffusione dell'alfabetizzazione e di trasmissione del sapere elementare dei μαθήματα. Gli studi dell'ultimo decennio si interrogano meno sull'identità dei destinatari di tale istruzione e sul loro *status* economico, mentre sembrano concentrarsi maggiormente sulle diverse tipologie dei soggetti attivi, cioè sui professionisti del sapere o della didattica, per cercare di definire di quali *auxilia* si servissero, cioè di quali libri potessero disporre all'occorrenza o degli eventuali assistenti-collaboratori, e ancora, su quali programmi di autoformazione si aggiornassero, e su quanti intendessero perfezionarsi nella propria professione con lo studio personale e l'autodidattica.

Dalla ricerca emerge come la cultura superiore non fosse solo prerogativa di insegnanti *strictu sensu*, ma anche di individui solidamente istruiti, come ad es. Erodoto, figlio di Menodoto, e del

collega Menecele, figlio di Dionisio, colti ambasciatori cretesi in grado di recitare una συναγωγή intrisa di poesia, di storiografia e di leggende locali. Inviati nel II a.C. da Teos in alcune *poleis* greche, tra cui Priene (*I. Teos*, McCabe 23), chiedevano conferma di una precedente concessione di inviolabilità, riconosciuta dal nuovo sovrano Antioco III¹. Si occupavano di formazione superiore anche prestigiosi intellettuali come l'ateniese Dionisio, φιλόλογον Ὀμηρικόν (*IG XII 9*, 235), invitato a tenere lezioni sui testi omerici nel ginnasio eretriese del I secolo a.C.².

Come risulta chiaro dal materiale censito nel *dossier* dei 'papiri di scuola', la ricerca è stata orientata all'indagine di pratiche didattiche intese in senso ampio, attività di scuola rivolte a giovani studenti e formazione professionale di individui adulti. Data la complessità del tema, il *dossier* dei documenti raccolti non ha pretesa di completezza, ma costituisce soltanto l'esemplificazione della varietà delle tematiche da considerare.

Pur trattando la situazione della cultura superiore nella χώρα, ho avvertito la necessità di riepilogare l'importanza dell'istruzione elementare, che mi pare significativa perché inserita nello stesso contesto storico e sociale da me analizzato e perché è il presupposto indispensabile per le prospettive e le ipotesi della mia indagine.

Traendo spunto dai contributi di Raffaella Cribiore e di Guglielmo Cavallo, la mia ricerca ha preso come riferimento anche la scuola tardo antica, meglio conosciuta dalle fonti letterarie rispetto al periodo storico da me considerato, nella consapevolezza del limite che ciò rappresenta.

A partire dagli studi sui papiri scolastici condotti da Giorgio Zalateo negli anni Sessanta, un rinnovato interesse per questo argomento è sorto con Raffaella Cribiore, alle ricerche della quale si affiancano le indagini sulle pratiche di lettura di Guglielmo Cavallo e di Lucio Del Corso. In tale prospettiva ciò che ancora manca è un'analisi delle pratiche scolastiche e dei sussidi didattici impiegati per lo studio superiore della letteratura greca attraverso i papiri in cui si individuano 'libri di scuola'. Ciò ha costituito l'oggetto della presente indagine.

Ringrazio Silvia Strassi per i preziosi consigli e l'incoraggiamento a perseguire su questo cammino. Sono riconoscente a Raffaella Cribiore, con la quale ho potuto discutere in occasione di una sua conferenza svoltasi all'Università Cattolica di Milano nel 2013, e sono grata a Lucio Del Corso, al quale devo il suggerimento che ha ispirato questo lavoro.

Venezia, 5 marzo 2014

¹ Thompson 2007, 121.

² Del Corso 2007, 153.

INTRODUZIONE

Questo lavoro costituisce il risultato di una ricerca condotta attraverso le fonti papiracee sulle pratiche didattiche usate in epoca ellenistica e romana nello studio “superiore” della letteratura greca. Le riflessioni che ne derivano contribuiscono alla conoscenza della diffusione e della fruizione della cultura letteraria greca in Egitto nell’età ellenistica e, soprattutto, in quella imperiale.

L’argomento trattato necessita di alcune precisazioni perché gli antichi non hanno scritto i testi scolastici collocando in categorie prefissate le diverse discipline.

Consideriamo brevemente lo *status quaestionis* nel dibattito moderno tra gli studiosi, a partire dal 1961, quando Giorgio Zlateo aggiornò il repertorio dei papiri contenenti testi scolastici, che era stato compilato per la prima volta in maniera sistematica nel 1937 da Paul Collart. Lo studio dello Zlateo ha contribuito a sollevare la questione relativa alla definizione dei ‘papiri scolastici’ e al suo complessivo significato³. In base al contenuto lo studioso triestino ha suddiviso il materiale in sezioni. Nel 1986 Janine Debut ha riorganizzato i papiri di scuola, contenuti in Pack³, secondo un “classement pédagogique”⁴.

Nel 1996 Raffaella Cribiore ha censito i papiri scolastici pubblicati fino ad allora e li ha organizzati per tipologia di esercizi. Si è poi soffermata sull’analisi dei testi meno ‘rischiosi’, i frammenti più facilmente identificabili come scolastici, perché riconducibili all’istruzione elementare. Si tratta di alfabeti, sillabari, liste di parole: testi scritti da mani incerte che commettono errori, gli esercizi di scrittura degli studenti, e testi redatti da mani posate, i modelli dei maestri. Nel 2001 la Cribiore ha pubblicato un secondo libro di più ampio respiro, nel quale ha approfondito il tema dell’ἐγκύκλιος παιδεία. Secondo la studiosa il modello circolare dell’educazione era alla base di tutta l’istruzione antica: fin dai primi insegnamenti gli studenti si confrontavano con passi omerici, tragici e con favole, e successivamente, anche ai livelli più alti di formazione e nelle scuole di retorica, leggevano e studiavano gli stessi autori. Le finalità didattiche mutavano a seconda dei diversi gradi di istruzione: le competenze che venivano progressivamente sviluppate erano la scrittura, la lettura, la composizione, la scrittura di μελέται e la recitazione oratoria.

Nell’ultimo ventennio si sono svolti tre convegni fondamentali in quest’ambito, che hanno preso in esame in maniera approfondita lo studio delle pratiche scolastiche nel mondo greco e romano: a Cassino nel 1994 e nel 2008 e a Salamanca nel 2004⁵. Grazie ad essi la bibliografia in

³ Zlateo 1961, 163-167.

⁴ Debut 1986, 251.

⁵ O. Pecere - A. Stramaglia (a cura di), *La letteratura di consumo nel mondo greco-latino*. Atti del Convegno Internazionale Cassino, 14-17 settembre 1994, Cassino, 1996; L. Del Corso - O. Pecere (a cura di), *Libri di scuola e pratiche didattiche. Dall’Antichità al Rinascimento*. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Cassino, 7-10 maggio

questo settore si è estesa notevolmente. Gli studi magistrali di Guglielmo Cavallo sulla *readership* nel mondo greco e romano⁶, il libro di Rosa Otranto sulle antiche liste di libri nei papiri e i contributi di Menico Caroli sul libro antico e sul suo commercio⁷ costituiscono un apporto importante per la comprensione del contesto socio-culturale. Gli studi di Lucio Del Corso sulle testimonianze epigrafiche e papiracee, che testimoniano le pratiche scolastiche antiche, sono stati un forte incentivo ad approfondire la mia ricerca⁸. Quando il mio lavoro era già in buona parte svolto, Francisca Pordomingo ha pubblicato un'opera sulle antologie di epoca ellenistica, nella quale ho trovato conferma alle mie ipotesi. La mia trattazione perciò si basa tanto sui papiri di scuola quanto sui papiri sulla scuola, vale a dire, la documentazione epistolare (cap. I e II).

La questione merita di essere riesaminata, attraverso l'analisi dei papiri contenenti 'libri di scuola' (cap. II), perché ritengo possibile approfondire la conoscenza della società nell'Egitto di epoca greca e romana, costituita anche dal pubblico di fruitori di questi testi. Come non ricordare il P.Hawara 24-28⁹ contenente Hom. *Ilias* I 506-510 e II 1-877, trovato sotto il capo di una donna sepolta nel cimitero di Hawara? La scrittura del papiro è calligrafica, ci sono *marginalia* con la citazione di Aristarco e segni diacritici. E' una copia di lusso ed è probabile che la donna sepolta con il libro appartenesse ad un livello sociale culturalmente elevato¹⁰.

Nella prima parte di questo lavoro presento l'analisi del materiale raccolto (cap. II), con una riflessione sulla forma e sulle tipologie del 'libro di scuola' secondo la prospettiva degli studi superiori (cap. I).

La chiave di lettura che propongo è la seguente: l'utilizzo dei 'libri di scuola' risiede non solo nell'obiettivo pedagogico dell'apprendimento della letteratura, delle sue forme poetiche e del messaggio morale, ma anche nell'esercizio delle abilità retoriche e professionali da parte di lettori con differenti livelli di cultura.

Il confronto dei dati offerti dai papiri suscita inevitabilmente una serie di interrogativi sulla questione fondamentale: in quali ambienti circolavano questi testi? Qual era la loro fruizione? E, soprattutto, chi erano i destinatari di questi libri? (cap. I e III).

La definizione di 'libri di scuola' qui utilizzata è ampia e il *dossier* delle fonti può essere suscettibile di omissioni e, naturalmente di prossime integrazioni. Per circoscrivere il mio campo di studio ho scelto di escludere dal censimento alcuni tipi di papiri: gli esercizi di scrittura e di copiatura, perché corrispondono ad un livello di istruzione elementare e gli esercizi di scrittura con

2008, Cassino, 2010; J.A. Fernández Delgado - F. Pordomingo - A. Stramaglia (ed. por), *Escuela y Literatura en Grecia antigua*. Actas del Simposio Internacional de Salamanca, 17-19 noviembre de 2004, Cassino, 2007.

⁶ In particolare: Cavallo 1986, 1994, 1996, 2007 e 2010.

⁷ Otranto 2000. Caroli 2007 e 2012.

⁸ Del Corso 2003, 2004, 2005, 2006a-2006c, 2007a-2007b, 2008, 2010a-b, 2011 e 2012.

⁹ MP³ 616, LDAB 1695.

¹⁰ Turner 1980², 95. van Minnen 1998, 122.

formule, perché pertinenti ad un'istruzione tecnica. Anche i commenti, i lessici e i glossari non rientrano nella mia indagine, in quanto risulta difficile stabilire quali fossero utilizzati nella scuola, quali costituissero “guide alla lettura” per il “lettore-comune” e quali fossero sussidi specialistici trascritti dal “lettore-consumatore” in copie private¹¹. Non ho considerato gli *Scholia Minora* in quanto costituiscono commentari di natura semplificata, nei quali compare la semplice spiegazione lessicale¹² che più si presta ad una formazione di livello elementare. Non ho neppure esaminato i testi filosofici che rimandano ad un contesto di formazione e di cultura per il quale bisognerebbe intraprendere uno studio specifico¹³. Il *CPF (Corpus dei papiri filosofici greci e latini)* non è stato ancora pienamente realizzato: la seconda parte relativa ai frammenti adespoti contenenti gnomologi e sentenze è in corso di elaborazione. Non ho infine censito i testi in latino e i testi in copto.

Pur escludendo Omero da questo studio, in quanto autore già ampiamente studiato da molteplici punti di vista, compreso quello scolastico, è doveroso precisare che papiri omerici sono stati parzialmente utilizzati per un approfondimento sulla tipologia degli ἐρωτήματα e per una ricerca sui metodi di insegnamento della geografia¹⁴.

Non penso che queste esclusioni costituiscano una limitazione, si tratta piuttosto di una scelta che mi ha permesso di indirizzare l'indagine verso l'analisi del gusto prettamente letterario dei lettori.

La fase di censimento è stata fondamentale per preparare un nucleo di fonti su cui costruire le ipotesi di lavoro. L'utilizzo dei *database*, MP³ e LDAB, e la consultazione dei repertori di immagini *on line* hanno fornito utili sussidi per un'agevole analisi del materiale. Le schede predisposte per ogni frammento risultano utili alla visione complessiva delle caratteristiche paleografiche e bibliologiche dei reperti papiracei. Per uniformare l'indicazione delle fonti è stato utilizzato il (π) come richiamo. Nel corso della trattazione, ove non indicato altrimenti, la traduzione dei papiri citati si intende fatta da me (cap. III). Nella compilazione del catalogo, per maggiore completezza, ho inserito anche i testimoni datati al IV secolo che ho citato nella discussione.

Nel valutare i reperti ho avvertito la mancanza di un criterio *standard* che stabilisca la natura scolastica di un determinato testo. I papiri esaminati sono frammenti dalla matrice informale, scritti da mani poco accurate ed avezze a forme documentarie.

¹¹ Cavallo 2005, 223-5.

¹² Criatore 1996a, 50-51.

¹³ Relativamente al libro di filosofia si rimanda a Del Corso 2005 e 2011.

¹⁴ Sulla presenza di Omero nei papiri si veda almeno il volume: G. Bastianini - A. Casanova (a cura di), *I Papiri omerici*. Atti del Convegno Internazionale di Studi. Firenze, 9-10 giugno 2011, (Studi e Testi di Papirologia, N.S. 14), Firenze, 2012.

I criteri che ho individuato per definire un papiro di scuola di livello superiore sono: la scrittura informale (“M4 advanced hand” cioè la mano esperta riconducibile a studente avanzato/insegnante/individuo colto, raramente la “M3 evolving hand” la mano dello studente)¹⁵, il contenuto, l’uso del *verso* del papiro, la presenza di segni di lettura (*diplai, coronides, paragraphoi, agrapha*) e di *marginalia*, la presenza di pochi errori e correzioni, la provenienza (*μητροπόλεις* o *κῶμαι*). Attraverso l’uso di questi particolari accorgimenti e l’impiego di una *mise en page* articolata, i ‘libri di scuola’ dimostrano una maggiore attenzione alla leggibilità del testo. Le tecniche librarie tradizionali vengono riadattate per rendere maggiormente fruibile il testo ad un pubblico differenziato di *παιδευμένοι μετρίως*¹⁶. Questi prodotti librari informali sono testi dotati di “carattere trasversale”¹⁷, in grado di soddisfare le esigenze del pubblico. Per cercare di ricostruire il profilo dei ‘possessori dei libri di scuola’ ho iniziato dall’esame paleografico e bibliologico dei testimoni¹⁸.

I papiri individuati con tali presupposti sono stati catalogati nel *dossier* dei ‘libri di scuola’, che ho inserito nella seconda parte della ricerca. Il catalogo è costituito da 11 sezioni corrispondenti ad altrettante tipologie librarie, all’interno delle quali i materiali sono stati censiti secondo l’ordine cronologico. Le schede sintetiche contengono le informazioni pertinenti a questa ricerca.

Va ricordato che il procedere del lavoro non è stato privo di difficoltà. Con la dicitura ‘libri di scuola’ si definisce una gran quantità di materiale eterogeneo, difficile da classificare perché il contesto in cui potrebbero essere inseriti risulta piuttosto ampio¹⁹. A volte non è facile capire, di fatto, se tali testi erano posseduti da individui colti o se invece erano adoperati da insegnanti o redatti da studenti di livello superiore.

In epoca classica l’istruzione era una questione privata e non prevedeva *curricula* o controllo da parte dello stato. In età ellenistica si diffonde invece “l’idea che la *παιδεία* vada riconnessa alla sfera pubblica”²⁰ e vada organizzata in modo pubblico. Fino ad ora i papiri però non ci hanno restituito esplicite informazioni sull’organizzazione scolastica in età ellenistica e romana. Importanti informazioni provengono da iscrizioni di Mileto, di Teo e di Delfi datate al II secolo a.C. (Ditt. *Syll.*³ 577, 578, 672 e *CIG* 3088 sulle *ἀποδείξεις*). Sono testimonianze tanto preziose quanto frammentarie, che attestano una scuola disomogenea per una serie di motivi: gli insegnanti spesso sono itineranti e manca una vera e propria programmazione delle singole discipline, sebbene

¹⁵ Per la definizione delle mani di scuola si veda Criatore 1996a, 112.

¹⁶ Strab. I 2, 8.

¹⁷ Cavallo 1994, 628. Cavallo 2010, 19. Del Corso 2010, 270.

¹⁸ Del Corso 2010, 249. Pordomingo 2013, 44.

¹⁹ Cavallo 2010, 21-23.

²⁰ Marrou 1948, 43-151. Del Corso 2005, 5.

gli obiettivi -leggere, scrivere, contare- e la scelta di testi sentenziosi siano costanti nelle pratiche scolastiche dall'epoca ellenistica a quella romana.

Un altro problema è costituito dalla scarsità di testimonianze archeologiche di edifici scolastici, con due eccezioni. Negli anni Ottanta nel Kom el-Dikka, ad Alessandria, l'Università di Varsavia ha condotto una campagna di scavi. Gli archeologi hanno trovato una ventina di ἀκροατήρια databili al V-VII secolo e caratterizzati da bassi e lunghi sedili a gradoni²¹. Gli scavi della Columbia University, condotti tra il 2004 e il 2007 a Trimithis nell'oasi di El-Dakhla, a sud-ovest, hanno riportato alla luce i resti di una scuola. Costruita sui resti di un edificio termale la scuola era formata da tre stanze. Si è conservata bene solo la stanza 15, inglobata nell'abitazione di Serenos, lussuosamente decorata da affreschi. Lungo il muro orientale dell'aula è stato scritto un testo greco in forma poetica, dipinto ad inchiostro rosso (MP³ 2751.78) e datato alla metà del IV secolo²².

Per illustrare la complessità dei problemi accennati fin qua, cito per concludere due reperti papiracei che non sono stati inseriti nel *dossier*, ma che meritano un accenno. Il PSI inv. 1079, pubblicato dal Carrara nel volume dedicato a Rosario Pintaudi²³, e divenuto P. Pintaudi 2, si pone come un esempio recente²⁴. Questo frammento, datato al II d.C. e di provenienza sconosciuta, contiene Hom. *Ilias* XX 381-387. E' interessante perché, scritto da una mano di piccolo modulo quadrato, ma veloce, reca alcuni segni di lettura, accenti e *prosodiae*. Nel complesso il frammento si presenta come una copia privata che nell'interesse grammaticale rivela la finalità didattica dello scrivente, ma non si può escludere un utilizzo a fini di apprendimento personale. A volte risulta difficile stabilire il confine tra testo di scuola e libro personale. Un'ulteriore difficoltà si pone quando su uno stesso 'libro di scuola' intervengono più mani: sorge spontaneo chiedersi se esso potesse servire come sussidio per diversi livelli di apprendimento e se potesse costituire uno strumento didattico "trasversale". E' preferibile dunque riferirsi a contesti di studio allargato e in ultima analisi considerare i papiri contenenti 'libri di scuola', attribuendo loro il senso più ampio di testi scolastici e di sussidi per l'autoformazione.

Spunti di riflessione sono forniti anche da un altro papiro. Di provenienza sconosciuta e datato tra il I e il II secolo d.C., PSI VII 743 conserva sul *recto* parte del dialogo di Alessandro con i gymnosofisti (Pseudo-Callisthenes III 6)²⁵. Sul *verso* è presente invece un testo latino di argomento giuridico. La peculiarità della faccia perfibrata consiste nella scrittura: il testo greco è trascritto in caratteri latini con l'utilizzo di *h* per l'aspirazione, di accenti acuti per indicare le vocali lunghe e di

²¹ Majcherek 2010.

²² Davoli-Criobire 2010, 77.

²³ Carrara 2012, 8-10.

²⁴ MP³ 973.001, LDAB 144546.

²⁵ MP³ 2100, LDAB 4445.

punti fra le parole. Il Kramer sostiene che sia un testo utilizzato da un romano che non aveva studiato il greco a scuola, ma lo aveva appreso come lingua parlata, e che desiderava fare una lettura di svago senza dover conoscere obbligatoriamente l'alfabeto greco²⁶. E' merito dello Stramaglia aver inquadrato il documento nell'ambito delle pratiche scolastiche improntate ad un'educazione bilingue, per la quale circolava un'apposita trattazione manualistica, come gli *Hermeneumata Pseudodositheana* di età medio-tarda imperiale. E' probabile che il papiro costituisse un sussidio elaborato dall'insegnante come esercizio di lettura per studenti latinofoni e principianti nello studio del greco²⁷. In quest'ottica PSI VII 743 rappresenterebbe un precursore dei suddetti manuali bilingui.

²⁶ Kramer 1984.

²⁷ Stramaglia 1996, 114-119.

CAPITOLO PRIMO. IL ‘LIBRO DI SCUOLA’: UN TENTATIVO DI DEFINIZIONE

La fine dell’epoca classica e dell’egemonia greca segnano in età ellenistica lo spostamento del centro della cultura da Atene alla nuova capitale, Alessandria d’Egitto; ne consegue una diminuzione del numero di fruitori del sapere. Gli intellettuali si chiudono in una cerchia ristretta di professionisti, in una sorta di *élite* colta, in “cerchie separate dalla comunità”²⁸ non solo per l’attività di studio nella Biblioteca, ma anche per la loro condotta di vita in quanto vivono nel Museo stipendiati dai Tolomei. Tuttavia, il ritrovamento di *volumina* accanto alle mummie e il riutilizzo del *verso* di rotoli documentari per scrivere passi di letteratura inducono a postulare la presenza di individui “possessori di libri”²⁹, che usavano copie personali, a volte confezionate da loro stessi in vario modo e per differenti obiettivi. Per redigere i loro esemplari si può ipotizzare che frequentassero “la biblioteca aperta”³⁰ del Serapeo, esterna al palazzo, dove erano raccolti gli scarti della Biblioteca riservata ai filologi.

Così probabilmente accadeva ad Alessandria, ma le testimonianze papiracee in nostro possesso provano che anche nelle *μητροπόλεις* e nelle *κῶμαι* della *χώρα* si effettuavano pratiche di lettura e quindi vi erano modalità differenti di produzione di tali testi. C’erano individui interessati ai libri e perciò impegnati in attività di richiesta, di scambio, di acquisto e di trascrizione dei testi, tanto che gli studiosi hanno ipotizzato l’esistenza di “touring bookseller”³¹, “librai ambulanti”³² o “libraire porte à porte”³³. P. Tebt. I 112 del II a.C. registra l’acquisto di *χάρται διαγεγραμμένα*, cioè rotoli già scritti, ma recanti documenti ormai privi di validità, che venivano nuovamente commercializzati per un riuso³⁴. Tali supporti riciclati potevano essere reimpiegati per la realizzazione di copie destinate ai traffici di un *βιβλιοπώλης* oppure per un’attività privata di riproduzione. Pare infatti che il lettore colto fosse libero di scegliere se acquistare un libro ed insieme ad esso il diritto di copia o se prenderlo in prestito ed utilizzarlo come un antigrafo per farlo collazionare con altri esemplari o semplicemente duplicare presso “scribi di fiducia”³⁵. Se una famiglia agiata poteva avere nel suo *entourage* di servi anche alcuni scribi, probabilmente ne

²⁸ Canfora 1988, 14.

²⁹ *Ibid.*

³⁰ Canfora 1988, 15.

³¹ Turner 1980², 93.

³² Cavallo 1994, 616.

³³ van Haelst 1989, 22.

³⁴ TM 3748.

³⁵ Caroli 2012, 13. L’iniziativa privata nel redigere la copia di un libro riflette una consuetudine propria della cultura ellenistica, una pratica sconosciuta all’ateniese dell’età classica, per il quale il libro era un bene prezioso e di lusso e per il quale era disposto a sborsare ingenti cifre (Del Corso 2003, 17).

affidava uno al figlio che si allontanava da casa per proseguire gli studi superiori in città³⁶. Libanio racconta che quando era studente ad Atene era solito servirsi di un βιβλιόγραφος³⁷.

È ipotesi della Römer³⁸ che i lettori appassionati potessero usufruire di biblioteche ambulanti, *capsae* di libri con le quali i librai si spostavano nei centri della χώρα egiziana, permettendo così ai loro dotti clienti di possedere i testi più amati nell'impossibilità di accedere direttamente alla biblioteca³⁹. P. Petaus 30 del II d.C. proveniente da Ptolemais Hormou⁴⁰, un villaggio del Fayum, ci rivela che Deio, verisimilmente un libraio, viaggiava con circa 6 *codices* e 8 *volumina* papiracei, che in parte vendeva o noleggiava per la collazione⁴¹. È presumibile che Deio si spostasse da una κόμη all'altra con simili contenitori, teche lignee dalla forma cilindrica, come ci testimonia ad es. l'affresco pompeiano conservato al Museo Nazionale di Napoli⁴².

Si deduce così che i canali di accesso ai libri erano la consultazione in biblioteca, l'acquisto diretto dell'esemplare, il noleggio del testo oggetto d'interesse per la realizzazione della copia o della collazione tra più copie, ad opera personale o delegata a terzi.

Se i papiri testimoniano dunque da una parte l'attività di colti φιλόλογοι che redigevano esemplari di lusso destinati agli scaffali della Biblioteca e dall'altra documentano βραδέως γράφοντες appena in grado di sottoscrivere un atto, in aggiunta a quanto detto più sopra, il ritrovamento di antiche liste di libri su papiro⁴³ e di copie private di media qualità permettono di ipotizzare l'esistenza di una fascia intermedia di individui πεπαιδευμένοι μετρίως⁴⁴, fruitori di tali esemplari. Un *milieu* di persone che amava acquistare libri, scambiare i testi d'interesse nel proprio *entourage* di amicizie, nutrirsi di cultura nella scuola e fuori dalla scuola. Del resto lo stesso Cicerone raccoglieva libri greci e latini acquistandoli da *librarii*, scambiandoli con amici e criticando la bassa qualità dei libri reperibili nelle botteghe romane⁴⁵.

Nel II secolo d.C. Gellio racconta che al porto di Brindisi si potevano acquistare a basso prezzo libri greci di autori celebri, ma anche raccolte di racconti incredibili⁴⁶, e Guglielmo Cavallo ipotizza che 'il lettore comune' amasse una simile letteratura d'intrattenimento, svolta ad esempio durante un viaggio per mare⁴⁷. Abitudini di lettura forse non propriamente caratterizzate da un elevato contenuto letterario, ma che tuttavia testimoniano la circolazione libraria.

³⁶ Cribiore 2001, 147.

³⁷ Libanius *Or.* 1, 43.

³⁸ Römer 2009, 91.

³⁹ Römer 2009, 91.

⁴⁰ TM 8849.

⁴¹ Caroli 2012, 14-17.

⁴² Museo Nazionale di Napoli, inv. 4675.

⁴³ Otranto 2000.

⁴⁴ Strab. I 2, 8. Cavallo 2007, 567-568.

⁴⁵ Cic. *Ad Quintum* III 5, 6.

⁴⁶ Gell. IX, 4, 1-5.

⁴⁷ Cavallo 2005, 217-218.

Potremmo affermare che l'espressione istruzione o meglio 'cultura superiore' nella χώρα egizia implica una situazione molto fluida, un insieme di "contesti dotti"⁴⁸ ai quali si possono ricondurre tanto il mondo della scuola e delle pratiche più propriamente didattiche, quanto un ambito fuori dalla scuola, costituito da salotti e cerchie erudite, di cui forse facevano parte gli stessi insegnanti, e nei quali si leggeva.

L'utilizzo del libro come sussidio per lo studio e guida per l'insegnamento è infatti attestato dai documenti antichi. Tra le testimonianze epistolari di età imperiale che ci forniscono notizie sui 'libri di scuola' vanno citati in particolare tre papiri nei quali i termini χάρτης e βιβλίον sembrano ricondurre ad un contesto di studi⁴⁹. In SB III 7268 del I d.C. Sarapione, trasferitosi ad Herakleopolis per perfezionare gli studi, scrive all'amico Tolomeo presso la scuola di Melancoma e gli chiede di procurargli un χάρτης di geometria, che il loro vecchio maestro possiede⁵⁰. Un papiro ossirinchita ci documenta invece le preoccupazioni di un padre verso il figlio impegnato negli studi e lontano da casa. P.Oxy. III 531 del II d.C. è una lettera che Cornelio, un ricco uomo d'affari, scrive al figlio Ierace che sta studiando ad Oxyrhyncus e alloggia presso conoscenti⁵¹. Cornelio rassicura il figlio che riceverà abiti bianchi da indossare con mantelli violacei, e successivamente altri mantelli rossi. Oltre a queste note di colore, sono interessanti le raccomandazioni del padre al figlio "non offendere nessuno nella famiglia (che ti ospita), ma presta attenzione solo τοῖς βιβλίοις, dedicandoti allo studio, da essi trarrai profitto". Infine un documento ben più tardo, proveniente da Hermopolis Magna, attesta l'incalzante richiesta di restituzione di un prestito librario. SB XII 11084 del V secolo contiene una lettera che Vittore scrive all'amico Teognosto ad Hermopolis perché gli restituisca al più presto τὸ βιβλίον, un libro di argomento retorico che in passato gli aveva prestato⁵².

1.1 CARATTERISTICHE E FUNZIONE

Come 'libri di scuola' possono essere considerati solo "i reperti librari destinati ai livelli successivi –rispetto all'istruzione primaria- del *curriculum* antico"⁵³. Tale definizione comprende una quantità di materiale eterogeneo, complesso da classificare perché il contesto risulta difficilmente determinabile⁵⁴: a volte risulta arduo capire se tali testi erano sussidi di studio posseduti da individui colti, o se invece erano adoperati da insegnanti o redatti da studenti di livello superiore per le

⁴⁸ Cavallo 2010, 21.

⁴⁹ Criabio 2001, 42, 115-116 e 243.

⁵⁰ TM 18870.

⁵¹ TM 28371.

⁵² TM 35025. Otranto 19.

⁵³ Del Corso 2010, 75.

⁵⁴ Cavallo 2010, 21-23.

pratiche scolastiche. Un'ulteriore difficoltà si presenta quando in uno stesso 'libro di scuola' intervengono più mani: ci si interroga infatti sulla possibilità che esso potesse servire come sussidio per diversi livelli di apprendimento e che potesse costituire uno strumento didattico "trasversale"⁵⁵.

Come ha sottolineato Guglielmo Cavallo, nei luoghi e nei contesti di istruzione superiore del mondo antico le pratiche didattiche si fondavano principalmente sull'oralità "piuttosto che sulla lettura intensiva di trattati", solo successivamente e ad un livello secondario, furono affiancate dai 'libri di scuola', nati per esigenze di studio, come sussidio polifunzionale⁵⁶. Se nella scuola primaria la didattica si basava fondamentalmente sulle lezioni orali dell'insegnante e sugli esercizi da lui proposti, in una situazione di alta istruzione le pratiche della copiatura e della dettatura permettevano allo studente di acquisire una certa abilità nel prendere appunti e nel predisporre quaderni personali o taccuini di studio (π 70, 73). Del resto la lezione *viva vox* doveva essere a monte preparata dal docente in base alla lettura degli autori e dei manuali, e poteva magari essere spiegata con il sostegno di modelli da presentare agli studenti o con l'ausilio di testi annotati.

Passiamo ora a descrivere le caratteristiche di questi strumenti didattici. Se la qualità e il valore di un 'bel libro', di un'*édition de luxe* si debbono desumere in base a una scrittura calligrafica, al *layout* arioso, caratterizzato dal contrasto tra i grandi margini e l'area scritta, alla qualità materiale del supporto, vergato sul *recto*, e alla presenza di segni di un διορθωτής⁵⁷, ad un primo impatto visivo il cosiddetto 'libro di scuola o di studio' risulta essere un 'libro brutto', un κακὸν τὸν βιβλίον⁵⁸.

I 'libri di scuola' non sono edizioni lussuose, o almeno, se pensiamo al celebre "Homerus di Bankes"⁵⁹ del II d.C., non si presentano come tali in maniera assoluta e definitiva. Il P. Lond. Lit. 28 appena citato è sicuramente una bella copia, sulla quale però una seconda e grossolana mano non ha esitato a segnare accenti e ad inserire note marginali. Gli esemplari che qui si intende trattare presentano un aspetto generale dimesso ed esibiscono *standard* editoriali assai differenti: la *mise en page* non è sempre rigorosa ad es. negli esercizi di scuola (π 19-30). Spesso i testi sono trascritti sul *verso* di materiali già utilizzati per documenti (π 29, 41, 43, 63, 80, 91, 124, 133, 137, 141, 155), la cui validità legale era ormai decaduta, altri invece risultano essere opistografi (π 52, 56, 84, 89, 107, 108, 114), vergati dalla stessa mano prima sulla faccia perfibrile poi su quella transfibrile⁶⁰. Altri

⁵⁵ Cavallo 1994, 628. Cavallo 2010, 19. Del Corso 2010, 270.

⁵⁶ Cavallo 2010, 14.

⁵⁷ Turner 1980², 111-112.

⁵⁸ L'espressione greca è tratta dal teatro comico (Ar. *Aves* 1036) ed è qui avulsa dal contesto originario: Pistetero discute con un mercante di decreti che entra in scena tenendo tra le mani "un pezzo di carta" (trad. D. Del Corno, in Aristofane, *Gli uccelli*, a cura di G. Zanetto, introduz. e traduz. di D. Del Corno, Milano, 1987).

⁵⁹ MP³ 1013, LDAB 1623. Turner 1980², 110 tav. IV.

⁶⁰ Caroli 2012, 27.

ancora invece sono scritti su tavolette (π 17, 42, 70, 72-73, 151) e *ostraka* (π 3-11, 14-16, 19, 21, 24, 27, 30-33, 35-40, 44-48, 50, 53, 58, 61-62, 85, 90, 111-112, 121).

I manufatti presi in esame presentano caratteristiche che suggeriscono un raggruppamento in una definizione generica che qui si intende proporre come ‘libri di scuola’, ma diversificata al suo interno. Accanto ai libri utilizzati come sussidi per lo studio scolastico, redatti su supporti non di prima qualità, come si è detto, con una scrittura informale tra il posato e il corsivo (π 10, 14-15, 18, 29, 32-33, 39, 41, 49, 54, 71-72, 74, 80, 86, 91, 93, 110, 117, 119-120, 123, 149, 151), a volte con errori e correzioni (π 24, 29, 91, 105, 124, 126, 129, 135, 142) o con segni di lettura (π 95, 142), talvolta annotati (π 25, 51, 71, 151), si collocano anche i libri di studio posseduti dal “libero lettore”, individuabile nel cosiddetto lettore “per prestigio” nella definizione di Cavallo⁶¹ o “bookish” per usare le parole di van Minnen⁶². In ambedue i casi si tratta di un ricco individuo, generalmente in grado di leggere, ma poco preparato culturalmente, che nella propria biblioteca accumula *volumina* in copie eleganti, ma di letteratura di consumo. Si pensi ad es. ai testi illustrati di lettura (π 94, 96), per i quali è facilmente ipotizzabile una funzione di svago e di lettura distensiva per un pubblico abbastanza colto⁶³. “Il libero lettore” è pure colui che legge “per passione”⁶⁴, un individuo colto e raffinato che, assetato di letture, si circonda di libri dal livello editoriale medio, vergati da mano chiara e professionale, ma non elegante, che utilizza a volte segni di lettura. “Il libero lettore” è riscontrabile anche nel professionista che vuole tenersi aggiornato autonomamente, quando ormai per lui le pratiche di scuola appartengono al passato.

Alcuni libri raccolti nel *dossier* dei ‘libri di scuola’ presentano gravi errori, un indizio che si tratta di un testo scritto dalla mano di uno studente o di un adulto poco attento. Gli errori rintracciabili si dividono in errori di distrazione (*spelling* errato delle parole a causa di errori morfologici o della pronuncia corrente: aplografia e dittografia nella copiatura, omissioni o errata collocazione della citazione nello scrivere a memoria) e in errori fonetici (dovuti agli sviluppi interni della *koivḥ* e al bilinguismo). Questi ultimi sono commessi tanto dagli studenti quanto dagli insegnanti e i più frequenti sono gli errori di itacismo come $\eta\epsilon\iota$, $\upsilon\omicron\iota$, $\upsilon\upsilon\upsilon$, $\epsilon\alpha\iota$, la confusione tra le consonanti $\tau\delta$, $\kappa\gamma$, $\chi\kappa$, $\lambda\rho$, e l’omissione di *ny* efelcistica⁶⁵. Agli errori fonetici è connessa la questione complessa relativa al dettato, quello esterno dell’insegnante e quello interiore personale, che comunque poteva produrre errori di pronuncia, riflesso dello sviluppo storico della pronuncia

⁶¹ Cavallo 1994, 639-640.

⁶² van Minnen 1998.

⁶³ Stramaglia 2005.

⁶⁴ *Ibid.* Cavallo.

⁶⁵ Criore 1996a, 92.

del greco⁶⁶. Il dettato era usato come esercizio e forse come mezzo per produrre testi di scuola che gli studenti avrebbero poi studiato⁶⁷. Gli errori morfologici sono propri degli esercizi grammaticali⁶⁸, mentre quelli sintattici risultano più frequenti negli esercizi di composizione, a volte in quelli di copiatura, *e.g.* lo scambio del genitivo col dativo della II declinazione per confusione fonetica, l'aggiunta del *ny* eufelcistico nelle parole terminanti in vocale, omissioni di parti della frase, l'uso improvviso di infiniti quando lo studente aveva in mente l'espressione λέγει ὁ ποιητής come in un PEES del II a.C. (**π 75**), contenente un testo sulle imprese di Eracle, o nelle composizioni come in un *ostrakon* del III d.C. (**π 90**), in cui, narrando la vicenda di Filottete, lo scrivente ha fatto un uso errato del pronome relativo. Le correzioni erano compiute da chi scriveva l'esercizio oppure da un'altra mano dal tratto più deciso, l'insegnante, il suo assistente o il "lettore consumatore"⁶⁹. Le correzioni ricorrono anche nei modelli che gli insegnanti predisponavano per le loro lezioni e i metodi principali consistevano nella cancellatura a spugna o con una linea dritta, e nel riscrivere la lettera o la parola *supra lineam* (**π 124, 126, 129**). Solo gli studenti di livello avanzato usavano i puntini di espunzione sopra l'errore (**π 43, 130**).

Alcuni di questi libri rivelano che gli individui, che li hanno compilati, hanno prestato attenzione alla *mise en texte* e hanno cercato di essere abbastanza precisi, ad esempio, nel separare blocchi di testo, declinazioni, coniugazioni, liste di parole, domande e risposte utilizzando *eistheseis*, *agrapha*, *paragraphoi*, e altri segni diacritici (**π 31, 37-38, 40, 44, 48-49, 51-52, 54, 57, 62, 69, 73, 87, 93, 99, 105, 109, 125, 128, 142, 147, 157**). Strategie che, se da un lato rivelano un eco lontano delle pratiche filologiche alessandrine, dall'altro, in questo contesto, diventano convenzioni riadattate ad un livello meno pretenzioso e finalizzate a predisporre sussidi didattici per l'uso più agevole possibile. In questo contesto è interessante precisare che, per certi versi, il papiro ormai noto come *Un livre d'écolier* del III a.C. (**π 68**) costituisce un'eccezione, perché, come ha rilevato il Del Corso, l'utilizzo di spesse cornici in inchiostro rosso per separare porzioni di testo e tipologie di esercizi è estraneo alla prassi libraria di età ellenistica e romana, e piuttosto potrebbe riflettere pratiche librarie egizie⁷⁰.

Usati normalmente nei papiri letterari, i segni diacritici erano impiegati soprattutto nell'istruzione più elevata e si configurano anch'essi come un eco dell'influsso dell'opera esegetica dei dotti alessandrini perché "il microcosmo della scuola riflette il macrocosmo della cultura", per

⁶⁶ Criatore 1994, 510. Altra indicazione è poi fornita dalla datazione perché essa veniva annotata con diverse consuetudini: gli allievi la inserivano all'inizio del loro compito secondo la settimana planetaria astrologica (*e.g.* P.Oxy. 3174 = Criatore 210), mentre gli insegnanti segnavano il giorno e il mese alla fine dello scritto (*e.g.* MPER NS XV, 60 = Criatore 17).

⁶⁷ Criatore 1996a, 93.

⁶⁸ Criatore 1996a, 94.

⁶⁹ Cavallo 1994, 628.

⁷⁰ Del Corso 2010, 87 n. 45.

usare le parole del Marrou⁷¹. Per la punteggiatura i segni utilizzati sono il punto in alto e il *dicolon*, usati con la sola funzione di separare le varie parti del testo e non di segnarne la fine. Erano impiegati tanto dagli insegnanti quanto dagli studenti. In P.Yale I 20 (π 20) è trascritto il coro di chiusura di alcune tragedie euripidee. Si può notare come al r. 4 compaia un *dicolon* posto al termine della prima coppia di dimetri anapestici, a cui fanno riscontro la fine di parola e l'andare a capo con un *agraphon* r. 7, al termine della seconda coppia di dimetri seguita poi dal paremiaco⁷². Lo *spatium* adoperato da solo come in O. Narm. Gr. I 130 (π 62) o abbinato alla *paragraphos* come in P.Mil.Vogl. VI 263 (π 13) segnalava una pausa tra sezioni diverse o tra parole. Riscontrabile in papiri, tavolette e *ostraka*, la *paragraphos* è frequente nei 'libri di scuola' con la duplice funzione di separare le parti di un testo e di segnalare la fine dell'esercizio (π 31, 37, 44, 48, 51-52, 69, 73, 93, 105, 109, 125, 128, 142, 157). La *diplé obelismene* (π 69, 74) e la *coronis* (π 105, 109, 124, 158) si trovano entrambe in almeno un frammento, P. Lond. III 884 (π 127) del II d.C., contenente un esercizio di retorica. Come segni di lettura sono attestate la dieresi "inorganica"⁷³ posta sopra *iota* e *ypsilon* iniziali di parola, l'apostrofo per marcare l'elisione, e gli accenti, che agevolavano la lettura, ma non erano scritti nei testi che già presentavano la divisione in parole. A volte erano segnati gli spiriti aspri, molto rare sono le quantità e le abbreviazioni (π 110, 117, 149). Pur essendo ormai in grado di leggere senza necessitare più della divisione delle parole, lo studente giunto ai gradi elevati dell'istruzione a volte si cimentava con la divisione dei versi. Sebbene nella prassi scolastica i testi poetici fossero scritti in *scriptio continua* e non coincidessero con il verso, tuttavia, almeno in un testo tolemaico proveniente da Ankyropolis (π 20), la divisione dei versi è marcata dal *dicolon*. In O. Narm. Gr. I 131 (π 15) un tratto obliquo segnala la fine del trimetro giambico e in P. Mil. I.2 15 (π 22), proveniente dall'archivio dei *κάτοχοι*, Apollonio copia il prologo del *Telephus* euripideo separando i versi più brevi della prima colonna con spazi vuoti.

Nelle scuole di retorica i sussidi maggiormente utilizzati erano i modelli, le esercitazioni scritte e i manuali. Il contributo dell'insegnante durante la lezione è percepibile tanto nel modello, attraverso il quale egli rendeva accessibile un determinato testo d'autore ai suoi allievi, quanto negli appunti marginali degli studenti⁷⁴. Proprio la presenza di *marginalia* in questi papiri potrebbe indicarne la matrice scolastica oppure l'origine in un contesto di studio personale ed extrascolastico. Sul *verso* di P.Oxy. LXIV 4427 (π 71) una mano chiara ed uniforme ha trascritto la storia di Ligdami nella versione degli *Aitia* callimachei e ha posto segni di lettura, mentre una seconda mano corsiveggiante e sottile ha inserito alcuni scolii. Probabilmente il papiro costituiva un sussidio per la

⁷¹ Marrou 1948, 226.

⁷² Savignago 2008, 148 n. 11.

⁷³ Turner 1971, *GMAW* 10.

⁷⁴ Criore 2001, 143-147.

lezione di un insegnante: forniva un testo approntato per la lettura e chiosato per la spiegazione. La presenza di glosse, scoli e rimandi a ὑπομνήματα comproverebbe un agile accesso a fonti erudite da parte del redattore del testo. P. Berol. 12605 (π 47) è un *ostrakon* di epoca tolemaica contenente un'antologia di versi di Antimaco, Ipponatte e Omero, interessante per la presenza di glosse. Si può così ipotizzare che buona parte dei libri annotati fossero preparati dagli insegnanti come strumenti da utilizzare in contesti scolastici oppure da intellettuali che amavano chiosare i testi di studio, con richiami per l'approfondimento⁷⁵. Anche i *commentaria*, che fossero marginali, alternati al testo o su rotoli a parte, contenenti brevi parafrasi, glosse o note grammaticali, costituivano un valido sussidio per insegnanti ed intellettuali, tanto che, come sottolinea la Cribiore, è arduo comprendere se fossero confezionati per la formazione scolastica o per l'uso in gruppi eruditi di studio⁷⁶.

Ancora più dirimente è l'uso dei segni di lettura, come accenti, spiriti, apostrofi, suddivisione delle parole, e cioè tutta una serie di accorgimenti utilizzati dall'insegnante per semplificare la comprensione del testo⁷⁷. Altro indizio è costituito non solo dall'uso contrastivo degli inchiostri, ma anche dalla distribuzione interna dello spazio in celle di diverse dimensioni contenenti materiale differente, come in P. Cairo inv. 65445 (π 68).

È probabile che nelle scuole di livello più alto circolassero trattati di retorica come guide per i docenti, ma anche come agevoli manuali per gli scolari. In tale prospettiva si possono inquadrare P. Oxy. III 410, P. Oxy. XVII 2086 e P. Oxy. LIII 3708 (π 147, 149, 148).

Anche la lettura degli storici come Erodoto (π 101-102) e Tucidide (π 134) poteva costituire un valido aiuto per acquisire stile e lessico come pratica propedeutica allo studio della retorica. In P. Oxy. LXXI 4810 (π 134) una mano rapida compone un esercizio utilizzando dialoghi tucididei (I 32. 1-4). Dall'attività didattica del retore Libanio nel IV secolo sappiamo che in classe gli allievi studiavano sia i discorsi scritti da lui che quelli di Tucidide. In particolare il ritrovamento di una copia particolarmente cara al maestro gli avrebbe riempito il cuore di gioia come per un "figlio ritrovato"⁷⁸. Così pure ai livelli più specializzati di formazione, come nelle scuole di medicina, sulla base delle fonti letterarie, in particolare Galeno, lo studio basato unicamente sui libri non era sufficiente ad acquisire le competenze della professione, ma la lettura doveva essere guidata dall'insegnante ἀπὸ φωνῆς⁷⁹. Con l'espressione proverbiale ἐκ βιβλίου κυβερνήτης Galeno⁸⁰ precisa che un buon pilota, un uomo colto, non può limitarsi ad un studio libresco, ma ha bisogno di ascoltare le lezioni dalla ζῶσα φωνή del maestro. Una posizione critica che verrebbe da completare

⁷⁵ McNamee 2007, 37-62.

⁷⁶ Cribiore 2001, 143.

⁷⁷ Cribiore 2001, 137-143.

⁷⁸ Libanius *Or.* 3, 17 e 1, 148-150.

⁷⁹ Cribiore 2001, 145 n. 68.

⁸⁰ Gal. *Alim. Fac.* 1, 1.

in maniera propositiva, riflettendo su come la formazione culturale dell'individuo non solo avvenga gradualmente, ma anche necessiti di un processo personale di rielaborazione e si avvalga di strumenti di studio differenziati, consoni alle diverse personalità. Un tirocinio fondato sulla teoria e sull'esperienza pratica, nel quale la scrittura si presta ad inserirsi come un utile mezzo.

Pertinente a quanto detto finora è l'interessante riflessione di Guglielmo Cavallo. Prendendo come riferimento le scuole neoplatoniche di età tardo antica lo studioso illustra il metodo della *συνανάγνωσις*, una pratica didattica appartenente già alle scuole mediche, che consisteva in letture di libri svolte in comune, durante le quali lo scolaro leggeva e il maestro commentava⁸¹. E nulla esclude che tali pratiche non fossero praticate non solo già in precedenza, ma anche al di fuori della scuola, all'interno di sodalizi eruditi. Un'ulteriore conferma della necessità dei libri, come punto di partenza per la lezione.

Un discorso a parte meritano gli *ἐρωτήματα*, anch'essi preziosi indicatori di un contesto di apprendimento. Si tratta di testi ad impostazione catechistica, costruiti grazie all'impiego del metodo didattico della domanda/risposta, largamente utilizzati in classe come sostegno allo studio (**π 156, 158**), ma impiegati anche come sussidi da individui adulti per l'autoformazione nelle pratiche della professione medica e giuridica⁸² o per il superamento della *δοκιμασία* (**π 152-155, 157**).

1.2 MATERIALI SCRITTORI

Nella prassi didattica gli studenti utilizzavano gli *ostraka* per svolgere esercizi di copiatura non troppo estesi, e gli stessi insegnanti li impiegavano per proporre versi o *γνῶμαι* come modelli. A beneficio dei loro allievi, essi predisponavano taccuini confezionati con tavolette cerate o lignee, sussidi che gli studenti erano abituati a passarsi l'un l'altro (**π 68, 72**). Gli scolari usavano inoltre pezzi di scarto di papiro: li utilizzavano sul *recto*, ma grazie all'abilità scrittoria ormai acquisita gli studenti di livello avanzato usavano anche la faccia transfibrata con disinvoltura.

L'uso di materiali da scarto come *ostraka* e foglietti di papiro pare non fosse dettato tanto da motivi economici, quanto da un'abitudine ormai consolidata di utilizzare materiali di seconda scelta per esercizi scolastici che poi erano destinati a non essere conservati.

Nelle *roulines* didattiche libri, quaderni e tavolette, più genericamente *δελτοί*, erano indispensabili strumenti costituiti da pratici materiali⁸³ in quanto il rotolo o *volumen*, formato da circa una ventina di *kollemata* con un'altezza che andava dai 16 ai 30 cm circa e una lunghezza

⁸¹ Cavallo 2010, 23.

⁸² Interessante è P. Vars. 5, datato al III d.C. e scritto sul *verso* (MP³ 2088, LDAB 5455, Otranto 17). Il frammento contiene una lista di libri di filosofia e di medicina depositati presso il magazzino di un libraio: alcuni risultano scritti sul *recto*, altri sarebbero edizioni più economiche scritte sul *verso*.

⁸³ Marrou 1948, 213.

intorno ai 340 cm, era difficoltoso da maneggiare perché bisognava svolgerlo con la mano destra e riavvolgerlo con la sinistra. Questi *volumina* erano poi conservati in *capsae*, contenitori in legno a forma di parallelepipedo o di cilindro⁸⁴. Insegnanti e studenti usavano tavolette lignee singole o polittiche, che presentano ancora i fori attraverso i quali era fatta passare una cordicella per tenere unite 'le pagine' (**π 42**). Su di esse si scriveva con l'inchiostro e si cancellava con una spugnetta. Le cosiddette tavolette cerate richiedevano invece un punteruolo la cui altra estremità arrotondata permetteva di cancellare (**π 70**). Nella κύλιξ di Duride, databile all'Atene del V a.C. e conservata al Museo Statale di Berlino⁸⁵, il pittore ha descritto minuziosamente tutti questi materiali didattici collocandoli all'interno di distinte scene scolastiche, i cui protagonisti sono lo studente, l'ὑποδιδάσκαλος e l'insegnante.

Altro materiale largamente utilizzato e facilmente accessibile erano i cocci di terracotta, gli *ostraka*. Erano generalmente usati sulla parte convessa da studenti e da insegnanti⁸⁶. Tuttavia ad es. O.Wilcken II 1147 (**π 32**) è un caso di *ostrakon* opistografo utilizzato come modello da un insegnante o da un suo assistente per la trascrizione di alcuni versi euripidei (Eur. *Hippolytus* 616-624)⁸⁷.

Tra i papiri selezionati, solo quattro provengono da *cartonnage* e sono di epoca tolemaica. Tre sono stati ritrovati ad Ankyropolis. P.Yale I 20 (**π 20**) contiene sul *recto* la parte finale del coro di Eur. *Alcestis*. La mano disomogenea e una grossolana cancellatura inducono a ritenere che il frammento sia l'esercizio di uno studente. Scritto sul *verso* con grafia informale, P. Hibeh II 85 (**π 97**) conserva un testo dal contenuto etnografico, che poteva suscitare interesse per lo studio della geografia. P. Hibeh I 15 (**π 106**) reca il discorso di un generale ateniese. Il frammento è scritto sul *recto* con una grafia libraria ed è probabile che sia un papiro importato nella χώρα dalla prima generazione di coloni con l'intento di mantenere la propria identità culturale⁸⁸. Proveniente da Bousiris, P.Berol. inv. 13044 *recto* (**π 69**) contiene il dialogo tra Alessandro e i gymnosofisti e una serie di elenchi di uomini famosi e di nomi geografici, i cosiddetti *Laterculi Alexandrini*, cioè quaderni di scuola, come definiti nell'*editio princeps* dal Diels. Il papiro è inserito tra i sussidi di studio per l'insegnante, il quale poteva farne uso trasversalmente per un insegnamento letterario attraverso i riferimenti al mito, servendosi dei nomi di provenienza epica, e per un insegnamento geografico ripercorrendo un'area estesa tra il bacino del Mediterraneo e il Caucaso indiano grazie

⁸⁴ Scialuga 2002, 16.

⁸⁵ Antikensammlung, Staatlichen Museen zu Berlin, Preußischer Kulturbesitz, inv. F 2285.

⁸⁶ Scialuga 2002, 13.

⁸⁷ Sul significato di 'opistografo' si vedano Manfredi 1983 e Wilcken 1887. Per il primo si tratta di papiri scritti su entrambe le facce in due momenti diversi e con fini differenti, mentre per il secondo sono definibili opistografi solamente i frammenti in cui il testo del *recto* segue nel *verso*.

⁸⁸ Del Corso 2007b, 235 n. 11 e 236-237.

alle liste delle isole, delle montagne e dei fiumi presenti nei *Laterculi*⁸⁹. La presenza di una parafrasi sul ratto di Persefone sul *verso* di questo stesso rotolo, scritta da una mano molto simile a quella del *recto*, e l'utilizzo di *paragraphoi* e spazi tra le parole, indurrebbero inoltre a considerare il papiro come un libro di lettura. A questo punto viene da chiedersi se ci si trovi davanti ad una copia privata trascritta da un "lettore consumatore", ormai esterno alla scuola⁹⁰.

Relativamente alla tipologia libraria, va detto che i 158 papiri in cui si sono individuati 'libri di scuola' derivano essenzialmente da *volumina*. La maggior parte di essi (111) sono frammenti papiracei: 9 sono opistografi (**π 52, 56, 89, 107-108, 110, 114, 135, 143**), 54 sono scritti sul *recto* e 43 sul *verso*. Gli *ostraka* (41) erano generalmente impiegati dagli insegnanti nel proporre un modello da ricopiare, ma costituiscono il supporto anche per la categoria delle γνώμαι, degli στίχοι, dei γρῖφοι, delle mini-antologie e degli gnomologi, e di brevi προγυμνάσματα. Tre *ostraka* sono scritti su entrambe le facce (**π 32, 50, 53**). I papiri e le tavolette lignee, singole o raccolte in un polittico (**π 17, 42 e 70, 72-73, 151**) erano invece utilizzati per i quaderni degli appunti e per i taccuini di insegnanti e di studenti. Tra i documenti inseriti nel *dossier* compaiono anche 5 codici papiracei datati tra il II e il III d.C. (**π 74, 84, 142, 148, 154**). Fino al III secolo d.C. l'impiego del codice era ristretto all'ambito scolastico e alla lettura di intrattenimento⁹¹. Rispetto ai *volumina* delle biblioteche, i *codices* inizialmente erano considerati libri di seconda mano, ad uso nelle scuole (**π 74, 84, 142**) o in ambito privato come manuali e libri di riferimento ad uso pratico (**π 148, 157**).

1.3 GENERI

Le fonti papiracee passate in rassegna sono state esaminate e raccolte in un *dossier* di testi, che sono stati chiamati 'libri di scuola'. Alla luce dei criteri individuati per definire un papiro scolastico di livello superiore (scrittura informale, mano esperta, uso del *verso*, contenuto, segni diacritici, segni di lettura, *marginalia*, errori e correzioni) il materiale censito è stato organizzato per sezioni corrispondenti a undici ipotetiche classificazioni di libri intesi come sussidio per lo studio. I tipi di testi individuati sono i seguenti:

- I. Γνώμαι, στίχοι, γρῖφοι (**π 1-18**) con i quali anche il lettore comune poteva esercitare la mnemotecnica e la scrittura;
- II. Esercizi di studenti in forma di copie o dettati (**π 19-30**);
- III. Modelli dell'ὑποδιδάσκαλος o dell'insegnante (**π 31-43**);

⁸⁹ Legras 1994, 173.

⁹⁰ Del Corso 2010, 76.

⁹¹ Cavallo 1994, 618 e 621.

- IV. Antologie⁹² e gnomologi scritti e annotati dagli insegnanti stessi oppure edizioni di pregio acquistate presso botteghe librarie e successivamente chiosate e utilizzate come sussidio per la spiegazione (**π 44-67**);
- V. Taccuini contenenti modelli di esercizi scritti dagli insegnanti per esigenze didattiche (**π 68-74**);
- VI. Composizioni, *compendia* mitologici e *ὑποθέσεις*, riassunti utilizzabili a diversi livelli non solo dallo studente come supporto allo studio o per esercitazioni retoriche, ma anche dal lettore appassionato esterno alle dinamiche scolastiche (**π 75-93**);
- VII. Testi di lettura (**π 94-96**);
- VIII. Sussidi di geografia e di storia (**π 97-103**);
- IX. Προγυμνάσματα come *χρεῖαι*, *ἠθοποιΐαι*, *ἐγκώμια*, *ἐκφράσεις*⁹³ (**π 104-143**);
- X. Manuali di retorica come sussidi di carattere specialistico (**π 144-151**);
- XI. Prontuari, ἐρωτήματα testi in forma catechistica per agevolare l'apprendimento (**π 152-158**).

Dalla rappresentazione grafica del numero di testimoni per ogni tipologia (cfr. grafico 1) emerge che i generi dei 'libri di scuola' maggiormente rappresentati nei papiri sono i προγυμνάσματα; le antologie e gli gnomologi; le composizioni, i *compendia* mitologici e le ὑποθέσεις; le γνῶμαι, gli στίχοι, i γρῖφοι. Considerando inoltre i papiri suddivisi per genere e distinti per epoca greca e romana (cfr. grafico 2), appare evidente che se in età greca la categoria più rappresentata è quella delle antologie e degli gnomologi, in epoca romana aumentano le γνῶμαι, gli στίχοι, i γρῖφοι, le composizioni, i *compendia* mitologici, le ὑποθέσεις e i προγυμνάσματα. Compaiono inoltre le tipologie dei manuali di retorica, degli ἐρωτήματα e dei testi di lettura. Focalizzando l'attenzione sui generi dei 'libri di scuola' maggiormente conservati e considerandone lo sviluppo diacronico dal III secolo a.C. al III secolo d.C. (cfr. grafico 3), è interessante rilevare che i secoli maggiormente rappresentati sono il II e il III d.C. e ciò corrisponde alla distribuzione cronologica e geografica in generale dei ritrovamenti dei papiri nei diversi periodi⁹⁴.

Per quanto concerne la distribuzione geografica, il ritrovamento dei papiri 'libri di scuola' non è uniforme: circa un terzo dei materiali censiti è di provenienza sconosciuta, la maggior parte dei frammenti deriva dagli scavi condotti nel Fayum, alcuni *ostraka* provengono da Mons Claudianus e altri da Thebae. La distribuzione appare dunque disomogenea.

⁹² Nella categoria delle antologie sono stati inseriti i materiali che riportano una selezione di più autori. Uno studio recente sulle antologie papiracee di epoca ellenistica (Pordomingo 2013) classifica tale 'genere' in: antologie teatrali, antologie gnomiche, antologie simposiache, antologie scolastiche e antologie miscellanee. Nella presente ricerca si è preferito invece utilizzare una definizione più generica di antologia, distinguendo all'occorrenza tale termine da gnomologio.

⁹³ Sulle varie tipologie di esercizi retorici si vedano: Stramaglia 1996, 101-105; Delgado 2007.

⁹⁴ Habermann 2004.

1.4 CONTENUTO

Il *dossier* dei ‘libri di scuola’ risulta vario non solo per le differenti tipologie formali, ma anche per la pluralità dei generi letterari presenti nei singoli passi. Di fronte alla difficoltà di attribuire un autore a tutti i testi si è pensato di definire *adespota*, i libri contenenti composizioni, *προγυμνάσματα* e gnomologi. Il contenuto dei documenti inseriti nelle sezioni X e XI verrà trattato nel capitolo II, perché tali testi costituiscono argomento d’interesse non tanto per gli argomenti che affrontano, quanto per lo strumento didattico che rappresentano in un contesto di studio maturo ed individuale.

Nel delineare un quadro generale dei testi che compaiono nei papiri di scuola censiti, si inizia dagli scrittori citati più volte nel tentativo di focalizzare la specificità e la finalità dello studio di un autore rispetto ad un altro. La presenza prevalente⁹⁵ di Euripide (18 citazioni) e di Menandro (12 citazioni) si spiega utilizzando il paradigma dell’*ἐγκύκλιος παιδεία* secondo la rilettura formulata dalla Cribiore⁹⁶. Durante il percorso formativo lo studente si trovava di fronte agli stessi autori, oltre ad Omero e ai due appena citati, anche Esiodo (3 citazioni), Isocrate (4 citazioni) e Demostene (5 citazioni). Verso questi l’allievo era indirizzato dall’insegnante con modalità differenti: a prescindere dal grado d’istruzione, è presumibile immaginare che lo studente o la persona colta che volesse perfezionare la propria scrittura si confrontasse anche con i poeti su un campo meramente pratico che sfociava negli esercizi di copiatura, come in P.Tebt. III 901 un papiro del II a.C. sul quale è stato ricopiato cinque volte Eur. *Bacchae* 1 da una mano elegante, che decora le lettere con apici⁹⁷. La letteratura penetra nella scuola attraverso un modello circolare: gli autori ritornano per gradi, a livelli superiori, in tipologie di testi diversi e in contesti di studio differenti.

Non potrà allora ingenuo presumere che le numerose *adespota sententiae* (25) come del resto i *Monostichoi* menandrei svolgessero il duplice compito di servire come sussidi per migliorare la capacità grafica e di fornire lo spunto per una riflessione. P.Oxy. XLII 3004 (π 56) è uno gnomologio in acrostico che nella prima parte affronta il *topos* della pietà filiale e nella seconda fornisce alcuni precetti per una buona condotta di vita. Il testo presenta alcuni errori e la mano è grossolana. Nulla vieta di ritenere che tale silloge sia riconducibile ad un contesto di scuola. La funzione didascalica finalizzata all’apprendimento di *γνῶμαι* emerge anche dalla lettura di P. Vindob. G 19999 A-B (π 57).

Di contenuto aneddotico e dalla forma più tecnica appaiono invece gli argomenti trattati nei *προγυμνάσματα* (40): accanto a soggetti tratti dalla natura come la fenice, il cavallo, il cigno, il fiore e il fico, gli esercizi di retorica attingono i loro motivi anche dai grandi personaggi storici,

⁹⁵ Dal conteggio delle citazioni sono stati esclusi i riferimenti ad *opera incerta*.

⁹⁶ Cribiore 2001.

⁹⁷ MP³ 384, LDAB 1019, Cribiore 129.

Alessandro Magno *in primis* (π 114-115, 119, 121, 127-128, 137), ma anche Alcibiade e Ciro il Giovane (π 128).

Tra i tragici il più attestato è Euripide con versi tratti dalle *Phoenissae* (7 citazioni), da *Hyppolitus* e da *Medea* (entrambe con 2 citazioni) seguite da frammenti di *Aegeus*, *Bacchae*, *Electra*, *Hecuba*, *Ino*, *Telephus*, *Troades*. Paiono invece incerte tre attribuzioni a Sofocle, come ad es. il frammento in giambi (*TrGF* 1134 Radt) conservato in un'antologia di esercizi di retorica, scritta sul verso del rotolo documentario P. Lond. Lit. 193 (π 124). Eschilo compare con *Persae* 483 su un *ostrakon* di età romana O.Claud. I 183 (π 37) insieme ad un verso di Euripide e un altro di incerta attribuzione (Sofocle?). L'*ostrakon* è un modello per copia o dettato, eseguito da una mano esperta di insegnante o di studente di livello superiore, che impiega *paragraphoi* e un *vacuum* per separare i trimetri. Una ventina di versi eschilei tratti da *Kares vel Europa* si legge in P. Didot (π 52), proveniente dall'archivio dei κάτοχοι di Memphis.

I lirici presenti nei frammenti selezionati compaiono all'interno di antologie composite a volte in combinazione con *adespota comica*. I poeti citati sono Antimaco di Colofone, Callimaco, Cerilo, Ipponatte, Leonida, Posidippo (π 47, 71, 53, 68, 70). Un frammento di Saffo (fr. 2 Lobel-Page) è riportato singolarmente come modello di un insegnante nell'*ostrakon* PSI XIII 1300 (π 33), nel quale la mano tende a diventare più corsiva verso la fine.

I papiri testimoniano un certo interesse per la mitologia nei *commentaria*: accanto alla narrazione dei preparativi alla guerra di Troia, i soggetti più amati dai lettori di questi libri sono Eracle, Paride, i Centauri e gli eroi iliaci (π 82, 75, 77, 94). Nel libro di lettura P. Lugd. Bat. 25.5 (π 95) connotato da tratti obliqui alla fine delle parole trova posto anche la fiaba del leone e dell'asino.

Al momento, nella lista compaiono solo due oratori: Isocrate (4 citazioni) e Demostene (5 citazioni). Se i passi isocratei sono tratti principalmente dall'orazione *Ad Demonicum*, che dato il profilo educativo bene si presta ad essere inserita in un contesto di scuola (π 29, 34, 66, 151), alcuni testi demostenici sono tratti dalle orazioni *De Corona* 252 e *Olynthiaca* 1.1. La prima citazione è inserita in una antologia tematica sulla Τύχη, di provenienza sconosciuta e datata tra il II e il I a.C. La scrittura rotonda e formale, l'estremità dei tratti delle lettere impreziosite da "grossi bottoni"⁹⁸, l'uso di *paragraphoi*, l'indicazione degli autori e le annotazioni in corsivo inducono a supporre che il libro sia una copia commerciale rimaneggiata ed utilizzata per lo studio personale (π 51). La seconda citazione invece appartiene ad un'antologia di fattura meno pregiata. Nonostante il tentativo di tracciare lettere apicate, la mano incerta e la presenza di errori farebbero pensare ad un dettato (π 65). Un riferimento all'orazione *Contra Leptines* si trova in un προγυμνάσμα del II d.C. (π 104). Demostene è presente anche in due manuali di retorica: *De falsa legatione* 245 compare in

⁹⁸ Messeri 2004, 353.

un frammento contenente precetti relativi al *μεγαλοπρεπέστερον τὸ ἦθος* (**π 147**), citazioni dal *Contra Timocratem* sono presenti in un testo del III d.C. (**π 149**).

La pluralità degli argomenti compare soprattutto nella prima delle tipologie individuate (**π 1-18**): indovinelli su *ostraka*, versi su Τύχη, esametri su Achille o su Eracle, γνῶμαι, aneddoti su Diogene, Demostene ed Epaminonda. Anche nella categoria delle composizioni compaiono temi curiosi come la fiaba della donnola e del topo in P.Med. 70.01 *recto* (**π 76**) o la vicenda di un padre e di un figlio che chiedono consigli al principe Anacarsi in un *ostrakon* tebano (**π 85**).

1.5 IL ‘LETTORE DEL LIBRO DI SCUOLA’

Se consideriamo la popolazione egizia nell’arco di tempo che intercorre tra la battaglia di Issa e la conquista araba (333 a.C. – 646 d.C.) dobbiamo pensare ad una cultura, nella quale l’elemento greco e l’elemento indigeno, demograficamente più elevato, convivono interagendo di continuo tra loro in virtù dei matrimoni misti attestati nei documenti⁹⁹. In età ellenistica e romana, ad Alessandria e nelle *μητροπόλεις* maggiormente ellenizzate, come Oxyrhyncus, Antinoopolis, Hermopolis, Licopolis, Panopolis e Thebae, la circolazione della cultura greca è attestata dalle lettere con richieste di libri, suggerimenti per la lettura e riferimento a raccolte private¹⁰⁰. P. Oxy. XVIII 2192 del II d.C. ci testimonia la presenza di un attivo gruppo di intellettuali ossirinchi che discutono di letteratura, trascrivono opere e se le scambiano. Nella seconda parte il papiro reca scritto: “questi libri li ha il libraio Demetrio a detta di Arpocrazione; ho ordinato ad Apollonide di mandarmi alcuni miei libri di cui tu sarai informato al momento opportuno dallo stesso Seleuco; se ne trovi altri, oltre a quelli che io possiedo già, fammi delle copie e mandamele. Diodoro e la sua cerchia ne hanno alcuni che io non ho”¹⁰¹. Si può supporre dagli indizi interni al testo che ad Oxyrhyncus benestanti *φιλόλογοι* riuscissero a disporre di biblioteche private, nelle quali conservavano i libri più amati, che a volte annotavano¹⁰². A conferma del clima aristocratico e dotto presente in alcune cerchie di persone ad Oxhyrncus, si ricorda l’archivio privato di Sarapione Apolloniano (II-III secolo d.C.), ricco stratego dell’Arsinoites, nell’archivio del quale sono stati trovati documenti e testi lirici. Probabilmente, al termine del suo incarico, Sarapione aveva portato con sé ad Oxhyrncus rotoli documentari usati nella *χώρα*, ormai fuori uso, e li aveva procurati a scribi professionisti per la realizzazione sul *verso* di copie accurate dell’*Iliade*¹⁰³. Inoltre, il ritrovamento di papiri che recano testi letterari sul *verso*, omogenei nella fattura più o meno buona,

⁹⁹ Montevicchi 1998, 63-64.

¹⁰⁰ Otranto 2000, XXIV-XXV.

¹⁰¹ TM 29029. Otranto 11.

¹⁰² McNamee 2007b, 693-707.

¹⁰³ Lama 1991, 97. Caroli 2012, 26.

lasciano supporre la provenienza da un fondo comune¹⁰⁴. Si è indotti così ad ipotizzare l'esistenza di biblioteche private¹⁰⁵, i cui proprietari potevano essere appassionati studiosi e magari attivi insegnanti nei ginnasi, individui che avevano a disposizione collezioni private, o ancora persone della classe media¹⁰⁶. I ritrovamenti di testi letterari accanto a testi documentari negli archivi delle κῶμαι fanno ipotizzare che almeno in alcuni casi i possessori di tali documenti avessero accesso ai libri, magari a quelli di una piccola biblioteca personale¹⁰⁷. A conferma di tali ipotesi si considerino le osservazioni del Clarysse sui gusti letterari emersi dai ritrovamenti papiracei a Philadelphia presso "l'archivio di Zenone", del III a.C., e a Tebtynis presso "l'archivio di Lachete", appartenente ad una famiglia di ginnasiarchi, e datato tra il I e il II secolo d.C.¹⁰⁸. È bene tuttavia non lasciarsi prendere da eccessivo entusiasmo nel trarre le conclusioni, dato lo stato frammentario dei papiri¹⁰⁹.

La situazione infatti è stata compromessa dalla sorte delle grandi città diventate cave di materiale da costruzione nel corso della storia¹¹⁰, e sebbene il Blanck¹¹¹ creda nell'esistenza di biblioteche scolastiche annesse ai ginnasi e alimentate dalle donazioni di benefattori o dagli studenti stessi, mancano prove archeologiche che attestino la presenza di biblioteche dentro ai ginnasi¹¹². Risulta tuttavia difficile pensare che non esistessero luoghi dove i libri fossero raccolti e resi accessibili al pubblico. Se non internamente al ginnasio, potevano sorgere forse nelle vicinanze presso i santuari¹¹³.

Gli abitanti dell'Egitto greco e romano potrebbero definirsi greci a livello culturale, ma non per stirpe: pur numericamente inferiori, i discendenti dei coloni greci mantengono vivo l'orgoglio della loro identità¹¹⁴ e trasmettono il loro modello educativo nei ginnasi¹¹⁵, che si diffusero ovunque ci fosse un nucleo greco, anche nei villaggi¹¹⁶. Accanto a questa classe colta, residente nelle città, di cui abbiamo traccia nelle antiche liste di libri su papiro, esiste anche una classe media di cultura indigena solo superficialmente ellenizzata, che parla il greco, e lo scrive appena. Sono proprio i funzionari e gli impiegati nell'amministrazione romana, che istruiti presso scuole bilingui, imparano

¹⁰⁴ Funghi-Messeri Savorelli 1992, 54-55.

¹⁰⁵ Otranto (2000, XXX) riferisce di una raccolta omogenea di testi medici rinvenuta ad Antinoopolis che, dato il grado di specializzazione, farebbe ipotizzare l'esistenza di una biblioteca forse appartenente ad una scuola medica. Non si può tuttavia escludere che la raccolta sia riconducibile ad un contesto privato.

¹⁰⁶ Funghi-Messeri Savorelli 1992, 59.

¹⁰⁷ Clarysse 1983, 56.

¹⁰⁸ Clarysse 1983, 49 e 53.

¹⁰⁹ Clarysse, 1983 61.

¹¹⁰ Nicolai 1987, 22-23 e 27.

¹¹¹ Citando Athen. IV 164 b-d il Blanck riporta la notizia secondo la quale in *Lino*, commedia di Alessi (IV secolo a.C.), il maestro di Eracle mostra allo scolaro la biblioteca e lo invita a prendere un libro, augurandosi che la scelta non cada su un libro di cucina (Blanck 1992, 50).

¹¹² Cribiore 1996, 20.

¹¹³ Funghi-Messeri Savorelli 1992, 60-61. Strassi 2011, 327.

¹¹⁴ Morgan 1998, 23.

¹¹⁵ Canfora 2008, 46-55.

¹¹⁶ Funghi-Messeri Savorelli 1992, 60 n. 81.

il greco, si trasferiscono nelle capitali dei νομοὶ per esigenze di carriera e al termine del mandato tornano nelle loro case situate nella χώρα. Sono loro a fungere da intermediari tra l'amministrazione romana e la massa, costituita invece dall'elemento essenzialmente egizio della popolazione¹¹⁷. Non solo il contadino, ma anche l'agiato proprietario terriero, che vive nei villaggi, costituiscono la fascia culturalmente più bassa. Pur volendo evitare generalizzazioni è possibile supporre che la gente comune basasse le proprie conoscenze letterarie solo sulle letture scolastiche, spesso in maniera frammentaria. Solo chi era più ricco e interessato poteva successivamente leggere di più perché poteva permettersi l'acquisto di nuovi *volumina*. In tale dimensione la cultura della cosiddetta *sub-élite*¹¹⁸ si dimostra superficiale, di apparenza: le liste di nomi di dei e di eroi omerici rappresentano un tentativo di ricercare la propria identità negli antenati, ma rimane un approccio basato soltanto su allusioni. Dato lo scarso numero di testi scolastici con passi storici (π 101-102, 134) la conoscenza del passato risultava affidata solo al mito e, dal momento che le letture scolastiche erano antologiche, la lettura integrale delle opere era esclusa¹¹⁹. Ne consegue una cultura frammentaria, che non conosce la passione per lo studio e la ricerca del confronto, e che tende a configurarsi come un sapere debole costruito sulle reminiscenze letterarie dei versi iniziali delle opere o di quelli più celebri. Tali sono le conclusioni a cui è giunta la Morgan nel 1997¹²⁰.

Tuttavia, sulla base dei papiri 'libri di scuola' raccolti nel *dossier* l'ipotesi che la letteratura e la παιδεία greca servissero unicamente a suscitare un senso di identità e di cultura condivisa parrebbe valida per l'epoca ellenistica, mentre per l'età imperiale, alla quale appartiene la maggior parte dei testimoni, sembrano delinearsi nuove prospettive. I primi secoli dell'Impero romano furono caratterizzati da un'ampia diffusione dell'alfabetizzazione e parallelamente da una grandissima circolazione libraria grazie all'incremento del commercio librario¹²¹.

A tale proposito una serie di papiri del II d.C. forniscono informazioni interessanti su vicende di libri legati alla χώρα. In P. Petaus 30, un giovane ricco romano, di nome Giulio Placido, scrive al padre Ercolano per aggiornarlo sull'acquisto di μὲμβράνα e sulla trattativa per collazionare 8 libri con un certo Deio, probabile libraio ambulante. La bozza della lettera in P. Oxy. XVIII 2192 ci rivela l'esistenza di intense relazioni sociali e di vivaci pratiche di lettura. Nella col. II compaiono due scritture differenti, con la prima viene fatta richiesta di libri eruditi sul teatro, mentre la seconda mano riferisce di una cerchia di studiosi che ruotano attorno ad un certo Diodoro, οἱ περὶ Διόδωρον.

¹¹⁷ Con l'avvento del Cristianesimo sarà proprio questa fascia sociale ad abbracciare la nuova fede e, spinta dalla necessità di leggere i Testi Sacri in una lingua comprensibile, a spianare la strada per la nascita del copto (Montevecchi 1998, 63-64).

¹¹⁸ Morgan 1997, 738.

¹¹⁹ Morgan 1997, 741.

¹²⁰ Si veda il sondaggio sulla frequenza degli autori e delle loro opere presenti nei papiri scolastici, compiuto dalla Morgan (1997, 739-740).

¹²¹ Cavallo 1994.

Il frammento ci offre un interessante contributo perché citando uomini come Arpocrazione, esperto bibliofilo, estimatore di libri rari¹²², Valerio Pollione, erudito alessandrino, e Diodoro, probabile suo figlio¹²³, pone in luce il legame tra gli ossirinchi e l'ambiente alessandrino grazie anche all'attività del βιβλιοπώλης Demetrio di Ossirinco o di Alessandria¹²⁴. La presenza del verbo ποιέω (rr. 29-30 e 42) è un esplicito riferimento all'attività di trascrizione delle copie, lavoro personale o delegato a scribi professionisti¹²⁵. Di nuovo il nome di Arpocrazione qualificato come καθηγητής (r. 9) ritorna in P. Horak 16, lettera proveniente da Ossirinco, e probabilmente si tratta del medesimo individuo¹²⁶. Nel papiro sono riportati conti per la spesa del grano e per l'acquisto di libri da Siro o dal siriano, εἰς τὰ τοῦ Σύρου, un venditore di libri secondo la Cribiore, e ancora pagamenti per alcuni peani commissionati forse per qualche festività¹²⁷.

Un indizio ulteriore sui contatti e la circolazione di libri tra Alessandria e la χώρα è fornito da P. Mil. Vogl. I 11. Il papiro contiene una lettera con un elenco di libri di filosofia stoica, scritta da Teone di Alessandria e inviata ad Ossirinco presso un certo Eraclide, definito φιλόσοφος sul verso della missiva¹²⁸. Eraclide doveva essere un intellettuale, e non è da escludere che fosse pure un insegnante¹²⁹, mentre Teone dimostra di essere un colto βιβλιοπώλης, attento e scrupoloso nel ...τὰ χρήσιμα | κατασκευάζειν βιβλία καὶ μάλιστα συντείνοντα | πρὸς τὸν βίον... rr. 3-5. Il Caroli ipotizza che lo scritto sia una “bolla di accompagnamento” dei libri spediti in provincia tramite il corriere Achilla, che compare al r. 9¹³⁰.

Possiamo a questo punto immaginare circuiti in cui i libri si muovevano tra diversi soggetti definibili come “lettori abituali”¹³¹, appassionati consumatori di libri di qualità discreta o medio-alta, a volte commissionati a mani professionali e quindi prodotti di “artigianato librario”, altre volte invece scritti da una mano documentaria, avvezza alla scrittura di testi burocratici privati o pubblici, appartenente a persone discretamente istruite che trascrivevano per sé o per altri i libri oggetto dei loro interessi. P. Oxy. LIII 3705 di epoca romana contiene ad es. parte del trimetro Men. *Perikeiromene* 796 e presenta notazioni musicali¹³². Il verso è ripetuto per tre volte con differente arrangiamento musicale. La scrittura è corsiveggiante, e probabilmente è stato trascritto da un professionista che insegnava ad un apprendista o dall'apprendista stesso per esercitarsi¹³³. Libri

¹²² Caroli 2012, 18 n. 62.

¹²³ Caroli 2012, 18 n. 63 e 19 n. 65.

¹²⁴ Caroli 2012, 20 nn. 68 e 69.

¹²⁵ Parsons 2007b, 263.

¹²⁶ TM 78370. Cribiore 2004, 87.

¹²⁷ <http://wwwapp.cc.columbia.edu/ldpd/apis/item?mode=item&key=columbia.apis.p1700>

¹²⁸ TM 78532.

¹²⁹ Pruneti 1996, 393. Otranto 5.

¹³⁰ Caroli 2012, 24.

¹³¹ Cavallo 2005, 221-225.

¹³² MP³ 1305.21, LDAB 2690.

¹³³ Del Corso 2007, 172.

diversi riflettono non solo funzioni differenti, ma soprattutto una circolazione di testi in un contesto di persone socialmente e intellettualmente diversificate¹³⁴.

In questa prospettiva ‘il pubblico di lettori e di possessori di libri’ è composto da individui che a volte giocano un medesimo ruolo nella dinamica con il testo¹³⁵: fruitori/beneficiari/destinatari dei ‘libri di studio’ coincidono con redattori/autori/compilatori dei ‘libri di studio’. E il motore di questo meccanismo è la “lettura estensiva” che permette all’individuo di spaziare da un testo all’altro inseguendo la propria curiosità e il proprio interesse¹³⁶. Gli obiettivi possono essere differenti da fruitore a fruitore: formazione scolastica, formazione professionale, interessi molteplici. Ad es. P. Oxy. III 466 del I d.C., compilato da una mano elegante e professionista, contiene un trattato di ginnastica articolato in sezioni corrispondenti a movimenti del corpo¹³⁷ ed è inquadrabile nell’ambito di una lettura piacevole di intrattenimento e di *medium* sociale se ipotizziamo che poteva costituire un omaggio che colti amici potevano scambiarsi a vicenda¹³⁸.

P. Oxy. XXII 2331 (π 96) e P. Köln IV 179 (π 94) sono noti come γρύλλοι, “libercoli illustrati”¹³⁹, nei quali il protagonista è una caricatura di un soggetto eroico, Eracle nel primo papiro e Teseo nel secondo. Vignette colorate accompagnano il testo, che ha il ruolo principale nel libro a fumetti. Gli studiosi hanno ipotizzato che tali opere fossero destinate all’intrattenimento di un pubblico di giovani studenti e di lettori mediamente colti, che potessero apprezzarne la sfumatura parodica¹⁴⁰.

Per tentare di collegare questi libri con persone “of flesh and blood”¹⁴¹ si propone di seguito una serie di testimonianze relative a ipotetiche tipologie di “lettori comuni”, possessori di libri, persone di cultura superiore, che potrebbero rientrare nei fruitori dei nostri ‘libri di scuola’.

Gli alfabetizzati, coloro che sanno leggere e scrivere il greco, aumentano progressivamente dal III secolo a.C. al III secolo d.C. con un picco nel II secolo. Queste persone appartengono ad una certa condizione sociale e utilizzano formule in cui affermano la loro conoscenza della scrittura: εἰδὼς γράμματα (SB V 7515 col. XXII)¹⁴². OMM inv. 454, *ostrakon* del II-III d.C., trovato a Narmouthis, è un testo scolastico, un glossario con terminologia retorico-stilistica in greco e testo in

¹³⁴ Cavallo 1994, 629-630

¹³⁵ Suggestiva è pure un’altra considerazione di Cavallo. Confrontando il *lector scrupulosus* di Apuleio (*Met.* I, 1,1 e IX, 30, 1) con il *lector gulosus* di Marziale (X, 45 e 59), lo studioso distingue la letteratura d’intrattenimento colto dalla letteratura di consumo di livello inferiore (Cavallo 2005, 231). Uno schema simile si può individuare in Luciano (*Adversus indoctum*), in cui al bibliomane ignorante si contrappone il bibliofilo erudito. Il *topos* si ripropone in Petronio, *Satyricon* 48, 4 (Caroli 2012, 53-57).

¹³⁶ Cavallo 2005, 218.

¹³⁷ MP³ 2276, LDAB 4783.

¹³⁸ Cavallo 2005, 228 citando Ov., *Trist.* II, 471-492.

¹³⁹ Cavallo 2005, 223.

¹⁴⁰ Cribiore 1996, e 2001, 138-139. Stramaglia 2005, 31-37.

¹⁴¹ Clarysse 1983, 44.

¹⁴² TM 10164. Calderini 1950, 37-38.

demotico¹⁴³. Il van Minnen ipotizza che proprio in questa κόμη potesse esserci uno “scribal office” per scribi bilingui; lo confermerebbe la diffusione dell’insegnamento del greco¹⁴⁴.

I papiri documentari ci testimoniano personaggi che paiono mediamente istruiti, che coltivano “la bella scrittura” in appositi esercizi, come Claudia Isidora alias Apia, ricca ossirinchiata, proprietaria terriera, vissuta nel III d.C. e figlia di un ginnasiarca¹⁴⁵. P.Oxy. XII 1467 datato al 263 d.C. contiene la petizione di Aurelia Thaisus Lolliana che chiede di avere riconosciuto lo *ius trium liberorum* e di essere liberata dalla tutela, cioè agire senza κύριος, tanto più che lei è anche istruita e ἐγγράμματος δὲ καὶ ἐς τὰ μάλιστα γράφειν εὐκόπως δυναμένη¹⁴⁶.

È interessante ricordare la figura di Ermione γραμματική, una giovane donna vissuta ad Hawara al tempo dell’imperatore Tiberio, la cui mummia fu scoperta dal Petrie durante gli scavi del 1910-1911 nel cimitero romano di Hawara. Si è a lungo pensato che si trattasse di un insegnante, ma nulla esclude che fosse una donna facoltosa e colta, discendente da coloni greci¹⁴⁷.

Ancora degna di nota è un’altra giovane ossirinchiata vissuta nel III d.C., Aurelia Tolemaide. In P. Oxy. VI 907 è conservata la copia del testamento di Aurelio Ermogene chiamato anche Eudamo, ἐπιστάτης della bulè ossirinchiata, il quale assegna la sua considerevole proprietà alla moglie e ai figli, tra i quali compare Tolemaide¹⁴⁸. Assieme alla sorella la donna avrebbe ricevuto una vigna e un terreno coltivabile. Datato al 276 d.C., il documento è conservato sul *verso* di P. Oxy. III 412, che contiene un frammento dei *Kestoi* di Giulio Africano, caso particolare di riutilizzo di un rotolo, che nel *recto* reca un testo letterario, per registrare una copia di un testamento¹⁴⁹. In assenza di testimonianze che attestino l’esistenza di un mercato di papiri parzialmente usati, in linea teorica è stato ipotizzato che Aurelio Ermogene disponesse del papiro letterario dei *Kestoi* perché a sua volta lo avrebbe ereditato dal padre Ateneo alias Eraclide, membro benestante della bulè ossirinchiata¹⁵⁰. Secondo il Bagnall è probabile che Tolemaide abbia ereditato dal padre anche la Storia di *Sikyon* e due frammenti dell’Iliade, passi conservati rispettivamente in P. Oxy. XI 1365 (*recto*)¹⁵¹, XI 1386 (*recto*)¹⁵² e XI 1392 (*verso*)¹⁵³, e riconducibili a lei. A queste fonti il Bagnall aggiunge un altro papiro, trovato insieme ai tre precedenti¹⁵⁴, P. Oxy. XIV 1690,

¹⁴³ TM 68676.

¹⁴⁴ van Minnen 1998, 139.

¹⁴⁵ P. Oxy. LXX 4776 = TM 92168.

¹⁴⁶ TM 21868. Montevicchi 1988, 188.

¹⁴⁷ Montserrat 1997.

¹⁴⁸ TM 20370.

¹⁴⁹ MP³ 53, LDAB 2550. Bagnall 1992, 139 n. 17.

¹⁵⁰ Bagnall 1992, 139 n.16. Giulio Africano era cristiano e probabilmente anche la famiglia di Ermogene lo era. Si può supporre che l’intera opera dell’Africano appartenesse ad Ermogene o a uno dei suoi figli.

¹⁵¹ MP³ 2181, LDAB 404.

¹⁵² MP³ 718, LDAB 1962.

¹⁵³ MP³ 921, LDAB 1959.

¹⁵⁴ Come precisano gli editori Grenfell e Hunt in P. Oxy. XIV 1690.

datato al 287 d.C. Il documento contiene l'atto di locazione di un terreno da parte di una donna definita τὴν γεοῦχον indirizzato ad uno stratego: la proprietaria sottoscrive l'atto con la propria firma Aurelia Tolemaide seguita dall'espressione καὶ ὡς χρηματίζω¹⁵⁵. Tali testimonianze ci proverebbero che la donna, sposata, ricca possidente terriera, proveniva da una famiglia benestante che in qualche misura apprezzava la letteratura e la conservava. A giudicare dalla firma tracciata con mano irregolare ma in un corsivo abbastanza rapido, Tolemaide sapeva leggere e scrivere.

Una lettera interessante risulta anche quella scritta da Cherea a Cefalo in SB XXII 15737. Datato al II d.C., di provenienza sconosciuta, il papiro documenta che Cherea, o chi per lui, non solo ha utilizzato un'elegante scrittura corsiva, ma è persona colta in quanto non commette errori e dà prova di una rilettura del testo, durante la quale appone segni di punteggiatura¹⁵⁶. L'utilizzo attento di spiriti, accenti e apostrofi nelle lettere potrebbe rivelare una educazione colta anche per Eunoo che scrive a Origene nel III d.C, come testimonia P. Oxy. LV 3812¹⁵⁷.

Un'altra testimonianza, anche se con qualche dubbio inserita dallo Zalateo tra gli esercizi di scrittura¹⁵⁸, ci giunge da P. Flor. II 259 del III d.C. In questa sede non preme indagare sulla presunta natura scolastica del papiro, bensì cogliere come il γραμματεὺς Timeo in margine al documento in corsivo, indirizzato a Ieronimo, abbia ironizzato sull'inerzia degli impiegati dell'ufficio del destinatario, citando *Ilias* II 1-2 “εἶδον παννυχί”¹⁵⁹. Timeo era un funzionario d'archivio che aveva frequentato almeno la scuola del γραμματικὸς dove aveva letto Omero e forse aveva continuato a farlo successivamente. Così in W. Chrest. 40 col. II., una lettera ufficiale del 267 d.C. emanata dal consiglio di Hermopolis¹⁶⁰, viene citato Eur. *Ion* 732 “εἰς ὄμματ' εὐνοῦ ἀνδρὸς ἐμβλέπειν γλυκύ”. Lo scrivente ha commesso un errore: inserendo ἀνδρὸς al posto di φωτὸς ha prodotto uno iato a metà verso. È probabile che abbia citato il verso a memoria o magari abbia consultato un'antologia¹⁶¹.

I papiri rinvenuti negli archivi possono offrirci qualche notizia in più sui possessori di libri. È il caso di P. Didot (π 52), ad es., una copia privata contenente un'antologia miscellanea con passi drammatici e due epigrammi riconducibili a Posidippo. Il libro così come ci è pervenuto presenta tre mani: le prime due appartenenti rispettivamente a Tolomeo e al giovane Apollonio, figli di Glauca, e una terza, appartenente ad un amico o ad un insegnante¹⁶². Vissuti nel II a.C. i due fratelli di

¹⁵⁵ TM 21970. Il Bagnall sostiene che si tratti della medesima Tolemaide, nonostante la formula greca, comunemente usata per motivi di spazio nei contratti dalla parte ben identificata in precedenza con una lunga serie di titoli, impedisca di conoscere il patronimico della donna in P. Oxy. XIV 1690 (Bagnall 1992, 138 n. 9 e 139).

¹⁵⁶ TM 79201. Hanson - Sijpesteijn 1994, 46-47.

¹⁵⁷ TM 31913.

¹⁵⁸ Zalateo 1961, 176 n° 77. MP³ 623, LDAB 1320.

¹⁵⁹ MP³ 623, LDAB 1320.

¹⁶⁰ TM 18713.

¹⁶¹ Turner 1980², 104-105.

¹⁶² Pordomingo 2013, 43 e n° 38 del suo catalogo.

origine macedone vivevano nel Serapeum di Memphis¹⁶³ ed avevano l'abitudine di usare testi demotici di scarto per scrivere tanto testi greci, quanto testi demotici sulla saggezza. Forse conservavano questi testi nella loro "small library"¹⁶⁴.

Un interessante spunto per la riflessione è fornito anche dall'O. Claud. II 299 della metà del II d.C.¹⁶⁵ in cui il giovane Sarapione chiede al padre di acquistare un *χάρτης*, un rotolo di papiro vergine¹⁶⁶, e di pagare Didimo il maestro perché gli copi a sua scelta un testo in prosa¹⁶⁷. Dalla testimonianza emerge che, oltre alla sua professione, l'insegnante si prestava a copiare, a selezionare e a trascrivere testi per uno o più studenti. Per esercitare questa attività di scrivano *tout court*, l'insegnante o aveva la possibilità di accedere ad una biblioteca¹⁶⁸ oppure doveva possedere alcune opere in suo archivio privato. Questi testi non rimanevano appannaggio dei soli insegnanti, perché l'aggiornamento e la formazione costante era praticata anche dagli intellettuali che viaggiavano e soggiornavano nelle πόλεις.

Un'iscrizione di Eretria della fine del II a.C. citando il benemerito ginnasiarca Mantidoro ci testimonia indirettamente che l'ateniese Dionisio era φιλόλογον Ὀμηρικόν, un intellettuale chiamato a svolgere l'attività di γραμματικὸς nel ginnasio eretriese¹⁶⁹. E questo non sarebbe un caso isolato. Sappiamo che nel III a.C. il medico della Pamfilia Asclepiade ricevette la cittadinanza onoraria, una corona d'oro e una statua di bronzo a Seleucia per avere impartito alcune lezioni nel ginnasio della città a beneficio della cittadinanza¹⁷⁰, e che il filosofo macedone Senocrate tenne un ciclo di lezioni nel ginnasio della beota Aliarte. Nel I a.C. a Delfi il grammatico acarnano Menandro impartì le proprie lezioni gratuitamente¹⁷¹. Questi individui rappresentano dunque personalità colte, studiosi, medici che svolgevano un'attività itinerante presso ginnasi più o meno noti, stringendo accordi con il ginnasiarca di turno.

Intrisi di cultura superiore erano pure Erodoto e Meneclè, due ambasciatori di Teos inviati a Creta nel II a.C.¹⁷², in onore dei quali, in particolare della loro παιδεία, gli abitanti di Priene decretano onori. Nell'iscrizione viene segnalato l'apprezzamento per Meneclè che con accompagnamento musicale aveva elaborato una συναγωγή di poesia, di storiografia e di leggende

¹⁶³ L'archivio dei due fratelli contenente petizioni, lettere e conti è stato pubblicato dal Wilcken in UPZ I.

¹⁶⁴ Clarysse 1983, 59.

¹⁶⁵ TM 29712.

¹⁶⁶ Caroli 2012, 8 n. 26.

¹⁶⁷ Cfr. *LSJ* s.v. μεταγράφω: può significare "copiare, correggere, tradurre". Gli editori propendono per il primo significato.

¹⁶⁸ Turner 1980² (95 e 107 n. 40) sottolinea come il termine βιβλιοθήκη frequente nei papiri documentari abbia generalmente il significato di "archivio" o "ufficio amministrativo".

¹⁶⁹ *IG* XII 9, 235.

¹⁷⁰ Del Corso 2010, 155 n. 57. A. Wilhelm, *Neue Beiträge zur griechischen Inschriftenkunde*, «SAWW» 179/6 (1917), 54-55.

¹⁷¹ Dittenberger, *Syll.*³ 739. Per altri simili casi si veda Del Corso 2007, 153-155.

¹⁷² *I. Teos*, McCabe 23.

locali. Il successo diplomatico pare sia stato garantito dall'alta formazione culturale degli ambasciatori¹⁷³.

I manuali di retorica (π 144-151) e i prontuari di medicina censiti (π 152-155, 157) probabilmente non sono da inserire nell'ambito di un ciclo di lezioni, ma vanno considerati come sussidi di carattere specialistico, predisposti per apprendere senza l'obbligo di frequentare le lezioni, *volumina* "in assenza di scuola"¹⁷⁴.

Infine vanno citate altre due figure di lettori e fruitori di sussidi scolastici: l'ὕποδιδάσκαλος e il sacerdote egizio. Quintiliano (*Inst.* 2, 5, 3) riconduce ad una abitudine didattica dell'insegnante greco avvalersi di un collaboratore in classe, *adiutor*. La Cribiore sostiene che l'assistente dell'insegnante titolare fosse presente nelle scuole di retorica nell'Egitto greco e romano e in quella di Libanio ad Antiochia¹⁷⁵. Una rilettura di alcune fonti potrebbe confermare ulteriormente questa posizione.

In SB III 7268 del I d.C. prestando attenzione al lessico complesso e al riecheggiamento aulico in termini come χεῖμάζομαι, ἀμύητος pare convincente la congettura di Del Corso, secondo il quale è presumibile che la lettera testimoni uno scambio di materiale didattico tra due colleghi: Sarapione insegnante nell'Herakleopolites chiede collaborazione a Tolomeo, insegnante o assistente di Melancoma, nel procurargli un libro di geometria¹⁷⁶. In età tarda SB XII 11084 Vittore scrive all'amico Teognosto perché gli restituisca al più presto τὸ βιβλίον di argomento retorico che in passato gli aveva prestato. Interessante è la recente ipotesi del Del Corso. Da una rilettura del testo, attenta alla presenza di un terzo individuo chiamato γραμματικός, emerge che potrebbe trattarsi di due assistenti, che agivano per la restituzione del 'libro di scuola' per conto dei rispettivi insegnanti¹⁷⁷.

Si aggiungano i dati forniti da P. Köln Gr. III 125¹⁷⁸. Di epoca ellenistica, il papiro è un esercizio elementare di copiatura con un frammento degli *Psychagogoi* di Eschilo (*TrGF* III 273) e due esametri omerici (*Ilias* X 305-306). Si tratta di papiro da *cartonnage* proveniente dall'ossirinchite. Il testo è scritto sul *recto* e presenta una mano poco esperta sulla colonna di sinistra e una mano più sicura sulla colonna di destra, che utilizza segni critici (*paragraphos*?) all'inizio di una nuova strofa e, alla fine, scrive il suo nome Μάρων. Chi scrive potrebbe essere uno studente anziano o l'assistente dell'insegnante, dal quale aveva ricevuto il compito di seguire gli allievi nei compiti scritti.

¹⁷³ Thompson 2007, 124.

¹⁷⁴ Del Corso 2010, 105.

¹⁷⁵ Cribiore 2001, 42, 56 e 190. Cribiore 2007, 35-37.

¹⁷⁶ Del Corso 2010, 80.

¹⁷⁷ Del Corso 2010, 81.

¹⁷⁸ MP³ 2707.1, LDAB 131, Cribiore 250.

Consideriamo anche i sacerdoti egizi, detentori delle tradizioni indigene nella χώρα e, forse, interessati alla cultura greca. A Tebtynis sono stati trovati papiri greci, demotici e ieratici all'interno del complesso templare: la gran parte dei documenti sono in greco, mentre i testi religiosi e letterari sono in demotico ed ieratico. PSI X 1179 e 1180 sono un testo astronomico e un libro di medicina¹⁷⁹, opere che attestano le scelte di lettura dei sacerdoti. I papiri provengono da un magazzino per documenti in disuso¹⁸⁰, dove il materiale di utilizzo pratico veniva riposto quando non serviva più.

P. Mich. XVIII 762 B (π 89), datato tra il II e il III secolo, è una breve composizione con una descrizione di un corpo umano sul *verso*. Nel *recto* è conservato un testo mitologico che menziona figure del mito come Pandaro, Plutone e Kora, e che pone in relazione il mito e la natura. Dato che al r. 6 compare il nome di Efesto è stata avanzata l'ipotesi che il testo sia un poema epico in esametri sulla creazione dell'uomo da parte degli dei¹⁸¹. Un'altra possibilità è che il testo provenga “perhaps from a medical text or from a mythological (school?) text showing Hephaistos modeling Pandora”¹⁸².

In sostanza, nelle zone in cui la popolazione egiziana aveva conservato le proprie tradizioni è attestata un'apertura alla cultura greca. I templi erano amministrati da famiglie di sacerdoti che raccoglievano libri per uso personale tanto per adempiere alle funzioni religiose, quanto per provvedere all'educazione e all'istruzione dei propri figli¹⁸³.

Attraverso le fonti papiracee ed epigrafiche greche siamo giunti a tracciare in via ipotetica i numerosi volti dei 'lettori di libri di scuola' nell'Egitto ellenistico e romano: lo studente di livello avanzato, l'insegnante e il suo ὑποδιδάσκαλος, il funzionario d'archivio, l'intellettuale itinerante, il professionista, il sacerdote egizio.

¹⁷⁹ MP³ 2106, LDAB 5016. MP³ 2421, LDAB 4667.

¹⁸⁰ Clarysse 1983, 48-49.

¹⁸¹ Luppe 2001, 262-263.

¹⁸² http://www.wapp.cc.columbia.edu/ldpd/apis/search?mode=search&apisnum_inst=michigan&apisnum_num=2807&sort=date&resPerPage=25&action=search&p=1

¹⁸³ van Minnen 1998, 109.

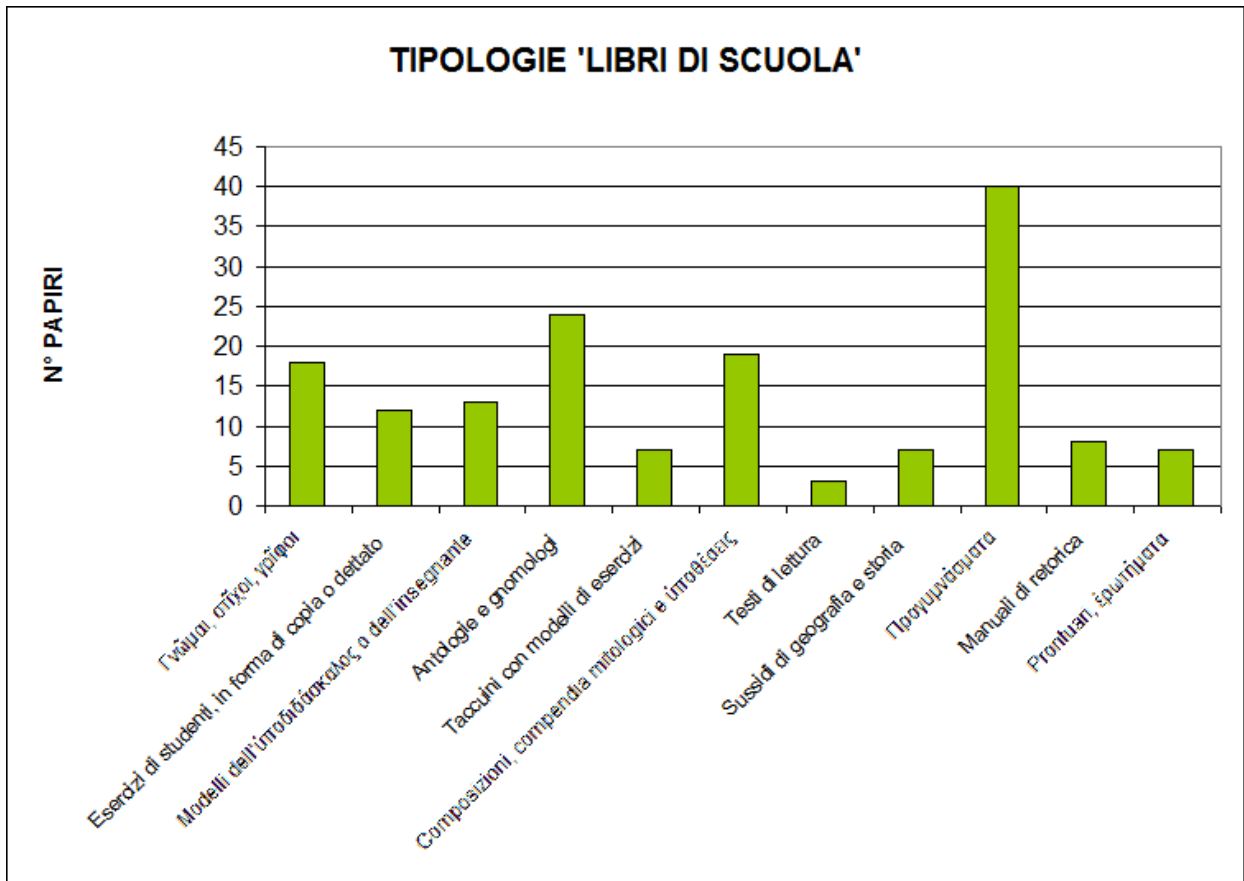


grafico 1

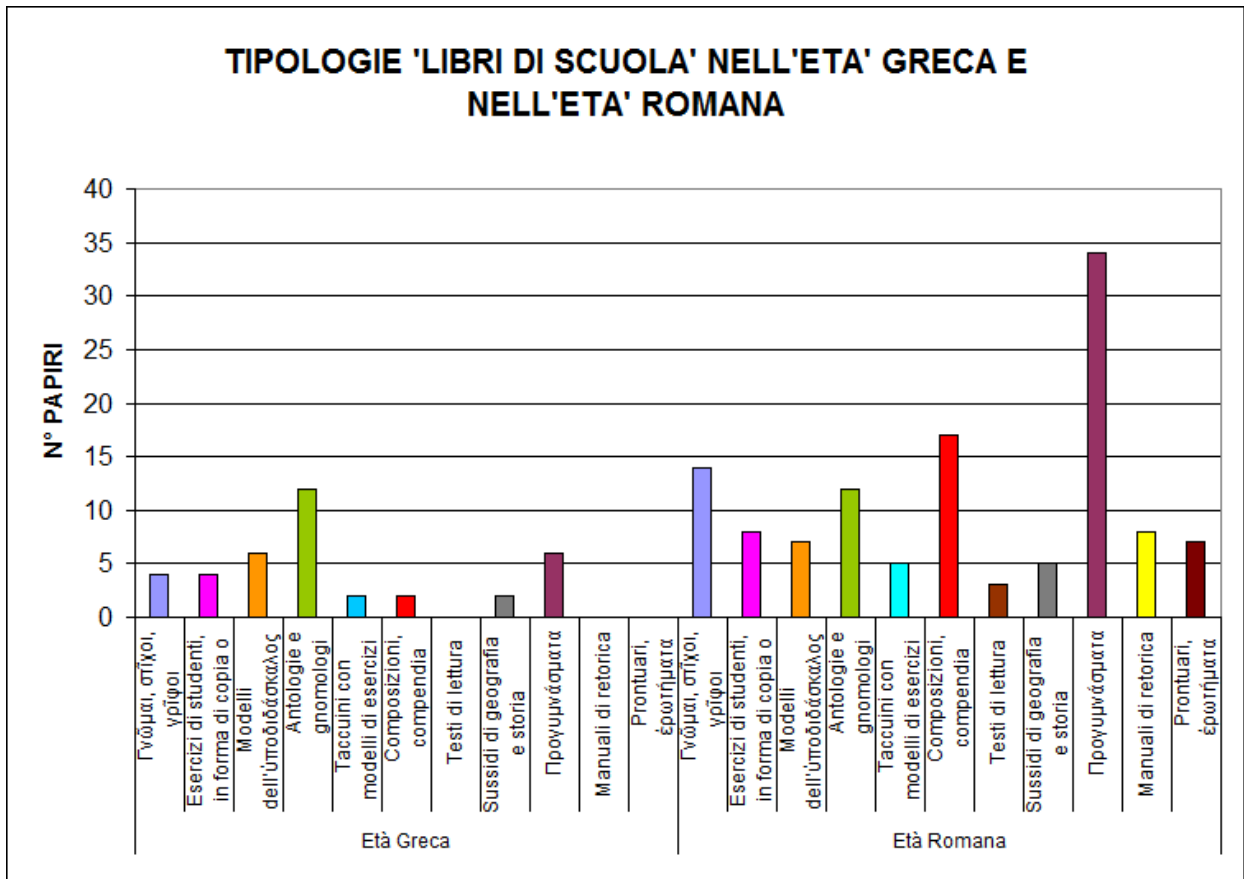


grafico 2

SVILUPPO DIACRONICO DELLE TIPOLOGIE PIU' COMUNI DEI 'LIBRI DI SCUOLA'

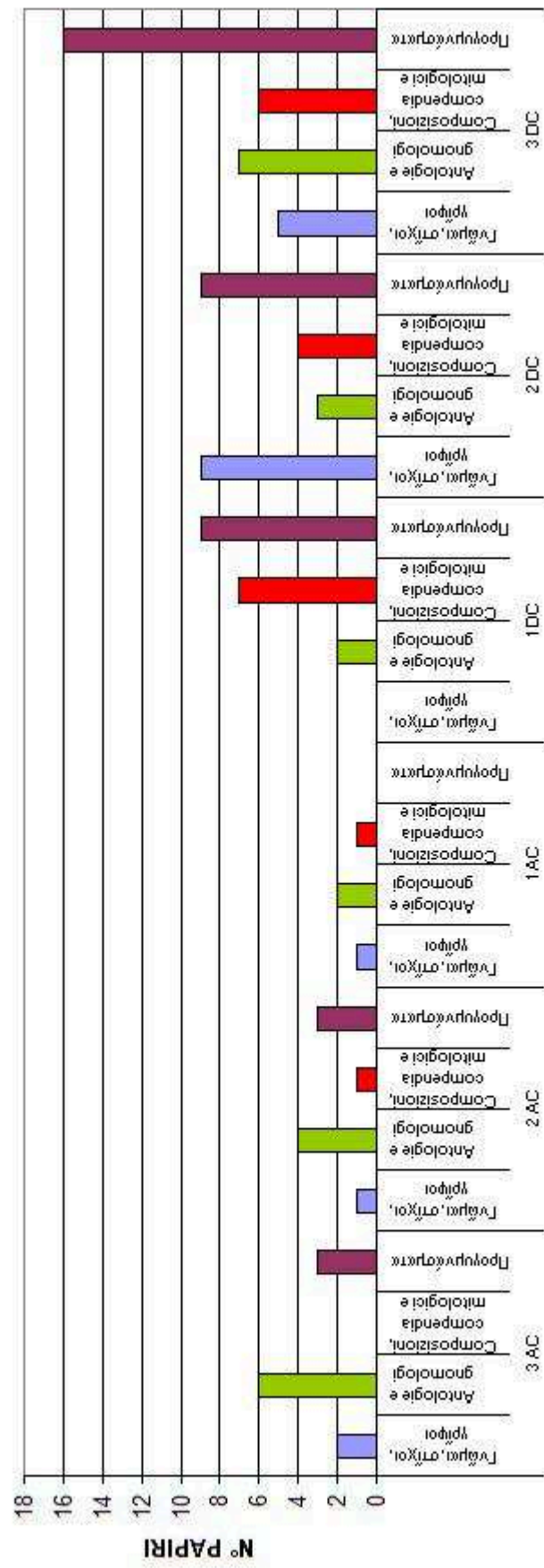


grafico 3

CAPITOLO SECONDO. CENNI SULL'ISTRUZIONE SUPERIORE NELL'EGITTO ELLENISTICO E ROMANO

Nel determinare l'ambito dell'indagine si è scelto di utilizzare la definizione 'istruzione superiore' con l'intento di individuare contesti di studi differenti, che non sono circoscritti unicamente alla scuola, ma che al tempo stesso si riferiscono a modalità di studio individuali, concepite per una formazione autonoma e praticate in maniera extrascolastica.

Si rendono necessarie alcune precisazioni relative alla scuola nell'Egitto greco e romano per comprendere come il contesto educativo interagisse con il mondo del sapere, non solo per le relazioni tra insegnante e allievi, ma anche per il rapporto personale che si veniva a creare tra studente/studioso e il proprio 'libro di scuola', o copia di studio.

A proposito del sistema scolastico in età ellenistica è stato osservato come rispetto all'epoca classica ci sia un netto cambiamento, poichè dall'iniziativa privata e dall'istituzione dell'efebia, finalizzata all'acquisizione dei valori della πόλις del V secolo a.C., la παιδεία ellenistica assume talora i tratti di un'istruzione 'pubblica'¹⁸⁴. Questo allargamento dell'istruzione di base riflette la funzionalità della formazione per la creazione di una classe di funzionari dell'amministrazione¹⁸⁵. Il modello di scuola ellenistica meglio conosciuto è quello di Mileto e di Teo. Una serie di provvedimenti provenienti da tali città dimostrano come esso, pur derivando dal modello della πόλις classica, finalizzato alla formazione fisica e militare degli efebi, testimoni l'attenzione allo sviluppo delle competenze culturali soprattutto grazie all'evergetismo¹⁸⁶.

Resta aperta la questione se tale sistema scolastico fosse prerogativa esclusiva delle πόλεις appena citate o se invece, in linea generale, riflettesse una nuova attenzione all'organizzazione dell'attività scolastica, nei principali centri abitati dell'età ellenistica. Sebbene il Del Corso ribadisca che "anche i sovrani ellenistici più sensibili (...) alle esigenze dell'istruzione non concepiranno mai una politica educativa coerente, volta a promuovere un'effettiva diffusione dell'insegnamento dei μαθήματα (ad ogni livello, elementare o superiore) negli enormi territori assoggettati al loro controllo"¹⁸⁷, resta la curiosità di indagare sulla base delle fonti papiracee quali pratiche didattiche si utilizzassero in Egitto, e in particolare quali fossero le attività di studi superiori all'interno di un contesto scolastico, ma anche nell'ambito di una formazione personale, più adulta e consapevole.

I Tolomei cercano di diffondere la cultura greca in una duplice dimensione: da un lato promuovono la cultura dotta del Museo e della Biblioteca e dall'altro cercano di elevare il livello di

¹⁸⁴ Marrou 1948, 157-160. Del Corso 2005, 5.

¹⁸⁵ Del Corso 2007, 142-144.

¹⁸⁶ Dittenberger, *Syll.*³ 577, 578.

¹⁸⁷ Del Corso 2007, 179.

alfabetizzazione tra la popolazione. Un editto di Tolomeo Filadelfo intorno al 248 a.C. prevedeva l'esenzione dalla tassa del sale per gli insegnanti elementari, gli istruttori di ginnastica, i sacerdoti di Dioniso e gli atleti vincitori di gare pubbliche¹⁸⁸. Dal πρόσταγμα non solo si deduce l'intento propagandistico da parte del sovrano di manifestare un certo filoellenismo con la promozione della cultura greca, ma si evince che dimostrare di essere di origine greca, saper leggere e scrivere garantiva l'esenzione fiscale da alcune tasse al diretto interessato e alla sua famiglia¹⁸⁹.

In epoca romana comincia a diffondersi maggiore attenzione alla figura dell'insegnante. Dal punto di vista economico lo stipendio viene talvolta regolato dalle autorità in aggiunta al contributo versato dagli studenti e, a partire dalla metà del I d.C. con la dinastia flavia prima e nel II con gli imperatori adottivi e gli Antonini, i grammatici e i retori dediti ad attività didattica ricevono dagli imperatori il beneficio dell'ἀλειτουρησία nelle città di residenza¹⁹⁰. L'insegnante assume un certo prestigio sociale: nel tempio della dea Iside sull'isola di Philae, nel 103 a.C. il ricco Corace tributava un προσκόνημα alla dea in onore del suo insegnante, del figlio di questo, e del proprio figlio nella speranza che la dea donasse loro salute e ricchezza (SB I 4099)¹⁹¹. Accanto a questa testimonianza va ricordato Lolliano, δημόσιος γραμματικός, vissuto a metà del III d.C., il quale scrive direttamente agli imperatori affinché la città di Oxyrhyncus, dove vive e lavora, gli assegni un frutteto al posto del salario (P.Oxy. XLVII 3366)¹⁹². Nel 301 d.C. nell'*Edictum de Pretiis* Diocleziano stabilisce il compenso mensile degli insegnanti: 50 *denarii* per il maestro elementare, 200 *denarii* per il *grammaticus* e 250 *denarii* per il ῥήτωρ¹⁹³. Nel 376 d. C. l'imperatore Graziano fissa per il retore uno stipendio doppio rispetto a quello del grammatico¹⁹⁴, e, per il V secolo, P. Cairo Masp. III 67295 ci porta la testimonianza del grammatico Flavio Orapollo, figlio di un insegnante ed esponente di un'agiata famiglia proprietaria terriera. Orapollo godeva del titolo di *Flavius*, che conferiva prestigio sociale a quanti lo detenevano e lo avevano guadagnato per i propri servizi come funzionari civili o militari. Nel papiro cairese Orapollo si definisce λαμπρότατος e riferisce della sua scuola ad Alessandria¹⁹⁵.

Va ora affrontato il tema della scuola nell'antichità. L'argomento verrà trattato in senso lato, nel senso di ogni "situazione di insegnamento e di apprendimento" a prescindere dal luogo in cui ci si fosse trovati. Le pratiche di scuola elementare potevano svolgersi in luoghi differenti, all'aperto

¹⁸⁸ P. Hal. 1, rr. 260-265.

¹⁸⁹ Criore 2001, 62.

¹⁹⁰ Parsons 1976, 410: "Praeceptores (rhetors and grammatici) were exempt from municipal liturgies, billeting, financial levies, guardianship, service as juryman, ambassador and soldier". Le fonti sono raccolte in Parsons 1976, 410 n. 8 e 441-446.

¹⁹¹ TM 80783.

¹⁹² TM 20885.

¹⁹³ *Edictum de Pretiis* VII 66.

¹⁹⁴ *CTh.* XIII 3.11.

¹⁹⁵ TM 36528. Criore 2001, 61.

sotto un albero o sotto un porticato, in una sala del tempio o di una casa privata. L'insegnamento poteva essere impartito da un insegnante di professione, da un sacerdote, da un parente o da uno scriba¹⁹⁶. È necessario fare una precisazione: se l'insegnamento elementare poteva essere svolto nell'ambito domestico da genitori, pedagoghi e insegnanti privati, l'educazione superiore necessitava di luoghi dedicati, tanto per garantire un alto livello di educazione, quanto per creare un clima di attenzione attraverso l'isolamento con l'esterno¹⁹⁷. Ad Alessandria gli scavi condotti nel Kom el-Dikka hanno portato alla luce una ventina di *auditoria* caratterizzati da bassi e lunghi sedili a gradoni, edifici di epoca tarda del V-VII secolo¹⁹⁸.

A fronte dell'attività didattica superiore documentata dalle fonti nell'Egitto greco e romano e del ritrovamento degli ἀκροατήρια alessandrini, è opportuno sottolineare la difficoltà nell'individuare in un contesto archeologico edifici scolastici o aule, poiché tali strutture presentano “una somiglianza funzionale” con altre tipologie di edifici che servivano per le assemblee¹⁹⁹. Di particolare importanza per l'interpretazione del complesso alessandrino, potrebbe essere lo studio compiuto dal Majcherek sulla base dell'editto di Teodosio²⁰⁰. Nel 425 d.C. l'imperatore istituisce la scuola di Costantinopoli, un complesso architettonico formato da almeno trentadue *auditoria*, come si evince dal testo dell'editto stesso²⁰¹. Nel documento che fonda l'*auditorium in Capitolio*, sono stabilite 32 cattedre da distribuire tra grammatici, oratori, filosofi e giuristi. L'editto precisa che “*ita ut unicuique loca specialiter deputata adsignari faciat tua sublimitas, ne discipuli sibi invicem possint obstrepere vel magistri neve linguarum confusio permixta vel vocum aures quorundam aut mentes a studio litterarum avertat*”²⁰². Ad ogni insegnante era dunque assegnata un'aula. Considerando l'intero complesso architettonico scoperto ad Alessandria e la sua centrale ubicazione all'interno della città, il Majcherek ipotizza che esso costituisse una vera istituzione scolastica che garantiva la formazione superiore. Secondo l'antica παιδεία, Alessandria tardo-antica offriva l'insegnamento della retorica, del diritto, della filosofia e della medicina²⁰³. Sulla base dei dati in nostro possesso nelle aule alessandrine potevano trovar posto dai 20 ai 30 studenti, oltre all'insegnante, che sedeva sul θρόνος. Si stima quindi che il complesso scolastico alessandrino potesse ospitare fino a 600 persone, provenienti dalla χώρα e dalle province dell'Impero.

Un dato imprescindibile è che questo complesso di ἀκροατήρια era stato progettato con tipologie di locali adatte a diverse funzioni ‘in una dimensione collettiva’ come aule e sale per la

¹⁹⁶ Cribiore 1994, 507.

¹⁹⁷ Majcherek 2010, 475.

¹⁹⁸ Derda-Markiewicz-Wipzycka 2007.

¹⁹⁹ Majcherek 2010, 476.

²⁰⁰ *Ibid.*

²⁰¹ *CTh.* XIV 9. 3. *pr.*

²⁰² *CTh.* XIV 9. 3. 1.

²⁰³ Majcherek 2010, 476.

lettura pubblica. In tale contesto è probabile che anche il teatro situato nelle vicinanze e collegato al complesso scolastico da un portico ne facesse parte come *auditorium* per conferenze, cicli di lezioni e declamazioni tenute dagli studenti o dai suoi colti frequentatori²⁰⁴.

Il contesto dei soggetti che usavano il 'libro di scuola' si presenta estremamente vario. Fra i suoi fruitori vengono annoverati anche professionisti e persone colte dedite ad attività culturali itineranti. Se da un lato la presenza di intellettuali “*free lance*”²⁰⁵, che si spostano da una città all'altra svolgendo attività didattica alla ricerca di benemerenze e di stabilità, evidenzia la precarietà di tali figure come insegnanti e la mancanza di un'istituzione scolastica, dall'altro nella collettività si diffonde in qualche modo la percezione che provvedere all'istruzione dei propri figli risulterà un investimento vantaggioso²⁰⁶. Resta aperta la questione sull'esistenza di una programmazione didattica, volta ad assicurare gli stessi obiettivi all'intero paese. Tale ipotesi risulta piuttosto improbabile per l'istruzione di livello superiore, data la discontinuità degli insegnamenti e la mancanza di un coordinamento tra le figure professionali degli insegnanti. Se per la Cribiore è ipotizzabile un *curriculum* nell'istruzione di base, strutturato sul livello minimo di alfabetizzazione, costituito dal saper scrivere, leggere e contare²⁰⁷, il Del Corso sostiene invece che un vero e proprio *curriculum* scolastico mancasse ed è scettico anche sulla programmazione disciplinare²⁰⁸.

L'ampiezza del territorio di riferimento necessita di una fondamentale precisazione in termini di distribuzione geografica. È bene distinguere Naucratis e Alessandria, capitale di quest'area soggetta al dominio romano dopo Azio, dalla χώρα, dove sorgevano le πόλεις greche, Ptolemais, Antinoopolis (dopo il 130 d.C.), le μητροπόλεις, capitali distrettuali²⁰⁹, e le κῶμαι, centri talora importanti, in particolare quelle dislocate nel Fayum. Per quanto riguarda la χώρα, è opportuno separare la realtà urbana dal contesto rurale, non perché sia rintracciabile una netta dicotomia tra città e κῶμη, ma piuttosto perché si può rilevare una situazione di osmosi tra gli abitanti della città e gli abitanti del circondario attraverso uno scambio continuo di lettere personali e di documenti, che dalla sfera pubblica passavano a quella privata.

A testimonianza della vitalità dei rapporti umani in questa realtà si ricorda la vicenda di Socrates Sarapione nella seconda metà del II d.C., un esattore delle tasse in denaro di Karanis nel Fayum²¹⁰, che compilando una ricevuta utilizza come soprannome egiziano un *hapax*, ἀνδίκτης, il cui significato è “trappola per topi”, lemma attestato solo negli *Aitia* di Callimaco²¹¹. Alla luce del

²⁰⁴ Majcherek 2010, 471.

²⁰⁵ Del Corso 2007, 154 e 181.

²⁰⁶ Del Corso 2007, 180.

²⁰⁷ Cribiore 2009.

²⁰⁸ Del Corso 2007, 182.

²⁰⁹ Wilcken 1912, 99 e 137-139.

²¹⁰ Strassi 2001.

²¹¹ P. Mich. 223.2665 e Call. *Aitia* fr. 177 Pfeiffer.

contesto archeologico del ritrovamento del papiro, dal quale si può ipotizzare la presenza di un ufficio collegato alla sua dimora, Socrates potrebbe aver letto la storia dell'invenzione della trappola per topi in una copia personale degli *Aitia*. Quest'ipotesi verrebbe confermata dal rinvenimento di un frammento dell'opera callimachea lungo la strada che collegava l'ufficio alla casa. Socrates avrebbe usato soprannomi con quanti dovevano pagare le tasse, prendendosi gioco della loro ignoranza²¹².

La scuola nell'Egitto greco e romano sembra presentare una certa disomogeneità in termini di didattica, di *curricula* e di organizzazione. Sulla base del materiale raccolto dallo Zalateo nel 1961 e riorganizzato dalla Criore nel 1996 si può evincere una tripartizione degli insegnamenti: nell'apprendimento della scrittura e della lettura, negli studi grammaticali e negli studi condotti su testi poetici e, infine, nell'istruzione retorica. Gli scarsi riferimenti nei papiri a specifiche scuole, dedicate ad ognuno dei tre livelli, lasciano tuttavia il problema ancora aperto. L'attività didattica del γραμματικὸς infatti si colloca come una via di mezzo tra l'insegnamento rivolto agli studenti che intraprendono lo studio degli autori e l'insegnamento volto a coloro che si esercitano negli esercizi preliminari di retorica. Nel mondo antico la famiglia agiata era presente durante il percorso formativo dei figli: non solo perché l'istruzione inizialmente veniva impartita in seno ad essa attraverso insegnanti privati, ma successivamente, quando inviavano i propri figli a studiare nella μητρόπολις del distretto o nella capitale, lontano da casa, i genitori restavano presenti con l'invio di denaro per il mantenimento²¹³.

Le fonti letterarie sulla scuola, da Platone a Quintiliano, sono parzialmente utili alla ricerca, perché, come è stato più volte ribadito dagli studiosi moderni, gli autori antichi alludono piuttosto ad un modello ideale di educazione. La Criore estende alla scuola dell'Egitto greco e romano il paradigma che si può desumere dagli *Hermeneumata*²¹⁴ provenienti dalla Gallia del III d.C. e dalla scuola di Libanio, attivo ad Antiochia agli inizi del IV secolo²¹⁵. Tali pratiche di scuola, poste agli estremi dell'Impero, presentano molte analogie, linee generali che presumibilmente avranno caratterizzato tutta l'area sotto il dominio romano²¹⁶. A conferma di tale ipotesi giungono gli elementi emersi dalle fonti papiracee che ci testimoniano come in uno stesso gruppo di studenti coesistessero livelli di abilità differenti come in P. Cair. 65445 (π 68); che l'insegnante titolare si avvalsesse della collaborazione di un "assistente", l'ὑποδιδάσκαλος, uno studente più anziano e preparato, che seguiva gli allievi più giovani come in O. Claud. I 188 (π 38); e infine come 'i libri

²¹² Youthie 1970, 550-551. van Minnen 1998, 132-133.

²¹³ Criore 2007b, 288.

²¹⁴ Dionisotti 1982.

²¹⁵ Il retore Libanio fornisce informazioni sulla sua scuola nelle epistole e nelle orazioni da lui composte, Foerster 1903-1927. Si veda Criore 2007.

²¹⁶ Criore 2001, 42-43.

di scuola', predisposti dal docente o dal suo "assistente", passassero di mano in mano tra gli studenti in particolare quelli redatti sulle tavolette (π 72-73). L'esempio degli studenti anziani forniva un modello a cui conformarsi e parimenti suscitava uno spirito di competizione tra i giovani alle prime armi²¹⁷.

Non esisteva una coordinazione particolare tra governo e insegnanti. Se le singole esperienze didattiche nelle μητροπόλεις risultano diverse perché fortemente condizionate dalla personalità del magistrato incaricato di provvedere all'istruzione e alle scelte personali dei docenti che di volta in volta si alternavano, la mancanza di uniformità nell'insegnamento risulta maggiormente evidente nelle κῶμαι, dove lontano dai centri urbani gli insegnanti non seguivano schemi rigidi, ma adattavano il contenuto delle loro lezioni alle necessità e alle capacità del singolo allievo²¹⁸. L'istruzione secondaria era praticata non solo ad Alessandria, dove aveva sede la scuola di retorica, ma anche nelle μητροπόλεις come Oxyrhyncus, Hermopolis, Antinoopolis ed Herakleopolis, che godevano dell'insegnamento del γραμματικός²¹⁹. Ne deriva un quadro in cui l'istruzione appare diversificata e basata, per così dire, su una strategia locale e sulle necessità educative contingenti. L'educazione nelle κῶμαι era generalmente limitata all'istruzione elementare, tuttavia in alcune κῶμαι, come ad esempio, Karanis (π 17, 27, 30, 89) e Theadelphia, sono stati rinvenuti esercizi di scuola complessi che attestano un livello di studi che si potrebbero ritenere pertinenti alla scuola cittadina del grammatico. La presenza di simili tipologie di 'libri di scuola' in quel contesto geografico si può spiegare con l'attività di insegnanti privati e itineranti, impiegati presso le famiglie benestanti del luogo²²⁰ oppure si può collegare con il servizio che, dietro compenso, svolgevano insegnanti elementari locali, dotati di competenze tali da essere utilizzabili a più livelli d'insegnamento²²¹.

Così SB III 7268 è una lettera privata del I d.C. scritta ad Herakleopolis da Sarapione e inviata all'amico Tolomeo presso la scuola di Melancoma, perché gli procuri un libro di geometria. Sarapione probabilmente stava proseguendo gli studi ad un livello superiore e necessitava di un sussidio per eseguire alcuni problemi di geometria. Si rivolge al vecchio compagno, perché è a conoscenza che tra i *volumina* dell'insegnante della κώμη c'è il manuale che gli interessa²²². L'abitudine da parte del docente di trascrivere in prima persona libri e sussidi per la propria attività didattica ci viene restituita da un aneddoto ambientato nell'Atene classica. Plutarco (*Alc.* VII 1)

²¹⁷ Cribiore 2001, 56.

²¹⁸ Cribiore 2001, 44.

²¹⁹ Cribiore 2001, 41.

²²⁰ Come il καθηγητής di P. Oxy. VI 930 III a.C. Si veda Cribiore 2001, 53-54.

²²¹ *Ibid.*

²²² Cribiore 2001, 41-42.

racconta del giovane Alcibiade che, alla ricerca di un libro di Omero, aveva incontrato un insegnante elementare che si vantava di avere corretto un testo del poeta epico.

In sintesi, la mancanza di uniformità e di schemi fissi era determinata da diverse circostanze come il contesto urbano rispetto alla realtà della campagna, l'agiatezza economica della famiglia, le capacità personali, le aspettative dei genitori e l'obiettivo di una futura professione. La mancanza di istituzioni e di un'autorità che controllasse l'andamento delle attività didattiche rendevano maggiormente influente la persona dell'insegnante, per cui la scuola veniva pienamente identificata con esso²²³. Va detto che in simili contesti la scuola nasceva con l'insegnante e moriva con l'insegnante, basti considerare la testimonianza archeologica di Trimithis nell'oasi di El Dakhla, nel deserto egiziano a sud-ovest, dove nell'abitazione B1 è stata trovata un'aula scolastica. La scuola era stata utilizzata con tale finalità probabilmente per un ventennio tra il 340 e il 360 d.C.²²⁴, per poi essere annessa alla casa vicina, appartenente al facoltoso Serenos, ed essere parzialmente riutilizzata (stanza 15) come magazzino per beni di lusso²²⁵.

Il quadro fin qui descritto si riferisce all'Egitto; si rende però necessario accennare anche alle pratiche di scuola note per il resto dell'impero romano. A tal fine si è ritenuto opportuno inserire alcuni riferimenti a documenti epigrafici, testimoni preziosi e imprescindibili per la comprensione del funzionamento della scuola nel mondo antico che appare informale e asistemica.

Le uniche testimonianze storiche sulla scuola in età ellenistica derivano da documentazioni epigrafiche provenienti dall'Asia minore²²⁶. Iscrizioni del II a.C. provenienti da Mileto e da Teo contengono decreti onorari in favore di singoli donatori di denaro alle rispettive città per assicurare la *διδασκαλία* dei figli maschi e femmine di cittadini liberi con l'assunzione di insegnanti²²⁷. Un'altra iscrizione proveniente da Delfi²²⁸ e una testimonianza di Polibio (XXXI, 31) relativa a Rodi attestano invece l'elargizione di somme di denaro da parte degli Attalidi, successivamente all'invio di ambascerie a Pergamo alla ricerca di contributi reali per il pagamento di insegnanti.

Dai tre decreti onorifici sopra citati si evince che per definire 'pubblica' l'istruzione ellenistica bisogna considerare un duplice aspetto, quello economico e quello formativo. La gestione delle donazioni aventi come finalità l'istruzione era affidata ai *ταμίαι*, magistrati cittadini che svolgevano mansioni di pubblici tesoriери. Inoltre, attraverso un'assemblea popolare annuale la *πόλις* stabiliva quali insegnanti assumere: veniva compilata una lista di candidati, che dovevano prestare giuramento, e a questa cerimonia seguivano i sacrifici e la votazione. Era poi compito del

²²³ Criatore 2001, 18.

²²⁴ Criatore-Davoli-Ratzan 2008, 178. Criatore-Davoli 2010, 82.

²²⁵ Criatore-Davoli 2010, 83.

²²⁶ Marrou 1948, 145-160.

²²⁷ Dittenberger, *Syll.*³ 577, 578.

²²⁸ Dittenberger, *Syll.*³ 672.

παιδονόμος occuparsi di sovrintendere l'andamento degli studi e di sorvegliare il rendimento degli allievi e le relazioni tra gli insegnanti. Accanto a tale magistrato c'era inoltre il ginnasiarca dedito all'organizzazione delle sessioni d'esame e alle relative premiazioni, le ἀποδείξεις²²⁹.

Le risorse economiche destinate alla scuola derivavano dall'iniziativa privata di un singolo benefattore, e venivano solo successivamente amministrate dai magistrati pubblici che svolgevano i loro compiti nel preciso e ristretto ambito dell'educazione. Una qualche forma di controllo pubblico era esercitata dalla πόλις nell'assunzione degli insegnanti e nelle premiazioni pubbliche degli studenti più meritevoli e a volte dei loro insegnanti, come testimoniano i fasti di Cos e un'iscrizione proveniente da Magnesia sul Meandro, entrambi databili al II secolo a.C.²³⁰. Assumendosi l'incarico di ginnasiarchi, tali individui giocavano un ruolo sempre più decisivo: sovrintendevano all'istruzione dei giovani con le proprie finanze e si occupavano delle ἀποδείξεις e dei rispettivi premi per παῖδες, per νέοι e per i loro insegnanti παιδευταί. In base alla propria formazione culturale i ginnasiarchi, come Zosimo di Priene, Elpinico o Mantidoro di Eretria²³¹, esercitavano una certa influenza nell'attribuire rilevanza ai μαθήματα che venivano insegnati nel ginnasio²³².

Ad Atene i ginnasi, tra i quali il *Ptolemaion*, sorto per iniziativa di Tolomeo VI nel II a.C., attiravano i nuovi dominatori romani. Accanto agli artigiani, arrivavano e si stabilivano nella πόλις uomini d'affari e intellettuali, retori e sofisti che svolgevano attività d'insegnamento nel ginnasio²³³.

2.1 IL GINNASIO IN EGITTO

Prima di affrontare la questione relativa all'insegnamento superiore nella χώρα nel duplice ambito urbano e rurale, è opportuno descrivere il γυμνάσιον²³⁴ ellenistico delle metropoli e delle città greche, perché costituisce uno dei luoghi in cui la formazione poteva proseguire al livello più alto. Il ginnasio era frequentato tanto dai giovani appartenenti alle famiglie metropolitane più in vista, e dai figli dei ricchi proprietari terrieri, discendenti dai cleruchi greci, cresciuti nelle κῶμαι e inviati dai

²²⁹ Del Corso 2007, 148.

²³⁰ Dittenberger, *Syll.*³ 1028, 960.

²³¹ In *I. Priene* 112 del I a.C. viene lodato Zosimo che a spese proprie provvede agli efebi fornendo loro non solo olio per l'attività sportiva, ma anche un γραμματικός per la formazione culturale, per la quale organizza agoni. In *IG XII 9*, 234 del I a.C. viene celebrato Elpinico che ha finanziato un ῥήτωρ ed un ὄπλομάχος affinché svolgessero alcune lezioni nel ginnasio per efebi, παῖδες e chiunque lo desiderasse. E ancora in *IG XII 9*, 235 sempre del I a.C. viene citato Mantidoro per avere pagato l'ateniese Dioniso, φιλόλογον Ὀμηρικόν, perché tenesse le sue lezioni nel ginnasio a tutti gli interessati.

²³² Del Corso 2007, 157.

²³³ Brenk 2007, 334.

²³⁴ Nicolai 1987, 23-4: spiega il significato del termine γυμνάσιον che indica l'esercizio fisico, il luogo in cui esso è praticato, e l'esercizio filosofico-letterario. Designa inoltre le scuole filosofiche (Plat. *Leg.* 636b e Cic. *De Orat.* I 13.56).

genitori a perfezionare i loro studi in città²³⁵, quanto da individui colti e preparati che tenevano conferenze, nonché da un pubblico adulto di ascoltatori.

Sorto in Attica in età classica per gli efebi come tirocinio di formazione civica e militare²³⁶, in epoca ellenistica il ginnasio assume un ruolo importante anche per la formazione superiore e, nel complesso delle sue strutture, costituisce un ampio tessuto nel quale operano non solo studenti ed insegnanti, ma anche studiosi e professionisti mossi da stimoli personali e da interessi professionali²³⁷.

Centro di attività culturale ed educativa, dove dotti individui del luogo o stranieri tenevano conferenze, nell'Egitto tolemaico il ginnasio si trovava non solo nella capitale Alessandria, nelle πόλεις greche di Naucratis e Ptolemais, ma anche nelle κῶμαι maggiormente ellenizzati. In età romana i ginnasi sorgevano soprattutto nelle μητροπόλεις, le capitali dei *nomoi* come Oxyrhyncus, Hermopolis²³⁸. Ad Antinoopolis nel III d.C. P. Köln I 52 testimonia l'esistenza di un ginnasio lussuosamente decorato²³⁹.

Nel I secolo a.C. Vitruvio (V 11, 2) descrive il ginnasio come un edificio complesso dotato di colonnati, di sale di lettura ed esedre in cui retori, filosofi e studenti discutevano. In alcuni c'era anche l'ἄκροατήριον o *auditorium*²⁴⁰, dove si svolgevano cicli di lezioni di insegnanti o si tenevano conferenze da parte di dotti individui. Il vasto programma di lezioni permetteva ai giovani di raggiungere una preparazione completa²⁴¹. Gli insegnanti erano conferenzieri di passaggio, intellettuali, ripagati con onori o decreti, oppure erano insegnanti assunti a spese del ginnasiarca. Così in P.Oxy. XVIII 2190 Posidonio figura tra gli οἱ ἐπιδεικνυμένοι che il giovane Nilo intende ascoltare nella speranza di trovare un'abile insegnante.

Διδασκαλεῖα di livello superiore ad Alessandria sono testimoniate da due papiri: P. Oxy. XVIII 2190 del I d.C. reca riferimenti ad una scuola di retorica di Didimo frequentata dal giovane Nilo, mentre P. Paris 63 di età tolemaica, contenente lettere copiate come modelli, allude alla scuola

²³⁵ Sulle lettere che documentano i rapporti genitori e figli, ma anche famiglie ed insegnanti si veda Criore 2001, 102-123.

²³⁶ Marrou 1948, 149-151: gli efebi, ragazzi tra i 18 e i 20 anni, indossavano la γλαμύς, l'uniforme nera, e sul capo rasato portavano il πέτασος. Stavano in servizio per due anni e alla fine del primo anno prestavano giuramento. Tale istituzione ricevette la sua forma definitiva dopo la sconfitta di Cheronea (338 a.C.). Alla fine del IV a.C. si avverte un nostalgico riecheggiamento del ruolo civico del ginnasio nei poeti drammatici. Per Aristofane, la palestra era l'elemento essenziale nella buona vecchia educazione dei maratonomachi a differenza dei giovani a lui contemporanei, i quali frequentano i bagni caldi, trascorrono il tempo in chiacchiere e trascurano invece l'addestramento atletico (*Nubae* 1043-1054). Così nelle *Phoenissae* di Euripide (366-368), l'esiliato Polinice si ricopre il volto di lacrime mentre vede ancora una volta gli altari degli dei e la palestra dove era stato educato.

²³⁷ Brenk 2007, 343.

²³⁸ Meyer 1997, 694.

²³⁹ TM 15463. Bowman 1986.

²⁴⁰ Nicolai 1987, 21 e Marrou 1948, 255.

²⁴¹ Marrou 1948, 256.

di Leptines, gli studenti del quale sono chiamati ἄνδρες²⁴². Si trattava probabilmente di scuole con sedi allestite dall'insegnante, perché ad es. Didimo proveniva dalla χώρα e presumibilmente avrà dovuto alloggiare in una casa o in una stanza in affitto. La medesima sorte avrà avuto la σχολή di Flavio Orapollo insegnante di grammatica e filosofia nella capitale nel V d.C. che racconta come la sua scuola sorgesse in un luogo privilegiato περὶ τὰς ἐκεῖσε ἀκαδημίας²⁴³.

Sebbene gli scavi archeologici e la documentazione papiracea rivelino la diffusione di simili complessi, resta aperta la questione se il γυμνάσιον fosse un'istituzione accademica, deputata ad offrire una regolare formazione superiore. La mancanza di testimonianze archeologiche relative a biblioteche ed aule scolastiche all'interno dell'area ginnasiale inducono la Cribiore²⁴⁴ ad ipotizzare semmai la presenza di scuole nei pressi del ginnasio, perché ne potevano trarre prestigio. Ad esempio la scuola di Orapollo nel V d.C. sorgeva ad Alessandria nei pressi del teatro e delle terme²⁴⁵. Ad Oxyrhyncus nella area a sud-est sorgeva il ginnasio accanto alle terme, ma non possediamo dati relativi all'eventuale funzione accademica. La gran parte di testi letterari ritrovati in questa località non è necessariamente riconducibile a contesti scolastici, tuttavia non si può escludere che almeno parte di essi fossero utilizzati a scuola²⁴⁶.

Nel periodo ellenistico il ginnasio, pur mantenendo il suo ruolo nella preparazione fisica²⁴⁷, diviene sempre più un luogo di educazione intellettuale e politica in cui filosofi e retori dispensavano il loro insegnamento, ed allo stesso tempo è un luogo di ricreazione intellettuale.

Locus attraente e piacevole dove trascorrere il proprio tempo, il ginnasio diviene promotore di una intensa vita sociale. Appare quindi interessante osservare come tale struttura non sia più situata al di fuori delle mura della πόλις, quando la sua funzione iniziatica mirava all'integrazione sociale e politica dei giovani nella collettività. In età ellenistica il ginnasio trova la sua nuova ubicazione *intra moenia*, nel centro della πόλις vicino all'agorà²⁴⁸. Legato al culto di dinasti o evergeti, in particolare al culto congiunto di Eracle ed Ermes, riflette una nuova dimensione legata all'esigenza di conservazione e trasmissione della παιδεία greca²⁴⁹.

In epoca tolemaica il ginnasio era amministrato e finanziato privatamente da un'associazione di ex allievi, gli οἱ ἀπὸ γυμνασίου, che provvedevano alla gestione, mentre in età romana divenne un'istituzione pubblica²⁵⁰. I greci egiziani percepivano l'iscrizione al ginnasio come uno *status symbol*, garanzia di appartenenza al ceto aristocratico, e per tale motivo l'istituzione perse

²⁴² Cribiore 2001, 189 e 216.

²⁴³ Cribiore 1996a, 19 n. 54 e Cribiore 2001, 31-33.

²⁴⁴ Cribiore 1996a, 19-20 e Cribiore 2001, 36.

²⁴⁵ Bowman 1986, 223

²⁴⁶ Cribiore 2007b, 289.

²⁴⁷ Giovannini 1994, 270-1.

²⁴⁸ Delorme 1960, 441. Trombetti 2006, 66-7.

²⁴⁹ Trombetti 2013, 160-5.

²⁵⁰ SEG VIII 504, 531, 694. P. Jouget, *La vie municipale dans l'Égypte romaine*, Parigi 1911, 67-68.

progressivamente la sua funzione militare e divenne uno strumento di alta educazione. Nell'area colonizzata i greci si sentivano e si dimostravano privilegiati perché negli atti ufficiali potevano fregiarsi del titolo di *οἱ ἀπὸ γυμνασίου* distinguendosi così dagli *Αἰγύπτιοι*²⁵¹. In P.Oxy. XVIII 2186 in data 28 agosto 260 d.C. un padre iscrive il proprio figlio al ginnasio e precisa che la sua famiglia da parte di padre può vantare sette generazioni di iscritti²⁵². I padri dovevano dimostrare la discendenza greca e solo così potevano iscrivere i loro figli al ginnasio all'età di quattordici anni. Il ginnasio diviene il centro della vita culturale della comunità, un luogo di interazione sociale poiché i giovani vengono avviati all'attività sportiva e culturale, mentre i membri dell'*elite* greca si relazionano, perseguono i loro interessi culturali e partecipano alle varie festività. Le iscrizioni *IG*² II 2115, 2116, 2119 documentano che nell'Atene del II d.C. in occasione di feste efebiche avvenivano due concorsi letterari, che prevedevano la composizione di un elogio in prosa e di un poema in onore del dio o dell'eroe celebrato. Ad essi seguivano le gare sportive.

A sostegno dei ginnasi nelle *μητροπόλεις* operava la collettività che si appellava ai ricchi privati e alla loro generosità sotto forma di liturgie. Questi luoghi appaiono quindi istituzioni fondate privatamente, ma aperte ad un pubblico ampio grazie all'attività di conferenze e di biblioteca²⁵³.

Così il *γυμνασίαρχος* non rappresenta più unicamente il magistrato incaricato di controllare l'efebia, ma era un ricco cittadino che per un anno grazie al suo patrimonio si faceva carico delle spese di tale istituzione. Per sovvenzionarlo la città non solo spende denaro dal bilancio pubblico, ma istituisce anche giochi e concorsi in relazione alle feste religiose che richiedono la partecipazione degli efebi durante le cerimonie e le processioni²⁵⁴. All'esercizio fisico si affianca progressivamente l'insegnamento delle lettere, della filosofia e della retorica, e tale sapere era rivolto apertamente non solo agli efebi ma anche agli adulti colti. Dalla legge ginnasiarchica di Beroia in Macedonia²⁵⁵ del I a.C. sappiamo che il ginnasiarca pensava alla formazione fisica e all'istruzione di *παῖδες* e di *véoi*, scegliendo le materie di studio appropriate per i più grandi; l'accesso al ginnasio era regolamentato; ne erano escluse categorie particolari di persone come schiavi, liberti, prostitute e commercianti.

²⁵¹ Marrou 1948, 154.

²⁵² TM 22165.

²⁵³ Maehler 2003, 76.

²⁵⁴ *IG* XIII 9, 154 e XII 7, 515: le iscrizioni attestano una sorta di sanzione ufficiale, di controllo o esame sugli efebi da parte della *πόλις* in Eubea e nell'isola di Amorgo.

²⁵⁵ *SEG* XXVII 261.

2.2 LA BIBLIOTECA DEL GINNASIO

Accanto al ginnasio sorgeva probabilmente anche la biblioteca, come quella dello *Ptolemaion* di Atene alimentata e sostenuta dagli stessi efebi²⁵⁶, nota dalle fonti epigrafiche e bibliografiche²⁵⁷. Si tratta dell'unica biblioteca di ginnasio attestata con sicurezza, ma non ne conosciamo la posizione all'interno. Il Brenk ipotizza che la prima biblioteca annessa a questo ginnasio, la "biblioteca di Pantainos" del I d.C., sia stata poi in qualche modo inglobata dalla biblioteca di Adriano nel secolo successivo, struttura che "filled the need for advanced and specialized volumes and was meant to dazzle sophisticated readers with its magnificent surroundings"²⁵⁸.

In questo contesto va posta la questione dei 'libri di scuola' utilizzati nell'insegnamento ginnasiale: realizzati dagli studenti sotto dettatura, o da scribi professionisti e poi acquistati da studenti e da docenti, o ancora prodotti dagli insegnanti e fatti poi circolare tra i loro allievi; rimane dubbio se alcuni fossero esemplari di biblioteca presi in prestito. Sorge un ulteriore interrogativo: le biblioteche da cui attingevano i testi gli insegnanti sono da considerare biblioteche private dei docenti stessi oppure erano biblioteche pubbliche?

Risulta interessante osservare il coinvolgimento dei cittadini nel fornire i *volumina* che andavano a costituire il fondo librario della biblioteca. Oltre al sostegno dell'evergetismo la biblioteca poteva contare anche sul contributo degli efebi²⁵⁹. Ad Atene ad esempio alla fine del II secolo a.C. una legge istituiva l'obbligo di donare annualmente cento libri da parte degli efebi, la βιβλίου ἀνάθεσις²⁶⁰.

Secondo il Nicolai a partire dalle attestazioni dello *Ptolemaion* del II a.C. coesistevano la biblioteca privata dell'insegnante e la biblioteca pubblica²⁶¹. Queste ultime si diffusero sotto il dominio romano ma "non venivano poste nei ginnasi, bensì in edifici autonomi"²⁶². Dagli scavi archeologici non emerge una precisa tipologia di edificio identificabile con una biblioteca, resta perciò la difficoltà di stabilire se fosse annessa al ginnasio o all'interno del medesimo complesso. L'unica testimonianza archeologica è fornita per il ginnasio di Nisa sul Meandro in Asia Minore risalente al II d.C., dove a 150 m di distanza dal ginnasio gli archeologi hanno portato alla luce i resti di una biblioteca²⁶³.

²⁵⁶ Marrou 1948, 257 e Nicolai 1987, 32.

²⁵⁷ Nicolai 1987, 30-3.

²⁵⁸ Brenk 2007, 341.

²⁵⁹ Del Corso 2007, 159-162.

²⁶⁰ *IG II/III²* 1009, 1029, 1030, 1041-1043.

²⁶¹ Nicolai 1987, 47-8.

²⁶² Nicolai 1987, 48.

²⁶³ Nicolai 1987, 22 n. 22. Inoltre il Brenk riporta la testimonianza di due iscrizioni del II-I a.C. contenenti liste di libri di storia, di retorica e di filosofia, provenienti dal complesso ginnasiale di Rodi (2007, 341-342). Il catalogo della biblioteca del Ginnasio di Rodi (II-I a.C.) è stato pubblicato da A. Maiuri, *Nuova silloge epigrafica di Rodi e Cos*, Firenze, 1925.

In epoca ellenistica il ginnasio diventa la sede dove si pratica una cultura che non rientra in stretti *curricula*, bensì risponde alle esigenze della πόλις ed è legata alle risorse economiche e alla personalità dei ginnasiarchi che si susseguono in questa funzione. In questa prospettiva il ginnasio ellenistico, per usare la definizione di Del Corso, potrebbe rappresentare “un complesso multifunzionale”²⁶⁴.

In epoca romana, il ginnasio perde progressivamente la tradizionale funzione relativa all’allenamento sportivo e all’istruzione militare²⁶⁵, e, se terme e ginnasio nell’epoca precedente erano strutture differenti, in età imperiale pare più opportuno parlare di complesso termale, come provato ad esempio dagli scavi archeologici a Sardi. Così anche in Egitto il progressivo diffondersi delle terme è testimoniato dai papiri. Da P. Oxy. III 473 del II d.C. si apprende che a Naucratis le due strutture erano distinte²⁶⁶, mentre P. Köln I 52 del III d.C. riferisce che ad Antinoopolis c’era un ginnasio dalla forma insolita perché rotonda, che data la fondazione recente della πόλις, rispetto alle altre città greco-egizie, potrebbe riflettere una nuova concezione delle due strutture in unico complesso. Questo fenomeno avrebbe portato progressivamente alla creazione delle terme ad Oxyrhynchus, ad Hermopolis, a Tebtynis, a Panopolis e ad Arsinoe, e successivamente alla scomparsa definitiva del termine ‘ginnasio’ anche dai documenti del V d.C.²⁶⁷.

Accanto a questi nuovi complessi termali o agli Ἀσκληπιεῖα, i santuari di Asclepio con annessi ricoveri, si può osservare la diffusione di biblioteche, alle quali potevano accedere anche i pazienti per la consultazione di libri non solo di contenuto medico²⁶⁸.

Nelle μητροπόλεις è verosimile supporre che accanto all’istruzione ginnasiale fossero offerte anche altre opportunità di apprendimento presso scuole di insegnamento superiore. I testi di esercizi, i sussidi in forma catechistica e i documenti relativi alla δοκιμασία, studiati dallo Zalateo, non solo confermano la presenza di scuole di retorica e di scuole per medici²⁶⁹, ma fanno supporre una formazione di alto livello da parte di individui che volevano perfezionarsi o sostenere l’esame pubblico. Su tali pratiche di scuola si tornerà brevemente nei paragrafi successivi; si è deciso di non affrontare la questione relativa alle scuole per funzionari in quanto in esse si svolgeva un’istruzione tecnica rivolta fondamentalmente a scribi e copisti, come rivelano gli esercizi di scrittura con formule e di tachigrafia.

In questa prospettiva diventa interessante indagare se la letteratura era completamente accantonata nei gradi d’istruzione successivi e se i *volumina* rimanevano sul comodino solo per la

²⁶⁴ Del Corso 2007, 158.

²⁶⁵ Brenk 2007, 335. Marrou 1948, 331, 352 e 364.

²⁶⁶ TM 20608.

²⁶⁷ Meyer 1997, 695.

²⁶⁸ Nicolai 1988, 37.

²⁶⁹ Sui papiri medici di Antinoopolis si veda: Otranto 2000, XXX; Marganne 1984.

lettura personale o se in qualche misura la conoscenza letteraria continuava a completare tanto la formazione dei giovani avviati ad una professione quanto “l’auto-formazione” di individui abitanti nella χώρα, i quali volevano apprendere in una forma per così dire ‘privata’.

2.3 LA SCUOLA NELLA ΧΩΡΑ

Il ginnasio non rappresentava l’unico contesto per la circolazione del sapere ad alto livello nell’Egitto greco e romano.

La questione su quale fosse la formazione diffusa nella χώρα si rivela piuttosto complessa non solo perché abbraccia ambiti differenti a partire dall’insegnamento di base per arrivare ad uno studio più propriamente superiore, ma anche perché s’inserisce in un contesto in cui operavano le tradizionali scuole templari egiziane. Le attività didattiche potevano svolgersi all’interno dell’area di un tempio antico, sotto un portico, o in una casa privata, ma non esistevano edifici specifici predisposti dalla città²⁷⁰. In una zona periferica dell’Egitto ellenizzato, a Trimithis, gli scavi archeologici, condotti tra il 2004 e il 2007 dalla Columbia University, hanno tuttavia riportato alla luce i resti di una scuola. Ad Alessandria, durante gli scavi compiuti dall’Università di Varsavia negli anni Ottanta, sono stati ritrovati i resti di venti ἀκροατήρια concentrati in due gruppi²⁷¹.

2.3.1 L’ALFABETIZZAZIONE

Con la conquista dell’Egitto da parte di Alessandro e, successivamente alla sua morte nel 323 a.C., con l’insediamento di Tolomeo I, figlio di Lago, e della sua lunga dinastia, l’Egitto, δῶρον τοῦ ποταμοῦ²⁷², si arricchisce di una nuova etnia. I veterani macedoni e greci vengono ricompensati con l’assegnazione di terre, mentre dalla Grecia arrivano coloni che si stabiliscono nella χώρα e principalmente nelle capitali dei νομοί, gli antichi distretti egiziani. Gli occupanti greco-macedoni erano in maggioranza soldati che parlavano la κοινή e si erano stabiliti come cleruchi in aree bonificate e in κῶμαι di nuova fondazione da parte di Tolomeo I e Tolomeo II, ma tendevano ad inurbarsi e ad affittare il κλῆρος ai contadini locali²⁷³.

Nella χώρα giunge e si diffonde principalmente l’esigenza dell’istruzione di base secondo il modello greco, che doveva assicurare un minimo di alfabetizzazione ai discendenti dai coloni greci, che attraverso i matrimoni misti si erano assimilati alla popolazione locale. La possibilità di acquisire le competenze elementari dei tre saperi, scrivere, leggere e contare, poteva essere aperta grazie all’insegnamento di un maestro privato, pagato dalla famiglia, che svolgeva la propria attività

²⁷⁰ Cribiore 2001, 21.

²⁷¹ Majcherek 2010, 472.

²⁷² Hdt. II 5.1.

²⁷³ Montevicchi 1996, 63.

in spazi in qualche misura riconducibili ad una scuola, il διδασκαλεῖον, situati all'interno delle case di gente benestante che in tal modo provvedeva all'educazione dei propri figli e di quelli dei conoscenti. A supporto dell'origine privata delle prime esperienze scolastiche, P.Oxy. II 265 conserva un contratto di matrimonio del I secolo d.C., nel quale è sancito come dovere del padre garantire l'istruzione ai propri figli²⁷⁴.

2.3.2 L'ISTRUZIONE ELEMENTARE

La cultura greca si diffonde per diversi gradi di apprendimento. Sebbene la presente indagine sia rivolta ad analizzare gli studi superiori, è opportuno ricordare brevemente l'importanza che in questo contesto geografico e sociale assume l'istruzione elementare.

Una delle prime cose ad essere insegnante era la scrittura del proprio nome, probabilmente perché la popolazione scolastica andando avanti con l'età era destinata a diminuire, in quanto solo pochi privilegiati potevano proseguire gli studi. In una società in cui è testimoniato un largo uso della scrittura in documenti ufficiali e privati, sapere almeno sottoscrivere un atto era fondamentale. Anche se allora l'analfabetismo non era stigmatizzato, tuttavia era importante essere in grado di firmare un documento: le firme nei documenti attestano la presenza di semileggeri, i βραδέως γράφοντες, che non essendo in grado di compilare per intero un testo cercavano di arrangiarsi rivolgendosi a scribi di professione o a chi tra i parenti o il vicinato era in grado di scrivere. Tali firme presentano legature con apparenza corsiva ed erano apposte all'inizio o alla fine, soprattutto, per indicare il possesso del documento²⁷⁵.

L'apprendimento della lettura era di fatto ritardato da una serie di fattori²⁷⁶. Il bilinguismo ne ha in qualche modo rallentato i processi di acquisizione: se in età tolemaica la maggior parte degli studenti familiarizzava con l'egiziano parlato, in età romana i figli delle classi privilegiate come i greci, i greco-egizi e i romani imparavano a scuola il greco e lo studiavano nella forma scritta. Anche l'uso della *scriptio continua* richiedeva molta preparazione, tanto che la lettura ad alta voce risultava difficile e imbarazzante per lo studente (Aulo Gellio XIII 31.5). Risultato fu che copiare senza capire era diffuso sia nelle scuole che tra alcuni impiegati della χώρα come Petaus, il κωμογραμματεὺς di Kerkeosiris nel II d.C., a giudicare dagli errori iterati.

Horsfall afferma che era importante apprendere la lettura a scuola perché la gente comune nella vita sociale e quotidiana ne faceva un uso pratico a vario titolo: la lettura risultava necessaria per verificare il tipo di documento, per capire il corretto uso di un testo, per riconoscere se la firma era inserita al posto giusto, riuscendo magari a distinguere solo i caratteri alfabetici di una

²⁷⁴ TM 20536.

²⁷⁵ Criatore 1996a, 146-147.

²⁷⁶ Criatore 1996a, 148-152.

sottoscrizione. Gli *standard* raggiunti erano differenti perché erano pertinenti a vari individui con realtà economiche ed esigenze professionali diverse²⁷⁷. In una parola, leggere almeno la propria firma era utile per difendere i propri interessi; forse tra la popolazione adulta i lettori o meglio “i riconoscitori, decifраторi delle lettere alfabetiche” erano più numerosi dei presunti lettori²⁷⁸.

Il livello minimo d’istruzione era quindi costituito dal firmare e dal saper riprodurre almeno una sottoscrizione. L’insistenza sulla scrittura era l’offerta migliore che la scuola potesse fare per preparare gli studenti a diventare adulti e ad essere inseriti, magari come funzionari, nella società, al di là del prestigio che una più profonda cultura greca poteva donare a quanti procedevano gli studi per altri scopi. La scrittura di base serviva nel contesto quotidiano e privato, mentre lo stile formale era riservato all’ambito pubblico che tendeva ad imitare le scritture librarie e di cancelleria.

A questo proposito si può citare la Morgan che nell’istruzione intravede un modello curriculare distinto in un’anima e in una periferia²⁷⁹: l’anima dell’educazione comprenderebbe ciò che i più imparavano a scrivere e leggevano, e quanto rimaneva in loro a lungo termine, soprattutto Omero, l’autore più citato nei papiri scolastici; la periferia dell’educazione invece costituirebbe quanto di marginale restava appannaggio di un minore numero di studenti, autori come Euripide e Menandro. Le discipline come la grammatica e la retorica insegnate ad un livello d’istruzione più elevato segnavano un taglio netto tra l’alfabetizzazione elementare e un’educazione superiore ed elitaria.

2.3.3 L’ISTRUZIONE SUPERIORE NELLE ΜΗΤΡΟΠΟΛΕΙΣ

A prescindere dalla sorte riservata ai papiri alessandrini da parte della storia e dal clima umido del Delta, il ritrovamento della maggior parte dei papiri greci attualmente in nostro possesso dal Fayum e dalla *χώρα* fa ritenere che quell’area fosse fortemente ellenizzata²⁸⁰. La presenza dei Greci incrementa la diffusione della *παιδεία*, ma l’istruzione risulta fortemente legata alla persona dell’insegnante²⁸¹.

I grossi centri urbani attiravano i figli dei ricchi abitanti delle campagne, che spesso inviavano un figlio minore nella stessa città dove già stava perfezionando gli studi un fratello maggiore, come racconta P. Oxy. XVIII 2190. Trasferirsi lontano da casa per proseguire gli studi superiori era una prassi consolidata dai giovani benestanti che venivano accompagnati dai tutori. P.Oxy. III 471 è un papiro del II d.C. e contiene parte degli *Acta Maximi*, testi relativi ai processi tenutisi in seguito a

²⁷⁷ Horsfall 1989, 194-200.

²⁷⁸ Hanson 1991, 179-81.

²⁷⁹ Morgan 1998, 71.

²⁸⁰ Thompson 2007, 129 e 131.

²⁸¹ Criatore 2001, 18.

rivolte anti giudaiche²⁸². Nel testo del frammento compare il termine διδασκαλεῖα che designa i luoghi d'istruzione in cui gli studenti di livello avanzato trascorrevano le loro giornate. Per l'educazione superiore si potevano trovare anche insegnanti privati o καθηγηταί: P.Oxy. VI 930 ci riferisce del giovane Tolomeo che giunto in città con il suo pedagogo cerca la scuola di un tal Diogene, ma deve ripiegare su un altro perché costui se n'è andato da Oxyrhyncus alla ricerca di più lautissimi compensi²⁸³. La madre di Tolomeo è dispiaciuta perché Diogene era stato premuroso nel risponderle: ἐμέλησε δέ μοι πέμψαι καὶ πυθέσθαι περὶ τῆς ὑγίας σου καὶ ἐπιγνῶναι τί ἀναγεινῶσκεις. καὶ ἔλεγεν τὸ ζῆτα (Hom. *Ilias* VI?)²⁸⁴, ἐμαρτύρει δὲ πολλὰ περὶ τοῦ παιδαγωγοῦ σου), ma spera che il figlio trovi un altro καθηκόντι καθηγητῆ. In P.Oxy. X 1296 invece Dios tranquillizza suo padre perché nella capitale, dove si è recato a studiare, ha trovato il giusto equilibrio tra studio e svaghi: "...ἀμερί-μνει οὖν, πάτερ, χάριν τῶν μαθημάτων ἡμῶν· φιλοπονοῦμεν καὶ ἀναψύχομεν"²⁸⁵.

I documenti citati ci permettono di osservare come il viaggio per studio e il trasferimento per un certo periodo ad Alessandria o nelle μητροπόλεις fossero frequenti. Oxyrhyncus era una città aperta agli eventi culturali con il ginnasio e il teatro, contesti nei quali si svolgevano competizioni e recite rapsodiche. Alessandria era la capitale, dove le famiglie benestanti come quella di Nilo inviavano a studiare la retorica solo i figli maggiori, mentre tenevano ad Oxyrhyncus i figli più piccoli, iscritti alla scuola del γραμματικὸς (P.Oxy. XVIII 2190). In virtù dei numerosi ritrovamenti papiracei, Oxyrhyncus costituisce un caso eccezionale per ricostruire le esperienze scolastiche dei suoi giovani abitanti. Non solo i papiri contenenti 'libri di scuola' inseriti nel *dossier*, ma anche le testimonianze delle lettere tra genitori e figli ci permettono di descrivere un frammento del quadro sull'educazione nell'Egitto ellenistico e di epoca imperiale.

Possiamo ipotizzare che anche in altre località ci fossero le scuole. È verosimile che a Mons Claudianus ci fosse una scuola di greco, forse a livello di insegnamenti del γραμματικὸς. In quest'area isolata del deserto orientale egizio si trovava una cava di granito, controllata da una guarnigione romana. In questo luogo vivevano anche i funzionari, ed è probabile che i loro figli ricevessero un'istruzione *in loco*²⁸⁶. Datato al II secolo d.C., O. Claud. II 415 (π 40) è un'anfora di dimensioni 20 × 23.6 cm, sulla quale è scritto un testo in sette colonne: un elenco di parole bisillabe che iniziano con π, disposte in ordine apparentemente casuale, tratte dalla mitologia e dalla zoologia. Sulla col. I compare un disegno, forse il volto del dio Πλού- [των ?], come si legge a stento sul collo della figura²⁸⁷. La scrittura è informale, di una mano esperta e verosimilmente il

²⁸² MP³ 2225, LDAB 26. H.A. Musurillo, *The Acts of the Pagan Martyrs: Acta Alexandrinorum*, Oxford, 1954, n° VII.

²⁸³ TM 28341.

²⁸⁴ Cribiore 2001, 48.

²⁸⁵ TM 31731.

²⁸⁶ Cribiore 2009, 322.

²⁸⁷ Cribiore 2001, 136.

testo, più che un esercizio di scrittura, costituiva un modello dell'insegnante. Singolare il supporto su cui corre il testo, un oggetto che probabilmente si trovava in classe con una funzione didattica e decorativa²⁸⁸. Nel *dossier* dei 'libri di scuola' sono stati inseriti sette *ostraka* provenienti da questa località, reperti che potrebbero essere contestualizzati in pratiche didattiche differenti: quattro sono esercizi di scrittura con la medesima sentenza menandrea²⁸⁹ (π 5-8), forse compilati da apprendisti scribi, e tre invece sono modelli di insegnanti e recano trimetri e distici elegiaci (π 37-39). Questi reperti potrebbero riflettere due differenti situazioni di apprendimento: l'uno riferibile a veri e propri studenti, l'altro a persone adulte già "esperte in altre grafie"²⁹⁰.

Un contributo d'eccezione proviene dall'archeologia grazie al ritrovamento di una scuola a Trimithis, località sita nel deserto egizio orientale, abitata dall'antico regno fino alla tarda epoca romana. Costruita sui resti di un edificio termale la scuola era formata da tre stanze (area di scavo 2.1, abitazione B1: stanza 15, edificio B5: stanze 19, 23). Si è conservata bene solo la stanza 15, inglobata nell'abitazione di Serenos, lussuosamente decorata da affreschi. Le altre stanze divennero un laboratorio per la lavorazione di materiali²⁹¹. Lungo il muro orientale dell'aula è stato scritto un testo greco in forma poetica, dipinto ad inchiostro rosso (MP³ 2751.78) e datato alla metà del IV secolo. Si tratta di una serie di 8 epigrammi, che per il contenuto e per la presenza di *lemmata* sono riconducibili ad un insegnante. La scrittura è curata in stile librario, ma tende a degenerare nella seconda metà del muro. L'ortografia è corretta e sono presenti segni di lettura, segni di quantità sillabica e rispetto per le cesure. La lingua è ricca di allusioni letterarie e di imperativi, che tradiscono l'intento didattico. Il testo costituisce un modello tracciato dall'insegnante per i suoi studenti che venivano così guidati nel comporre testi brevi, competenza indispensabile in una persona colta²⁹². Poiché il testo dipinto non presenta errori, la Criore ipotizza che l'insegnante avesse precedentemente redatto una copia personale di questi epigrammi, e che successivamente li avesse ricopiati lungo la parete²⁹³. La forma metrica e il contenuto retorico del "dipinto" rimandano al contesto dei προγυμνάσματα e delle scuole di retorica, nelle quali gli studenti continuavano a utilizzare la poesia. Nella col. I ai rr. 5-16 si legge "...qui alle sorgenti delle foglie sacre. Ma possa il dio esaudire il mio desiderio che voi tutti πάντα Μουσάων ἔργα μελιχρὰ μαθεῖν, e possiate raggiungere ῥητορικῆς σοφίης ἄκρον con tutte le Grazie e con Ermes figlio di Maia. Παῖδες ἔμοι θαρσεῖτε. Il grande dio vi concederà di παντοίης ἀρετῆς καλὸν ἔχειν στέφανον". Anche a Trimithis c'era dunque un ῥήτωρ: conclusione interessante a cui giunge Raffaella Criore, tanto più se si

²⁸⁸ *Ibid.*

²⁸⁹ Pernigotti 47.

²⁹⁰ Funghi 2003, 11.

²⁹¹ Davoli-Criore 2010, 77.

²⁹² Davoli-Criore 2010, 84.

²⁹³ Criore-Davoli-Ratzan 2008, 188.

considera la collocazione geografica dell'oasi, totalmente isolata dalle μητροπόλεις e dalla capitale. Come l'*élite* della Valle del Nilo, anche l'*élite* di Trimithis voleva coltivare la παιδεία greca e poteva riuscirci ricorrendo a καθηγηταὶ itineranti che viaggiavano e si spostavano dalla Valle all'Oasis Magna e tenevano lezione in scuole come quella acquistata da Serenos. Va detto però che 'la scuola del *dipinto*' resta una testimonianza isolata.

Nei papiri scarseggiano i termini specifici riferibili a edifici pensati per lo svolgimento di attività scolastiche. Nei documenti si possono rintracciare le parole διδασκαλεῖον e σχολή, con tre attestazioni ciascuna, generalmente legate al nome dell'insegnante. Nel II a.C. a Memphis Tolomeo vede in sogno gli amici ἐν τῷ διδασκαλίῳ τοῦ Τοθῆτος (UPZ I 78 rr. 9-14)²⁹⁴, mentre la lettera del I d.C. scritta da Sarapione all'amico, collega, Tolomeo è indirizzata al Μελανκόμου γραμματοδιδασκαλεῖον (SB III 7268). Nel discorso di un avvocato del II d.C. sono citati i διδασκαλεῖα come i luoghi deputati alle attività educative di livello superiore (P.Oxy. III 471). Lo stesso retore Libanio utilizza spesso il termine διδασκαλεῖον quando parla della sua scuola (*Or.* I). Nel I d.C. Didimo è un insegnante σχολῆν ἔχοντα, nel senso "che tiene una scuola" nell'interpretazione della Criore²⁹⁵ (P.Oxy. XVIII 2190). Nel II d.C. a Hermoopolis, la figlia di Apollonio, Heraïdous, necessitava di τὰ ἐπι-τήδεια τῆ σχολῆ, οἷον βιβλίον [εἰ]ς ἀν[α-]γεινώσκειν (P.Giss. I 85)²⁹⁶ e nel V secolo Flavio Orapollo dice di avere una σχολῆν ad Alessandria (P.Cairo Masp. III 67295).

Va detto che tali termini sono da considerare *lato sensu*, come contesti di pratiche di scuola, in cui interagivano gruppi di studenti, gli insegnanti e i loro assistenti, a prescindere dallo spazio in cui svolgessero la loro attività didattica. Resta però la tentazione di immaginare scuole sparse per l'Egitto simili alla scuola dell'oasi di El- Dakhla.

2.3.3.1 LE SCUOLE DI RETORICA

Da un rapida verifica sui luoghi di provenienza dei papiri inseriti nel *dossier* nella sezione dedicata ai προγυμνάσματα è emerso che molti hanno origine da Oxyrhynchus, altri dalle κῶμαι, mentre per altri la provenienza è sconosciuta. È probabile quindi che lo studio della ῥητωρικὴ τέχνη non avvenisse esclusivamente ad Alessandria.

Nella trattazione che segue, è necessaria e preziosa la testimonianza del retore Libanio, perché come afferma la Criore "in the Greco-Roman world there was no uniformity to the length of studies or age required for admittance to this level, and much is left in the dark"²⁹⁷.

²⁹⁴ TM 3469.

²⁹⁵ Criore 1996, 17 n.36.

²⁹⁶ TM 19472.

²⁹⁷ Criore 2001, 56.

Tra i 14 e 15 anni iniziava l'istruzione retorica ed essa seguiva una ripartizione precisa: il primo anno venivano impartite nozioni teoriche, nel secondo anno l'assistente dell'insegnante guidava gli allievi allo studio degli autori di prosa, nel terzo anno si iniziava con i προγυμνάσματα. Seguiva un biennio dedicato alla composizione individuale di μελέται e l'ultimo anno, se lo desiderava, lo studente diventava ὑποδιδάσκαλος.²⁹⁸ Gli insegnanti di retorica erano il ῥήτωρ, dedito alla teoria, il σοφιστής, che seguiva le esercitazioni, e il καθηγητής, il tutore privato, che spesso viaggiava e svolgeva un'attività didattica itinerante. Quest'ultima figura in particolare si prestava a pubbliche declamazioni per una sorta di autopromozione: simili circostanze fornivano agli studenti non solo l'occasione per apprendere un modello di discorso su cui esercitarsi, ma anche un'opportunità per scegliere un nuovo insegnante. Non è raro infatti che uno studente fosse insoddisfatto dei propri docenti e che ne cercasse di migliori. In P.Oxy XVIII 2190 è conservata la lettera che Nilo scrive a suo padre Teone nel I secolo d.C.: Nilo sta perfezionando i suoi studi ad Alessandria insieme ad un fratello più giovane. Nilo è scontento degli insegnanti incontrati, sta cercando un nuovo φιλόλογος, un *tutor* privato, e bravi σοφισταί di cui lamenta però la mancanza. Infatti, neppure un certo Didimo, che pure alcuni amici suoi frequentano, è un valido professore: egli crede di potere competere con altri insegnanti, lui che ἐπὶ τῆς χώρας καθηγεῖτο.

L'istruzione secondaria era prerogativa di pochi perché il suo completamento era legato a molti fattori, quali risorse economiche, esigenze familiari, possibilità di carriera e varie circostanze. Alcuni interrompevano il loro percorso formativo dopo due anni, perché l'istruzione acquisita nel biennio permetteva loro di parlare pubblicamente nei tribunali²⁹⁹. Libanio ci dà notizia della πείρα, un test d'ingresso, al quale erano sottoposti gli studenti nel passaggio dalla scuola del γραμματικὸς a quella del σοφιστής³⁰⁰. La prova serviva a misurare le capacità personali e le competenze acquisite dallo studente principiante. Nelle *routines* scolastiche di livello superiore era richiesto un nuovo approccio agli autori studiati in precedenza e in particolare il futuro oratore doveva essere in grado di sviluppare le abilità di scrittura e di analizzare un passo d'autore attraverso la lettura e la memorizzazione³⁰¹. Mediante l'imitazione di modelli letterari l'allievo acquisiva il lessico appropriato, lo stile adatto e la capacità di organizzare coerentemente un discorso³⁰². Con questa prospettiva i testi letterari diventavano il nucleo della formazione retorica: l'obiettivo didattico principale era acquisire l'arte dell'eloquenza, la disciplina che dona un *quid* speciale all'adulto istruito e colto rispetto agli individui che ne rimanevano sprovvisti per svariati motivi.

²⁹⁸ *Ead.*

²⁹⁹ Cribiore 2001, 224.

³⁰⁰ Libanius *Ep.* 355.1.

³⁰¹ Stramaglia 2010, 115-117.

³⁰² Cribiore 2001, 224.

Per spiegare l'importanza dell'istruzione retorica, la Criatore cita la metafora del volo, presente non solo in Platone e in Luciano³⁰³, ma anche nell'epigramma che il ῥήτωρ della scuola ritrovata a Trimithis ha ricopiato lungo la parete di un'aula³⁰⁴. Potremmo sostenere che 'la retorica metteva le ali' a quanti si accostavano ad essa, perché l'uomo formato in tale disciplina, grazie alla predisposizione naturale e alla tecnica acquisita solo con la pratica dell'apprendere, poteva raggiungere alte posizioni di potere. Richiamando il mito del labirinto si potrebbe aggiungere che 'le ali della retorica' consegnavano la libertà all'individuo, che aveva intrapreso tale percorso di studi. Risulta suggestiva anche la metafora dell'atleta presente in Quintiliano: l'atleta pratica sport differenti, cade a terra e si rialza³⁰⁵. Allo stesso modo lo studente, con un esercizio costante basato su modelli di riferimento, commettendo errori e accettando le correzioni dell'insegnante, acquisiva le competenze e la sicurezza che gli avrebbero permesso di elaborare testi in autonomia. Tale preparazione era graduale e si avvaleva del sussidio dei προγυμνάσματα, esercizi preparatori raccolti da Teone di Alessandria tra il I e il II secolo d.C., da Ermogene nel secolo successivo e da Libanio nel secolo IV.

La prassi didattica su cui le scuole di retorica erano improntate risultava facilmente assimilabile per lo studente: il modello circolare presente nel sistema scolastico dell'Egitto ellenistico e romano, codificato dalla Criatore³⁰⁶, permetteva collegamenti con gli insegnamenti precedenti. A partire dalla fiaba (π 95, 128) e dal mito (π 1, 75, 77-78, 80, 86, 89, 93, 99-100, 158), i passi letterari e gli autori erano ripresi con modalità differenti e ad un livello superiore di difficoltà rispetto agli studi grammaticali.

Anche sulla base delle testimonianze epigrafiche è stato individuato dal Del Corso un forte nesso tra le due τέχναι, la grammatica e la retorica³⁰⁷. La prima insegnata dal γραμματικὸς permette di assimilare meccanismi necessari per l'apprendimento della seconda, impartita dal ῥήτωρ. Quest'ultima disciplina in età imperiale diverrà garanzia per la riuscita nella professione. Si delinea così un quadro dal quale emerge come il sapere alto e specialistico degli studiosi alessandrini, e soprattutto il metodo d'interpretazione da essi fondato, esce dal Museo e si espande ampiamente nei vari centri adattandosi però ad un livello diverso e facendosi uno strumento più pratico adatto a manuali e a 'libri di scuola'³⁰⁸.

³⁰³ Criatore 2001, 220. Plato *Phdr.* 246a-247c e Lucianus *Somnium*.

³⁰⁴ MP³ 2751.78.

³⁰⁵ Quint. *Inst.* 2.8.3-4 e 12.2; 10.1.4, 3.6 e 5.16; 11.2.42. Criatore 2001, 222.

³⁰⁶ Criatore 2001.

³⁰⁷ Del Corso 2012, 324. *I. Priene* 112.

³⁰⁸ Del Corso 2012, 324.

Si può presumere che nelle scuole di retorica³⁰⁹ gli allievi elaborassero i loro discorsi su temi tratti dalla poesia, ma non si può conoscere con esattezza in quali misure tali testi fossero letti sistematicamente. Sappiamo che Libanio utilizzava la poesia drammatica rendendo partecipi i suoi scolari a letture e a recite³¹⁰. La maggior parte degli esercizi di retorica che i papiri hanno restituito è costituita da ἠθοποιΐαι e da ἐγκώμια. I temi tratti dalla poesia erano impiegati nella stesura di ἠθοποιΐαι (π 111-112, 114, 121, 123, 125, 128, 142-143), esercizi nei quali era richiesto di impersonare il carattere di un personaggio mitico o storico, e di ἐγκώμια (π 105, 124-126, 129, 135-136, 142-143), esercizi di elogio, inquadrabili nelle pratiche dell'oratoria epidittica. Entrambe le tipologie seguivano stereotipi ed erano intimamente connesse con gli studi pregressi: è infatti interessante osservare come nella memoria fossero rimasti impressi i poeti appresi in passato a tal punto che ἠθοποιΐαι e ἐγκώμια sono in versi. Gli esercizi elaborati sulla base di Omero si presentano in esametri (π 105, 123-126, 135-136, 142-143), altri sono in forma epistolare (π 111-112, 114, 121). È interessante rilevare che gli esercizi elaborati sulla base di un testo tragico sono in trimetri giambici. Così ad es. un papiro ossirinchiato del III secolo, PSI XIII 1303 (π 133), contiene un'ἠθοποιΐα che rielabora Eur. *Phoenissae* 446-637. Eteocle e Polinice discutono sul potere, rappresentato dal diadema, innanzi Giocasta e, dopo un *agraphon* tracciato dallo scrivente, è descritto Polinice nell'atto di sguainare la spada contro la madre. L'episodio non compare in Euripide ed è probabile che chi ha scritto, forse uno studente di livello avanzato, si sia lasciato prendere la mano e abbia voluto gareggiare con il poeta³¹¹. Esempi di ἐγκώμια sono forniti da P.Oxy. LXVIII 4647 (π 130), la composizione di uno studente sulle virtù del cavallo, e P.Köln VII 286 (π 129), il modello che un insegnante ha predisposto sul dio Dioniso, che esalta se stesso durante una festa.

Costituiscono invece un'eccezione, in quanto esercizi retorici in prosa, P.Oxy. XVII 2084 (π 136), e P.Vindob.G. 29789 (π 142). Quest'ultimo è un codice papiraceo datato tra il III e il IV secolo e contiene due ἠθοποιΐαι, di cui una su Clitemnestra e Oreste, e un ἐγκώμιον su Achille.

L'obiettivo da raggiungere era quindi la produzione di μελέται, orazioni deliberative o giudiziarie o, più semplicemente, discussioni su un determinato caso come P. Yale II 105 (π 116). Per riuscire a confezionare un simile pezzo erano indispensabili abilità verbale e capacità di individuare i pro e i contro della situazione³¹². Gli esercizi preparatori miravano ad affinare l'*inventio* e l'*elocutio* secondo modelli predisposti dall'insegnante, e guidavano successivamente all'elaborazione della declamazione. Lo studente doveva individuare gli argomenti e costruire i casi.

³⁰⁹ Cribiore 2001, 227.

³¹⁰ Libanius *Ep.* 1066.

³¹¹ Cribiore 2001a, 230.

³¹² Cribiore 2001a, 223.

La produzione delle *μελέται* prevedeva una stesura scritta sulla base di una questione che seguiva una traccia del professore, si passava poi alla memorizzazione³¹³ e si giungeva infine ad una *performance* orale davanti ai compagni o ai genitori³¹⁴. Erano indispensabili pianificazione ed organizzazione e poteva così riuscire utile tenere a portata di mano un'antologia di passi d'autore³¹⁵. P.Mil.Vogl. I 20 (**π 125**), risalente al II d.C. e proveniente da Tebtynis, è un'antologia di cinque temi per *προγυμνάσματα*. Conserva un'ἔκφρασις sulla fenice, un'ἠθοποιία su Eracle escluso dai Misteri Eleusini, una composizione sull'esilio, un ἐγκώμιον sul fiore intitolato alla memoria di Antinoo e infine un ἐγκώμιον sullo stile dell'ἰμάτιον indossato dai filosofi e dagli oratori.

I ritrovamenti papiracei di età greca e romana ci informano che l'insegnamento della retorica si svolgeva secondo le indicazioni teoriche dell'insegnante, come documentano P.Oxy. III 410 e P.Oxy. LIII 3708 (**π 147-148**), successivamente lo studente si applicava all'elaborazione personale.

A fronte della difficoltà nel distinguere le esercitazioni deliberative, *suasoriae*, e le esercitazioni forensi, *controversiae*, a causa della frammentarietà del materiale, risulta preferibile dividere le declamazioni tra *μελέται* di carattere storico e *μελέται* di carattere fittizio. Le prime sono quelle più testimoniate dai papiri, mentre le ultime appaiono raramente. Un esempio di *μελέτη* fittizia è rappresentato da P. Lond.Lit. 138 (**π 117**). Il papiro del I secolo d.C. è una *controversia* su un caso di furto e l'editore ipotizza che si tratti di un esercizio di scuola perché mancano i nomi propri e perché sono impiegati alcuni segni diacritici. I temi deliberativi erano invece più semplici e si basavano soprattutto sulla storia classica relativa alla guerra del Peloponneso e sulla storia più recente legata alla figura di Alessandro. Simili temi avevano una duplice finalità: celebrare la gloria passata e affermare l'identità greca.

Lo scarso numero di *μελέται* forensi in Egitto è dovuto alla perdita della maggior parte dei papiri Alessandrini. Tuttavia l'educazione retorica non era esclusivamente impartita ad Alessandria, le scoperte di esercizi scolastici e di raccolte di *προγυμνάσματα* (**π 104-143**) e l'esistenza di insegnanti itineranti ci fanno supporre che essa si svolgesse anche altrove nella *χώρα*. La maggior parte dei *προγυμνάσματα* inseriti nel *dossier* è stata trovata ad Oxyrhynchus (**π 110, 115, 122-123, 126, 130-139, 141, 143**) ed è probabile che anche lì venisse impartita un'istruzione retorica³¹⁶. Va ricordato tuttavia che rimane arduo parlare di una specifica scuola di retorica perché gli insegnanti di scuola superiore si spostavano alla ricerca di benessere e di occasioni culturali che le varie *μητροπόλεις* potevano loro offrire. In sintesi, la presenza di un tipo di istruzione retorica era

³¹³ Quintiliano (*Inst.* 11.2.1-26 e 11.2.32) non solo sottolinea l'importanza e la superiorità della *memoria verborum* sulla *memoria rerum*, ma ritiene di grande utilità per lo studente anche la memoria visiva: sul medesimo quaderno fissare ed appuntare i passi da memorizzare insieme ai propri appunti costituiva un ulteriore sussidio per la preparazione. Sull'insegnamento della declamazione si veda Stramaglia 2010.

³¹⁴ Criatore 2001a, 231.

³¹⁵ Theon 137.18-21. Criatore 2001, 231.

³¹⁶ Criatore 2007b, 294.

possibile per il periodo in cui un insegnante colto risiedeva in città. In tale prospettiva emerge come l'educazione superiore non fosse garantita dalla presenza duratura di strutture scolastiche, ma fosse legata alla mobilità dei suoi docenti. La lettera di Nilo in P.Oxy. XVIII 2190 testimonia la scarsa qualità di alcuni insegnanti che giungevano nella capitale e poi se ne allontanavano.

L'educazione retorica non era così finalizzata all'utilizzo immediato in tribunale, ma attraverso le *μελέται* storiche permetteva di acquisire abilità utili nella vita quotidiana. Gli studenti erano chiamati a produrre declamazioni storiche, leggendo i vari tipi di discorso, acquisendo competenze in stili differenti e imparando a contestualizzare poeti ed oratori come Isocrate (**π 29, 34, 66, 151**), e Demostene (**π 51, 65, 104, 147, 149**), o storici come Erodoto, Senofonte e Tucidide³¹⁷ (**π 101-102; 65; 134**).

Ricevendo le nozioni teoriche dall'insegnante, sfruttando i modelli da lui predisposti e traendo spunti dal proprio patrimonio culturale costruito negli anni precedenti, gli studenti producevano i loro discorsi. Tra gli esercizi retorici esaminati, quattordici sono di argomento storico (**π 106, 109, 114-116, 119, 121-122, 127-128, 131, 134, 137, 139**): accanto ad Alcibiade, Cleone e Clearco s'incontra Alessandro, il personaggio più citato. Se il mito di Alessandro ottenne largo consenso perché il condottiero macedone si presentava come "il campione dell'ellenismo", come colui che incarnava l'uomo greco dotato di *παιδεία* e di *σωφροσύνη*, è tuttavia singolare osservare che i testi degli esercizi di scuola affrontano il tema della sua morte e i problemi legati alla successione e non ne descrivono le imprese³¹⁸. P.Oxy. XXIV 2400 (**π 137**) è una raccolta di *ὑποθέσεις* da utilizzare come traccia per l'elaborazione di declamazioni. Tre personaggi noti vengono messi sotto processo: Cleone è giudicato per avere condannato a morte i Mitilenesi, Euripide è condannato per empietà in quanto ha portato sulla scena Eracle in preda alla follia e Alessandro è accusato per avere distrutto Thebae e averla poi consegnata agli ateniesi come campo da coltivare.

Dai materiali censiti Isocrate e Demostene risultano gli oratori letti più frequentemente. Si ribadisce così il principio didattico di ripresentare gli stessi autori, studiati in precedenza, nei successivi livelli di apprendimento. Le orazioni isocratee *Ad Demonicum*, *Ad Nicoclem* e *Nicocles* erano utilizzate nella scuola per il loro contenuto gnomico e didattico³¹⁹. Questo oratore si trova in quattro papiri del *dossier*. Datato alla seconda metà del II a.C. e scritto sul *recto*, PSI II 120 (**π 34**) è un modello per copia o per dettato con alcune massime dei Sette savi (*CPF* 1.2.2, 111 T) e con citazioni di Isocrate, *Ad Demonicum* 20, 22 (*CPF* T 2.18.80T), 29, 31. Sul *verso* si trova una registrazione di nomi greci, cleruchi e contadini con le rispettive contribuzioni. Il papiro proviene da Oxyrhyncus e il testo isocrateo è redatto da una mano esperta, che non utilizza segni diacritici,

³¹⁷ Criatore 2001, 234.

³¹⁸ Criatore 2001, 235.

³¹⁹ Criatore 2007b, 330.

ma *agrapha* per separare le massime. Le scritture di entrambe le facce sembrano coeve. Dato il contenuto documentario del *verso* e la presenza di *marginalia* nel florilegio in una scrittura corsiva, la Messeri ritiene che il testo letterario sia stato prodotto dagli stessi individui che avevano compilato il registro amministrativo sul *verso*³²⁰. Il frammento potrebbe costituire un sussidio didattico, contenente modelli di testi predisposti dall'insegnante per formare γραμματεῖς e per "addestrarli" nella scrittura e nella lettura del greco³²¹. P. Lund. I 3 (π 29) contiene sul *verso* Isocrates, *Ad Demonicum* 12-14 (CPF 1.2.1 e 21.5) ed è datato al III d.C. Il testo è costituito da precetti morali sul rispetto e sul comportamento da assumere verso gli dei e verso i genitori. La scrittura è corsiva e ci sono alcuni errori corretti da una seconda mano. Il frammento potrebbe essere un esercizio con le correzioni dell'insegnante. P. Berol. 7426 (π 66) è un papiro della prima metà del III d.C. e contiene uno gnomologio con citazioni da Isocrates, *Ad Demonicum* 39, 41, 50, 51 (CPF 1.1.2, 58.1T; 1.2.2, 21.115T). Al testo isocrateo seguono una *paragraphos* e una sentenza con l'indicazione dell'autore Ἐρμάρ[χ]ου. Il contenuto è mediocre perché lo scrivente attinge ad un modello lontano dal testo tradito, ma la scrittura è posata e compaiono apici sui tratti verticali delle lettere. Per spiegare il contrasto tra il testo banale e la scrittura di tipo librario la Messeri congetta che si tratti di una copia privata approntata da uno scriba che voleva esercitare la mano nella scrittura libraria³²².

È opportuno citare in questa sede anche P. Kell. III Gr. 95 (π 151), sebbene datato al IV secolo. Si tratta di un codice formato da nove tavolette lignee, portato alla luce nell'oasi egizia di El-Dakhla nel 1987. Il papiro è una raccolta di testi isocratei: contiene integralmente le prime due orazioni citate e parte della terza. Considerando la presenza di tre differenti mani e la presenza di errori, i suoi editori congetturano che il manufatto costituisca la *working copy* di un insegnante locale³²³.

Tra i papiri con passi demostenici, P.Oxy. VI 858 (π 131) è un papiro del II secolo d.C., scritto sul *verso*, ed è stato considerato dagli editori come un esercizio proveniente dalla scuola di Alessandria; non si può tuttavia escludere che sia un prodotto dell'istruzione retorica che era impartita ad Oxyrhyncus³²⁴. Il documento conserva la μελέτη di uno studente contro Demostene, considerato come un uomo privo d'azione *strictu sensu*. Ai rr. 12-13 lo studente si domanda come sia possibile prestare ascolto ad uno come Demostene, un individuo che non ha né θώραξ, né δόρυ, né ξίφος e che non possiede nemmeno un'arma ereditata dal padre, e più sotto ai rr. 19-20 lo

³²⁰ Messeri 2004, 348-349. La studiosa ipotizza che il florilegio sia stato scritto altrove e successivamente sia stato introdotto nell'ufficio, dove sarebbe stato riutilizzato nel *verso* per la redazione del registro amministrativo.

³²¹ Messeri 2004, 351-352.

³²² Messeri 2004, 364.

³²³ Worp-Rijksbaron 1997.

³²⁴ Cribiore 2007b, 293.

scrivente ribadisce che sebbene non avesse mai sentito in prima persona il suono di una σάλπιγξ, Demostene riusciva comunque a spaventare ταῦτα λέγων καὶ διεξιόν. La testimonianza si rivela interessante perché ci trasmette un dato relativo alla formazione retorica nella μητρόπολις, ma al tempo stesso è curiosa e vivace dal momento che fa trapelare una certa attenzione per i dettagli da parte di uno studente attento e preparato, il quale ricorda il mestiere del padre dell'oratore.

Non erano solo Alessandria o Oxyrhyncus ad offrire ai giovani facoltosi la possibilità di studiare a livelli avanzati. Secondo la Falivene, i papiri letterari provenienti da Ankyropolis, sarebbero riconducibili a due fondi: alcuni restituiscono belle copie di una biblioteca, opere che tuttavia non sarebbero state redatte localmente; altri costituiscono antologie di produzione locale, in quanto la scrittura è la stessa impiegata nella stesura dei papiri documentari della stessa provenienza. La maggior parte dei libri di Ankyropolis sarebbe riconducibile ad una scuola di retorica periferica, nella quale l'attività didattica era improntata all'analisi e all'interpretazione dei testi poetici³²⁵. Nella recente monografia sulle antologie di epoca ellenistica la Pordomingo ha ripreso la medesima ipotesi³²⁶. Tra i papiri del *dossier* è inserito P. Yale I 20 (π 20). Il frammento è una copia o un dettato del coro finale, che Euripide ha utilizzato in *Alcestis* (vv. 1159-1163), in *Andromache* (1284-1288), in *Bacchae* (1388-1392), in *Helena* (1688-92) e, parzialmente, in *Medea* (1416-1419). Datato intorno alla metà del III secolo a.C. e scritto sul *recto*, il papiro è stato scritto da una mano non molto esperta, disomogenea, che si corregge al r. 7 e che al r. 4 segnala con un *dicolon* la fine del primo dimetro anapestico. Pur non rispettando la scansione metrica, date le dimensioni ridotte del frammento (8.3 × 5.8 cm), l'utilizzo del doppio punto in corrispondenza dell'andare a capo al termine del secondo dimetro rivela comunque una coscienza metrica. Il testo si può inquadrare in un contesto di attività scolastica, o di esercizio personale, ma il papiro proviene da *cartonnage* e “rarely ever is there a link between the texts contained in a particular mummy and the villane where the mummy was buried”³²⁷.

Le abitudini di studio e di pratica acquisite nelle scuole di retorica diventavano un valido sussidio nelle vicende quotidiane legate alla vita e alla futura professione. E del resto in particolare il genere epidittico era diffuso grazie al suo impiego in occasione di discorsi pubblici, di feste e cerimonie. Un papiro ossirinchiato del II secolo d.C., PEES (π 126), è un ἐγκώμιον sul Logos in onore del dio Thoth/Ermes, inventore della parola. Il testo è scritto sul *recto* con una scrittura riconducibile allo stile severo. Lo scrivente impiega *paragraphoi*, spiriti e corregge *supra lineam* al r. 10. La composizione si presenta con il titolo iniziale Λόγου ἐγκώμιον, incorniciato da trattini

³²⁵ Falivene 2003, 47-48.

³²⁶ Pordomingo 2013, 38.

³²⁷ van Minnen 1998, 106.

orizzontali. Nell'ἔγκώμιον si possono individuare il *proemium*, nel quale sono inserite la celebrazione della festa e l'αἴτιον che lega Ermes al λόγος, e l'elogio vero e proprio³²⁸.

Un discorso a parte meritano rapidamente altri due temi, la verifica e la valutazione. La competizione e la successiva premiazione costituivano un aspetto caratteristico della pratica didattica in epoca ellenistica³²⁹. Nel ginnasio metropolitano si svolgevano annualmente concorsi e verifiche per valutare l'apprendimento degli studenti e l'andamento del loro percorso formativo tanto nell'ambito ginnico quanto in quello letterario. Erano vere e proprie manifestazioni artistiche, in omaggio alla tradizione classica. Il notevole rilievo è sottolineato dal fatto che i nomi dei vincitori e le discipline nelle quali si erano distinti venivano esposti pubblicamente. Nelle iscrizioni, tali verifiche vengono chiamate ἀποδείξεις o ἐπιδείξεις³³⁰ ed era uno dei compiti del ginnasiarca predisporre questi ἀγώνες con cadenza generalmente annuale. Ad essi partecipava tutta la comunità e l'occasione era offerta da una festa religiosa. Si trattava di un atto ufficiale e pubblico, perché era un evento innanzi alla collettività ed era regolato dai magistrati cittadini, ginnasiarchi o pedonomi³³¹. Erano premiati gli studenti migliori nelle singole materie e quanti tra loro avevano dato prova di buona condotta, ma a volte potevano ricevere riconoscimenti anche gli insegnanti³³².

Un'importante fonte d'informazioni sulla scuola è costituita da un'iscrizione di Teo del II a.C.³³³ perché testimonia nello specifico quali fossero gli insegnamenti dei vari livelli d'istruzione. Nell'organizzazione didattica di ambito superiore a Teo compaiono discipline come l'ἀνάγνωσις e l'ὑποβολῆς ἀνταπόδοσις, un tipo di recitazione. Se per la prima disciplina è facile ipotizzare che la scelta dei passi da leggere cadesse principalmente sulla poesia, come testimoniano buona parte dei papiri inseriti nel catalogo, la questione si rivela per certi versi ancora oscura circa la recitazione. Accanto all'interpretazione corrente di recitazione di genere rapsodico su passi omerici, il Del Corso ipotizza che l'ὑποβολῆς ἀνταπόδοσις fosse la recitazione di un discorso oratorio, semplice e forse composto dallo studente stesso, prassi didattica diffusa a Roma in epoca imperiale³³⁴. In questa prospettiva si possono analizzare due papiri ossirinchi databili al III secolo d.C. P. Oxy. XVII 2084 (π 136) contiene un ἔγκώμιον sul frutto sacro ad Ermes, il fico. Redatto da una mano non particolarmente esperta, il testo presenta errori e correzioni che farebbero pensare alla composizione di uno studente. Potrebbe essere una brutta copia, nella quale sono stati inseriti segni di punteggiatura ai rr. 10, 15, 20 e 25 in previsione della recita a voce alta. La presenza del titolo Ἰσχάδος ἔγκώμιον all'inizio e alla fine del componimento, l'ultimo dei quali, in particolare, appare

³²⁸ Pordomingo 2007, 421-422.

³²⁹ Del Corso 2007, 167.

³³⁰ Dittenberger, *Syll.*³ 577 e 578.

³³¹ Marrou 1948, .

³³² Del Corso 2007, 164-166.

³³³ *CIG* 3088.

³³⁴ Del Corso 2007, 174.

inserito in una *tabula ansata*, proverebbero la particolare cura impiegata per una buona riuscita. Così P. Oxy. VII 1015 (**π 135**) è un panegirico in esametri scritto per celebrare il ginnasiarca Teone, e potrebbe trattarsi di un componimento redatto in occasione di competizioni efebiche in onore di Ermes, al quale sono dedicati i primi 10 versi. Per giungere alla stesura di testi scritti per occasioni ufficiali, l'esercizio nella produzione di ἐγκώμια poteva tornare utile agli studenti di retorica³³⁵. In futuro, terminata la scuola, avrebbero potuto trovare un impiego per svolgere simili attività in occasioni pubbliche ad esempio durante i giochi Capitolini che si svolgevano ad Oxyrhyncus e ad Antinoopolis³³⁶.

La καλλιγραφία manteneva comunque la sua importanza come ci testimonia P. Cair. Zen. IV 59535 del III a.C. (**π 1**), nel quale lo scrivente adotta una maiuscola quadrata per copiare un esametro su Achille a cui aggiunge più sotto ὃ ἄνδρες δικασταί. Questa disciplina veniva praticata spesso da coloro i quali desideravano impratichirsi nella scrittura, come prova il P. Oxy. LXVIII 4669 di epoca romana, vergato da una mano esperta che con una maiuscola rotonda copia lo stesso esametro per tre volte riconducibile a *Il.* VII 59 e *Od.* V 337 e 353, secondo l'editore Parsons³³⁷.

Va detto che le prove di verifica potevano assumere anche la forma catechistica degli ἐρωτήματα, nei quali lo studente dava prova della propria conoscenza rispondendo ad una serie di domande puntuali nell'ambito degli studi legati ad Omero o alla mitologia³³⁸. Tra i papiri omerici un esempio è fornito da P.Oxy. LVI 3829 del II secolo³³⁹. Il papiro scritto da una mano poco esperta, probabilmente uno studente, contiene una forma di catechismo omerico, una serie di domande/risposte su Ettore (τ[ί]ν[ε]ς[ς] σύμβουλοι; τίνας κήρυκες; τίνας μάντις;), una composizione di *antehomerica* e un'ὑπόθεσις a *Ilias* I.

In PSI I 85 (**π 156**), invece, appare un impiego differente del 'libro di studio' organizzato in forma catechistica, perché il papiro rimanda ad un *milieu* di alto livello³⁴⁰. Il breve scritto raccoglie la definizione e le caratteristiche della χρεῖα compilate da una prima mano in stile severo, mentre nella seconda parte del frammento compare il prescritto di un ὑπόμνημα, trascritto da una mano corsiva. È probabile che la prima parte sia un *excerptum* tratto da un'opera retorica didattica, scritto da un individuo interessato alla propria formazione: il gioco *eisthesis/ekthesis* nella protusione del margine in corrispondenza delle domande e delle relative risposte rispecchia una certa attenzione per la *mise en page*, nonostante la mano sia irregolare³⁴¹.

³³⁵ Criatore 2009, 333.

³³⁶ Criatore 2001, 241.

³³⁷ MP³ 2748.01, LDAB 10245. Del Corso 2007, 170 n. 115.

³³⁸ Criatore 2009, 293.

³³⁹ MP³ 1157.01, LDAB 1676. van Rossum 30.

³⁴⁰ Bastianini 2004, 253.

³⁴¹ Bastianini 2004, 254 n. 19.

2.3.3.2 LA SCUOLA NELLE ΚΩΜΑΙ

Nella scuola della κώμη l'insegnante doveva gestire contemporaneamente situazioni differenti tra quanti volevano imparare solo a scrivere, quelli che proseguivano gli studi *in loco* e quanti avrebbero proseguito gli studi in città presso il γραμματικός. Tuttavia la provenienza di manuali grammaticali e di esercizi da κῶμαι come Karanis e Theadelphia, fanno supporre che gli insegnanti, colà attivi, preparassero i loro allievi ad un livello più alto di quello elementare³⁴². Le iscrizioni greche provenienti dal Mar Nero, dall'Asia Minore, dalla Siria e dall'Arabia testimoniano la presenza di γραμματικοὶ nelle κῶμαι³⁴³. Dai papiri sappiamo che talvolta tenevano lezione individui benestanti e dotati di prestigio sociale. È il caso dell'avvocato Dioscoro di Aphroditopolis, che nel VI secolo aveva istruito personalmente i propri figli e li aveva poi introdotti alla scuola di retorica, approntando per loro 'libri di scuola'³⁴⁴.

Come nelle aree più remote dell'impero, così nella χώρα egiziana gli insegnanti non solo introducevano alla παιδεία antica, ma prestavano il loro servizio anche agli analfabeti per la compilazione di documenti e, a seconda delle necessità, proponevano insegnamenti di livello più alto³⁴⁵.

Un altro aspetto interessante sulle scuole tolemaiche nella χώρα è aperto dalla Thompson che analizza il poema su una fontana alessandrina costruita accanto alla statua della regina Arsinoe. Il testo è conservato in P. Cairo 65445 del III a.C. (π 68) ed è ipotesi dell'Austin e del Bastianini che l'epigramma preciso e dettagliato nella descrizione sia attribuibile al poeta Posidippo da Pella³⁴⁶. Noto come *Un livre d'écolier*, per l'interpretazione dei suoi editori, il papiro è ormai universalmente riconosciuto dagli studiosi come un sussidiario compilato da un insegnante che, data l'eterogeneità dei testi scritti, indirizzava la propria attività didattica a livelli differenti³⁴⁷. In un contesto di scuola superiore accanto a testi epici, tragici e comici la circolazione di un epigramma su un monumento della capitale Alessandria, e quindi non di un testo classico, poteva essere funzionale per gli abitanti delle κῶμαι che fin da studenti attraverso una descrizione poetica potevano 'vedere' un'opera d'arte greca, costruita per abbellire Alessandria e per celebrare i suoi regnanti³⁴⁸. Si vuole tuttavia ricordare che il papiro cairese è di provenienza antiquaria e che purtroppo non ci è dato conoscerne il luogo d'origine.

³⁴² Criore 1996a, 20-21.

³⁴³ Laes 2007, 117-118.

³⁴⁴ Criore 2001, 106 e 141 n.52.

³⁴⁵ Criore 1996a, 22. Laes 2007, 120 e 122.

³⁴⁶ Austin-Bastianini 2002, n° 113.

³⁴⁷ Guéraud-Jouguet 1938.

³⁴⁸ Thompson 2007, 135.

Secondo questa ottica, nel periodo tolemaico la παιδεία letteraria non mirava a formare una classe colta di scribi e impiegati, ma nella sua forma più visiva e monumentale assumeva un ruolo importante divenendo “la comune cultura letteraria del tempo”, per usare la definizione della Thompson³⁴⁹. Si avverte l’influenza della letteratura greca appresa sui banchi di scuola e in qualche misura riecheggiata nei documenti in cui compaiono citazioni e nomi propri di individui che derivano da eroi greci come Achille, Ettore o Priamo³⁵⁰. Si potrebbe ancora osservare come la cultura greca alta nata nel contesto della dotta Alessandria sia giunta per altre vie alla popolazione della χώρα, probabilmente anche in seguito all’espulsione dei Giudei e degli intellettuali dalla capitale alessandrina ad opera di Tolomeo VIII nel II a.C., come riferisce Ateneo sulla conseguente diffusione della cultura greca nel bacino del Mediterraneo³⁵¹.

Con il dominio romano il sistema scuola viene progressivamente gestito dall’autorità imperiale: se a Roma, diversamente che nelle città ellenistiche, non ci fu un magistrato speciale con compiti relativi alla sorveglianza sulla scuola, come il ginnasiarca, tuttavia gli imperatori, in particolare Vespasiano e Marco Aurelio, offrirono esenzioni fiscali agli insegnanti e si assunsero le spese del trattamento economico³⁵².

Oltre agli editti imperiali, risulta singolare la testimonianza di P.Oxy. XLVII 3366. Nel documento compaiono numerose informazioni su un insegnante pubblico e in particolare sul suo stile di vita, dal momento che spesso era pagato in natura dai genitori dei suoi allievi con vino e grano tarlato (ἀγ-τὶ οἴνων καὶ σίτοις σητ[ο]κόποις), le forme di pagamento più consuete soprattutto nelle κῶμαι³⁵³. Datato al III d.C. il documento contiene la petizione di Lolliano, δημόσιος γραμματικός, di Oxyrhyncus, che non riceve il compenso stabilito. Il papiro conserva tre testi. Nel primo, trascurando l’autorità locale, Lolliano si rivolge direttamente agli imperatori Valeriano e Gallieno ai quali domanda di concedere alla città di Oxyrhyncus di assegnargli un frutteto da affittare (del valore di 2400 dracme contro le 2000 dello stipendio), al posto del consueto salario. In tal modo avrebbe potuto provvedere alle necessità personali e non sottrarre tempo all’insegnamento. Nel secondo documento invece, tramite una lettera ad un amico, forse un ufficiale, si preoccupa di crearsi un contatto anche con l’ambiente degli alti funzionari alessandrini. Si rivolge a Eraclammone, un *canalicularius*, affinché consegni la petizione agli imperatori, molto probabilmente in Siria per motivi militari³⁵⁴. Il terzo testo conservato dal rotolo consiste invece in una copia della

³⁴⁹ Thompson 2007, 137.

³⁵⁰ Clarysse 1992, 51.

³⁵¹ Thompson 2007, 127. Athen. IV 184 b-c.

³⁵² Marrou 1948, 396.

³⁵³ Cribiore 1996, 16.

³⁵⁴ Parsons 1976, 420.

petizione agli imperatori affinché gli avversari a corte non possano nuocergli, fraintendendo le sue parole.

Ben più tardi agli inizi del VII secolo P. Oxy. LVIII 3952³⁵⁵ riferisce di un insegnante che svolgeva la sua attività nella scuola meridionale della città, indizio che fa ipotizzare alla Cribiore che si trattasse di una scuola pubblica, perché non qualificata con il nome dell'insegnante, ma con la collocazione topografica³⁵⁶.

Un problema si pone per i papiri scritti su *cartonnage*: quelli documentari provengono da archivi ufficiali e si suppone che i testi letterari presenti nel medesimo *cartonnage* derivino dallo stesso archivio, solitamente situato nella capitale del *voyός*. Molto raramente tali archivi esistevano nelle *κῶμαι*. Un'eccezione è rappresentata, ad esempio, dall' "archivio di Menches", *κομογραμματαεὺς* del villaggio di Kerkeosiris, situato vicino a Tebtynis, alla fine del II secolo a.C.³⁵⁷: tutti i documenti ad esso riconducibili sono giunti a noi su *cartonnage* di mummia di coccodrillo proveniente da Tebtynis³⁵⁸. In quell'archivio erano conservati testi documentari, ma anche due antologie simposiache, P.Tebt. I 1 e P.Tebt. I 2³⁵⁹.

Dallo studio condotto dal van Minnen nel 1998 risulta che testi greci provengono da Bakchias, da Hawara, da Karanis e da Philadelphia. Da Bakchias proviene un papiro del II d.C scritto sul *verso*, P. Fay. 19 (**π 41**). Il frammento contiene una lettera dell'imperatore Adriano ad Antonino sul tema della morte. La mano è esperta, a tratti corsiva, forse "different from usual hand of model"³⁶⁰, ma il testo si potrebbe inquadrare comunque nella categoria dei modelli predisposti dall'insegnante per lo studio della retorica. Dopo il testo compare una seconda mano poco esperta che ricopia per due volte le prime cinque righe. L'utilizzo della tipologia della lettera non era estranea alle scuole di retorica: anche sul *verso* di P.Oxy. I 79 (**π 91**), datato al III secolo, compare una bozza di composizione sulla morte di una persona regale, forse Alessandro Magno³⁶¹, mentre sul *recto* c'è una dichiarazione di morte databile tra il 181 e il 192 d.C. P. Fay. 204 (**π 64**) è una raccolta di *γνῶμαι* tratte dagli *Aphorismi* di Ippocrate I. 1-2, scritta sul *verso* di un documento probabilmente da uno studente. Tra i papiri trovati Hawara è verosimilmente riconducibile alla scuola solo P. Hawara, p. 36 n. 24. Il frammento contiene un verso virgiliano (*Aeneis* II 601) copiato sette volte dal figlio di qualche veterano vissuto nel *κῶμιον* nel II d.C. Allo stesso secolo è datato P. Hawara, p. 24. Il papiro conserva Hom. *Ilias* I 506 – II 877 ed è stato trovato sotto il capo di una donna sepolta nel cimitero. La scrittura calligrafica, *marginalia* con la citazione di Aristarco e segni

³⁵⁵ TM 17933.

³⁵⁶ Cribiore 2007b, 289.

³⁵⁷ van Minnen 1998, 105-106.

³⁵⁸ Si veda la monografia di Verhoogt 1998.

³⁵⁹ MP³ 1606, LDAB 6894. MP³ 1607, LDAB 6895. Pordomingo 2013, 41.

³⁶⁰ Cribiore 1996, 205.

³⁶¹ Cribiore 1996, 261.

diacritici fanno pensare ad una copia di lusso: è probabile che la donna sepolta con il libro appartenesse alla popolazione benestante della κώμη³⁶². L'esistenza di una fascia sociale benestante e colta è comprovata dalle copie private di altri testi letterari ivi rinvenuti e dalla mummia di Ermione γραμματική, trovata nel cimitero durante gli scavi alla fine del secolo scorso³⁶³.

Da Karanis proviene P. Mich. XVIII 762 B (π 89) del II secolo d.C.. È una composizione con la descrizione di un corpo umano sul *verso*: ὀφθαλμούς, ὄτια, μῆλα, ῥίνα, ὄμους. La scrittura è rotonda, informale come una “student hand?”³⁶⁴. Sul *recto*³⁶⁵ è conservato un testo mitologico nel quale compaiono personaggi mitologici, in relazione con la natura. Secondo il Luppe potrebbe trattarsi di un poema epico sulla creazione dell'uomo: al r. 6 compare il nome di Efesto³⁶⁶. Relativamente al testo sul *verso*, in MP³ 2345.01 si legge “médical, exercice scolaire ou autre ?”. Curioso è un *ostrakon* del III d.C., O. Mich. VIII 1100. Scritto da uno studente il frammento conserva una *sententia* “θεὸς, οὐκ ἀνὴρ ἦν Ὀμήρος”³⁶⁷. Sono stati trovati anche due trattati di grammatica scritti in onciale sul *recto*, i quali non sono necessariamente riconducibili alla scuola di un γραμματικός³⁶⁸.

A Philadelphia sono stati rinvenuti all'incirca una sessantina di *ostraka* documentari³⁶⁹ insieme ad altri cinque dal contenuto letterario. Nei documenti, relativi a lavori agricoli e all'organizzazione di un fondo, non compare alcuna informazione né sullo scrivente né sul proprietario, ma è frequente il nome di Cleitorio, da cui deriva la denominazione “archivio di Cleitorio”. Tutti gli scritti sono riconducibili all'epoca tolemaica, agli anni 193-187 a.C.³⁷⁰. Gli *ostraka* letterari presentano la stessa mano dei precedenti e probabilmente sono esercizi di scuola. Dal momento che O.Berol. 12309 contiene un epitafio fittizio su un individuo con il nome Cleitorio, a prescindere dalla questione dibattuta se anch'esso sia un esercizio scolastico o meno³⁷¹, il Clarysse individua una connessione tra le due categorie testuali³⁷². Sul contesto scolastico degli *ostraka* letterari è invece scettico il van Minnen: O. Berol. 12310 (π 44) 12311 (π 45) e 12319 (π 46) sarebbero antologie di contenuto sentenzioso, ma redatte dalla mano esperta di un amministratore, che utilizzava tali testi come sussidi per l'insegnamento e per la formazione dei propri impiegati o per svago personale. Il Cleitorio bersagliato nell'epigramma poteva essere un

³⁶² van Minnen 1998, 122.

³⁶³ Montserrat 1997, 224.

³⁶⁴ La definizione si trova in CPP 247.

³⁶⁵ Sebbene le due facce del frammento siano registrate insieme in LDAB e siano datate al II secolo, hanno invece due registrazioni differenti in MP³: P.Mich. XVIII 762 A = MP³ 2446.010 (II d.C.) e P.Mich. XVIII 762 B = MP³ 2345.010 (III d.C.). CPP registra il *recto* all'ID 136, datato al II d.C.

³⁶⁶ Luppe 2001, 263.

³⁶⁷ MP³ 2746, LDAB 5345.

³⁶⁸ van Minnen 1998, 135.

³⁶⁹ BGU VII 1500-1562.

³⁷⁰ H.Cadell - G. Le Rider, *Prix du blé et numéraire dans l'Égypte lagide de 305 à 173*, Bruxelles, 1997, 47-48.

³⁷¹ Pordomingo 2013, 41 n.172.

³⁷² Clarysse 1983, 48.

abitante della κώμη, noto per la pessima reputazione³⁷³. O.Berol. 12318 (π 31) potrebbe essere l'elaborazione di una γνώμη³⁷⁴ presentata come modello dall'insegnante. L'*ostrakon* in questione può essere considerato un προγυμνάσμα di epoca ellenistica. Il Delgado e la Pordomingo lo citano accanto ad altri papiri tolemaici contenenti esercizi di retorica, come P.Mil.Vogl. III 123 (π 105), di provenienza sconosciuta, contenente esempi di ἐγκώμια preparati dal docente, o come P.Hamb. II 129 (π 109), anch'esso di provenienza sconosciuta, contenente una raccolta di lettere fittizie di personaggi famosi. Le epistole utilizzate nell'insegnamento dell' ἠθοποιΐα recano citazioni dallo Pseudo-Callistene, *Historia Alexandri Magni* I.39, II.17 e III.2. Il papiro offre numerosi *exempla* (170 testi, come si evince dal colofone) e costituiva un valido sussidio per l'insegnante, che in esso aveva raccolto tanti modelli³⁷⁵. Tra i papiri del cosiddetto "archivio di Zenone", rinvenuto a Philadelphia, compare anche P. Cair. Zen. IV 59535 (π 1), che ci restituisce un esametro sulle navi di Achille. La mano esperta, la scrittura ampia e quadrata farebbero ipotizzare un testo di scuola, ma sia il Clarysse³⁷⁶ che il van Minnen sono cauti: è rischioso definire i contesti; i papiri da Philadelphia sono "a mixed bag", perché alcuni derivano dagli scavi, altri dall'"archivio di Zenone", altri ancora dal mercato antiquario³⁷⁷.

2.3.3.3 CENNI SULLE SCUOLE DEMOTICHE SULLA BASE DEL RITROVAMENTO DI PAPIRI

In una panoramica generale sulla scuola nell'Egitto greco e romano non si può completamente prescindere dall'istruzione tradizionale egizia e pertanto se ne darà qui qualche accenno.

Nell'Egitto di epoca greca e sotto l'amministrazione romana, parallelamente al diffondersi dell'istruzione di tipo greco, permane la tradizionale scuola demotica. I primi veterani macedoni e i coloni greci stanziatisi nelle campagne probabilmente potevano disporre delle scuole preesistenti nella κώμη, dove si poteva conseguire un'istruzione di base³⁷⁸.

La letteratura demotica è fiorente in epoca tolemaica. Il genere più diffuso era il romanzo sentimentale ambientato alla corte faraonica e intriso di magia e di superstizione religiosa. Accanto ad esso circolavano anche i testi di ammaestramento morale, come l'elenco di massime di Anekhshonqy, una raccolta di riflessioni moraleggianti, composte dall'autore durante la prigionia per non avere svelato al faraone un complotto ordito contro di lui³⁷⁹. Se in epoca tolemaica i papiri scritti in demotico con note in greco rivelano che si viene quasi a creare "un'area di sovrapposizione

³⁷³ van Minnen 1998, 144.

³⁷⁴ Delgado-Pordomingo 2010, 227-237.

³⁷⁵ Stramaglia 1996, 109.

³⁷⁶ Clarysse 1983, 53.

³⁷⁷ van Minnen 1998, 145.

³⁷⁸ Marrou 1948, 221-222.

³⁷⁹ Bowman 1986, 184.

in cui ambedue i gruppi linguistici potevano operare”³⁸⁰, in età imperiale invece l’uso del demotico progressivamente diminuisce e la letteratura egizia risulta fortemente influenzata da motivi greci.

Su un *ostrakon* in pietra calcarea trovato a Thebae alla fine dell’Ottocento (**π 48**), sono riportate le Ἀμενώτου ὑποθήκαι, una raccolta di precetti morali attribuiti a Amenotes. Il manufatto è datato al III a.C.. La mano esperta, il titolo posto in *eisthesis*, l’uso di tratti orizzontali per introdurre la massima e l’impiego di *paragraphoi* sul margine sinistro al termine di ogni massima inducono a congetturare che si tratti del modello di un insegnante. Tali riflessioni derivano dall’antica tradizione, attingono alla saggezza popolare ed erano largamente usate nella scuola³⁸¹. Queste γνῶμαι non sono trascritte secondo l’abituale schema accusativo, infinito/imperativo, ma risultano strutturate secondo lo stile retorico dell’orazione isocratea *Ad Demonicum*, che c’è stata restituita dai papiri contenenti ‘libri di scuola’. Il Lajtar non esclude che l’aggiustamento retorico e il titolo, nel quale compare un sapiente egiziano, sia riconducibile ad un intento propagandistico nell’area templare di Thebae³⁸².

Tre *ostraka* provenienti da Narmouthis ci offrono un contributo per i secoli II e III³⁸³: sono massime dal contenuto etico che invitano ad esercitare la virtù e a dominare la vita, ad es. in O. Narm. Gr. I 129 (**π 61**), mentre in un coccio più piccolo O. Narm. Gr. I 130 (**π 62**) si legge σέβου γοῦς. Entrambi i manufatti sono scritti da una mano corsiva e non è possibile stabilire se si tratti di un insegnante o di uno scolaro “abituato a scrivere bene”³⁸⁴. Il terzo *ostrakon* O. Narm. Gr. 131 (**π 15**) è una composizione occasionale sulla Τύχη scritta da un insegnante, o forse si tratta di due trimetri giambici appartenenti ad una tragedia o commedia perdute³⁸⁵.

Un’influenza formale, forse, possono avere esercitato le pratiche librerie egiziane sull’insegnante che ha compilato il taccuino contenuto in P.Cair. inv. 65445 (**π 68**): il Del Corso sottolinea come la presenza delle cornici in inchiostro rosso, poste al termine di ogni sezione e impiegate per agevolare i fruitori di tale sussidio didattico, sia “frequente” nei testi demotici e ieratici, ma risulti estranea alle tecniche librerie di epoca greca e romana³⁸⁶.

Attraverso l’amministrazione, gli imperatori romani cercano di controllare efficacemente la provincia: grazie a privilegi e benefici fiscali riescono a legittimare ulteriormente l’*élite* dei sacerdoti. Membri appartenenti a vere e propri complessi templari di antica tradizione ora riconosciuti anche istituzionalmente da Roma, i λόγισμα ἱερά³⁸⁷, i sacerdoti diventano tramiti tra

³⁸⁰ Bowman 1986, 182.

³⁸¹ Lajtar 2006, 401.

³⁸² Lajtar 2006, 402.

³⁸³ Pintaudi-Sijpesteijn 1989, 89-91.

³⁸⁴ Pintaudi-Sijpesteijn 1989, 89.

³⁸⁵ Pintaudi-Sijpesteijn 1989, 90.

³⁸⁶ Del Corso 2010a, 87 n. 45.

³⁸⁷ Strassi 2011, 327.

l'amministrazione imperiale provinciale e la popolazione di lingua egiziana, esercitandone una forma di controllo.

La casta dei sacerdoti e la prestigiosa professione degli scribi rimangono un serio punto di riferimento per l'elemento egizio della *χώρα*: gli scavi archeologici nell'Arsinoites hanno portato alla luce la realtà dei complessi templari³⁸⁸, nei quali, accanto al santuario della divinità greco-egizia e alle case, c'erano edifici che probabilmente fungevano da archivi e da scuole per gli scribi. La redazione degli *ἱεροὶ νόμοι* del diritto sacrale, attestati in alcuni papiri, andrebbe ricondotta ad un *équipe* di sacerdoti che operavano nel complesso templare. Nelle loro attività potevano verisimilmente rientrare come compiti: la traduzione delle antiche norme, la loro conservazione e tradizione per l'adattamento al nuovo governo imperiale. Si noti che in papiri datati dal III secolo a.C. al III secolo d.C. compare lo *ἱερογραμματεὺς*, vale a dire "lo scriba della casa"³⁸⁹, il quale per operare avrà avuto bisogno di essere formato a scuola. Archivio, biblioteca e *scriptorium* potevano perciò essere situati nei complessi templari istituzionalmente riconosciuti³⁹⁰.

Il Canfora riferisce che nel vestibolo del tempio dedicato al dio Horus a Edfou è conservata un'iscrizione relativa a due donazioni di libri effettuate dal faraone. La testimonianza è importante perché l'iscrizione è posta al di sotto di due nicchie, verisimilmente il luogo in cui erano conservati i volumi della biblioteca templare³⁹¹.

La questione relativa all'esistenza di scuole connesse ai complessi templari risulta complicata. Il ritrovamento di materiale scolastico come tavolette, *ostraka*, penne rosse e di esercizi scolastici tanto in greco quanto in demotico in alcune località come a Karanis e Narmouthis, indurrebbero ad ipotizzare che nelle scuole locali venisse impartita un'educazione bilingue³⁹². In un simile contesto di studi si può inserire OMM inv. 454 (II-III d.C.) proveniente da Narmouthis. L'*ostrakon* è un testo scolastico: un glossario con terminologia retorico-stilistica in greco e testo in demotico. Pur rimanendo radicati al tradizionale sapere egizio intimamente legato alla sfera religiosa, i sacerdoti potevano essere interessati ad una cultura diversa, quella greca. È ipotesi della Messeri che tali *ostraka* insieme agli altri testi greci e ieratici provenienti da tale località fossero utilizzati per la formazione culturale degli impiegati presso il tempio³⁹³.

Il ritrovamento di testi letterari a Soknopaiou Nesos e a Tebtynis non implica necessariamente l'esistenza di biblioteche templari nelle *κῶμαι*³⁹⁴. I templi erano gestiti dalle famiglie di sacerdoti che raccoglievano libri per un uso personale: tali testi risultavano utili per l'esercizio delle funzioni

³⁸⁸ Strassi 2010.

³⁸⁹ Strassi 2011, 327 n. 53.

³⁹⁰ Strassi 2010.

³⁹¹ Canfora 1988, 5 n. 1 per il rimando alla fonte.

³⁹² Cribiore 2001, 22-23.

³⁹³ Messeri 2004, 353.

³⁹⁴ van Minnen 1998, 109-110.

religiose, ma potevano costituire un valido sussidio anche per l'istruzione dei figli. Probabilmente nelle κῶμαι non esistevano biblioteche pubbliche, né strutture simili, come invece accadeva nelle capitali dei νομοί. Il van Minnen dubita che nell'età tolemaica i ginnasi delle κῶμαι disponessero di biblioteche per i loro membri, mentre nelle μητροπόλεις privati cittadini che elargivano donazioni per i ginnasi sono attestati in epoca romana³⁹⁵. Secondo lo studioso, se i testi scolastici in greco e in demotico scritti su *ostraka* e sul *verso* di papiri documentari trovati a Soknopaiou Nesos si potrebbero associare con le pratiche didattiche delle famiglie sacerdotali, per Karanis invece non si può giungere alla medesima conclusione. Nel villaggio gli esercizi in greco e i manuali grammaticali indurrebbero ad ipotizzare una provenienza da scuole private non necessariamente legate ai sacerdoti, bensì ad insegnanti che erano in grado di assecondare le esigenze di coloro i quali desideravano garantire un'istruzione di base ai propri figli e poi eventualmente farli passare ad un livello avanzato di studi alla scuola del γραμματικὸς per leggere gli autori greci. È verisimile infatti che i centri della χώρα maggiormente sviluppati riuscissero a procurarsi almeno un insegnante di livello avanzato per soddisfare le richieste degli abitanti più agiati.

La testimonianza di libri scolastici in greco e, all'incirca altrettanti, in demotico rinvenuti a Narmouthis, a Soknopaiou Nesos e a Tebtynis proverebbero invece l'esistenza di scuole demotiche che tradizionalmente istruivano i rampolli delle famiglie egizie sacerdotali per avviarli alla professione di scriba. In particolare i testi in greco e in demotico di età romana su *ostraka* trovati a Narmouthis potrebbero essere interpretati come esercizi pratici assegnati ad apprendisti scribi di un ufficio³⁹⁶. A Soknopaiou Nesos la presenza di testi greci ed egizi contenenti passi omerici, commentari, ma anche matematica, magia, astrologia e religione possono essere ricondotti a scuole frequentate dai figli dei sacerdoti che imparavano entrambe le lingue e che necessitavano di 'libri di scuola' utili all'apprendimento³⁹⁷ o potrebbe trattarsi di copie personali degli insegnanti stessi. Ad esempio, P. Vindob. G 26740 è un palinsesto del II secolo d.C. scritto da uno studente. Il frammento conserva sul *verso* problemi di geometria e di matematica e Hom. *Ilias* VI 373-410; sul *recto* invece reca traccia di un testo in demotico³⁹⁸. Anche lo gnomologio con sentenze menandree del I d.C., MPER N.S. III 24+25 (π 57), rimanda ad un contesto di studi di scuola di giovani per il contenuto, per la scrittura poco esperta e per l'utilizzo del *verso* di un rotolo contenente conti. Il problema di contestualizzazione si propone per il MPER I 22 (π 83), perché contiene un commentario su un ditirambo difficilmente attribuibile ad una scuola di γραμματικὸς sita a Soknopaiou Nesos³⁹⁹.

³⁹⁵ van Minnen 1998, 109 n. 30.

³⁹⁶ van Minnen 1998, 139.

³⁹⁷ van Minnen 1998, 155.

³⁹⁸ TM 90816. Criore 382.

³⁹⁹ van Minnen 1998, 152.

A Tebtynis gli scavi archeologici tra il δρόμος e l'area templare, dove sorgevano le abitazioni sacerdotali, hanno riportato alla luce per lo più papiri di epoca imperiale. Tale dato fa riflettere sull'intensa attività nel ricopiare i testi greci sul *verso* di documenti ufficiali e nel collezionarli. Sulla base dell'esame paleografico si possono riconoscere mani differenti, riconducibili però ad uno medesimo stile⁴⁰⁰. Privi di una *mise en page* elegante e redatti su materiale di recupero, questi libri mascherano una funzione pratica e, dato che il luogo di rinvenimento consiste in due magazzini sotterranei di una casa adiacente la zona del tempio, è verosimile l'ipotesi del van Minnen, il quale ritiene possa coincidere con una sorta di *genizah*, la stanzetta della sinagoga ebraica nella quale erano conservati i documenti scartati. Potrebbe trattarsi di una sorta di "common storage", in cui i sacerdoti ammassavano i rotoli di uso pratico, ormai caduti in disuso⁴⁰¹. A prescindere da tali congetture, nulla vieta di supporre che a Tebtynis esistesse anche una biblioteca templare nella quale erano conservati i libri. Tra i papiri del *dossier* dei 'libri di scuola' tre provengono da Tebtynis. PSI XV 1481 (π 55) è del I a.C. e conserva sul *recto* un τεχνοπαιγνιον, forse una poesia d'occasione, composto da sette trimetri giambici in ordine alfabetico e da due esametri (*Anth. Pal.* 016 387c, v. 14). La mano è grossolana e dai tratti pesanti. P. Mil.Vogl. I 20 (π) è un'antologia di temi per esercizi di retorica del II d.C.. Scritto sul *recto*, il papiro contiene un'ἔκφρασις sulla fenice, un' ἠθοποιία su Ercole escluso dai Misteri Eleusini; un componimento sull'esilio; un ἐγκώμιον sul fiore intitolato alla memoria del giovane Antinoo; e un testo sullo stile degli abiti di filosofi e oratori. Il papiro presenta una mano esperta e curata, nonostante gli errori di itacismo. Una certa attenzione alla *mise en page*, l'utilizzo dei titoli e delle *paragraphoi* in *eisthesis* inducono ad ipotizzarne un uso privato da parte di un insegnante per le sue pratiche d'insegnamento o da parte di un individuo colto che voleva perfezionarsi nelle composizioni retoriche⁴⁰². P.Mil.Vogl. VI 263 (π 13) è datato al II d.C. Il frammento scritto sul *verso* contiene un breve testo: una *sententia* su Demostene e una su Epaminonda. La mano irregolare e poco esperta, ma pure scrupolosa nell'uso dello *spatium* e della *paragraphos* per separare i due detti, fa ritenere l'editrice che il frustolo sia un esercizio di scuola. La Aloni sottolinea la presenza di un errore cronologico perché si dice che Epaminonda sia morto prima di Demostene. Si potrebbe ipotizzare un errore dell'insegnante o una diversa tradizione⁴⁰³.

Come s'è detto, la problematica rimane aperta perché l'ipotesi di biblioteche e di scuole templari non sempre è suffragata da indizi archeologici o da altre fonti. Come ha sottolineato il

⁴⁰⁰ van Minnen 1998, 167.

⁴⁰¹ van Minnen 1998, 168.

⁴⁰² CPP 48: "Jones suggests that the fragment may have been part of a list of parallels with Antinous composed not long after the boy's death by the rhetorician Noumenios. However, the relationship of text 3 and 5 with Antinous remains unexplained. Therefore, Colomo, who interprets text 2 as a sketch for a progymnastic *ethopoia*, suggests that the whole might be a collection of different kinds of *progymnasmata*".

⁴⁰³ Aloni, P. Mil. Vogl. VI 263.

Turner, bisogna essere cauti nel congetturare la presenza di una biblioteca di fronte ad un insieme di libri che provengono dal medesimo luogo in mancanza di indizi che facciano supporre che si tratti di una stessa collezione e che aiutino a trarre informazioni sull'individuo che la possedeva⁴⁰⁴. Gli interrogativi sono numerosi e restano in attesa di risposte in quanto i documenti sono frammentari e perché parte del materiale non è stata ancora pubblicata. Si aggiunga che resta difficoltoso stabilire un parallelo tra il livello che poteva raggiungere la scuola egizia e quello del γραμματικός, attività d'insegnamento che sembrerebbero comunque distinte⁴⁰⁵.

Come spunti alla ricerca rimangono interessanti le osservazioni del van Minnen, il quale considera i testi greci trovati a Tebtynis come uno "stimulus" per i sacerdoti egizi. La cultura greca li induceva a ripensare alle loro tradizioni, a renderle più comprensibili e razionali per quanti erano educati secondo la παιδεία greca nelle scuole⁴⁰⁶.

2.3.3.4 CENNI SULL'ISTRUZIONE MEDICA

Fin dai tempi più antichi nelle varie culture gli ammalati sono stati considerati esseri contaminati e in quanto tali ritenuti pericolosi ed allontanati dalla comunità. La malattia e la guarigione sono state da sempre connesse alla sfera religiosa: l'uomo è passato da una rappresentazione mitologica della medicina con la figura del dio Asclepio venerato ad Epidauro, alla rappresentazione razionale di questa τέχνη nel V a.C., grazie al contributo di Ippocrate. Se il medico di Cos ha definito l'identità della scienza medica, successivamente Roma, in epoca imperiale, dalle sue conquiste ha tratto come bottino terre, tesori e soprattutto prigionieri utilizzati come schiavi o gladiatori, o ancora come medici. Cicerone ci testimonia il suo dolore per la perdita di Alessico, uno schiavo medico⁴⁰⁷. La medicina come scienza e come filosofia avrà uno sviluppo importante a partire dal II secolo d.C. con Galeno, ma quali furono i suoi sviluppi non rientra nel presente lavoro.

Le nostre conoscenze relative alla presenza di vere e proprie scuole di medicina nel mondo antico sono piuttosto incerte. Si può ipotizzare almeno per l'età classica 'una trasmissione artigianale' tra maestro e discepoli, e a volte potevano tenersi lezioni a pagamento in occasione delle quali circolavano testi scritti in forma di appunti⁴⁰⁸. A Seleucia il medico panfilo Asclepiade riceve la cittadinanza onoraria, una corona d'oro e una statua di bronzo per avere impartito alcune lezioni nel ginnasio della città a beneficio della cittadinanza⁴⁰⁹. E a proposito della rappresentazione

⁴⁰⁴ Turner 1980², 75.

⁴⁰⁵ van Minnen 1998, 110.

⁴⁰⁶ van Minnen 1998, 169.

⁴⁰⁷ Cic. *Ad Atticum* XV I, 1.

⁴⁰⁸ Galenus *De libr. Pr.* 2. Galeno ci informa sulla tipologia di testi da lui redatti per gli studenti e di quelli che circolavano tra gli studenti come appunti delle lezioni ascoltate.

⁴⁰⁹ A. Wilhelm, *Neue Beiträge zur griechischen Inschriftenkunde*, «SAWW» 179/6 (1917), 54-55.

iconografica del medico in un rilievo berlinese⁴¹⁰ il Del Corso ha osservato come, pur rientrando nello schema iconografico utilizzato per la figura dell'insegnante, il medico possiede in aggiunta attributi caratterizzanti la sua professione: sul capo reca scolpito un riquadro rettangolare in cui compaiono gli strumenti della sua professione come pinze e cesoie⁴¹¹.

Va detto che la medicina divenuta scienza esce dalla fruizione chiusa del contesto familiare, dalla relazione padre-figlio, e si apre alla relazione tra maestro e discepolo grazie ad un tirocinio e alla pratica della professione. Attualmente possediamo rare testimonianze che attestino nel mondo greco e romano da parte delle autorità un controllo volto ad accertare la preparazione scientifica dei medici e a sorvegliare il corretto esercizio di questa professione.

La scoperta di papiri medici di epoca faraonica rivela l'influenza della medicina egizia sullo sviluppo di quella greca prima di Ippocrate⁴¹². A questo punto è inevitabile un breve cenno sulla medicina nell'antico Egitto per comprendere così l'evoluzione che, non tanto questa scienza, quanto la formazione dei suoi praticanti ha avuto a contatto con la cultura greca e romana. L'alta qualità dei papiri medici e la varietà dei loro argomenti permettono di postulare l'elevato livello di conoscenza raggiunto dagli Egizi, presso i quali è bene ricordare come la dimensione magico-religiosa, e quella razionale tendano a convivere⁴¹³. Si pensi alla pratica dell'imbalsamazione. La medicina egizia aveva le sue divinità tutelari: Thot, il dio della scienza, Sakhmet, la dea guaritrice e Imhotep, uomo deificato come figlio di Ptah. I luoghi di culto di questi dei fungevano da centri terapeutici dove i fedeli si recavano per ottenere guarigioni.

I testi relativi all'anatomia, alla farmaceutica e alla chirurgia hanno portato gli studiosi a pensare all'esistenza di vere e proprie scuole di medicina nell'Egitto faraonico⁴¹⁴. L'apprendimento della professione avveniva probabilmente in due fasi distinte: nell'età più giovane lo studente era istruito nella scuola di palazzo o nelle "case della vita", e solo successivamente passava ad un tirocinio specifico in ambito privato e familiare. Le competenze tecniche infatti erano trasmesse di generazione in generazione, di padre in figlio, come attestano due famiglie di medici nel Nuovo Regno⁴¹⁵. Va precisata l'importanza dei centri di formazione che sorgevano presso i templi, dove avveniva il primo livello di istruzione in una dimensione collettiva. Le *per ankh*, o "case della vita", costituivano centri di cultura, nei quali non solo si svolgevano attività concernenti il culto, ma anche si studiava presso la biblioteca, nella quale erano raccolti e conservati testi di magia, di medicina e di religione. È interessante rilevare la varietà dei testi ritrovati presso i complessi templari nelle

⁴¹⁰ Antikensammlung, Sk 804.

⁴¹¹ Del Corso 2010, 155 n. 57.

⁴¹² Halioua 2005, 260.

⁴¹³ Per conoscere le fonti egizie in materia di medicina si rimanda a Nunn 1996, 25 e Halioua 2005, 265-273.

⁴¹⁴ Nunn 1996 e Halioua 2005.

⁴¹⁵ Halioua 2005, 45-46. Nunn 1996, 130.

κῶμαι di Karanis e di Tebtynis, ad esempio. Nelle *per ankh* si riunivano colleghi di dotti, formati da sacerdoti ed eruditi, i quali si dedicavano all'insegnamento dei giovani nobili. Annessa alla biblioteca vi era probabilmente uno *scriptorium*, dove svolgevano il loro prezioso mestiere gli scribi ai quali era affidata la copiatura e la scrittura degli antichi testi⁴¹⁶. Essi avevano una duplice funzione: si prestavano come oggetto di studio per l'insegnamento teorico della medicina attraverso la lettura, la copiatura e il commento, ma si offrivano anche alla consultazione da parte dei medici templari. Gli scribi e gli eruditi erano sottoposti alla supervisione di anziani professori "sovrintendenti degli scritti della casa della vita"⁴¹⁷. I principali papiri egizi di contenuto medico sono il Papiro Ebers e il Papiro Smith, databili al secondo millennio a.C. circa. I due papiri presentano un'impostazione simile: gli argomenti sono trattati secondo lo schema diagnosi/cura e attestano un certo tipo d'insegnamento. L'esame che il medico conduceva sul malato era articolato nelle tre fasi di anamnesi, diagnosi e terapia: durante la visita il medico egiziano compilava un questionario annotando lo stato di salute, il tipo di malattia e successivamente la cura consigliata. Per ogni patologia c'erano medici specialisti, almeno inizialmente, in seguito però una così netta specializzazione venne a decadere e le diverse competenze ricaddero su un unico professionista. Il corpo medico era organizzato secondo una rigorosa gerarchia: al vertice si poneva il medico del Faraone, al di sotto i medici di corte e un loro supervisore, vi erano poi gli ispettori dei medici e alla base della gerarchia i medici di base, chiamati *swnw*. Alcuni di questi papiri provengono da tombe sconosciute, forse appartenenti a medici, e se così fosse bisognerebbe ipotizzare che essi fossero bene istruiti. La fama dei professionisti egizi, di cui godettero anche presso i Persiani e i Greci, è del resto ben documentata dalle notizie riportate da Erodoto in episodi relativi a Cambise e a Dario⁴¹⁸.

Questa è solo una rapida panoramica sull'istruzione medica in Egitto, per la quale si rimanda alla bibliografia suggerita nelle note.

2.3.3.5 SUSSIDI DI STUDIO PER MEDICI E AVVOCATI IN PREPARAZIONE ALLA ΔΟΚΙΜΑΣΙΑ

Scuole di medicina in Egitto intese come istituzioni pubbliche non sono attestate dalle fonti. UPZ I. 148 è un papiro di epoca tolemaica che testimonia una scuola medica di un certo rilievo⁴¹⁹. Le lezioni si svolgevano nella casa di un medico dove un insegnante greco, che conosceva il demotico, impartiva l'insegnamento di questa lingua per permettere agli schiavi greci di comprendere i trattati

⁴¹⁶ Nunn 1996, 131. Sul termine greco γραφεῖον usato non per indicare una stanza dedicata alla riproduzione di libri, ma piuttosto un ufficio in cui si copiavano e si conservavano i documenti, si veda Mugridge 2007.

⁴¹⁷ Gardiner 1938.

⁴¹⁸ Hdt. III 129, III 1.

⁴¹⁹ TM 3540.

medici scritti in egiziano dal medico⁴²⁰. L'incognita sulle scuole di medicina rimane aperta. Si potrebbe indagare proprio nella tradizione medica egizia instauratasi presso le *per ankh* per verificare se la conoscenza greca si sia radicata in quel sistema oppure se la medicina razionale greca sia rimasta separata dalla medicina templare egizia.

Il problema si presenta anche nel contesto degli Ἀσκληπιεῖα: tra il I e il II secolo d.C. questi antichi santuari divennero “centri di aggregazione culturale”, presso i quali trovavano ospitalità non solo i pazienti, ma anche i loro familiari⁴²¹. Coloro che frequentavano simili strutture potevano trovare soddisfazione tanto per la cura della patologia, quanto per la lettura e lo studio che potevano svolgere presso le biblioteche di cui gli *Asklepieia* erano dotati. Tali biblioteche sarebbero riconducibili ad un contesto simile, perché non è certo se esse fossero connesse alla scuola locale di medicina e se fossero specializzate e aperte esclusivamente ai medici⁴²².

La questione è complessa e in questa sede è possibile solo accennarla. Si propone il caso di Antinoopolis, per il quale le opinioni degli studiosi sono controverse. Sulla base dei 27 papiri di contenuto medico eterogeneo provenienti dalla città fondata nel 131 da Adriano, data la loro concentrazione in questo grande centro urbano e riscontrata la presenza di varianti rispetto alla tradizione manoscritta medievale circa alcuni testi di Ippocrate e di Galeno, il Roberts ha suggerito l'ipotesi che essi appartengano alla produzione di una scuola medica locale che possedeva una propria tradizione testuale⁴²³. In un'altra direzione si pone invece lo studio del Nutton secondo il quale tali testi non si presentano come vere e proprie edizioni critiche ed è perciò più probabile che facessero parte della biblioteca privata di un medico⁴²⁴. Non si sbilancia la Marganne che invece mira a sottolineare l'importanza di Antinoopolis come un centro amministrativo d'intensa attività medica ben organizzata e strutturata, documentata da fonti epigrafiche, dal culto di san Colluthus, medico e martire cristiano, e dal P.Cairo Masp. II 67151⁴²⁵. Martirizzato nel 305 d.C. Colluthus godette della fama di santo guaritore per le malattie degli occhi, tanto da dare il nome all'omonimo farmaco⁴²⁶ e da richiamare fedeli presso il santuario della città, nella quale c'erano strutture ricettive e uno *staff* medico, come confermato dal papiro di Maspero per l'epoca tarda. Questo documento riporta il testamento di Flavio Phoibammon archiatra di Antinoopolis, che alla morte del padre ne ereditò la carica e secondo la volontà paterna gestì lo ξενῶν, una foresteria con presenza medica, forse una sorta di ricovero con annesso ambulatorio situato nella città⁴²⁷. Con questo documento

⁴²⁰ Cribiore 2001, 25.

⁴²¹ Nicolai 1988, 37.

⁴²² Nicolai 1988, 36.

⁴²³ Roberts 1950, 170. Otranto 2000, XXX.

⁴²⁴ Nutton 1983, 97.

⁴²⁵ Marganne 1984, 119-121.

⁴²⁶ E. Chassinat, *Un papyrus médical copte*, «Memorie IFAO», 32 (1921), 303-304.

⁴²⁷ *LSJ s.v.*: guest-chamber *Delph.* 3 (I) 358; almshouse hospital P. Masp.151.183 (VI A.D.).

datato al 570 d.C. Flavio Phoibammon affida la sorveglianza e la cura del funzionamento del centro al fratello Giovanni. Sebbene in un'epoca più tarda rispetto all'arco cronologico cui è circoscritta la presente ricerca, si può dedurre che ad Antinoopolis esisteva la carica di archiatra, capo medico di medicina generale⁴²⁸; che probabilmente la carica era ereditaria, e che anche l'ambulatorio della città era gestito per via ereditaria da una famiglia di medici⁴²⁹. Si può forse ipotizzare l'esistenza di una biblioteca di medicina, nella quale i professionisti potevano documentarsi o conservare i dati raccolti. Così P. Par. Acad. Inscr. Inv. 4-5-6 del V secolo contiene testi vari: rimedi contro la ποδάγρα, prescrizioni per molte patologie, frammenti di ricette o liste di medicinali. Tra questi si distingue una lettera di un medico indirizzata ad un farmacista o piuttosto di un farmacista. È ipotesi del Fournet che il professionista dedito alla preparazione e alla confezione dei medicinali predisponesse anche lettere d'istruzione per i pazienti⁴³⁰.

Tralasciando gli interrogativi relativi ai centri di formazione medica nell'Egitto greco e romano, in questa sede risulta più opportuno rilevare se circolassero materiali didattici di argomento medico e, in tal caso, quale forma presentassero tali sussidi di studio; e ancora, se sotto l'impero romano le autorità non esercitassero invece una forma di controllo. P. Ross. Georg. III 1 è una lettera scritta ad Alessandria intorno al 270 d.C., che un medico dell'esercito, di nome Markos, indirizza ai suoi genitori a Karanis perché scuotano ἐκτινάξαι i suoi ιατρικὰ βιβλία per spolverarli o per liberarli dai tarli e perché li tolgano ἀπὸ τῆς θυρίδος⁴³¹. A prescindere dalla questione se θυρίς stia ad indicare un armadietto o piuttosto una nicchia nel muro⁴³², il papiro ci fornisce i dati relativi ad un medico militare premuroso nel mantenere intatti i suoi libri di medicina, manuali di studio che forse teneva d'acconto per una rapida consultazione quando gli si presentava la necessità. In P.Oxy. LIX 4001 del IV secolo, un medico di nome Eudaimon fuori sede chiede ai familiari gli strumenti necessari per svolgere la sua professione: τὰς σικύας per i salassi, τὸν πυριατῆρα per l'acqua calda, una κολλουρίων ὑδρείαν e il τὸ χα[λ]κοῦν δελτάριόν che gli sarebbe servito per fabbricarsi ἄλλα ἄρμενα. Ai rr. 20-21 il medico si lamenta perché μόνα δ βιβλία εὔρον ἐν τῇ δισακκίᾳ rispetto ai cinque che aveva richiesto. Pare che il medico oculista, come si evince dalla richiesta dei colliri, avesse urgenza di quei libri che potevano costituire manuali di uso quotidiano⁴³³.

Ai fini della ricerca risulta interessante analizzare alcuni papiri di contenuto medico studiati dallo Zalateo negli anni Sessanta, scritti riconducibili ad un contesto di studi superiori. Sono gli

⁴²⁸ *LSJ s.v.* : court or official physician, *OGI* 265.5 (Delos, II-I B.C.); of the Roman Emperors, Gal. 14.2, al.; of communities, *arch. populares Cod. Theod.* 13.3, *Cod. Just.* 10.52.10, al.; generally, responsible practitioner, Aret. *CA* 2.5.

⁴²⁹ Marganne 1984, 120.

⁴³⁰ Fournet 2004.

⁴³¹ Turner 1980², 98.

⁴³² *Ibid.* n. 16.

⁴³³ Andorlini 1997, 9.

ἔρωτήματα, testi di studio, “scritti d’uso e di consumo”⁴³⁴ redatti per fini didattici secondo uno schema di definizioni o secondo l’alternarsi di domanda e risposta⁴³⁵. Sono scritti di sussidio per lo studio, che presentano una forma catechistica idonea tanto all’insegnamento quanto all’uso pratico ed immediato, una specie di prontuari.

Gli ἔρωτήματα trattano di medicina, di anatomia, di chirurgia e di oftamologia. Nel 2007 il Leith e la Maravela ne hanno censiti 19 (nel *dossier* ne sono stati inseriti 4, come esempio di questa particolare categoria di ‘libro di studio’) e hanno sottolineato come debbano considerarsi propedeutici allo studio dei trattati specialistici⁴³⁶. Questi scritti si configurano come testi compilati sulla base di informazioni tratte da fonti diverse e non sono riconducibili ad un singolo originale.

Sono databili tra il II a.C. e il IV d.C. con una concentrazione nei secoli II e III e, sebbene per nove di essi la provenienza sia sconosciuta, gli altri provengono prevalentemente da Oxyrhyncus e da Soknopaiou Nesos. Lo Zalateo sostiene che la tipologia testuale strutturata in domanda/risposta costituisca un metodo d’insegnamento e di apprendimento già documentato, soprattutto nello studio scolastico di episodi mitici relativi alla guerra di Troia⁴³⁷. A questi papiri di argomento omerico si possono anche aggiungere due frammenti del III secolo. PSI I 85 (π 156) contiene regole per comporre una χρεῖα e P. Oxy. XXXIV 2688 (π 158) riporta questioni di mitologia, come quella sul *caduceus* διὰ τί Ἐρμῆς κηρύκε[ιον], ad esempio. L’uso dell’impostazione catechistica si trova anche nella τέχνη γραμματικὴ conservata in un papiro del I- II secolo, PSI inv. 505⁴³⁸. La forma catechistica agevolava anche l’apprendimento della grammatica grazie alla sua funzione mnemonica⁴³⁹.

Alcuni papiri medici ad impostazione catechistica sono riconducibili a copie private come P. Genève inv. 111 (π 155), altri a copie redatte da mano professioniste come PSI III 252 (π 157). Quest’ultimo frammento, scritto sul *recto* da una mano libraria, proviene da un manuale di medicina redatto in forma di prontuario: è una sintesi sulle malattie dell’apparato genitale maschile elaborata sulla base di trattati specialistici. Gli argomenti vengono semplificati per una rapida consultazione. Le domande sono brevi e introdotte da *vacuua*, sono poste in *eisthesis* e gli argomenti sono separati da *paragraphos* o *diplè*. Un altro papiro interessante è anche P. Mil.Vogl. I 15 (π 154). Datato al II d.C.⁴⁴⁰ e proveniente da Ossirinco il frammento contiene un questionario di patologia articolato secondo lo schema: πάθος, αἰτία, θεραπεία. Il documento presenta una scrittura maiuscola regolare,

⁴³⁴ Andorlini 1992, 376.

⁴³⁵ Questi testi ad impostazione catechistica presentano affinità con Pseudo-Galenus, *Definitiones medicae* (I d.C.) e Pseudo-Soranus, *Quaestiones medicinales* (V-VI secolo).

⁴³⁶ Leith – Maravela 2007, 639.

⁴³⁷ Zalateo 271, 358 e 362; Crioli 405, 385 e 406.

⁴³⁸ MP³ 2152, LDAB 4452.

⁴³⁹ Lundon – Matthaios 2005, 100.

⁴⁴⁰ Il papiro è posto nel II secolo d.C. nell’*ed.pr.* La Andorlini (1994) ha proposto invece una datazione più tarda, il IV secolo.

segni diacritici e la *diplé* tra un paragrafo e l'altro. Tali indizi rimanderebbero alla mano di un copista, ma, come sottolinea l'editore Deichgräber, il testo si presenta in due colonne redatto su *recto* e *verso* e faceva probabilmente parte di un corso di ripetizione redatto in forma di domanda e risposta appositamente preparato come sussidio di studio per gli studenti per meglio memorizzare gli insegnamenti del docente; in alternativa il libro potrebbe essere stato redatto dagli stessi studenti che avevano ormai raggiunto un alto livello nello scrivere⁴⁴¹. Nella sua recensione al medesimo papiro, basandosi sul diverso numero delle righe, sull'interlinea differente tra *recto* e *verso*, e sulla forma del codice, lo Snell invece propone che il testo sia stato scritto da un medico per uso personale, rimandando così ad un contesto di studio privato, ormai extra-scolastico⁴⁴². In questa direzione si inserisce l'ipotesi dello Zalateo che, oltre a precisare che la scrittura regolare, ma non elegante, e la tipologia del *codex* rimanderebbero all'ambito privato di un pubblico specializzato, osserva come i papiri di argomento medico in forma catechistica da lui esaminati (**π 152-155, 157**) appartengono al II secolo d.C., esattamente come P.Fay. 106⁴⁴³. Ciò permette di tracciare un particolare profilo di studio avanzato per due specifiche categorie professionali: il medico e il notaio.

Sulla base dell'analisi di P.Fay. 106, proveniente da Bakchias e datato al 140 d.C., e del confronto con PSI X 1105, scritto nel 173 d.C. e proveniente da Ptolemais Euergetis⁴⁴⁴, lo Zalateo ha infatti individuato “un nuovo significato della parola *δοκιμασία*”. Se la *δοκιμασία* attica era un'indagine disposta dallo stato e applicata per un accertamento delle caratteristiche morali e politiche delle persone, come ad es. gli efebi che s'iscrivevano nelle liste dei cittadini o per gli oratori, la *δοκιμασία* egizia è un esame professionale predisposto per indagare le conoscenze teoriche e pratiche e per accertare le capacità professionali di alcuni professionisti⁴⁴⁵. In P.Fay. 106 Marco Valerio Gemello, uno *ιατρός*, scrive una petizione al Prefetto d'Egitto per essere liberato dalla liturgia che ormai da quattro anni grava su di lui: chiede di essere esonerato dalla sorveglianza dei raccolti confiscati delle *κῶμαι* di Bacchias e di Ephestias perché è un medico e perché ha subito la *δοκιμασία*. Nel secondo documento il *νομογράφος*, Achille detto anche Apollonio, inoltra un'istanza allo stratego dell'Arsinoites e ci fornisce dati ulteriori. Sostenuto l'esame, ottenuta l'*ἐντολή*, “la patente di esercizio” con cui lo stato autorizzava il professionista ad esercitare per suo conto⁴⁴⁶ e pagata la tassa, il notaio Achille chiede che si dia seguito all'ordine di assunzione.

⁴⁴¹ Deichgräber, P. *Mil.Vogl.* I 15, 33-34.

⁴⁴² B. Snell, «Gnomon» 15 (1939), 532.

⁴⁴³ TM 10771. Zalateo 1964, 56.

⁴⁴⁴ TM 13830.

⁴⁴⁵ Zalateo 1957, 32 nn.1-2.

⁴⁴⁶ Zalateo 1957, 36.

Al momento possediamo due sole testimonianze sulla δοκιμασία intesa come esame di abilitazione nell'Egitto romano, e tali documenti sono giunti a noi purtroppo incompleti, ma le suggestioni che ne scaturiscono sono molteplici. Per diventare pubblici funzionari ed esercitare la propria attività al servizio della comunità bisognava seguire un *iter* preciso scandito in tre tappe. Attraverso questo percorso l'autorità pubblica si accertava della preparazione e delle capacità di coloro che avrebbero esercitato 'pubblicamente'. Trascurando la questione circa i privilegi di cui pare godessero μάλιστα i medici esaminati (P.Fay. 106, r. 23) e quella riguardante l'esame facoltativo per i medici liberi professionisti, va detto che da PSI X 1105 si deduce che almeno per la δοκιμασία dei notai ci si recava presso l'ἀνταρχιδικαστής (r. 5) ad Alessandria⁴⁴⁷. A questo punto viene da chiedersi se questa complessa procedura fosse limitata agli ιατροὶ e ai νομογράφοι, e non fosse invece applicata anche ad altre categorie professionali, dato che siamo a conoscenza di un δημόσιος γραμματικὸς vissuto nella metà del III d.C., il Lolliano del P.Oxy. XLVII 3366. Nell'impossibilità di precisarne i limiti cronologici, si può affermare che la δοκιμασία fosse usata nel II secolo d.C., anche se chi l'aveva conseguita non ne vedeva sempre riconosciuti i benefici che ne sarebbero dovuti derivare: il medico Marco Valerio Gemello non solo ha subito una liturgia per quattro anni, ma ha dovuto anche rivolgersi direttamente al Prefetto d'Egitto. Si presume che l'istituzione ormai fosse priva di privilegi, ridotta ad una pratica comune e di *routine*⁴⁴⁸. Lo confermerebbe la petizione di Lolliano indirizzata direttamente agli imperatori, ammesso che la qualifica di δημόσιος gli sia derivata a seguito di un esame di idoneità, ma attualmente non possediamo informazioni in merito a ciò.

Considerando il valore della δοκιμασία nel II secolo d.C., si può ipotizzare che gli scritti in forma di prontuario, redatti secondo l'alternarsi di domanda e risposta e scritti da mani regolari, sebbene non eleganti, già in epoca ellenistica fossero stati preparati dai medici stessi come testi di sussidio, non solo per l'attività didattica, come proverebbe un frammento sull'apoplessia (II a.C., LDAB 6884) censito dal Leith e dalla Maravela nel 2007, o per uno studio personale, ma anche per la preparazione all'esame pubblico nell'Egitto del II secolo d.C.

CAPITOLO TERZO. *EXEMPLA*

Si è scelto di dedicare questa sezione della ricerca all'analisi di alcuni papiri censiti nel *dossier* dei 'libri di scuola', perché si ritiene possano risultare utili a capire con quali modalità e soprattutto con quali finalità certi temi fossero affrontati in un contesto di studi superiori. La selezione degli argomenti è ricaduta su tipologie di 'libri di scuola' differenti, su tematiche e su testi non ancora

⁴⁴⁷ Zalateo 1957, 38.

⁴⁴⁸ Zalateo 1964, 56.

specificatamente trattati negli studi sulla scuola nell'Egitto greco e romano. I contributi più recenti sulle pratiche scolastiche nel mondo antico sono stati presentati ai convegni internazionali di studi che si sono svolti a Cassino nel 1994 e nel 2008 e a Salamanca nel 2004. In queste occasioni sono stati approfonditi dagli studiosi alcuni aspetti dell'istruzione greca e romana a partire da testi tradizionalmente inseribili nell'attività di insegnamento, come le favole, le *χρῆται* e le varie tipologie di *προγυμνάσματα*. Nel presente studio si tenta invece di tracciare un'ipotesi sull'impiego di vari sussidi di studio tanto in un contesto scolastico quanto in un ambito di studio personale. I papiri testimoniano che le persone leggevano opere di carattere geografico ed etnografico, utilizzavano passi delle tragedie euripidee e i discorsi degli storici per allenarsi nell'arte della retorica e amavano servirsi della figura del giovane Alessandro nelle esercitazioni scritte.

3.1 A PROPOSITO DELLO STUDIO DELLA ΓΕΩΓΡΑΦΙΑ

Se mai ci fu un insegnamento della *γεωγραφία* nella scuola del mondo antico, è probabile che fosse assai differente da quello moderno tanto in termini di metodo di insegnamento, quanto di finalità didattica. Sulla base delle testimonianze papiracee del *dossier* (**π 97-100, 103**) si constata come non solo la descrizione fisica della Grecia, ma anche quella dell'*οἰκουμένη* fosse oggetto di studio. Le questioni più filosofiche relative alla cosmogonia, al rapporto tra la filosofia, la geografia e la cartografia non vengono prese in esame nel presente lavoro perché sono pertinenti ad un ambito specialistico del sapere geografico, che esula dal contesto della cultura dell'*ὁ πεπαιδευμένος μετρίως*⁴⁴⁹. Secondo l'Alonso l'insegnamento di tale disciplina si inserisce nel solco tracciato dalla tradizione del *περίπλους*, nel senso di “*resultado de la observación y la exploración de los mares por los marinos griegos*”⁴⁵⁰. Navigatori come Eutimene e Fitea, entrambi di Marsiglia, vissuti rispettivamente nel V-IV a.C. e nel IV secolo a.C., navigarono oltre lo Stretto di Gibilterra: il primo si spinse verso sud fino alla Mauritania, il secondo viaggiò fino a nord della Gran Bretagna. Entrambi descrissero le loro navigazioni in opere che non si sono conservate e che sono a noi note solo per tradizione indiretta⁴⁵¹.

Le nozioni di geografia venivano trasmesse dall'insegnante come approfondimenti durante la trattazione di un testo letterario. Il tradizionale sapere tecnico ed erudito, appreso attraverso la memorizzazione di liste di fiumi o di montagne, ad esempio, diventava un'introduzione a quel sapere geografico che poteva risultare spendibile in un approccio alla retorica. In questa prospettiva lo studio della geografia assume un valore trasversale nelle pratiche scolastiche, perché avviene in modalità diverse e diventa un insegnamento propedeutico ad un apprendimento di livello superiore.

⁴⁴⁹ Strab. I, 2.8.

⁴⁵⁰ Alonso 2007, 711 n. 1.

⁴⁵¹ Testimonianze di questi navigatori si trovano in Diodoro Siculo, Strabone, Seneca e Plinio il Vecchio.

Va detto che nei papiri in cui si individuano ‘libri di scuola’ l’insegnamento della geografia non è esplicitamente menzionato come tale. Se non esisteva una disciplina chiamata γεωγραφία, le nozioni in questo settore venivano ugualmente impartite perché filtrate attraverso diverse tipologie di sussidi didattici. Come ha sottolineato il Marrou, anche l’interesse per l’etimologia e per l’onomastica potevano rispondere all’esigenza di fare ἱστορία⁴⁵²: le liste di nomi di dei e di personaggi mitici, di luoghi e di fiumi, attinti dal patrimonio letterario, copiati e letti per esercizio, diventano il pretesto per ricordare, per custodire la tradizione e per discutere ad un livello più alto di scuola. Le fonti papiracee, nelle quali sono conservati testi di argomento geografico utilizzabili in un contesto scolastico, sono riconducibili a diversi livelli di formazione: da quello più elementare, “au deuxième niveau d’étude consacré à l’acquisition d’une culture générale”, fino a quello specialistico della formazione più tecnica e tachigrafica⁴⁵³. In sostanza, lo studio della geografia era compreso nell’insegnamento di altre discipline e il punto di partenza era il testo scritto.

La selezione dei passi letterari da parte degli insegnanti non ci risulta sempre esplicitamente comprensibile. Ad esempio, il *Catalogo delle navi* (Hom. *Ilias* II 484-759) ha 13 attestazioni nei testi scolastici inseriti in LDAB ed è probabile che la scelta di questo libro non fosse dettata solo dagli interessi per l’erudizione o per lo stile catalogico, ma fosse funzionale alle esigenze didattiche per un approccio al sapere geografico⁴⁵⁴. Questo libro godette di grande diffusione: il poeta descrive ogni città dalla più nota alla più sconosciuta soffermandosi nel presentare ognuna di esse con un epiteto che la caratterizza come, ad esempio, Aulide πετρήεσσαν (496), Tisbe πολυτρήτρωνα (502) e Istiea πολυστάφυλον (537). Il catalogo segue un criterio geografico: vengono elencate le circa 1.200 navi achee provenienti dalla Beozia, dalle regioni vicine, dal Peloponneso, dalla Grecia Occidentale, dalle isole orientali e da Settentrione.

I papiri testimoniano l’interesse per la poesia catalogica e genealogica in età ellenistica. Questi generi poetici erano nati in età arcaica, quando la scrittura era scomparsa e la poesia orale svolgeva la funzione di conservazione della memoria. Nell’Egitto ellenistico l’interesse per la mitologia rappresenta invece il tentativo di costruire una nuova identità. Per gli eroi achei, il nome, il patronimico e la patria, rapidamente caratterizzata da epiteti, sono importanti. Così anche in età ellenistica per gli abitanti greco-egizi della χώρα, discendenti dai conquistatori greci e ormai mescolati con gli egiziani, la ricerca di una memoria e l’esigenza di fissare nel proprio patrimonio culturale dei riferimenti fissi esprimono la risoluta volontà di ricostruire l’appartenenza ad una stirpe, quella greca. Questo potrebbe valere in linea di massima per il periodo storico caratterizzato

⁴⁵² Marrou 2010, 203.

⁴⁵³ Legras 1994, 166.

⁴⁵⁴ Fino al 26.11.2013 i papiri di scuola, registrati in LDAB, che conservano versi di Hom *Ilias* II sono: MP³ 623, 646, 628.01, 656, 657, 1172, 1221, 1169.31, 1170.01, 1170.41-1170.43, 1172.01 e 625.101. Cribiore 1994, 511.

dal dominio greco, per il quale sono significativi e.g. P. Cair. inv. 65445 (**π 68**), P. Berol. inv. 13044 r (**π 69**), e O. Wilck. II 1148 (**π 21**).

Da una ricerca condotta su LDAB relativa agli autori noti come geografi e periegeti, che nelle loro opere inseriscono ἐκφράσεις dei luoghi, non è emerso alcun papiro riconducibile ad un contesto scolastico datato tra il III secolo a.C. e il III d.C.

Tra i generi letterari che potevano risultare più utili nell'insegnamento di questa disciplina, è stato individuato il catalogo, di antica tradizione e risalente a Omero e a Esiodo. L'utilizzo di cataloghi a scuola è documentato, ad esempio, da P. Oxy. LXV 4460 (**π 93**), datato al III d.C. Scritto sul *verso*, il papiro conserva una lista di eroi iliaci, alla quale nel fr. B, dopo un titolo incorniciato e in caso genitivo ($\overline{\theta\epsilon\omega\upsilon\upsilon}$) segue un elenco di dei con la relativa genealogia (e.g. Ζεὺς Κρόνου καὶ Ἑῶς υἱὸς al r. 2), similmente a come è stata tramandata dallo Pseudo-Apollodoro (Epit. 3.11-14) e da Igino (Fab. 97). Nonostante la scrittura, all'esame paleografico, appaia sgraziata, l'uso del corsivo e dei *tremata* fanno pensare alla mano di uno studente di livello superiore.

La van Rossum-Steenbeek ha raccolto i papiri contenenti cataloghi mitologici in prosa⁴⁵⁵, l'Harrauer e lo Sijpesteijn ne hanno censiti altri che includono liste di professioni, di libri e di pesci, di uccelli e di fiumi⁴⁵⁶. Secondo l'ordine alfabetico P. Oxy. X 1241, datato al II d.C.⁴⁵⁷ e scritto in elegante onciale rotonda, presenta liste di scultori, di pittori, di grammatici, di bibliotecari di Alessandria, e di invenzioni belliche (Hyg. *Fab.* 274). La citazione delle fonti, quella di altre versioni e l'impiego di segni critici a margine come *paragraphoi*, *diplai* e *dicola*, costituiscono indizi che attestano un contesto di studio erudito. In aggiunta a questo documento si prende in esame un altro papiro contemporaneo proveniente da Bousiris, P. Berol. inv. 13044r (**π 69**). In questo frammento oltre ad un elenco di pittori e di scultori, come nel precedente, sono conservate le liste di legislatori, di architetti, di ingegneri, delle sette meraviglie, di isole, di montagne, di fiumi, di fonti e di laghi. Manca invece ogni riferimento al mito. Tra le fonti letterarie, in Hyg. (*Fab.* 223 *Septem mirabilia*, 276 *Insulae maximae*) e in Ampelius (*Liber Memorialis*) sono contenuti cataloghi geografici simili. Tali liste nascono nell'ambito erudito: le persone colte si nutrivano di interessi antiquari e amavano predisporre il materiale di studio in πίνακες. Tali elenchi potevano poi essere utilizzati e riadattati a livelli di insegnamento e di studio differenti perché erano pensati per fruitori che godevano di una cultura superiore o per quanti, spinti dalla curiosità, erano desiderosi di approfondire le loro conoscenze su certi argomenti. Le liste di carattere storico e geografico conservate in P. Berol. inv. 13044r (**π 69**) sembrano confermare un utilizzo a fini didattici. Ulteriore testimonianza a suffragio di tali ipotesi ci proviene dalla letteratura: nel prologo del *Liber*

⁴⁵⁵ van Rossum 1998, 119-121.

⁴⁵⁶ H. Harrauer- P. J. Sijpesteijn, *Neue Texte aus dem antiken Unterricht*, MPER N.S. XV, Wien, 1985, 105.

⁴⁵⁷ MP³ 2069, LDAB 4636. van Rossum 68.

Memorialis, opera del II d.C. indirizzata all'imperatore M. Opellius Macrinus, Ampelius spiega l'obiettivo didattico al giovane imperatore “*ut noris quid mundus, quid elementa, quid orbis terrarum ferat, vel quid genus humanum peregerit*”. D'altra parte le *Fabulae* di Igino potrebbero suggerire un utilizzo di supporto allo studio non solo in un contesto di formazione scolastica, ma anche extrascolastica dal momento che le *Fabulae* potevano circolare tra le mani di lettori dalle competenze diverse e dagli svariati interessi, proprio come una piccola enciclopedia mitologica, un sussidio di riferimento da tenere a portata di mano.

Va detto che un significativo rapporto tra luoghi geografici e mitologia è rintracciabile in P.Chester Beatty (π 74) del III-IV d.C. Con mano libraria e scrupolosa nella suddivisione delle sillabe, lo scrivente del frammento dublinese assembla tre mitografi e compila liste di nomi e di parole attingendo ad eroi e a personaggi mitologici che compaiono nei poemi omerici, in Esiodo (*Teogonia*), in Apollonio Rodio (*Argonautica*), in Callimaco e nello Pseudo-Apollodoro (*Biblioteca*). Così costituito, il papiro si presenta come un repertorio di modelli, “a vocabulary exercises”⁴⁵⁸, a cui potevano fare riferimento γραμματικοὶ e ῥήτορες per l'attività didattica o le persone colte come sussidio per i propri studi. Questo papiro di tarda età romana è interessante perché propone la geografia della Grecia arcaica e classica, come sottolineano i nomi trisillabi delle isole Ζά κων θος (r. 63), Ἴ θά κη (r. 81), e Λι πά ρη (r. 103). Il felice connubio tra mitologia e mitografia è testimoniato da un'altra lista: parole epiche si mescolano a nomi di pesci e a termini geografici, conservati su un curioso ἀμφορεῦς del II secolo d.C. proveniente dal Mons Claudianus (π 40), un utile sussidio didattico e, al tempo stesso, oggetto d'arredo⁴⁵⁹.

Ulteriori spunti di riflessione offre il P.Oxy. LXI 4099 (π 78). Datato tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C., il frustolo preserva sul *recto* un catalogo in cui sono presenti argomenti mitologici differenti. Redatto da una mano larga, rotonda decorata, probabilmente appartenente ad uno studente di livello superiore o forse all'ὑποδιδάσκαλος, il papiro presenta errori di itacismo e un *trema* al r. 11. I rr. 1-12 contengono liste di nomi e sono più larghi dei successivi, contenenti γνῶμαι di due parole. Nello specifico, ai rr. 1-4 compaiono i nomi degli Epigoni in caso nominativo, seguiti dai rispettivi patronimici in caso genitivo, mentre ai rr. 4-12 sono scritti i nomi di personaggi femminili introdotti dalla denominazione che li accomuna, come ad es. Μοῖραι (r. 4), Χάριτες (r. 6), Ἐὐμενίδες (r. 10). Un elenco simile compare nello Pseudo-Apollodoro (*Bibl.* 3.7.2) e in Igino (*Fab.* 7. 1). La tipologia testuale del frammento muta ai rr. 13-28, dove compaiono γνῶμαι di due parole, riconducibili ai Τῶν ἐπὶ σοφῶν ὑποθήκαι, citati da Stobaeus e attribuiti ad un certo Sosiades (*Stob.* 3.1. 173 W.-H.)⁴⁶⁰. Il testo tramandato dal papiro risulta essere una combinazione di liste

⁴⁵⁸ Turner 1973, 15.

⁴⁵⁹ Cribiore 2001, 136.

⁴⁶⁰ Huys 1996, 205.

mitologiche e di brevi massime, come φίλοις βοήθει al r. 16, o σοφίαν ζήλου al r. 18, secondo la congettura dello Huys. Un modello testuale simile si trova in letteratura in Igino (*Fab.* 221) dove compaiono i nomi, il luogo di nascita e la γνώμη più celebre per ognuno dei Sette Savi. È ipotesi dello Huys che tanto il passo delle *Fabulae* quanto il P.Oxy. LXI 4099 (π 78) potessero essere usati nella scuola. Quest'ultimo poteva costituire un sussidiario scolastico, in cui l'insegnante aveva giustapposto due testi indipendenti, Igino e gli ἐπὶ σοφοί. Secondo la Maltomini il frammento ossirinchita potrebbe derivare da un manuale scolastico utilizzabile in un primo livello d'istruzione⁴⁶¹.

Lo studio condotto dalla McNamee sui papiri contenenti testi letterari e *marginalia* conferma che tali documenti vanno ricondotti ad un contesto di scuola: attingendo dagli antichi commentari il γραμματικὸς preparava liste di parole o commentari come utili sussidi per la didattica⁴⁶².

La circolazione degli ὑπομνήματα eruditi e di *commentaria* meno pretenziosi, come gli *Scholia Minora*, pensati e compilati per la scuola a vari livelli⁴⁶³, conferma che l'esegesi era praticata sia dai filologi che dagli insegnanti, pur in modi diversi e con finalità distinte, e suggerisce che le opere concepite nel mondo colto ed erudito degli studiosi potessero trovare un impiego anche nella formazione scolastica e nella cultura extrascolastica con gli assestamenti necessari per renderne più agile l'approccio. Non sarebbe da escludere che i trattati citati dal lessico Suda s.v. Καλλιμάχος relativi ai ποταμοί, agli ἄνεμοι, e agli ὄρνεις dell'οἰκουμένη, fossero stati concepiti dall'autore, che aveva cominciato la sua carriera come insegnante, per assecondare i desideri di conoscenza di appassionati lettori o di colleghi⁴⁶⁴. Per i professori diventavano uno strumento indispensabile nell'attività quotidiana d'insegnamento: per spiegare il testo letterario ai loro studenti, gli insegnanti con libertà modificavano i commentari eruditi, di cui disponevano in copie personali o in *volumina* di biblioteca. Se inizialmente si chiedeva all'allievo di recitare versi o massime, e quant'altro appreso, successivamente ai livelli di istruzione superiore la conoscenza precisa di nomi e di glosse insieme all'utilizzo delle citazioni erano dimostrazione di un patrimonio culturale tradizionale e, per un adulto che se ne diletta, occasione per dare sfoggio delle proprie conoscenze come uno *status symbol*⁴⁶⁵.

A livello iniziale d'istruzione la mitologia era affrontata con liste di dei e di eroi, mentre la mitografia, attenta ai luoghi e ai fiumi citati nel mito, era oggetto di uno studio più approfondito che si avvaleva dell'esegesi. I dati raccolti venivano aggiornati nell'insegnamento del nuovo orizzonte greco, almeno per l'età tolemaica, come suggeriscono le tre testimonianze trattate di seguito. Nel

⁴⁶¹ Maltomini 2004, 19.

⁴⁶² McNamee 2007, 92.

⁴⁶³ Criatore 1996, 50-51 e catalogo alle pp.253-258.

⁴⁶⁴ Legras 1994, 167 n. 24.

⁴⁶⁵ Criatore 1996, 207.

manuale di scuola P. Cairo 65445 (**π 68**) della fine del III a.C., sussidio compilato e utilizzato da un insegnante per la sua attività didattica, papiro che presenta tipologie differenti di testi, che si prestano alle pratiche di insegnamento per studenti di livello diverso, nella col. 1 ai rr. 55-66 compare una lista di fiumi che sembrano ripercorrere i confini dell'impero conquistato da Alessandro Magno. Si tratta di fiumi che scorrono in Grecia (rr. 55-56), in Tessaglia (r. 60), in Tracia (r. 62), in Macedonia (r. 63), in Asia (rr. 63-65), in Mesopotamia (r. 59) e in India (rr. 61-62). Lo stesso dicasi per P. Berol. inv. 13044r (**π 69**) del II a.C. e vergato in una maiuscola ornata. Il papiro berolinense costituisce anch'esso un repertorio di materiale da sfruttare a lezione, e pare confermare la conoscenza dello stesso orizzonte geografico del precedente. È significativo osservare come la presenza delle νῆσοι maggiori del Mediterraneo occidentale e orientale (col. IX rr. 7-18) sembri evidenziare un'unica area geografica. L'Eubea, Creta, la Sicilia, la Sardegna e le Baleari ad occidente e il Proconneso ad oriente delimitano il bacino mediterraneo. Alle isole seguono gli ὄρη più alti (coll. X-XI) dai Pirenei, alle Alpi, ai monti della Grecia fino al Caucaso. Successivamente sono elencati i ποταμοὶ più lunghi (col. XI) il cui corso spazia ancora dall'Occidente con il Rodano fino all'Oriente con l'Eurimedonte. È singolare notare che le κρήναι κάλλι[σται] citate (col. XII r. 5) si trovano tutte in Grecia, ad eccezione di Ἀρέθουσα in Sicilia (r. 6) e di Κε[λ]αιναῖς in Frigia (r. 15). Curiosamente nelle liste dei fiumi di entrambi i papiri non compare il Nilo. Un *ostrakon* del II a.C., O. Wilck. II 1148 (**π 21**), contiene un epigramma sul luogo di nascita di Omero. È verosimile pensare che il testo costituisca un dettato e che lo scrivente sia uno studente superiore: ἄλλο, posto sul margine superiore a sinistra, fa pensare che il testo sia stato tratto da una raccolta antologica dell'insegnante. Si può supporre che tale florilegio fosse organizzato per argomenti simili a quello dell'*ostrakon*, e che l'intera raccolta riflettesse interessi geografici ed eruditi. È probabile che il passo riportato costituisse l'occasione per citare località, perché la questione relativa a Omero rimane irrisolta. L'*ostrakon* potrebbe rappresentare un esercizio di geografia complesso, perché trasversalmente l'insegnante poteva accertare anche la competenza ortografica dello scrivente, dotato di una mano fluente ma poco regolare. Dato il materiale del supporto non è neppure da escludere che potesse costituire un modello che il professore faceva comodamente circolare in classe.

A questo punto si è posta la questione di capire se temi di carattere geografico trovassero una loro sistemazione anche negli ἐρωτήματα, tipologie di testi articolati in domande e risposte, che potevano svolgere la doppia funzione di agevolare la memorizzazione degli argomenti e di verificare l'apprendimento degli studenti. Ad esempio, in un papiro del III secolo d.C., P.Oxy. XXXIV 2688 (**π 158**), compaiono argomenti eruditi e mitologici, in forma di domanda e risposta. Si

citano e.g. διὰ τί ἐν Ἄργει τάφος σιγο[ποιοῦ δείκνυται; al r. 21 e διὰ τί οἱ ἐγγύς Ἡρακλείω[ν στηλῶν ἰθυμῆτες ὀνομάζον[ται; ai rr. 26-27. Una tipologia di testo sicuramente versatile, quella catechistica, perché utilizzata pure negli studi di retorica come testimoniato in PSI I 85 (π 156) o in quelli di medicina come nel testo di oftalmologia in P. Aberdeen 11 (π 153). Questa tipologia poteva costituire un utile sussidio per studi specifici di geografia. Dall'indagine condotta su LDAB, tuttavia, non sono emersi risultati in questa direzione: è una conferma che questa disciplina non era concepita autonomamente e non costituiva un oggetto di studio sistematico.

Secondo quanto detto fin qui e sulla base della testimonianze papiracee analizzate, bisogna rivedere le ipotesi tradizionali sull'insegnamento della disciplina nella scuola dell'Egitto greco e romano, perché studiosi come Guéraud-Jouget, Boyaval e Geraci hanno invece concordemente ipotizzato un apprendimento orale della geografia attraverso la lettura degli autori nella scuola⁴⁶⁶.

Altre ipotesi si affacciano. Con il termine geografia è possibile intendere una serie di conoscenze ad ampio spettro che comprendono oltre alla geografia fisica, la geografia umana e l'astronomia. A questo proposito vanno citati due *ostraka* provenienti da Karanis e datati al III d.C., che riportano i nomi di tre popoli: in O. Mich. I 661 (π 27) si legge Βαβελῶνες per Βαβυλώνιοι, mentre in O. Mich. II 662 (π 30) è riportato Παλμηρηνοί per Παλμθηρηνοί e Ἀλαμηνωι per Ἀλαμανοί. È curioso inoltre osservare che un papiro dell'università di Genova (PUG II 53), datato al I d.C. e scritto da una mano poco esperta⁴⁶⁷, contiene cinque nomi geografici: tra i fiumi citati (l'Indo al r. 36 e l'Oxus, l'odierno Amu Darja in Asia centrale, al r. 59) compare al r. 52 Νῦλος, probabile errore ortografico per itacismo del corretto Νεῖλος. I due *ostraka* rivelano una pertinenza scolastica: entrambi presentano una scrittura rapida attribuibile ad uno studente anziano, forse l'ὑποδιδάσκαλος dell'insegnante. Vale la pena di sottolineare che si tratta di documenti di età romana che, in qualche misura, riflettono il cambiamento di percezione della realtà geografica e del mondo.

Il Legras ha ipotizzato un modello tripartito dell'insegnamento della geografia, secondo il quale questa disciplina assolverebbe a tre funzioni distinte: letteraria, scientifica e ideologica⁴⁶⁸. Questa triplice dimensione potrebbe essere ben dimostrata dall'*ostrakon* tebano O. Wilck. II 1148 (π 21). Dalla lettura delle fonti raccolte emerge curiosamente nei papiri di epoca tolemaica e romana l'assenza di nomi appartenenti all'οἰκουμένη ellenistica: Alessandria e Roma non compaiono.

⁴⁶⁶ Guéraud-Jouget 1938, 10; Boyaval 1971, 63-64; Geraci 1985, 239; Legras 1994, 165.

⁴⁶⁷ MP³ 2665.2, LDAB 4302. Il papiro non è stato inserito nel *dossier* perché in base all'esame paleografico è riferibile ad un livello d'istruzione elementare.

⁴⁶⁸ Legras 1994, 171.

La caratteristica letteraria, già evidenziata dal Marrou, traspare subito dal momento che i nomi geografici sono attinti dall'epopea omerica e dalla saga degli Argonauti⁴⁶⁹, ma letti in maniera trasversale potrebbero suggerire l'obiettivo didattico di una migliore conoscenza della lingua greca attraverso l'apprendimento di una cultura letteraria di tipo "generale". L'attenzione rivolta all'erudizione scientifica, come ad esempio in P. Berol. inv. 13044r (π 69), induce il Legras a supporre che il suo compilatore conoscesse l'opera geografica di Eratostene di Cirene o quella di Ipparco di Nicea⁴⁷⁰. Quando si legge Καυκάσια ὄρη (col. 10 r. 3) nella lista delle montagne più alte, probabilmente la persona che ha scritto i *Laterculi Alexandrini* intendeva il Caucaso indiano, l'Hindou Kouch, e non l'odierno Caucaso, cioè quello Pontico, perché aveva l'intenzione di esaltare l'impero di Alessandro, le cui imprese si erano estese su ampi territori non raggiunti né da Giasone né da Eracle⁴⁷¹. Per quanto riguarda la componente ideologica dell'insegnamento di tale disciplina, le fonti papiracee attestano un allargamento dell'orizzonte geografico nelle pratiche scolastiche solo dopo l'età tolemaica: quei confini della Macedonia, della Tracia e dell'Asia, che mantenevano vivo il ricordo di Alessandro, si estendono verso Occidente ai Pirenei orientali⁴⁷² e verso Settentrione ai luoghi abitati dagli Alamanni, citati in O. Mich. I 662 (π 27), quasi a testimoniare rispettivamente le conquiste di Cesare in Gallia tra il 58 e il 50 a.C. e le imprese di Caracalla lungo il *limes* retico-danubiano nel 213. I papiri PUG II 53 e P. Chester Beatty (π 74) testimoniano maggiormente la Grecia classica e le campagne di Alessandro e gli *ostraka* O. Mich. I 661 e 662 (π 27, 30) presentano nomi specifici di popoli. Da una parte l'orizzonte ellenistico dell'impero di Alessandro esalta la gloria passata di un mondo greco indipendente, dall'altra i popoli degli Alamanni e di Palmira rappresentano culture in lotta con la potenza di Roma e manifestano la loro volontà d'indipendenza⁴⁷³.

In epoca greca le testimonianze papiracee sembrano essere riconducibili ad un'estensione geografica che ricalca i confini dell'impero macedone e potrebbero rispondere a un'esigenza di propaganda dei Tolomei, che volevano presentarsi come gli eredi legittimi di Alessandro e del cui impero, forse, rivendicavano il comando⁴⁷⁴. In età romana il ritorno ai luoghi della Grecia classica, ormai remota, potrebbe suggerire tanto la volontà di conservazione delle tradizioni patrie, quanto una resistenza alla romanizzazione.

⁴⁶⁹ Marrou 1948, 253-254.

⁴⁷⁰ Legras 1994, 173. <http://catalog.perseus.org/catalog/Mtlg1431Hippa>;
<http://catalog.perseus.org/catalog/Mtlg0222Erato>

⁴⁷¹ Legras 1994, 173.

⁴⁷² P. Bon ISA 1, di provenienza sconosciuta, datato al III d.C., inserito da Legras tra le sue fonti, ma qui escluso perché si tratta di esercizio tachigrafico, tipologia di testo di scuola per scribi, non considerata nella presente ricerca.

⁴⁷³ Legras 1994, 175.

⁴⁷⁴ *Idem.*

È stato osservato che le opere geografiche, che affrontavano in maniera sistematica la disciplina e che costituivano materia di studio nelle scuole, presentavano la forma poetica. Alcuni esempi sono il poema *Περὶ γῆς* di Apollodoro di Atene, vissuto nel II a.C., e la *Οἰκουμένης περιήγησις* di Dionigi Periegeta vissuto durante l'impero di Adriano⁴⁷⁵. La forma del poema riflette la predisposizione alla poesia da parte degli studenti di livello superiore, i quali avevano praticato la lettura, lo studio e il commento del testo poetico nella scuola del *γραμματικός*. Oltre ad agevolare la memorizzazione la forma metrica si inseriva in continuità con l'epica omerica e con il catalogo esiodeo.

Tra le strategie didattiche per l'insegnamento della disciplina, oltre agli esercizi di scrittura, alla lezione *ἀπὸ φωνῆς* e alla lettura, potevano rientrare anche illustrazioni murali, piccoli quadretti che l'insegnante faceva passare tra gli alunni allo stesso modo di alcuni suoi testi personali preparati per la lezione, come i taccuini (**π 68-74**), o di modelli predisposti, come provano alcuni *ostraka* (**π 31-33, 35-40**). A questo punto possiamo ipotizzare che esistessero modelli di *σφαῖραι* o tipologie di mappe utilizzate nelle pratiche scolastiche? La domanda sorge spontanea quando si pensa ad Aristophanes, *Nubae* 200-217. In questi versi Strepsiade parla con un *μαθητῆς* all'ingresso del Pensatoio. Il giovane gli mostra una *γῆς περίοδος πάσης*, sulla quale indica Atene, l'Eubea e Sparta. Nonostante sia un contadino sprovvisto di cultura, Strepsiade in chiave comica chiede di escogitare qualcosa innanzi alla minaccia *ἐγγὺς ἡμῶν* di *ἡ Λακεδαιμῶν* e di *ταύτην ἀφ' ἡμῶν ἀπαγαγεῖν πόρρω πάνυ* (215-216). L'indizio letterario è tratto dall'Atene classica, ma altri strumenti caratterizzati da una descrizione topografica sono rintracciabili anche in fonti differenti e riconducibili all'età romana. Si tratta delle cosiddette *Tabulae Iliacae*, datate al I e II secolo d.C. ed eseguite a Roma, anche se non si esclude la derivazione alessandrina⁴⁷⁶. Le tavole sono bassorilievi che illustrano scene tratte dai poemi omerici e ciclici, nelle quali compaiono iscrizioni relative ai nomi dei personaggi e agli argomenti. Gli studi di questi reperti hanno posto in luce il problema circa la loro funzione: l'ipotesi più probabile è che appartenessero a ricchi individui non necessariamente colti, si pensi al petroniano Trimalchione⁴⁷⁷, e che fossero affisse alle pareti di abitazioni eleganti con funzione decorativa⁴⁷⁸; il Marrou non escludeva che almeno quelle di piccole dimensioni (*Tabula Rondinini* e *Tabula Tomassetti*) e dalla fattura meno pregiata avessero un'origine scolastica⁴⁷⁹. Interessanti sono gli studi compiuti da Margherita Guarducci sulle sei

⁴⁷⁵ Nicolai 2007, 49-50. <http://catalog.perseus.org/catalog/Mtlg0549Apoll>;
<http://catalog.perseus.org/catalog/Mtlg0084Diony>.

⁴⁷⁶ Guarducci 1983, 412.

⁴⁷⁷ Petronius *Sat.* 48.4.

⁴⁷⁸ Sarduska 1964.

⁴⁷⁹ Marrou 1948, 523 n. 12

tabulae che sul *verso*, all'interno di un reticolato, riportano giochi di parole la cui chiave di lettura è stata individuata nel γράμμα μέσον e che confermerebbero l'utilizzo erudito.

Sulla base della testimonianze letterarie⁴⁸⁰, l'Alonso ipotizza che l'apprendimento della geografia fosse connesso con l'astronomia e che avvenisse per gradi: ad un primo livello di istruzione avveniva una conoscenza di base comprensiva della geometria, dello studio del clima e dell'astronomia per una propedeutica alla matematica; seguiva un approccio di livello intermedio indispensabile per l'uomo politico avveduto e colto, il quale, nel pensiero di Strabone, doveva corrispondere all'Odisseo che, giunto nell'isola di Circe e perso ogni riferimento con le stelle e il Sole, ai suoi compagni dice ...ἀλλὰ φραζώμεθα! εἴ τις ἔτ' ἔσται μῆτις... (Hom. *Od.* X 190-192); infine, la conoscenza perfetta e completa era pertinenza del filosofo⁴⁸¹. Tra gli autori considerati ai fini dell'insegnamento della geografia, Arato con i *Phaenomena* è attestato 11 volte in LDAB e 8 di questi papiri sono del II secolo d.C.⁴⁸² Non è stato semplice determinare l'ambito d'uso di tali frammenti: la propensione al commento letterario e l'attenzione all'etimologia erano diffuse in contesti dotti, ma nulla esclude che certe copie non circolassero tra le mani dell'insegnante intento a preparare pratici e preziosi strumenti per l'istruzione retorica⁴⁸³. Lo studio della geografia contribuisce a una formazione più ampia anche in altri ambiti, come quello della retorica⁴⁸⁴. La realistica descrizione delle costellazioni poteva risultare utile nella stesura di composizioni scritte o di προγυμνάσματα. Scritto sul *verso* di un documento, P. Hamb. II 121 (π 98) è un'antologia miscelanea del II a.C., che contiene una citazione da Arato (*Phaen.* 480-494) sulle costellazioni di Perseo e di Andromeda⁴⁸⁵. Gli insegnanti introducevano l'opera utilizzando un modello della sfera celeste, ma poi la commentavano sotto il profilo letterario soffermandosi sul mito⁴⁸⁶. Il contenuto specialistico dell'opera di Arato costituiva un valido sussidio per la navigazione e per l'agricoltura, ma, al tempo stesso, la mitologia nell'iniziale inno a Zeus poteva offrire spunti di riflessione.

È opinione dell'Alonso che l'opera del rodiense Gemino del I a.C., *Εἰσαγωγή εἰς τὰ φαινόμενα*, scritto tecnico, privo di *excursus* mitico-moraleggianti, sia riconducibile ad un contesto di scuola come propedeutica a studi più complessi⁴⁸⁷. Ad un'istruzione avanzata e specialistica erano indirizzate anche la *Sintaxis Mathematica* (Amalgesto) e la *Geographia* di Claudio Tolomeo⁴⁸⁸, che, nell'introduzione a questa seconda opera, sottolinea la finalità didattica del suo

⁴⁸⁰ Strabo, *Geographia* I 1, 21, 1-39.

⁴⁸¹ Alonso 2007, 716.

⁴⁸² MP³ 114, 118, 113.13, 117, 113.11, 113.12, 119.01, 113.2, 1621, 119.02 e 2036.01.

⁴⁸³ Alonso 2007, 720.

⁴⁸⁴ Alonso 2007, 719.

⁴⁸⁵ Pordomingo 2013, 246-249.

⁴⁸⁶ Marrou 1950, 253: sottolinea come in età ellenistica la matematica e la geometria di un certo livello non facessero più parte di una cultura comune, per così dire, ma rientrassero ormai negli interessi di studiosi specialisti.

⁴⁸⁷ <http://catalog.perseus.org/catalog/Mtlg1383Gemin>

⁴⁸⁸ <http://catalog.perseus.org/catalog/Mtlg0363Ptole>

lavoro. In LDAB l'astronomo Tolomeo è presente con 2 attestazioni, relative alle *Tavole manuali*, in due codici papiracei provenienti da Oxyrhyncus e datati al II-III secolo d.C.⁴⁸⁹. Purtroppo i papiri non ci tramandano nulla di più, nemmeno la *Geographia*, un manuale tecnico che forniva linee guida e istruzioni per i cartografi.

Ulteriori stimoli all'indagine sono offerti da altri quattro papiri, nei quali l'interesse geografico non solo si combina con l'elemento mitologico, ma anche con il gusto per i θαυμαστά. Un *exemplum* significativo è costituito da P. Mich. XVIII 760 (**π 100**): datato al II secolo d.C. e di provenienza sconosciuta, il frammento conserva argomenti mitografici e rivela l'attenzione del suo compilatore per i fenomeni vulcanici. Nel fr. A alla col. I si fa riferimento alle isole Eolie e alla col. II sono menzionate la Sicilia e Cuma campana. Nel fr. B unito al precedente compare invece il riferimento al vulcano. La scrittura professionale, elegante, uniforme, e il testo privo di errori ortografici sono gli indizi che portano l'editore a ritenere che il papiro fosse una copia redatta da uno scriba esperto⁴⁹⁰. Il papiro potrebbe essere il frammento di un'opera ellenistica, che, secondo il Luppe, rielabora un commentario omerico simile a P. Oxy. XXIX 2888 relativo a Hom. *Odyssea* IV 398 segg., V 274 segg., VII⁴⁹¹. Data la natura del contenuto, nulla esclude che il papiro possa conservare non un 'libro di scuola', bensì 'un libro di studio' redatto su commissione per conto di una persona colta e interessata alla geografia.

Anche la tradizione greca dei θαυμαστά può offrire un contributo allo studio della geografia: la descrizione di paesi lontani e sconosciuti si accompagna all'impiego di dettagli strani ed insoliti. Geografia e etnografia si mescolavano già in Herodotus e in Ctesias, autore di *Persika* e di *Indika*. P. Hibeh II 185 (**π 97**) è un frammento da *cartonnage* del III secolo a.C. proveniente da Ankyropolis. Il testo è scritto sul *verso* da una mano corsiva simile alle coeve documentarie⁴⁹² e contiene gli ὀνομαστά καὶ ἀξι[όλογα] trovate tra popolazioni sconosciute: nel fr. A sono menzionate creature selvagge (ἴπποι ἄγριοι) e edifici reali minuziosamente descritti; i frr. B e C descrivono invece statue e sculture. Il testo è inseribile nel genere catalogico e secondo l'editore si tratta di un passo etnografico derivante da un'opera che trattava un'ampia area geografica. Il riferimento a pietre preziose suggerirebbe una collocazione ad Oriente, in Arabia o in India (similmente in Diodoro, II 36.2, la cui fonte forse fu Megastene o Ctesia). Ai rr. 30-33 del fr. B il Turner rileva la descrizione di gioielli incastonati, come nello scettro di Era nella descrizione di Ctesia del tempio della dea a Babilonia⁴⁹³. P. Oxy. LXV 4458 (**π 103**) è un papiro del III secolo d.C. scritto sul *recto* in stile severo. Il frammento conserva un testo sulle piene del Nilo con

⁴⁸⁹ MP³ 1437.03, LDAB 7236. MP³ 1437.05, LDAB 7238.

⁴⁹⁰ Renner, P. Mich. XVIII.

⁴⁹¹ Luppe 2002.

⁴⁹² Turner P. Hibeh II, 50.

⁴⁹³ *Id.* 53.

reminescenze letterarie tratte da Diodorus (I 38. 11-12) e da Strabo (XVII 1.5). Non è chiaro se il passo derivi da un'opera originale o se piuttosto sia un'elaborazione dei due autori. Al fr. B col. I rr. 14-19 si parla di τὸν Νεῖλον e alla col. II r. 12 Ἀράβιον κόλπον. Studi recenti hanno suggerito che le citazioni presenti nel papiro derivino dall'opera di Posidonius o da Aristoteles, *Liber de inundatione Nili*⁴⁹⁴. Il P.Mich. inv. 1599 (π 99), scritto sul *recto* da una mano inesperta e datato tra il I secolo a.C. e il I d.C., contiene un testo di mitologia e di geografia sull'Egitto, nel quale è inserita una discussione sulle piene del Nilo e sul Sole. Alla col. II rr. 6-10 il testo dice “donde, accennando anche all'azione dell'Aigokeros (cioè il Capricorno), che ha luogo, raccontano la storia (μυθολογοῦσιν) che questo dio, dopo aver cambiato la sua forma o aspetto...”⁴⁹⁵. Gli argomenti sui quali aleggiava il mistero erano relativi alle piene, collegate alle stagioni o ai venti, e alle sorgenti del fiume Nilo, individuate ora nelle montagne etiopiche ora confuse con quelle del fiume Senegal⁴⁹⁶.

Alla luce delle testimonianze raccolte nel *dossier*, variamente riconducibili all'insegnamento di geografia (π 97-100, 103), si può constatare che il materiale è datato prevalentemente all'epoca romana; la maggior parte dei testi è riconducibile alla tipologia degli esercizi di scuola e dei *livres du maître*; il contenuto è espresso in liste di nomi, fatta eccezione per i tre *ostraka* O. Mich. I 661, O. Mich. I 662 e O. Wilck. II 1148 (π 27, 30, 21). Insieme a questi documenti sono stati analizzati quattro papiri che, sebbene non inseribili in un contesto di scuola, potrebbero rientrare in un contesto di studio personale come 'libri di studio': P. Mich. XVIII 760, P. Hibeh II 185, P. Oxy. LXV 4458, P.Mich. inv. 1599 (π 100, 97, 103, 99). Sono passi derivanti da composizioni o da rielaborazioni di opere specifiche, copie private, scritte forse direttamente (non compaiono note sticometriche e sono presenti errori) da “lettori comuni” interessati alla mitografia e in particolare al fiume Nilo.

Solo un cenno in questa sede al cosiddetto Papiro di Artemidoro, attorno all'autenticità del quale è sorto un acceso dibattito scientifico: il papiro non conserva materiale unitario perché se le coll. I-II costituirebbero un proemio non riferibile ad Artemidoro, le coll. IV-V sarebbero attribuibili a lui. Le informazioni geografiche sulla carta rispecchiano una situazione geografica della Spagna che risulterebbe posteriore all'autore, ma forse non si tratterebbe nemmeno della penisola iberica perché le colonne sarebbero stravolte. Gli errori anacronistici e la conoscenza frammentaria di Artemidoro di Efeso hanno indotto gli studi più recenti ad ipotizzare che la lingua e le nozioni geografiche nel papiro non possono essere attribuite al viaggiatore di Efeso, vissuto tra il II e il I secolo a.C., bensì ad un *collage* poco attento, composto da una persona che poco conosceva

⁴⁹⁴ Fowler 2000; Jacobi-Luppe 2000.

⁴⁹⁵ Falivene 2010, 664.

⁴⁹⁶ Hdt. II 24-26.

l'autore e come era la Spagna al tempo del geografo⁴⁹⁷. Per un aggiornamento sulla concitata *querelle* si rinvia al recente contributo del Condello⁴⁹⁸.

3.2 EURIPIDE NEI 'PAPIRI DI SCUOLA'

Dopo Omero l'autore più testimoniato nei 'papiri di scuola' è Euripide, una sorte bizzarra per il tragediografo che in vita non fu molto apprezzato dal pubblico ateniese. Rispetto all'età ellenistica e all'età imperiale, il drammaturgo è l'autore più rappresentato nei papiri della prima età, in epoca romana invece è superato da Menandro, ampiamente citato sotto forma di γνῶμαι. Tra i papiri di scuola la tragedia maggiormente trasmessa è quella delle *Phoenissae* con 8 frammenti (π 19, 25, 50, 56, 59, 68, 88, 133) e il cui utilizzo didattico è stato già discusso dalla Criatore⁴⁹⁹. Dallo studio dei manufatti inseribili in un contesto di scuola risulta che le tragedie euripidee erano utilizzate nei vari livelli d'istruzione da quello elementare a quello superiore. Ad esempio, una tavoletta cerata, del I d.C. e di provenienza sconosciuta (BKT V.2, XVII 6)⁵⁰⁰, ci riporta un esercizio metrico oltre ad un alfabeto. In Eur. *Troades* 876-879 non è applicata solo la divisione delle sillabe per agevolare la lettura, ma gli stessi στῆχοι sono divisi all'altezza della cesura pentemimere, probabilmente come esercizio per l'apprendimento della scansione metrica⁵⁰¹. Datato al II a.C., P.Tebt. III 901⁵⁰² è un esercizio di copiatura di un singolo verso: con mano elegante e lettere apicate il maestro scrive l'emistichio di Eur. *Bacchae* 1, che più sotto uno studente ricopia per cinque volte con scrittura maldestra di livello elementare. Ad uno stadio di studi superiori riconduce invece PSI XIII 1303 (π) del III d.C. Si tratta di un esercizio di retorica: il frammento contiene sul *verso* una breve ἠθοποιία in trimetri giambici, una composizione sul discorso che un personaggio avrebbe potuto pronunciare in una data circostanza. Eteocle e Polinice discutono innanzi a Giocasta e, durante la discussione, i toni si accendono tanto che Polinice brandisce la spada contro la madre. La scena costituisce una novità nel dramma e può corrispondere ad un tentativo di composizione personale da parte dello scrivente rispetto alla storia originale⁵⁰³.

Tra i papiri che conservano passi euripidei riferibili ad un contesto scolastico LDAB riporta 18 testimonianze. Nel *dossier* compilato nel corso di questa indagine ne sono state inserite 11. I 7 papiri esclusi non rientrano nei parametri individuati per lo stato frammentario e per i seguenti

⁴⁹⁷ C. Schiano, *Artemidoro di Efeso e la scienza del suo tempo*, Bari, 2010.

⁴⁹⁸ F. Condello, "Artemidoro" 2006-2011»: *l'ultima vita, in breve*, «QS» XXXVII/74 (2012), 161-256.

⁴⁹⁹ Criatore 2001b.

⁵⁰⁰ MP³ 430, LDAB 893.

⁵⁰¹ Haslam 1976.

⁵⁰² MP³ 384, LDAB 1019.

⁵⁰³ Criatore 2001a, 230. Sulla natura del frammento ci sono anche altre ipotesi: il Garzya (1952) ritiene che sia il rifacimento di un "colto versificatore" di epoca ellenistica, che si diletta con Euripide; il Medda (2008) sostiene che il papiro riporti i versi di un anonimo autore, forse un poeta drammatico ispiratosi a Euripide in età ellenistica.

motivi: riportano testi derivanti da *opus incertum* (MP³ 2797.9, LDAB 4575; MP³ 2656, LDAB 539), sono esercizi di livello elementare (MP³ 430, LDAB 893; MP³ 1989, LDAB 788; MP³ 384, LDAB 1019), all'esame paleografico non sono riconducibili a pratiche scolastiche (MP³ 388.1, LDAB 899; MP³ 420.01, LDAB 923). Nell'analisi non sono stati considerati PEES (π 51) e O. Claud. I 183 (π 37), la cui attribuzione a Euripide non è certa. A causa della frammentarietà dei testi, nella trattazione è fornita la traduzione di alcuni passi euripidei sulla base del testo dell'edizione del Diggle e del *TrGF V*.

L'*Electra* compare in due papiri di ambito scolastico (π 46, 92). È curioso che i due testimoni siano collocabili agli estremi cronologici di riferimento di questa indagine: il III secolo a.C. e il III secolo d.C. P. Berol inv. 12319 (π 46) è un *ostrakon* di prima età ellenistica, proveniente dal cosiddetto “archivio di Cleitorio” di Philadelphia e scritto da una mano regolare ed esperta, attribuibile all'insegnante o all'ὑποδιδάσκαλος. Si tratta di un'antologia sulla σοφία contenente citazioni in versi e in prosa da passi comici, esiodei, omerici. Compagno anche Eur. *Electra* 388-389 (rr. 13-14) e *Hecuba* 254-256 (rr. 19-21). Sul contesto della provenienza di questo *ostrakon* letterario ha discusso il van Minnen. Sulla base dell'esame paleografico lo studioso ipotizza un uso didattico del testo da parte di un amministratore nel *training* dei suoi impiegati apprendisti oppure un impiego privato come lettura di svago⁵⁰⁴. Le *sententiae* appartengono a generi letterari differenti e sono separate tra loro da *paragraphoi* (fanno eccezione i rr. 4-5 e 10-11). Data la scrittura sicura, ma con qualche errore, e il carattere moraleggiante dell'argomento trattato, è molto probabile che il documento avesse una finalità didattica. Le due γνῶμαι euripidee sono rispettivamente la n° 6 e la n° 1. In *Electra* 388-389 Oreste si presenta come un forestiero a Elettra, che ha sposato un contadino e vive esule. Il figlio di Agamennone accetta l'ospitalità del contadino, senza giudicarne la povertà. Stima benevolmente lo sposo della sorella “giacchè non sopporta l'urto della lancia il braccio forte più del braccio debole”, ma tutto dipende dal coraggio e dall'indole. In *Hecuba* 254-257 in uno scontro verbale con Odisseo, che informa Ecuba sulla sorte di Polissena, l'anziana regina inveisce contro di lui con forti parole: “ingrata la vostra stirpe, voi che cercate onori demagogici; possiate voi non avere a che fare con me, voi che non badate a danneggiare gli amici, qualora diciate qualcosa per compiacere la massa”.

Nella prima citazione lo scrivente ha commesso un errore fonetico con βραχίον in luogo di βραχίων in *El.* 389, nella seconda, invece, non scrive subito *Hec.* 257, il verso che conclude la sentenza, ma con la nota κάτω al r. 21 sul margine destro rimanda in calce al testo la trascrizione del verso dimenticato. Le due citazioni presentano due lezioni banalizzanti rispetto alla tradizione

⁵⁰⁴ van Minnen 1998, 144.

medievale: in *El.* 389 si legge φέρει anziché μένει di LP⁵⁰⁵ e in *Hec.* 255 ζητεῖτε contro ζηλοῦτε di buona parte dei mss. Si ricordi che nella sua edizione il Wilamowitz aveva ritenuto spuri i versi *Electra* 386-390: l'*ostrakon* proverebbe l'origine antica dell'interpolazione delle γνῶμαι.

P. Oxy. III 420 *recto* (π 92) è un papiro del III secolo d.C., scritto da una mano informale, ma regolare con lettere distanziate e prive di decorazioni. Al r. 11 è segnato un apostrofo in ἀνευέγ'κας. Il frammento conserva un'ὑπόθεσις su Eur. *Electra* 357-584, mentre sul *verso* c'è traccia di un documento. Il Luppe considera questa ὑπόθεσις simile ad altre per il linguaggio⁵⁰⁶. Una spiegazione più interessante è quella fornita dalla van Rossum-Steenbeek, secondo la quale il papiro contiene una *hypothesis* rielaborata in forma retorica e utilizzata come esercizio. La studiosa esclude che il frammento derivi da una raccolta. L'ipotesi dell'impiego didattico di questo testo deriva dalla presenza di espressioni antitetiche come ad esempio ai rr. 2-3 πενιχρῶν μὲν ἀλλὰ [φιλοτίμων ξενίων e 8-9 ἂ τοῖς κατ' ἀγρὸν μι[σιθίοις ἢ χώρα προῖκα δωρεῖται, che potevano risultare utili nella composizioni di carattere retorico⁵⁰⁷. I due testimoni dell'*Electra* per i quali si può immaginare un utilizzo nelle pratiche scolastiche, non tanto appartengono ad epoche differenti, ma piuttosto contengano passi della tragedia, non troppo distanti tra loro, che affrontano lo stesso tema: la ξενία e l'accoglienza generosa verso gli stranieri. Se si considera che solo altri due papiri letterari riportano frammenti di questa tragedia⁵⁰⁸, che non è entrata nella "selezione" ed è solo conservata in LP, la testimonianza dei due papiri scolastici documenta che il dramma era presente nella scuola almeno fin dall'età ellenistica.

Un altro papiro ci conferma l'uso di Euripide negli esercizi di retorica, P. Oxy. XXIV 2400 (π 137). Questo frammento del III secolo d.C. conserva sul *verso* un esercizio di retorica con lista di soggetti per declamazioni su Cleone, Euripide e Alessandro (Eur., *TrGF* V.1 T100). Sul *recto* sono presenti tracce di un registro di tasse del tardo II d.C. La scrittura poco elegante è in stile severo e sono presenti errori fonetici. Il Turner ipotizza che si tratti del repertorio di un retore itinerante⁵⁰⁹. Si può supporre che siano appunti dell'insegnante, una raccolta di casi sui quali elaborare declamazioni. Tre noti personaggi sono processati: Cleone per avere condannato a morte i Mitilenesi, Euripide per la rappresentazione di Ἡρακλέα μαινόμενον ἐν Διο-λυσίοις e Alessandro per avere distrutto Thebae.

Un caso curioso è costituito da P. Oxy. LXVII 4546 (π 23), datato tra il I secolo a.C. e il I d.C. Scritto sul *recto*, il frammento conserva con omissioni i versi di *Alcestis* 344-382: la colonna di

⁵⁰⁵ L = Laurentianus 32.2, sec. XIV *in.*; P = Palatinus gr. 287, sec. XIV *in.* (Diggle 1981).

⁵⁰⁶ Luppe 1981.

⁵⁰⁷ van Rossum 1998, 15.

⁵⁰⁸ P. Hib. I 7, III a.C. (*Electra* 367-379) MP³ 1569, LDAB 1057; P. Westm. Coll. inv. 18, II-III a.C. (*Electra* 254-256) MP³ 387.02, LDAB 958.

⁵⁰⁹ Turner P. Oxy. XXIV, 107.

scrittura contiene 30 righe privi del margine sinistro. Il papiro è interessante perché conserva un estratto della tragedia con il monologo di Admeto e solo le battute che appartengono a lui nella sticomitia con Alceste e il corifeo. La scrittura è poco formale e di modulo ampio. Colpisce lo stretto spazio interlineare, per probabili ragioni di economia. La leggibilità è discreta e viene praticata costantemente l'elisione (un unico apostrofo al r.1). Sono presenti alcuni errori, come ad esempio $\tau\epsilon\rho\mu\upsilon\nu$ al posto di $\tau\epsilon\rho\psi\upsilon\nu$ al r. 4 e $\pi\alpha\rho\alpha$ anziché $\pi\alpha\rho\eta\iota$ al r. 13. Secondo l'editore la scrittura potrebbe comunque essere attribuita ad uno scriba professionista⁵¹⁰. Dal punto di vista testuale il frammento conserva due varianti rispetto alla tradizione manoscritta: $\epsilon\gamma\gamma\rho\alpha[\phi\eta\sigma\epsilon\tau\alpha\iota$, così integrato dall'Obbink, in luogo di $\epsilon\kappa\tau\alpha\theta\eta\sigma\epsilon\tau\alpha\iota$ nei mss. e $\pi\epsilon\rho\iota\pi\tau\acute{\upsilon}\xi\omega[\nu$ contro $\pi\epsilon\rho\iota\pi\tau\acute{\upsilon}\sigma\sigma\omega\nu$ della tradizione manoscritta ai rr. 6-7. La prima *v.l.* è una banalizzazione perché in questi versi Admeto immagina di far scolpire da mano esperta una statua $\delta\acute{\epsilon}\mu\alpha\varsigma$ τὸ σὸν, non un dipinto, e di stenderla accanto a sé $\epsilon\nu$ $\lambda\acute{\epsilon}\kappa\tau\rho\iota\sigma\iota$; la seconda presenta il participio al tempo futuro probabile attrazione del predicato principale. Da un rapido conteggio dei versi che precedono il monologo, è stato stimato che la colonna qui conservata fosse preceduta da una analoga di 31 righe con gli anapesti della parte di Admeto precedenti a questi⁵¹¹. Alla luce della *mise en page* dell'estratto euripideo viene spontaneo immaginare che esso costituisse il testo per una qualche forma di *performance*. Il Marshall non esclude che si tratti del copione di uno studente che doveva imparare a memoria la parte del re di Fere per una recita scolastica⁵¹², mentre il Carrara affronta la questione sostenendo l'impossibilità di stabilire se il frammento sia un copione teatrale "o di altro tipo"⁵¹³. La Pordomingo ha inserito P.Oxy. LXVII 4546 (**π 23**) nella sua monografia di recente pubblicazione: il papiro è stato collocato tra le antologie teatrali di epoca ellenistica, ma con qualche perplessità⁵¹⁴. La scrittura informale e leggibile prova che il frammento era un testo di uso pratico e non ci sono ragioni per escludere che si possa inserire in un contesto di *performance* scolastica. Questo papiro e P. Oxy. LXVII 4547 del II-III secolo d.C. costituiscono i due soli testimoni antichi della tragedia, se escludiamo P. Yale I 20 (**π 20**), che conserva il coro finale di *Alceste*, *Andromache*, *Bacchae*, *Helena*, *Medea* (in parte)⁵¹⁵.

Altri due papiri contenenti versi dell'*Hippolytus* sono riferibili a pratiche scolastiche. O. Wilck. II 1147 (**π 32**) è datato al II secolo a.C. e proviene da Thebae. Scritto su entrambe le facce l'*ostrakon* conserva Eur. *Hippolytus* 616-624. La scrittura è fluida, *epsilon* ed *alpha* sono in forma corsiva. Probabilmente si tratta di un modello per copia o dettato contenente l'invettiva contro le

⁵¹⁰ Obbink P. Oxy. LXVII, 19-20.

⁵¹¹ Carrara 2009, 240.

⁵¹² Marshall 2004.

⁵¹³ Carrara 2009, 241.

⁵¹⁴ Pordomingo 2013, 108.

⁵¹⁵ In P. Oxy. LII 3650 del II d.C. (MP³454, LDAB 927) una mano semicorsiva e irregolare ha trascritto le $\upsilon\pi\omicron\theta\acute{\epsilon}\sigma\epsilon\iota\varsigma$ di *Alceste*, *Aeolus*, *Alexander*, *Andromache*. Non ci sono tuttavia elementi paleografici tali da ritenere che questo documento avesse un impiego scolastico.

donne “Zeus, perché mai le donne, ambiguo malanno per gli uomini, hai posto alla luce del sole? Se, infatti, volevi seminare la stirpe umana, non bisognava procurarsi ciò dalle donne, ma che gli uomini, dando in cambio nei tuoi templi oro o ferro e peso di bronzo, acquistassero seme di figli, ciascuno del valore del prezzo pagato e abitassero in case libere senza donne”⁵¹⁶. Gli stessi versi compaiono in Stobeeo (IV 22, 189), ma con alcune divergenze. Ad esempio al r. 6 in linea con parte dei mss medievali l’*ostrakon* presenta ἢ χρυσὸν ἢ σίδηρον ἢ χαλκοῦ βάρος, diversamente da ἢ χαλκὸν ἢ σίδηρον ἢ χρυσοῦ βάρος in Stobeeo⁵¹⁷. P. Mil. Vogl. II 44 (π 81) è un papiro del I secolo d.C. di provenienza sconosciuta e sul *recto* contiene un documento. Sul *verso* una mano informale e irregolare trascrive l’*ὑπόθεσις* di Eur. *Hippolytus II*. L’aspetto generale del frammento è trascurato e ciò comporta la difficoltà di definire il contesto di utilizzo del papiro: la Vandoni reputa che esso sia una copia privata, mentre la van Rossum-Steenbeek ritiene che l’*ὑπόθεσις* sia opera di uno studente⁵¹⁸. Il frammento milanese rappresenta dunque uno di quei casi per i quali forse è preferibile indicarne l’ambito d’uso con una definizione più generica di ‘libro di studio’ e, probabilmente, anche i papiri di cui si intende trattare di seguito potrebbero essere inseriti in un simile contesto. Tra i 10 papiri presenti in LDAB contenenti Eur. *Hippolytus*, vale la pena citarne brevemente tre perché ci permettono di focalizzare meglio l’utilizzo di questo dramma nelle attività culturali dell’Egitto greco e romano. P. Sorb. inv. 2252⁵¹⁹ è un papiro da *cartonnage* proveniente da Ghôran e datato alla metà del III secolo a.C. La scrittura di modulo molto piccolo, irregolare e corsiveggiante fa pensare ad una copia personale. Il frammento è singolare per la presenza del titolo Ἰππόλυτος στε]φανη[φό]ρος sul margine superiore e per l’omissione dei *lyrica* 58-72, un intervento di Ippolito e dei suoi compagni. La mancanza del margine sinistro non ci permette di sapere se c’erano indicazioni relative alle battute. Lo scopo del testo resta dubbio: potrebbe trattarsi di un copione per qualche *performance* teatrale, di una copia privata per la lettura oppure di un testo utilizzato a scuola⁵²⁰. Interessanti sono anche due antologie berlinesi sempre di epoca ellenistica, datate al II secolo a.C. e di provenienza sconosciuta. Entrambe le raccolte presentano testi di carattere sentenzioso su un argomento topico, περὶ γυναικῶν. P. Berol. inv. 9772 (π 107) è un palinsesto: il *volumen* conteneva un documento ed è stato riutilizzato per la trascrizione di un libro privato. Una stessa mano informale e irregolare ha compilato le sei colonne del florilegio sul *recto* e ha trascritto un estratto da Apollodoro Comico sul *verso* a proposito del matrimonio e dell’ape, metafora

⁵¹⁶ Simili versi misogini sono presenti in *Medea* 569-575: “Ma voi donne arrivate a tal punto che se il letto è felice pensate di avere tutto, ma se qualche disgrazia capita nel letto, considerate assai sgradite anche le cose più lodevoli e belle”.

⁵¹⁷ Carrara 2009, 209.

⁵¹⁸ Vandoni P. Mil. Vogl. II, 29. Van Rossum 1998, 197.

⁵¹⁹ MP³ 393, LDAB 1027.

⁵²⁰ Carrara 2009, 62-63.

semonidea della donna⁵²¹. Il *recto* contiene passi comici (Platone Comico, Ferecrate, Menandro, Epicarmo)⁵²² e, a partire dalla col. III fino alla fine, estratti euripidei: la ῥῆσις di *Melanippe Captiva* TrGF V 1 F 494 (coll. III-IV e col. V r. 1), seguita da *Protesilaus* TrGF V 2 F 657 (col. V rr. 3-5), e la ῥῆσις di Fedra dall'*Hippolytus* 403-404, 406-410, 413-423 (coll. V-VI). Quest'ultima è introdotta dal lemma Εὐρι[πί]δου. Va subito rilevato che, rispetto alle raccolte sentenziose che raccolgono brevi γνῶμαι, l'antologia in questione conserva anche passi lunghi come le ῥήσεις, testi elaborati secondo schemi retorici. Nell'economia della tragedia la "tirata" di Fedra occupa i versi 373-430 e nell'antologia presenta non solo alcune omissioni, ma anche varianti legate probabilmente all'adattamento del testo originale al testo antologizzato⁵²³. Un esempio è costituito proprio dall'inizio del discorso della matrigna di Ippolito al v. 403, dove si legge ἐμοὶ μὲν in luogo di ἐμοὶ γάρ dei mss. La lezione del papiro è un chiaro riadattamento per un *incipit*. Allo stesso modo va interpretato al v. 419 l'inserimento di γόναι, attribuibile alla τροφὸς o a una generica interlocutrice, anzichè φίλαι, riferito alle donne del coro. Strettamente collegato al precedente per scrittura e contenuto è P. Berol. inv. 9773 (π 108), un'antologia sulle donne compilata con brevi *sententiae* e redatta su un *volumen* opistografo, di cui si sono conservate due colonne sul *recto* e una sul *verso*. Gli editori, il Wilamowitz e lo Schubart, sostengono che non necessariamente i due papiri costituiscono due copie del medesimo originale⁵²⁴. Anche in questo caso la scelta dell'antologizzatore ricade su passi tratti da poeti comici, non facilmente identificabili, e da Ipponatte⁵²⁵, ripreso da Stobeo (IV 22, 35), sul *verso*. I versi ipponattei dicono che "due sono i giorni più piacevoli che ti procura una donna, quando la sposi e quando la seppellisci". Versi euripidei sono stati scritti sul *recto*: ancora *Protesilaus* TrGF V 2 F 657 (col. II rr. 1-3) e *Hippolytus* 664-668 (col. II rr. 7-10). Il passo della tragedia è introdotto questa volta dal lemma ψόγος γυναικῶν e non dal nome dell'autore. Sono versi di dubbia autenticità, che tuttavia Diggle non espunge nella sua edizione⁵²⁶.

Le due antologie affrontano il *topos* della donna in tono di ψόγος e di ἔπαινος la prima, un ordine inverso la seconda. In base alla scrittura e alla forma antologica dei passi letterari presenti nei due florilegi si può ipotizzare che testi euripidei, già in epoca ellenistica, costituissero un sussidio, un repertorio di modelli per l'insegnante di retorica che esigeva dai suoi studenti l'elaborazione di un προγυμνάσμα, la θέσις sullo sposarsi o meno⁵²⁷. In epoca tarda insegnanti come Teone e

⁵²¹ PCG II F 14.

⁵²² PCG VII F *214, PCG VII F 286, PCG VI 2 F 900, PCG I F 247.

⁵²³ Per la discussione sulle varianti del papiro rispetto ai mss si rimanda a Carrara 2009, 185-187.

⁵²⁴ BKT V 2, 129-130.

⁵²⁵ Hipponax fr. 66 Degani; per i comici si veda Carrara 2009, 189.

⁵²⁶ Diggle 1984.

⁵²⁷ Pordomingo 2013, 209.

Libanio, ad esempio, trattavano εἰ χρῆ γαμεῖν nei loro esercizi⁵²⁸ e lo stesso Stobeo dedica un capitolo del libro IV al περὶ γάμου.

P. Didot (π 52) è un frammento datato al 160 a.C.⁵²⁹ acquistato nell'Ottocento da Ambrosie Firmin-Didot assieme ad altri testi letterari e documentari. Il papiro fa parte dell'archivio del Serapeum di Memphis, dove troviamo i macedoni Tolomeo e Apollonio, figli di Glaucia. Si tratta di un prodotto librario problematico per la sua composizione e perché non è chiaro per quale funzione sia stato preparato⁵³⁰. L'ipotesi formulata recentemente dalla Pordomingo è che si tratti di un'antologia miscellanea⁵³¹. Le congetture sul valore di questo libro sono differenti: i testi selezionati in un'antologia di tipo personale metterebbero in luce la matrice culturale greca dei κᾶτοχοι del Serapeum in una comunità prevalentemente egizia e, al tempo stesso, alla ricerca dell'integrazione tra le due culture⁵³²; oppure, dietro all'apparente apertura alla cultura greca, si nasconderebbe una vena di antiellenismo in seno alla comunità sacerdotale di Memphis e una certa resistenza nell'accettare la cultura greca⁵³³. Non solo i protagonisti dei passi selezionati, Medea, Europa e Telefo, sono barbari, ma va anche considerato che dall'archivio del Serapeum proviene il cosiddetto *Sogno di Nectanebo* (UPZ I 1), una *Königsnovelle* della tradizione egizia che rivela l'interesse particolare di Tolomeo per i sogni⁵³⁴.

Nel *volumen* sono presenti non solo *lemmata*, *paragraphoi* e note sticometriche, ma anche errori fonetici e paleografici. Sul *recto* compaiono tre mani: due scritture sono attribuite ai due fratelli (Tolomeo nel documento della col. VII del *recto* e nel testo letterario sul *verso*; Apollonio, il fratello più giovane, nelle coll. IV-VI *recto*) e un'altra a una terza persona (coll. I-III *recto*). Relativamente alla presenza e al significato “de misteriosas *subscriptions*” poste da Apollonio al termine degli estratti si rimanda agli studi della Pordomingo⁵³⁵. In questa sede preme solo considerare alcuni testi collegati tra loro dalle figure femminili. Le prime tre colonne (P. Didot pp. 2-15) riportano 44 versi, scritti da mano esperta e noti come la *Mulieris oratio*⁵³⁶ una supplica in forma retorica da parte di una donna, innamorata sposa di un uomo in difficoltà economiche. La giovane si rivolge al padre che vorrebbe indirizzare la figlia a nuove nozze con un uomo ricco. I versi sono stati attribuiti a Menandro (*Epitrepontes*) o agli *adespota comica* (PCG VIII 1000)⁵³⁷.

⁵²⁸ Theon *Rh. Gr.* II, 121, 10 Spengel; Libanius *Progymn.* VIII, 550-561 Forester.

⁵²⁹ Cavallo 2005, 118.

⁵³⁰ La Cribiore ipotizza che sia l'antologia del quindicenne Apollonio figlio di Glaucia che avrebbe redatto il florilegio per lettura personale (1996, 230 n° 244).

⁵³¹ Pordomingo 2013, 258-276 n° 38.

⁵³² Thompson 1987.

⁵³³ Nardelli 1988.

⁵³⁴ Koenen 1985, 193. L'attenzione ai sogni era condivisa anche dalle altre persone del Serapeum come testimoniano ad esempio UPZ I 77, 78 e 80.

⁵³⁵ Pordomingo 2007, 59.

⁵³⁶ *Ibid.* n. 70.

⁵³⁷ *Ivi*, 60 n. 71.

Seguono nella col. IV due passi tragici trascritti da Apollonio con mano corsiveggiante e poco elegante: Eur. *Medea* 5-12 e Aeschylus *Kares* o *Europa* (*TrGF* III F 99, 1-23). Entrambi i testi tragici iniziano in *medias res*. I versi di *Medea* sono tratti dal prologo recitato dalla τροφός “...dei migliori guerrieri che riportarono a Pelia la pelle tutta d’oro. Medea, la mia padrona, non avrebbe navigato verso le torri della terra di Iolco, colpita nel cuore dall’amore per Giasone; dopo aver persuaso le figlie di Pelia a uccidere il padre, non avrebbe abitato in questa terra corinzia con il marito e con i figli, rendendosi gradita ai cittadini nella terra dei quali è giunta con la fuga...”. Il passo è stato estratto senza particolare attenzione: il discorso prosegue dal verso precedente in *enjambement* e quindi continua un pensiero già iniziato; ci sono numerosi errori di ortografia come ad esempio al r. 2 ἐμὴν anziché ἐμή o al r. 5 κτανεῖ per κτανεῖν; la *paragraphos* è utilizzata in maniera errata fra i rr. 7-8 anziché dopo il r. 8 per indicare la fine dell’*excerptum*. Il papiro non solo rappresenta la testimonianza più antica di questi versi, ma conserva lezioni interessanti: al r. 1 ἀρίστων come la tradizione medievale, Diggle invece adotta ἀριστέων congettura di Wakefield e allo stesso rigo δέρος anziché δέρας dei codici; i versi 11-12 ai rr. 7-8 sono corrotti come segnala anche Diggle †φυγῆ πολιτῶν† e il papiro attesta che lo erano già nel II secolo a.C.⁵³⁸ L’anonima sposa, Medea e Europa sono donne infelici a causa di motivi comuni: l’anonima e Medea, per il proprio matrimonio, Medea e Europa, per il proprio destino e per quello dei figli. Lo sconforto di donne sedotte come Medea e Europa, “rapite” e portate in terra straniera, potrebbe costituire il tema conduttore dell’antologizzatore, il maldestro Apollonio. Nell’archivio sono stati ritrovati papiri con esercizi di scuola che attestano la formazione scolastica del figlio minore di Glaucia⁵³⁹. La confezione della silloge di Apollonio è operata in maniera sconsiderata perché lo scrivente non attua i necessari adattamenti agli *excerpta* e commette errori morfologici (*e.g.* il dativo θυμῶ anziché l’accusativo θυμόν al r. 4), paleografici (*e.g.* Ἰάνοσονος in luogo di Ἰάσωνος per dittografia al r. 4) e fonetici (*e.g.* ου per o in κούρας con conseguente errore metrico al r. 5). Per le colonne di scrittura che qui interessano (III-IV), P. Didot può essere considerato come una copia di studio personale, o di appunti, più che un testo sussidiario. A sostegno di questa ipotesi sono anche l’utilizzo dei prologhi drammatici, che potevano essere utili nell’apprendimento della retorica, e gli epigrammi di Posidippo. Attraverso le ἐκφράσεις dei monumenti, queste composizioni poetiche non solo

⁵³⁸ Il terzo estratto nella col. V riporta 15 versi noti come *Soliloquium adulescentis* (*PCG* VIII 1001). La *persona loquens* narra di una malattia e della relativa guarigione nel tempio di Asclepio. Attraverso una lettura metaforica la Pordomingo interpreta il racconto come una conversione intellettuale (2013, 65). Sul *verso*, dopo le prime tre colonne in cui è ricopiato il testo delle coll. I-III del *recto*, nella col. IV ci sono due epigrammi attribuiti a Posidippo, rispettivamente sul Faro di Alessandria costruito sotto Tolomeo I e sul tempio di Arsinoe Afrodite eretto durante il regno di Tolomeo II. Gli epigrammi di Posidippo formano una miniantologia all’interno del libro, che costituirebbe un’antologia miscellanea secondo la Pordomingo (2013, 66).

⁵³⁹ UPZ I 147 è un esercizio elementare di suddivisione in sillabe delle parole. UPZ I 144 e 145 sono invece esercizi per imparare a scrivere epistole.

celebrano Alexandria centro della cultura greca, ma indirizzano anch'esse all'acquisizione di tecniche di scrittura utili alla *ρήτορική τέχνη*.

A proposito della tragedia *Medea*, va detto ancora che essa appare come argomento di discussione in P. Oxy. LXXVI 5093 (**π 110**), datato al II-III secolo d.C. Il papiro deriva da un rotolo opistografo⁵⁴⁰ e conserva gli appunti personali di un retore, in bella copia. Si tratta del taccuino nel quale un anonimo *ρήτωρ*, appartenente alla Seconda Sofistica secondo l'editrice, raccoglie argomenti sfruttabili ad ampio raggio nella sua attività di declamatore e di insegnante: un confronto tra la *παιδιά* e la *σπουδή*, dal quale risulta che la prima è connaturata all'uomo; un *τάξεως ἐγκώμιον* con una lista di *τέχνη* come la musica, la scrittura e la retorica; un'altra *σύγκρισις* tra i due generi drammatici, in cui commedia e tragedia sono personificate; e, sul *verso*, una composizione sul l'importanza della *σοφία* rispetto alla magia, come unica consolazione per la perdita della persona amata. Nelle coll. III-IV il retore raccoglie e giustappone vari elementi euripidei per uno scopo ben preciso: dimostrare la superiorità della commedia sulla tragedia (rr. 26-28). Con una serie di *exempla* tratti dal teatro riesce a provare la sua tesi: il pubblico premia il realismo comico di fronte all'immoralità tragica (*e.g.* la seduttiva Fedra e la feroce Medea). Il papiro prova che la tragedia euripidea appresa a scuola era riutilizzata per la preparazione di un *ἐπίδειξις* da leggere innanzi ad un pubblico di *πεπαιδευμένοι* o da impiegare ad un livello superiore di istruzione, come del resto fanno ipotizzare anche gli altri testi conservati nel frammento, utilizzabili per i *προγυμνάσματα*.

P. Mil. I.2 15 (**π 22**) è datato al 160 a.C. circa e proviene anch'esso dal Serapeum memfita. Sul *recto* il papiro conserva conti di Tolomeo e il prologo del *Telephus* (*TrGF* V, 2 F 696), scritto su due colonne dalla mano incerta di Apollonio⁵⁴¹, il quale utilizza successivamente il *verso* per una lettera. Il testo conferma l'interesse di Apollonio per i prologhi euripidei. È verosimile ipotizzare un loro impiego nella pratiche di scuola dato che potevano costituire materiale utilizzabile tanto nell'esercizio della scrittura quanto nella memorizzazione⁵⁴². Il prologo della tragedia andata perduta ci è noto nei suoi primi 7 versi anche dalla citazione di Dionigi di Alicarnasso (*De Comp. verb.* 26), ma il testo restituitoci dal papiro è migliore. Ad esempio, al v. 4 il frammento riporta *Αὔγη* anziché *αὐτή* come nel testo dionisiaco e conferma la congettura del Leopardus. Relativamente alla *mise en page* si può osservare che nella col. I i versi sono scritti in *scriptio continua* e quelli più brevi sono separati da spazi, invece nella col. II ogni verso è scritto su un rigo senza l'impiego di particolari accorgimenti. È opinione del Carrara che Apollonio non abbia

⁵⁴⁰ Colomo P. Oxy. LXXVI 5093.

⁵⁴¹ La Criatore ha osservato che alla col. II r. 10 in una scrittura di piccolo modulo si potrebbe leggere "Apollonio il macedone...un macedone" (1996, 231 n° 246).

⁵⁴² Carrara 2009, 204.

direttamente consultato i *volumina* contenenti le singole tragedie, ma piuttosto abbia utilizzato un'antologia predisposta da un insegnante, come ad esempio il P. Cair. inv. 65445 (**π 68**), oppure una specifica silloge di prologhi euripidei come P. Hamb. II 118-119⁵⁴³. A questo proposito vanno ricordate due raccolte. P. Oxy. XXVII 2455, datato al II secolo d.C. e redatto sul *recto* da una mano esperta, è una silloge di ὑποθέσεις euripidee e fornisce all'inizio di ogni riassunto il titolo e il verso iniziale del dramma⁵⁴⁴. P. Hamb. II 118-119 è un'antologia di prologhi del III-II secolo a.C. da *cartonnage* proveniente da Herakleopolis⁵⁴⁵. Scritta sul *verso* costituiva probabilmente un libro ad uso personale, di cui tuttavia il criterio d'ordine e lo scopo restano sconosciuti. In linea generale testi simili potevano risultare validi sussidi nelle prassi recitative oppure, in virtù dell'argomento mitologico e delle formule retorico-narrative, potevano costituire uno strumento didattico utile all'insegnamento della retorica. Fin dall'epoca classica Eschilo ed Euripide si scontrano in un agone verbale a colpi di prologhi nelle *Ranae* (1119-1250). L'interesse per il *Telephus* è testimoniato anche da un altro frammento della fine del I secolo d.C., P. Oxy. XXVII 2460⁵⁴⁶. Sul *verso* di un rotolo, contenente registrazioni di tasse, sono conservati un ventina poco più di versi (*TrGF* V, 2 F 727 a): si tratta verosimilmente di una copia personale scritta da mano esperta che utilizza segni di lettura riconducibile ad un filologo o a un appassionato lettore di Euripide⁵⁴⁷. È singolare che di questo dramma, non rientrato nella selezione medievale, ci siano 5 testimonianze in LDAB, delle quali due sono inquadrabili in un contesto di studio scolastico ed extrascolastico. I due frammenti costituiscono un indizio che questa tragedia era letta in epoca ellenistica e nella prima età romana.

P. Berol. inv. 12311 (**π 45**) è un *ostrakon* del III secolo a.C. proveniente da Philadelphia. Su tracce di conti precedenti, la mano esperta di un insegnante o di uno studente di livello avanzato ha trascritto un'antologia. La silloge è costituita da una γνώμη euripidea tratta dall'*Aegeus* (*TrGF* V, 1 F 11), da una *sententia* socratica e da un frammento comico adespoto (*PCG* VIII F 1050). Il passo euripideo ci è stato tramandato da Stobeo (III 1, 61) e quello tramandatoci dal papiro è seguito da un'aggiunta dello scrivente καὶ πάντα ῥάδια γίνεται. Il testo dice “colui che è sfortunato mostra coraggio innanzi alla morte”. Da una rapida ricerca su LDAB l'*ostrakon* berlinese è l'unico testimone papiraceo del dramma.

P. Cair. inv. 65445 (**π 68**) è il noto sussidiario di scuola del III secolo a.C., nel quale, tra i vari testi disposti ordinatamente, da quelli più elementari alla sezione antologica, circa a metà

⁵⁴³ Ivi, 205.

⁵⁴⁴ MP³ 453, LDAB 925, van Rossum 16. Le tragedie citate sono *Medea*, *Melanippe Sophe*, *Oedipus*, *Orestes*, *Peliades*, *Sciron*, *Stheneboea*, *Syleus*, *Telephus*, *Temenidae*, *Temenus*, *Tennes*, *Troades*, *Hypsipyla*, *Phaethon*, *Philoctetes*, *Phoenissae*, *Phoenix*, *Phrixus*, *Chrysippus*.

⁵⁴⁵ MP³ 452.1, LDAB 1044, Carrara n° 15, Pordomingo n° 6 (antologia teatrale). Le tragedie citate sono *Iphigenia Taurica* 53-66; *Archelaus*; *Ixion?*; *Hecuba* 28-44; *Hypsipyla*; *Alcmena*, *Thyestes?*

⁵⁴⁶ MP³ 448, LDAB 905.

⁵⁴⁷ Lama 1991, 104-105.

compaiono due *excerpta* euripidei. Dopo la ῥῆσις di Giocasta (*Phoenissae* 529-534) ai rr. 126-129 si legge un passo dell'*Ino* (*TrGF* V, 1 F 420), presente anche nel florilegio di Stobeo (IV 41, 1). Il passo dall'*Ino* affronta il tema della fortuna mutevole tanto per i τύρρανοι che διὰ μακρῶν si vantano del loro potere, quanto per i ricchi ἐξ ἐλπίδων πίπτοντας ὑπτίους. Una seconda attestazione di questo dramma nei papiri è stata recentemente scoperta in un frammento ossirinchiato del III secolo d.C., scritto sul *recto* in stile severo (P. Oxy. LXXVIII 5131).

In sintesi i papiri di scuola che contengono passi tratti da Euripide non presentano una *mise en texte* uniforme: alcuni hanno segni di lettura, come accenti, apostrofi, ἄγραφα tra le sillabe o le parole, come in P. Cair. inv. 65445 (π 68), altri sono scritti in *scriptio continua* senza alcun segno. La mancanza di osservazione della colometria a scuola era probabilmente dovuta alla necessità di sfruttare la più ampia superficie scrittoria possibile. A seguito di un dettato o di un esercizio di copiatura, tuttavia, a volte esametri e trimetri sono distinti tra loro in uno stesso testo da alcuni segni, come se lo studente avvertisse la necessità di scandire i versi⁵⁴⁸. In P. Oxy. LIII 3712 (π) del II secolo d.C., alla fine dei versi 56 e 68 del prologo delle *Phoenissae* lo scrivente inserisce un tratto obliquo, mentre in P. Yale I 20 (π 20), datato alla metà del III a.C.⁵⁴⁹, si può notare l'impiego di un *dicolon* e di un *agraphon* al termine dei due dimetri anapestici del coro finale di una serie di tragedie (*Alceste*, *Andromache*, *Bacchae*, *Melena* e *Medea*, salvo il primo verso) rispettivamente ai rr. 4 e 7 dopo θεοὶ e dopo θεός. Si tratta di versi noti alla tradizione antologica di Stobeo (IV 47 6), in questa tradizione papiracea particolarmente significativi: conservano infatti pratiche di scrittura che provano una qualche coscienza metrica.

La tipologia dei 'libri di scuola' in cui compare Euripide è varia, perché comprende antologie di prologhi, gnomologi e testi utilizzabili per l'apprendimento della retorica. Le antologie e gli gnomologi presentano un problema che consiste nell'individuare il contesto d'uso: copione per *performance*, libro di scuola o copia privata? Nulla esclude che simili rotoli contenenti selezioni di testi dalla finalità educativa potessero essere usati dall'insegnante nelle pratiche didattiche. Questa tipologia di libro di studio si presta alle attività di insegnamento e di apprendimento: lo stesso Isocrate (*Ad Demonicum* 51-52) richiama l'immagine dell'ape che raccoglie il meglio da ogni fiore, ἀνθολογεῖν. La selezione è significativa perché doppiamente finalizzata all'intrattenimento piacevole della lettura e all'edificazione morale. La Pordomingo conferma che se "es pensable para estos gnomologios un fin educacional en sentido amplio, su vinculati6n espec6fica al contexto escolar es m6s dif6cil de demostrar"⁵⁵⁰. Per tali difficolt6 si 6 scelto di inserire nel *dossier* dei 'libri di scuola' l'unica categoria relativa alle raccolte sotto la dicitura antologie o gnomologi. I passi

⁵⁴⁸ Criore 2001b 251.

⁵⁴⁹ Del Corso 2007b, 56.

⁵⁵⁰ Pordomingo 2007, 56.

tratti dai drammi euripidei e raccolti nelle sillogi potevano servire non solo come testi destinati alla lettura, ma anche come modelli per i προγραμμάματα. I supporti scrittori variano dagli ostraka ai papiri.

La provenienza dei ‘libri di scuola’ che, in maniere differenti, conservano passi euripidei è riconducibile alla χώρα. In linea generale sono libri redatti dallo studente avanzato o dall’insegnante in forme editoriali modeste. Va detto che solo i papiri tolemaici ci testimoniano in ambito scolastico e in contesti di studio personale la circolazione di tragedie che non ci sono state trasmesse dai codici medievali come l’*Aegeus*, l’*Ino* e il *Telephus*. Nei ‘libri di scuola’ di età ellenistica Euripide è citato 11 volte; in età romana invece le citazioni sono 7. In epoca tolemaica (III-II a.C.) sono documentate due volte le *Phoenissae*, poi una volta soltanto *Hecuba*, *Hyppolitus*, *Medea*, *Electra*, *Aegeus*, *Ino*, *Telephus*. Va rilevato che per il secolo della battaglia di Azio non ci sono testimonianze specifiche, probabilmente perché i cambiamenti apportati dall’amministrazione romana anche nell’istruzione permisero l’affermazione di alcuni centri a svantaggio di altri, che persero importanza. In epoca romana, infatti, soprattutto nei secc. II e III, sono testimoniate 4 volte le *Phoenissae*, una volta l’*Hyppolitus* e l’*Electra*. Non sarà irrilevante osservare che si tratta di papiri ossirinchi e che la presenza marcata delle *Phoenissae* rispetto agli altri drammi contribuisce a congetturare l’avvio del fenomeno che porterà in particolare questa tragedia ad entrare nella selezione delle opere euripidee trasmesse nel medioevo. Va sottolineato che al II secolo è datata una silloge di ὑποθέσεις significativa come P.Oxy. XXVII 2455.

La popolarità di Euripide nella scuola (LDAB 18 attestazioni s.v. school text) e nel contesto di lettura delle persone colte (LDAB 149 s.v. literary text, esclusi i papiri di scuola) si può spiegare considerando che il gusto e la scelta delle opere da leggere da parte degli adulti si lasciava influenzare dalle precedenti letture scolastiche. Euripide era oggetto dell’ἀναγγνώσκειν da parte di un pubblico eterogeneo come lo studente, l’insegnante, il retore, l’attore e il lettore colto. Va detto che le ragioni pedagogiche della scelta di alcuni drammi rispetto ad altri vanno rintracciate nei temi mitologici (e.g. l’esilio, la patria, l’accoglienza, la morte), nei personaggi greci e stranieri, nel linguaggio ricco di allusioni letterarie e nella presenza di γνῶμαι. La popolarità di Euripide in un contesto di studio *lato sensu* dimostra il legame tra formazione scolastica e interessi extrascolastici, ovvero tra παιδεία e cultura. L’importanza dei papiri analizzati consiste nel testimoniare la diffusione del dramma euripideo principalmente nella scuola di età ellenistica nella compilazione di certi testi ed esercizi aventi una finalità educativa tanto per il carattere sentenzioso quanto per l’apprendimento della retorica come ad esempio testimonia P.Oxy. LXXVI 5093 (π 110).

La diffusione dei teatri nelle μητροπόλεις e ad Alessandria si spiega con l’interesse per i *revival* drammatici da parte di un pubblico costituito non solo da persone adulte, ma anche da

studenti. Gli svaghi cittadini, le corse dei cavalli, il gioco dei dadi e gli spettacoli teatrali potevano costituire fonte di preoccupazione da parte dei genitori lontani e motivo di distrazione da parte dei figli, che tendevano a rallentare gli studi. Nel I secolo d.C. Nilo scrive a suo padre Teone dopo che il pedagogo Eracla “aveva spifferato” la partecipazione di Nilo e di suo fratello ad eventi poco raccomandabili al teatro di Alessandria, città presso cui i due giovani studiavano (P.Oxy. XVIII 2190). Nel IV secolo il retore Libanio ricorda come egli stesso all’età di quattordici anni avesse lasciato gli svaghi del teatro, delle corse all’ippodromo e dei combattimenti dei gladiatori per dedicarsi allo studio con maggiore impegno (*Or.* 1.5).

3.3 TRACCE DI ΙΣΤΟΡΙΑ NEI TESTI SCOLASTICI

I papiri di scuola forniscono esempi di impiego didattico dell’*ἱστορία* non nel senso di studio dei fatti passati e della loro ricostruzione sulla base del principio causa-effetto o in termini di critica storica, ma nel contesto più ampio di insegnamento e di apprendimento di una particolare disciplina, la retorica⁵⁵¹. Ancora una volta, dunque, ‘i libri di scuola’ attestano il ruolo fondamentale della *ῥητορικὴ τέχνη* nella formazione culturale dell’uomo greco-egizio e romano in Egitto. La maggior parte del materiale esaminato è inseribile tanto nel contesto dei *progymnasmata* quanto in quello delle *declamationes* (**π 106, 109, 114-116, 119, 121, 122, 127-128, 131, 134, 137, 139**).

P. Oxy. XXIV 2400 (**π 137**), datato al III d.C., è un papiro scritto sul *verso* di un registro di tasse e contiene una lista di *ὑποθέσεις* utili per la composizione di *μελέται*. Gli argomenti sono presentati secondo uno schema preciso, simile a quello individuato nelle *χρεῖαι* (**π 42, 72-73, 113, 119, 156**): il nome di un personaggio storico, il participio aoristo di un’azione e l’indicativo presente di un verbo. Questo schema fa pensare ad una serie di situazioni immaginarie che, nell’ipotesi del Turner, costituiscono una raccolta di temi di un retore itinerante; un promemoria che nella scelta di personaggi come Cleone, Euripide e Alessandro, riflette la volontà dell’anonimo scrivente di collegarsi alla cultura classica⁵⁵².

Datato alla prima metà del III a.C., P. Mil. Vogl. III 123 (**π 105**), è un papiro in scrittura libraria in un’edizione pregiata nella quale lo scriba ha utilizzato segni diacritici, come *coronides* e *paragraphoi*. La correttezza ortografica e l’attenzione per la colometria, in ottemperanza alla quale lo scriba va a capo riga lasciando lo spazio bianco fino alla fine del rigo, supportano l’ipotesi che i due frammenti derivino dall’edizione lussuosa di un retore utilizzata come sussidio nelle pratiche di scuola⁵⁵³. Questo papiro tolemaico contiene una serie di *προγυμνάσματα*: fr. A col. I rr. 1-17 l’encomio di un eroe ignoto, col. I r. 19 – col. II r. 29 l’encomio di Minosse, col. II r. 30 – fine

⁵⁵¹ Gibson 2004.

⁵⁵² Turner, P. Oxy. XXIV 2400, 100.

⁵⁵³ Pordomingo 2013, 182.

l'encomio di Radamanto; fr. B col. I rr. 1-10 l'encomio di un eroe ignoto, col. I r. 12 – col. II r. 14 l'encomio di Tideo. Gli ἐγκώμια dei tre personaggi noti sono strutturati in modo da esaltare celebri virtù per ognuno, quali l'εὐγένεια, l'εὐσέβεια, la παιδεία e la πραγματεία. Il papiro è una raccolta di *exempla* pratici di encomi brevi in stile isocrateo, impiegato forse come testo didattico e riconducibile ad un medesimo autore⁵⁵⁴. Soffermandoci solo su Minosse, giudice degli inferi e precursore della talassocrazia, va segnalato che dal testo emerge la rivalutazione sofistica delle sue ἀρεταὶ contro la tradizione tragica a lui avversa⁵⁵⁵. Dotato di sapienza come legislatore e come uomo politico, grazie alla παιδεία ricevuta da Zeus per nove anni in una grotta, si vantò di avere imposto la sua cultura ai βάρβαροι attraverso la talassocrazia. La stessa azione politica sarebbe stata intrapresa da Atene in epoca classica ed è evidente in questo messaggio l'intento celebrativo della grandezza ateniese da parte del ῥήτωρ.

P. Oxy. LXXI 4810 (π 134) è datato al III d.C. ed è scritto sul *recto* da una mano esperta in stile severo. Sul *verso* c'è traccia di un documento. Sul margine superiore della faccia perfibrata compare al centro il titolo Κερκυ[ρα]ίων e il testo è un dialogo scritto in prima persona plurale con citazioni da Tucidide I 32.1-4. Si tratta probabilmente di un' ὑπόθεσις o di un esercizio basato su quella citazione⁵⁵⁶. Compagno una *diplè*, segni di lettura ed errori di ortografia. Data la presenza di antitesi e di parallelismi questo papiro poteva essere impiegato dall'insegnante in un primo approccio con la retorica. L'editore Obbink precisa che non ci sono testimonianze di epitomi basate sull'opera tucididea prima dell'età bizantina.

In proposito vanno citati anche alcuni documenti che, pur non comparendo nel *dossier* dei 'libri di scuola', perché inseribili in un ambito di studio erudito, risultano comunque interessanti per l'argomento che si sta trattando. Scritto sul *verso* P. Oxy. VI 853 del II d.C. è un commentario esegetico sul secondo libro di Tucidide, ma nel testo sono presenti riferimenti anche ad Archiloco, a Euripide e a Omero⁵⁵⁷. Datato al II d.C., P. Oxy. XVII 2087 è un glossario scritto sul *recto* e contiene in ordine alfabetico parole che iniziano per *alpha* con riferimenti a Tucidide⁵⁵⁸. P. Harris I 22 del II d.C. è un frammento scritto sul *verso* da una mano corsiva e reca un testo sull'uso dei discorsi da parte degli storici con citazioni da Hom. *Ilias* II 631 e da Thuc. III 49. 4 e VI 80. 4⁵⁵⁹. P. Oxy. XII 1621 è un codice pergamenaceo della seconda metà del IV secolo, che conserva una collezione di discorsi tratti da Thuc. II con varianti rispetto alla tradizione manoscritta⁵⁶⁰.

⁵⁵⁴ P. Mil. Vogl. III 123, 48.

⁵⁵⁵ Eur. *Thes.* Fr. 386-388 Nauck; *Schol. Aristoph. Ran.* 465.

⁵⁵⁶ Obbink, P. Oxy. LXXI 4810, 44.

⁵⁵⁷ MP³ 1536, LDAB 4069.

⁵⁵⁸ MP³ 2120, LDAB 4806.

⁵⁵⁹ MP³ 2293, LDAB 4593.

⁵⁶⁰ MP³ 1513, LDAB 4111.

Datato al I secolo d.C. e proveniente da Thebae, P. Yale II 105 (π 116) contiene sul *recto* un esercizio di retorica sulla battaglia delle Arginuse e sul processo che seguì (406 a.C.). La scrittura è corsiva, di piccolo modulo. Nel testo compaiono abbreviazioni tipiche degli ὑπομνήματα, spazi tra le sillabe e tra le parole. Numerose sono le correzioni effettuate dalla stessa mano che ha redatto lo scritto. Il papiro conserva la parte finale di un discorso d'accusa contro uno στρατηγός che ha abbandonato i suoi uomini vivi o morti dopo una battaglia navale. Non compaiono nomi propri, ma la narrazione è molto simile agli eventi storici successivi alla suddetta battaglia. Il dialogo conservato nel papiro presenta tuttavia una sostanziale differenza con il processo svoltosi ad Atene e raccontato dalle fonti letterarie⁵⁶¹: ad essere processato è un solo generale. Come nelle fonti sono descritti il temporale, il processo e la mancata sepoltura dei caduti. Al contrario delle fonti in difesa dei generali, il papiro conserva un discorso di accusa dello στρατηγός e costituisce il primo esempio di declamazione su questo tema. Lo stile è retorico, costruito con una serie di contrasti come ad es. nella parte finale dove alla *conquestio* per l'accusato segue l'*indignatio*. Sono inoltre presenti echi letterari tragici, come alla col. II rr. 3-9 il κήρυγμα di Soph. Ant. 8, editto che proibiva la sepoltura a Polinice, e il richiamo alle orazioni funebri ai rr. 10-14. Al coro dei naufraghi che chiedono soccorso si contrappone la crudeltà del generale che si allontana a bordo della sua trireme abbandonando al triste destino i suoi uomini (col. II rr. 14-27). La composizione potrebbe essere opera di un retore di formazione alessandrina "if not outside Egypt"⁵⁶². Per la questione relativa alla datazione della composizione si rimanda alle riflessioni della Stephens⁵⁶³. In questa sede preme invece evidenziare che alla col. I rr. 34-38 e 42-43 il papiro cita Tucidide II 34 e I 54. 1. È interessante rilevare che questa seconda citazione riprende nuovamente l'episodio dei Corcirei che raccolsero i loro caduti in seguito allo scontro navale con i Corinzi (433 a.C.). Ai rr. 42-43 nel papiro sta scritto διεσκέδασεν ὑμᾶς ὁ ἄνεμος πανταχοῦ | καὶ μετὰ τῶν ναυαγίων ἐξεφέρεσθε. Dal confronto con Thuc. I 54. 1 emerge una certa somiglianza: i termini ὁ ἄνεμος, διεσκέδασεν e πανταχοῦ compaiono nel passo dello storico. Il tema trattato in questo papiro è significativo perché richiama l'attenzione su un altro frammento, PSI Laur.inv. 22013 datato agli inizi del I a.C.⁵⁶⁴. Vale la pena soffermarsi brevemente sul papiro laurenziano, sebbene non sia riconducibile ad un contesto di studi⁵⁶⁵. Scritto sul *recto* da una mano informale, che ad un certo punto usa un calamo più sottile, il papiro riporta due ῥήσεις, la prima di accusa e la seconda di difesa. I due discorsi diretti sono

⁵⁶¹ Xen. *Hell.* I 7.1-35; Diod. XIII 101-102; Plat. *Apol.* 34 B-C.

⁵⁶² Stephens, P. Yale II 105, 56.

⁵⁶³ Stephens, P. Yale II 105, 57.

⁵⁶⁴ MP³ 2558, LDAB 6773.

⁵⁶⁵ Pintaudi-Canfora 2010, 88-89.

alternati al racconto: il contesto narrativo rimanda ad un contesto di storia romanzata e alla storiografia patetica⁵⁶⁶.

Reminescenze tucididee in ambito retorico sono state individuate anche sul *verso* di un papiro documentario del III secolo d.C. Il frammento conserva sul *recto* un richiamo alle disposizioni imperiali di Settimio Severo e di Caracalla (rr. 6-7). La scrittura è informale, posata, ma appartenente ad una mano incerta, che cancella e corregge come se avesse ripensamenti. Potrebbe trattarsi di un brogliaccio contenente la bozza di un discorso difensivo o potrebbe costituire la raccolta di schemi di petizioni⁵⁶⁷. Un ῥήτωρ avrebbe abbozzato una prima stesura del suo discorso in favore di qualcuno. Ciò che più interessa sono però due espressioni che riflettono la formazione culturale e letteraria dello scrivente. Al r. 11 compare il termine τῶν φιλοδικού[ντων], “gli attaccabrighe”. La Strassi osserva che il verbo φιλοδικέω viene qui attestato per la prima volta e che non appartiene al lessico oratorio, ma deriva piuttosto dall’ambito letterario e in particolare da Thuc. I 77. 1. Al r. 17 si legge la parola ἀποκρίμα[τα] finora scarsamente attestata nei papiri⁵⁶⁸. Il termine compare per la prima volta in P. Col. VI 123, datato al II d.C. e proveniente da Tebtynis. Si tratta di una copia privata di un ῥήτωρ contenente una silloge di ἀποκρίματα, per la quale si è congetturato un utilizzo pratico come un promemoria per l’esercizio professionale.

Dai dati raccolti nei papiri e fin qui analizzati emerge un particolare metodo di studio della storia, per il quale si può ipotizzare un ampio spettro di finalità didattiche: la storia offre una galleria di *exempla* di edificazione morale; intesa tecnicamente come ἱστορία, la storia fornisce un metodo di indagine applicabile al testo letterario da Omero ai tragici; nello specifico i discorsi tucididei offrono sussidi pratici per l’insegnamento della retorica e per la pratica della professione.

Da un rapido bilancio della tradizione papiracea di Tuciddide, di Erodoto e di Senofonte sono emersi indizi interessanti. La ricerca condotta su LDAB relativamente a papiri compresi tra il III secolo a.C. e il III secolo d.C. ha evidenziato al momento i risultati riportati di seguito. Relativamente a Tuciddide, sul totale dei 99 papiri, che conservano passi delle *Historiae*, le fonti riconducibili all’epoca greca e romana sono 84. Solo un papiro è riconducibile agli studi, e in particolare alla retorica: P. Oxy LXXI 4810 (π 134). Due papiri di provenienza sconosciuta sono di età greca: un frammento da *cartonnage* datato al III secolo a.C. contiene passi di Thuc. I 2.2-3, 2.6-3.1, 28.3-5 e 29.3⁵⁶⁹; l’altro frammento è datato tra il II e il I a.C. e contiene testi tratti da Thuc. VIII 93.3, 94.3, 95.2-3⁵⁷⁰. L’indagine condotta su Erodoto ha rilevato l’esistenza di un solo papiro

⁵⁶⁶ Pintaudi-Canfora 2010, 92.

⁵⁶⁷ Strassi 2010, 59-60.

⁵⁶⁸ *Ead.*

⁵⁶⁹ MP³ 1504, LDAB 4117.

⁵⁷⁰ MP³ 1534.001, LDAB 10615.

egizio tolemaico contenente Hdt. IV 144.2-145.1 e 147.4-5⁵⁷¹ e ha messo in luce che il libro maggiormente conservato è il primo. Un dato significativo, considerando che il secondo è quello dedicato agli Αιγύπτιοι e alla loro esotica cultura. Su 53 documenti che rappresentano l'intera tradizione papiracea erodotea 49 appartengono all'arco cronologico di riferimento. Dalla ricerca è inoltre risultata la presenza di due papiri di ambito scolastico (π 101-102), scritti sul *verso*, di epoca imperiale. Sulla presunta natura scolastica, tuttavia, i pareri degli studiosi non sono concordi. Datato al II d.C. e di provenienza sconosciuta, PSI X 1170 (π 101) conserva Hdt. I 196.4-199.3. In particolare, è stato sottolineato che nel testo è presente il paragrafo 199 relativo alla prostituzione sacra che risulta invece assente nella tradizione erodotea medievale (β) assieme a nomi geografici e liste di doni votivi⁵⁷². L'altro papiro è P. Amh. Gr. II 12 (π 102), datato al III d.C., proveniente da Hermoopolis e scritto in stile severo. Il frammento contiene il commentario di Aristarco a Hdt. I 194 e 205. I due testimoni citati sono inseriti in un contesto di scuola dalla Bandiera, che si è occupata della tradizione papiracea erodotea⁵⁷³, ma né lo Zalateo né la Cribiore li hanno inseriti nei loro cataloghi. Da parte sua Guglielmo Cavallo sostiene che il contenuto e "la struttura libraria" dei due papiri siano prove a sostegno dell'origine scolastica. Lo studioso precisa che essi sarebbero stati impiegati nell'istruzione superiore nella scuola di una μητρόπολις o della stessa Alessandria⁵⁷⁴. Nonostante qualche incertezza permanga soprattutto per il secondo frammento, in quanto forse l'autore Aristarco difficilmente si può conciliare con la natura scolastica del testo, si è ritenuto opportuno inserire i due papiri nel *dossier* dei 'libri di scuola'.

Il censimento della tradizione papiracea relativa a Senofonte ha evidenziato la presenza di 52 papiri. Tra essi 23 sono riconducibili al periodo storico interessato. Va rilevato che appartiene all'età tolemaica solo un testimone con Xen. *Memorabilia* I 3.7-13⁵⁷⁵ e che compare un'antologia ad uso scolastico in P. Yale II 135 (π 65). Questo papiro proviene da Apotheke⁵⁷⁶ ed è datato al I-II d. C. Nella silloge compaiono testi di vari autori: Dem. *Olynt.* I 1, Hom. *Od.* VIII 1-2, AP IX 538 e Xen. *Symposium* I 9. Il *leitmotiv* della selezione potrebbe essere la *πραγματεία* e si ipotizza che la funzione di questo prodotto librario fosse l'esercizio calligrafico⁵⁷⁷. Alla luce delle testimonianze papiracee di Senofonte, La Pellè ha rilevato che il Senofonte narratore, autore dei romanzi storici e degli encomi, godette di una buona diffusione presso un'ampia fascia di lettori. Diversamente, le

⁵⁷¹ MP³ 474.11, LDAB 1119.

⁵⁷² Bandiera 1997, 49 n. 5.

⁵⁷³ Bandiera 1997.

⁵⁷⁴ Cavallo 1986, 131-132.

⁵⁷⁵ MP³ 1557, LDAB 4207.

⁵⁷⁶ TM GEO ID 3346.

⁵⁷⁷ <http://www.columbia.edu/cgi-bin/cul/apis/apis?mode=item&key=yale.apis.0012534200>

opere senofontee propriamente storiche sono individuabili solamente in copie da biblioteca appartenenti ad un pubblico colto, che a volte annotava in *marginalia*⁵⁷⁸.

Sulla base del confronto delle testimonianze emerge dunque in modo significativo che gli storici analizzati hanno avuto la loro maggiore diffusione a partire dall'epoca imperiale, con l'eccezione di tre testimoni, due relativi a Tucidide e uno a Senofonte.

3.4 BILANCIO SULLA PRESENZA DI ALESSANDRO MAGNO NEI 'PAPIRI DI SCUOLA'

Consideriamo la presenza di Alessandro Magno limitatamente al contesto degli studi scolastici e all'impiego del personaggio in differenti tipologie di sussidi didattici con finalità diverse. Per un approfondimento sui frammenti provenienti da opere storiche riguardanti il re macedone si rimanda invece al nono volume del *CPS* ad esso dedicato e curato dalla Prandi.

Scritto sul *recto*, in mano libraria con l'utilizzo di *paragraphoi* e di *coronides*, P. Hamb. II 129 (**π 109**) è un papiro del II a.C. e contiene un'antologia di lettere inventate di personaggi famosi con citazioni dallo Pseudo-Callistene I 39, II 17 e III 2. Il papiro costituisce un sussidio per l'insegnamento, un repertorio dell'insegnante utile per la composizione di *ethopoiiai* attraverso la rielaborazione di epistole fittizie. Alla fine degli anni Ottanta il Burstein ha confrontato questo frammento (rr. 31-56), il *Romanzo di Alessandro* II 17 e la *Getty Tabula Iliaca* di età tiberiana⁵⁷⁹. Lo studioso è giunto alla conclusione che non solo le tre testimonianze si riferiscono alla medesima lettera indirizzata da Dario ad Alessandro, ma anche che il papiro costituisce la prova di come una lettera del *Briefroman* circolasse già in epoca ellenistica e successivamente fosse confluita nello Pseudo-Callistene (300 d.C.)⁵⁸⁰. Il papiro tolemaico da *cartonnage* P. Berol. inv. 13044 *recto* (**π 69**), proveniente da Bousiris e scritto da mano esperta, contiene il dialogo del re macedone con i gymnosofisti. Alessandro pone una serie di quesiti aporetici ai dieci sapienti indiani, che avevano consigliato al loro re di combattere contro di lui. I saggi seppero tuttavia rispondere astutamente ed ebbero salva la vita⁵⁸¹. Un *ostrakon* oxoniense del II d.C. (**π 121**), scritto da una mano abbastanza esperta, conserva un' ἠθοποιία: una lettera di Alessandro ai Cartaginesi. Il testo offre un ulteriore spunto alla questione sui legendari rapporti tra il Macedone, Roma e Cartagine. È ipotesi dello Stramaglia che la lettera sia stata tratta "da un esemplare di *Briefroman*"⁵⁸²; come egli stesso ha rilevato, l'apprendimento dell'epistolografia nelle pratiche scolastiche è ben attestato nei papiri⁵⁸³. L'impiego didattico della lettera è testimoniato anche dall'*ostrakon* tebano del I d.C., O. Bodl. 2175

⁵⁷⁸ Pellè 2007, 897.

⁵⁷⁹ *SEG* 33.802.

⁵⁸⁰ Burstein 1989.

⁵⁸¹ Ps.-Callist. III. 6.

⁵⁸² Stramaglia 2003, 109.

⁵⁸³ Stramaglia 2003, 107 n. 35.

(π 111), contenente parte del *Romanzo di Metioco e Partenope*, e da P. Fay. 19 (π 41), datato al II d.C. e proveniente da Bakchias. Scritto sul *verso* di un registro delle tasse da una mano corsiva, il frammento conserva il modello di un insegnante che trascrive una lettera sul tema della morte: l'autore della missiva è Adriano e il destinatario è Antonino. Una seconda mano poco esperta ricopia i primi cinque righe per due volte e poi si interrompe.

La figura del condottiero macedone ritorna in P. Freib. I 2a+2b (π 54), un papiro del II d.C. e di provenienza sconosciuta. Scritti sul *verso* di un inventario di oggetti d'argento redatto in latino, i due frammenti conservano dialoghi sulla successione e sulla deificazione di Alessandro. Le due mani, una abbastanza esperta e una più fluida, inducono a pensare che si tratti delle composizioni di due studenti⁵⁸⁴. Significativo è anche un altro papiro ossirinchita P. Oxy. I 79 (π 91): sul *verso* di un documento, contenente una dichiarazione di morte e datato tra il 181 e il 192 d.C., una mano semicorsiva scrive una bozza per una composizione, forse di carattere retorico, sulla morte di una persona regale. Sulla base del contenuto e della tipologia del testo, la Cribiore pone in relazione questo papiro con P. Fay. 19 (π 41).

Il P. Vindob. Gr. 26747 (π 114), datato al I d.C. e proveniente da Soknopaiou Nesos, conserva in bella scrittura e in lettere apicate una μελετή sulle campagne di Alessandro. Il figlio di Filippo II è il protagonista di un altro discorso oratorio in P. Oxy. II 216 (π 115), datato al I d.C. e scritto sul *recto* da una mano informale. Alessandro e i suoi genitori compaiono in tre χρεῖαι, conservate in P. Berol. 21258 (π 119), approntate sul *verso* di un documento da un insegnante nel II d.C. In P. Köln VI 250 del II-III d.C. (π 128), un'elegante raccolta di προγυμνάσματα, è inserito un discorso di Alessandro⁵⁸⁵. Assieme a Cleone e a Euripide, il giovane macedone compare nella lista di temi per μελέται contenuta in P. Oxy. XXIV 2400 (π 137).

In base all'analisi fin qui condotta, interessa sottolineare non solo che il maggior interesse per il condottiero macedone risale ai secoli I e II d.C., ma anche come il pubblico di possessori e di lettori dei 'libri di scuola' con riferimento ad Alessandro fosse culturalmente vario. Le categorie dei testi scolastici in cui compare la sua figura sono molteplici: dal modello dell'insegnante, alla composizione dello studente, all'esercizio di declamazione. Nel contesto degli studi retorici preme richiamare all'attenzione un altro papiro: P. Lond. III 884 (π 127). Datato al II d.C. e di provenienza sconosciuta, il frammento scritto sul *recto* da una mano informale si presenta con un titolo ὑπὲρ [τ]οῦ μὴ παραχω[ρ]εῖν Ἀλ[ε]ξάνδρ[ω]ι τῆς ἡ[γε]μο[ν]ίας. Lo scrivente della *suasoria* mette subito in chiaro la sua posizione, che al momento, nel panorama degli studi sulla scuola, pare rimanere isolata, perché i sentimenti nei confronti del sovrano macedone sono generalmente positivi: Alessandro rappresenta il liberatore dell'Egitto dal dominio persiano (332-331 a.C.).

⁵⁸⁴ Cribiore 1996a, 260.

⁵⁸⁵ Stramaglia 2003.

DOSSIER DEI “LIBRI DI SCUOLA” NEI PAPIRI DELL’EGITTO GRECO E ROMANO

Prima di presentare il *dossier* sui ‘libri di scuola’ contenuti nei papiri, è necessario ribadire alcune precisazioni. Le fonti sono state selezionate secondo una valutazione che rispondesse a determinati parametri. Il catalogo è completo per quanto concerne i papiri dal III secolo a.C. al III secolo d.C., ma sono stati aggiunti i riferimenti ad alcuni testi di epoca posteriore citati nel corso della trattazione. Oltre alla datazione, sono stati fissati come criteri imprescindibili: l’esame paleografico, il contenuto letterario e una complessa valutazione del modello grafico, vale a dire, sia quello relativo all’aspetto propriamente formale della *mise en page* sia quello più pertinente alla tipologia del ‘libro di scuola’.

Dal momento che, in un contesto superiore di studi, la scrittura informale potrebbe essere riconducibile a varie figure, che spaziano dallo studente di livello avanzato, all’insegnante o all’ὑποδιδάσκαλος o ancora all’individuo istruito, ma non più inserito in un contesto di scuola, bisogna precisare che ai documenti censiti sono state applicate le categorie individuate dalla Cribiore e riconducibili a mani abbastanza esperte. Per ragioni di praticità, nelle schede è stata introdotta la voce M4, corrispondente alla *rapid hand*, più di rado la M3 o *evolving hand*⁵⁸⁶. Per i documenti già inseriti nel catalogo dei ‘papiri scolastici’ del 1996 si utilizzano generalmente le osservazioni paleografiche là inserite, mentre per i nuovi testimoni l’esame della mano è stato condotto in base alle fotografie e agli studi esistenti.

Dato il variegato quadro dei papiri in cui sono stati individuati ‘libri di scuola’, si è pensato di ripartire le testimonianze raccolte in ordine cronologico all’interno di undici sezioni, dedicate ad ipotetiche tipologie di sussidi:

- I. Γνῶμαι, στῆχοι, γρῖφοι (π 1-18)
- II. Esercizi di studenti, in forma di copia o dettato (π 19-30)
- III. Modelli dell’ὑποδιδάσκαλος o dell’insegnante (π 31-43)
- IV. Antologie e gnomologi (π 44-67)
- V. Taccuini con modelli di esercizi (π 68-74)
- VI. Composizioni, *compendia* mitologici e ὑποθέσεις (π 75-93)
- VII. Testi di lettura (π 94-96)
- VIII. Sussidi di geografia e di storia (π 97-103)
- IX. Προγυμνάσματα (π 104-143)
- X. Manuali di retorica (π 144-151)

⁵⁸⁶ Cribiore 1996a, 112-118.

XI. Prontuari, ἐρωτήματα (π 152-158)

I reperti sono stati catalogati in schede estremamente concise secondo determinate voci, alle quali a volte sono stati aggiunti brevi annotazioni sul contenuto e sulla natura del sussidio.

Come richiamo alla fonte papiracea è stato utilizzato il simbolo (π). Nella presentazione di ciascun testimone, accanto alle informazioni essenziali (segnatura e istituzione di conservazione), sono stati forniti altri dati importanti: provenienza e datazione; dati relativi al contenuto (tipo di testo, autore, opera); il materiale e la tipologia libraria (papiro, *ostrakon*, tavoletta, rotolo, codice); luogo fisico di collocazione del testo (*recto* → / *verso* ↓); eventuale reimpiego della faccia non oggetto d'indagine; dimensioni, se rintracciabili, e numero di frammenti; tipo di scrittura M (caratteristiche, errori, correzioni, *lectional signs*); edizione.

Alla voce “Bibliografia” sono stati indicati i numeri di riferimento di ogni frammento nei *database* MP³ e LDAB.

Per le riproduzioni fotografiche dei reperti sono state indicate le fonti presenti in letteratura e gli eventuali URL delle immagini digitali.

Nel caso siano state proposte dagli studiosi diverse datazioni, si è provveduto a fornirle tutte citando le fonti. La provenienza è stata indicata, ma qualora risulti sconosciuta si è posto un generico Aegyptus. Quando è stato possibile, sono state specificate tanto l'origine quanto la provenienza dei papiri.

L'*editio princeps* viene indicata in due modi diversi: se essa si trova all'interno di una collezione di papiri, come ad es. i P. Oxy., vengono riportate la collocazione del documento nel volume della collezione e di seguito tra parentesi tonde cognome, nome dell'editore e anno di pubblicazione; se invece il testo è stato edito in una rivista vengono presentate le iniziali e il cognome dell'editore, il titolo, la sigla della rivista, l'anno di uscita e le relative pagine sull'argomento.

È stata indicata la banca dati in cui reperire le trascrizioni *on line*: generalmente i testi sono forniti da CPP (*Catalogue of Paraliterary Papyri*, K.U. Leuven), che propone la prima edizione o quella più attendibile.

I. Γνώμαι, στίχοι, γρίφοι

(π 1), **P. Cair. Zen. IV 59535** (Cairo, Egyptian Museum CG 59535)

III a.C., Philadelphia, mitologia, testo breve “playful exameter on Achilles” (Cribiore 1996a, 214); il verso è scritto su due righe ed è seguito dalla scritta ὁ ἄνδρες δικασταί.

Papiro, *recto* →

8.5 × 6 cm

M4, scrittura chiara, ampia, maiuscola quadrata, lettere apicate

Editio princeps: P. Cairo Zen. IV 59535 (Edgar, C.C.; 1931).

Bibliografia: MP³ 1794, LDAB 6934

Riproduzione: P. Cairo Zen. IV, tav. II; Cribiore 1996a, tav. II; Cavallo-Maehler 21.

URL: <http://ipap.csad.ox.ac.uk/PCZ-colour/72dpi/P.Cair.Zen.IV.59535r.jpg>

(π 2), **Festschrift Theodor Gomperz, 67-74 = Frammenti biografici da papiri II, 253-309**

(Vienna, Nationalbibliothek G 29946)

III a.C. (MP³, Bastianini)/II a.C. (LDAB /I a.C. *ed.pr.*), Arsinoites, aneddoti su Diogene Cinico, (CPF I.1.2, 48 8 T).

Papiro, *recto* →

M4

Editio princeps: C. Wessely, *Neues uber Diogenes den Kyniker*, in *Festschrift, Theodor Gomperz Dargebracht Zum 70. Geburtstage Am 29.3.1902 Von Schuelern, Freunden, Kollegen*, Wien, 1902, 67-74.

Bibliografia: MP³ 1987, LDAB 786

Riproduzione: Gallo 1980, tav. XVII; Bastianini 1990, tav. I; CPF IV 2, tav. 303.

(π 3), **O. Edfou II 305** (Egitto, Edfu, scavi franco-polacchi 1937-1939 senza numero)

II a.C., Apollinopolis, sei righe con indovinello; MP³ 2681 : “début d'un thème d'étudiant (?), exercice de prononciation (?)”.

Ostrakon, *recto* →

M4 scrittura esperta

Editio princeps: O. Edfou II 305 (Michalowski, K.; 1938).

Bibliografia: MP³ 2681, LDAB 7042

Riproduzione: *ed.pr.*, tav. XLIX.

(π 4), **O. Bodl. II 2173** (Oxford, Ashmolean Museum Bodl. Gr. Inscr. 1205)

I a.C., Aegyptus (Cribiore 179, LDAB/ Thebae MP³/ Oxyrhyncus Zalateo 46, Grenfell), breve testo, MP³ 1760: epigramma su Agesilao con lo stesso testo di MP³ 1759.

Ostrakon, *recto* →

8.5 × 12.5 cm

M4 fluida, apici e cancellature; LDAB 6797 duplicato di LDAB 6799 = MP³ 1759. O. Bodl. II 2173 è messo in relazione con O. Bodl. II 2172 da MP³ e da LDAB perché riportano lo stesso testo. La scrittura è però diversa. La Cribiore non si pronuncia in merito, anzi pare non avere preso diretta visione di O. Bodl. II 2172 (= Cribiore 178) perché come analisi paleografica scrive “described as large, rude, uncial”(Cribiore 1996a, 215).

Editio princeps: O. Bodl. II 2172 (Tait, J.G. / Préaux, C.; 1955).

Bibliografia: MP³ 1760, LDAB 6797

Riproduzione: Cribiore 1996a, tav. XVIII.

(π 5), **O. Claud. I 184** (Qift, storeroom EAS Claudianus n. 236)

II d.C., Mons Claudianus, breve testo, Menander *Kitharista* fr. 10 Sandbach (Jaekel IV 1).

Ostrakon, recto →

6.7 × 4.5 cm

M4, apprendista scriba; “probably the same apprentice scribe of 195” (Cribiore 1996a, 219); MP³ 2679.040: “peut-être même main que 2679.05 *ostr.*”.

Editio princeps: O. Claud. I 184 (Bingen, J./ Bülow-Jacobsen, A./ Cockle, W.E.H./ Cuvigny, H./ Rubinstein L./ Van Rengen W.; 1992).

Bibliografia: MP³ 2679.040, LDAB 2636

Riproduzione: *ed. pr.*, tav. XXXII.

(π 6), **O. Claud. I 185** (Qift, storeroom EAS Claudianus n. 948)

II d.C., Mons Claudianus, breve testo, Menander *Kitharista* fr. 10 Sandbach (Jaekel IV 1).

Ostrakon, recto →

5.1 × 7.6 cm

M4 apprendista scriba, “probably same apprentice scribe of 194” (Cribiore 1996a, 219).

Editio princeps: O. Claud. I 185 (Bingen, J./ Bülow-Jacobsen, A./ Cockle, W.E.H./ Cuvigny, H./ Rubinstein L./ Van Rengen W.; 1992).

Bibliografia: MP³ 2679.050, LDAB 2639

Riproduzione: *ed. pr.*, tav. XXXII.

(π 7), **O. Claud. I 186** (Qift, storeroom EAS Claudianus n. 234)

II d.C., Mons Claudianus, breve testo, Menander *Kitharista* fr. 10 Sandbach (Jaekel IV 1).

Ostrakon, recto →

5 × 2.4 cm

M4 apprendista scriba, ma “with flaws” (Cribiore 1996a, 219).

Editio princeps: O. Claud. I 186 (Bingen, J./ Bülow-Jacobsen, A./ Cockle, W.E.H./ Cuvigny, H./ Rubinstein L./ Van Rengen W.; 1992).

Bibliografia: MP³ 2679.060, LDAB 2637

Riproduzione: *ed. pr.*, tav. XXXII.

(π 8), **O. Claud. I 187** (Qift, storeroom EAS Claudianus n. 80)

II d.C., Mons Claudianus, breve testo, Menander *Kitharista* fr. 10 Sandbach (Jaekel IV 1).

Ostrakon, recto →

5 × 4.5 cm

M, “not described” (Cribiore 1996a, 219).

Editio princeps: O. Claud. I 187 (Bingen, J./ Bülow-Jacobsen, A./ Cockle, W.E.H./ Cuvigny, H./ Rubinstein L./ Van Rengen W.; 1992).

Bibliografia: MP³ 2679.070, LDAB 2638

Riproduzione: *ed. pr.*, tav. XXXII.

(π 9), **O. Clermont-Ganneau, 435-438, n° X32** (Paris, Académie des Inscriptions et des Belles Lettres Aram., Clermont-Ganneau X 32)

II d.C., Elephantine, detto di un verso sulla Τύχη tratto da Chaeremon *Achilles Thersictonus* (Pernigotti 732), erroneamente attribuito ad Euripide (*TrGF* I 71 F2).

Ostrakon, recto →

8 × 7 cm

M3, “described as uneven and clumsy” (Cribiore 1996a, 218).

Editio princeps: P. Collart, *A propos d'un ostracon Clermont-Ganneau inedit de l'Académie des Inscriptions*, «CRAIBL» (1945), 249-258; *ed.post.*: H. Lozachmeur - P. Collart, *O. Clermont-Ganneau*, (2006), 435-438, n° X 32.

Bibliografia: MP³ 2656, LDAB 539

Riproduzione: *ed. alt.*, tav. CCCIII.

(π 10), Mélanges Maspero 2. Orient grec, romain et byzantin pp. 213-217 = P. Rein. II 84

(Paris, Sorbonne, Institut de Papyrologie 2188)

II d.C., Aegyptus, indovinello sul pipistrello.

Ostrakon, recto →

8.5 × 8.5 cm (C 187); MP: 8.3 × 9 cm (MP³ 2653)

M4 corsiva e molto scorrevole

Editio princeps: P. Collart, *Les papyrus scolaires*, in *Mélanges Maspero 2. Orient grec, romain et byzantin* (1934-1937) 213-217; *ed.post.* : P. Reinach II 84 (Collart, P.; 1940).

Bibliografia: MP³ 2653, LDAB 4905

Riproduzione: Cribiore 1996a, tav. XIX.

URL: <http://www.papyrologie.paris-sorbonne.fr/photos/1012188.jpg>

(π 11), ZPE 1 (1967) 45-53 = P. Köln Gr. II 66 (Cologne, Papyrussammlung O. 4)

II d.C., Oxyrhyncus, due *sententiae* sul tema dell'educazione: la prima adespota, la seconda attribuita ad Antisthenes (*CPF* I.1.1, 18 1 T).

Ostrakon, recto →

10 × 7.5 cm

M3 fluida, solo *epsilon* e *iota* sono legate

Editio princeps: A. Henrichs, *Zwei Fragmente über die Erziehung (Antisthenes)*, «ZPE» 1 (1967) 45-53; *ed.alt.*: P. Köln Gr. II 66 (Kramer, B.; 1978).

Bibliografia: MP³ 0094.100, LDAB 232

Riproduzione: P. Köln II, tav. II a; *CPF* IV.2, tav. 98.

URL: <http://www.uni-koeln.de/phil-fak/ifa/NRWakademie/papyrologie/PKoen/O4.jpg>

(π 12), P. Kramer 14 (Vienna, Nationalbibliothek G 43067)

I-III d.C. MP³/ II d.C.LDAB, Aegyptus, *sententiae* dei Sette Savi.

Papiro, recto →

13.8 × 4 cm

M4

Editio princeps: P. Kramer 14 (Papathomas, A.; 2009).

Bibliografia: MP³ 1994.010, LDAB 117721

Riproduzione: *ed.pr.*, tav. I

(π 13), P. Mil. Vogl. VI 263 (Milano, Università Statale 261 Vo)

II d.C., Tebtynis, due *sententiae* una su Demostene e una su Epaminonda. Va segnalato che si dice che Epaminonda sia morto prima di Demostene: errore dell'insegnante o diversa tradizione (Cribiore 188).

Papiro, verso ↓ (*recto* → documento)

8.6 × 9.9 cm

M3 *spatium* e *paragraphos* separano i due detti; gli errori fonetici non garantiscono che si tratti di un dettato (Cribiore 1996a, 217).

Editio princeps: P. Mil. Vogl. VI 263 (Aloni, A.; 1977).

Bibliografia: MP³ 1986.200, LDAB 4774

Riproduzione: *ed.pr.*, tav. I.

(π 14), O. Narm. Gr. I 128 = SB XXVI 16388 (Cairo, Egyptian Museum OMM 956)

II-III d.C., Narmouthis, cinque righe di scrittura, un indovinello? (Cribiore 1996a, 221).

Ostrakon, recto →

9.6 × 10.5 cm

M4 corsiva, "probably an advanced student" (Cribiore 1996a, 221).

Editio princeps: R. Pintaudi - P. J. Sijpesteijn, *Ostraka di contenuto scolastico provenienti da Narmuthis* «ZPE» 76 (1989), 88; *ed. post.*: O. Narm. Gr. I 128 (Pintaudi, R. /Sijpesteijn, P. J.; 1993).

Bibliografia: MP³ 2691.340, LDAB 5084

Riproduzione: Pintaudi-Sijpesteijn 1989, tav. IX; Legras 2002, 109 tav. LVIII.

(π 15), O. Narm. Gr. I 131 (Cairo, Egyptian Museum OMM 625)

II-III d.C., Narmouthis, due trimetri giambici su Τύχη separati da una linea obliqua.

Ostrakon, recto →

7.2 × 9 cm

M4 corsiva, “a model perhaps” (Cribiore 1996a, 221).

Editio princeps: R. Pintaudi - P. J. Sijpesteijn, *Ostraka di contenuto scolastico provenienti da Narmuthis* «ZPE» 76 (1989), 91; *ed. post.*: O. Narm. Gr. I 131 (Pintaudi, R./ Sijpesteijn, P. J.; 1993).

Bibliografia: MP³ 2691.370, LDAB 5082

Riproduzione: Pintaudi-Sijpesteijn 1989, tav. X.

(π 16), O. ROM. II 282 (Toronto, Royal Ontario Museum 906.8.630)

II-III d.C., Aegyptus, Aristophanes *Equites* 696 (*hapax?*) ψολοκο[μπία].

Ostrakon, recto →

6.5 × 4.5 cm

M3 o M4? larga e irregolare con *epsilon* legata, CPP 422: “probably 'evolving' or advanced student's hand”.

Editio princeps: O.ROM II 282 (Bagnall, R.S./ Samuel A.E.; 1976).

Bibliografia: MP³-, LDAB 10347, CPP 422

Riproduzione: *ed. pr.* tav. II.

Trascrizione: <http://papyri.info/ddbdp/o.ont.mus;2;282>

(π 17), P. Narm. 2006 14 (Kom Aushim, Karanis Museum T. Narm. senza numero)

II-III d.C., Narmouthis (“Casa di Anubis” vicino al tempio), breve testo con versi, MP³ 2691.391: “réminiscence de Menander, *Sententiae* 96 (p. 38 Jaekel)”.

Tavoletta lignea, *recto* →

4.5 × 10 cm

M4

Editio princeps: P. Narm. 2006 14 (Martin, A.; 2010).

Bibliografia: MP³ 2691.391

Riproduzione: *ed. pr.* tav. XIII.

Trascrizione: <http://papyri.info/ddbdp/p.narm.2006;:14>

(π 18), SB VI 9254 rr. 7-15 (Giessen, Universitätsbibliothek P. Giss. Bibl. 132 l. 7-15)

II-III d.C., Arsinoites, dopo un contratto rr. 1-6 (SB VI 9254, rr.1-6 = TM 27297), riutilizzo dello uno spazio vuoto rr. 7-15 con due trimetri giambici (CGFP 310) e una massima compresa in esercizi annotati su uno spazio bianco a sinistra. LDAB 5035: “school text: writing exercise including a verse maxim in two iambic trimeters”.

Papiro, *recto* →

23 × 19 cm

M3 e M4, probabili due mani, m1 posata nel documento, m2 rapida nel margine inferiore.

Editio princeps: K. Kalbfleisch, *Edelmetallbeschaffung*, «APF» 15 (1953) 107; *ed. alt.*: H.G. Gundel, *Katalog der literarischen Papyri in der Giessener. Universitätsbibliothek*, KB 39 (1977) n° 70.

Bibliografia: MP³ 2750, LDAB 5035

Riproduzione: *ed.alt.*, tav. XV

URL: <http://bibd.uni-giessen.de/papyri/images/pbug-inv132recto.jpg>

Trascrizione: <http://papyri.info/ddbdp/sb;6;9254>

II. Esercizi degli studenti, in forma di copia o dettato

(**π 19**), **JJP 3 (1949) 102-103 = O. Edfou III 326** (Egypt, Edfu, scavi franco-polacchi 1937-1939 no. G 419)

II-I a.C., Apollonopolis, copia o dettato, frammenti poetici di Euripide? e un epodo di Archiloco?; sicuramente Eur. *Phoenissae* 3 ripetuto due volte. MP³ 1934: inno lirico dedicato a Helios-Horus (o a uno dei Tolomei?), cantata da un coro di scolari (?) in cui Eur. *Phoenissae* 3 “apparentemente usato come un ritornello” (*TrGF* II adesp. F 279 f).

Ostrakon, recto →

M3 forse l'ultimo verso scritto da una seconda mano perché presenta caratteri di modulo più ampio.

Editio princeps: G. Manteuffel, *Quelques textes provenants d'Edfou*, «JJP» 3 (1949) 102-103; *ed.alt.*: O. Edfou III 326 (Michalowski, K.; 1950).

Bibliografia: MP³ 1934, LDAB 1050

Riproduzione: *ed.pr.*, tav. L.

(**π 20**), **P. Hibeh I 25 = P. Yale I 20** (New Haven, Yale University, Beinecke Library P. CtYBR 2191)

III-II a.C., Ankyropolis, da *cartonnage*, copia o dettato Euripide, coro finale di *Alcestis* (vv. 1159-1163), *Andromache* (1284-1288), *Bacch.* (1388-1392), *Helena* (1688-92), *Medea* (1416-1419).

Rotolo di papiro, *recto* →

8.3 × 5.8 cm

M3 disomogenea, r. 4 *dicolon* e r.7 cancellatura.

Editio princeps: P. Hibeh I 25 (Grenfell, Bernard P. / Hunt, Arthur S.; 1906;); *ed.alt.*: P. Yale I 20 (Oates, J.F. / Samuel A.E. / Welles. C.B.; 1967).

Bibliografia: MP³ 378, LDAB 1041

Riproduzione: Cribiore 1996a, tav. XXVIII; Austin 2005, 158.

URL: <http://brbl-media.library.yale.edu/papyrimg/Z4512871.JPG>

(**π 21**), **O. Wilck. II 1148 = BKT V.1 78-79 n° VII 3** (Berlin, Ägyptisches Museum P. 4757)

II a.C., Diospolis (Thebae est), probabile dettato, epigramma sul luogo di nascita di Omero in nove righe.

Ostrakon, recto →

M4 *paragraphos* finale

Editio princeps: A. Erman, *Die Erwerbungen der ägyptischen Abteilung der Königl. Museen im Jahre 1889*, «ZÄS» 28, 1890, 61-62; *ed. alt.*: O. Wilcken II 1148 (Wilcken, U.; 1899); BKT V I pp. 78-79 n° VII 3 (Schubart, W. / von Wilamowitz-Moellendorff, U.; 1907).

Bibliografia: MP³ 1758, LDAB 6848

Riproduzione: Schubart, *PGB* 8°.

URL: http://ww2.smb.museum/berlpap/Original/P_04757_.jpg

(**π 22**), **P. Mil. I.2 15** (Milano, Università Cattolica P. Med. 1 Ro [a])

II a.C., Memphis, archivio dei *katochoi*, copia o dettato, prologo a Euripides, *Telephus* (*TrGF* V 2 F 696).

Rotolo di papiro, *recto* → contiene anche P. Mil. I.2 27, documento di conti di Tolomeo, figlio di Glaucia (*verso* ↓ P. Mil. I.2 28, lettera di Apollonio).

51 × 19 cm

M3, “with a badly sharpened pen and a general look of clumsiness” (Cribiore 1996a, 231).
Editio princeps: A. Calderini, *Dai papiri inediti della Raccolta Milanese*, «Aegyptus» 15 (1935) 239-245; *ed. alt.* P. Mil. I.2 15 (Daris, Sergio; 1966).
Bibliografia: MP³ 447, LDAB 1024
Riproduzione: *ed.pr.*, tav. II; Montevecchi 1988, tav. XX; Legras 2011, 300.

(π 23), **P. Oxy. LXVII 4546** (Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms P. Oxy. 4546)
I a.C. – I d.C., Oxyrhyncus, versi pronunciati da Admeto, copione per *performance* scolastica (Marshall 2004) o teatrale (?; Carrara 2009); Euripides, *Alcestis* 344-382 con omissioni (369-73, 375, 377, 379, 381)
Rotolo di papiro, *recto* →
7.3 × 15.1 cm
M3, lettere con modulo grande, righe poco spaziate, apostrofo al r. 1.
Editio princeps: P. Oxy. LXVII 4546 (Obbink, D.; 2001).
Bibliografia: MP³ 0378.01, LDAB 9895
Riproduzione: *ed. pr.*, tav. II
URL: <http://www.csad.ox.ac.uk/POxy/papyri/vol67/150dpi/4546.jpg>

(π 24), **JHS 28 (1908) 126-127, 130-131** (Oxford, Ashmolean Museum Bodl. Gr. Inscr. 2941 + Oxford, Ashmolean Museum Bodl. Gr. Inscr. 2942)
II d.C., Thebae, copia o dettato; MP³ 2721: testo da copiare, (e quindi un modello?). Se per l’editore si tratterebbe di una composizione, la Cribiore ritiene si tratti di un testo copiato da un modello (CGFP 296; PCG VIII 1047), che l’insegnante avrebbe proposto a memoria data la presenza di errori e di correzioni. “The metre is faulty” (Cribiore 1996a, 237).
Ostrakon, *recto* →
20.7 × 13.14 cm
M3 *epsilon* legata
Editio princeps: J.G. Milne, *Relics of Graeco-Egyptian Schools*, «JHS» 28 (1908) 126-127, 130-131 (nn° 8 e 15)
Bibliografia: MP³ 2721, LDAB 3532
Riproduzione: Funghi 2003, 20.

(π 25), **P. Oxy. LIII 3712** (Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms P. Oxy. 3712)
II d.C., Oxyrhyncus, copia o dettato, Euripides *Phoenissae* 50-69 con *marginalia*.
Foglio di papiro, *recto* →
5.5 × 17.5 cm
M3 *epsilon* legata, una linea obliqua (*slash*) alla fine dei vv. 56 e 68 a segnare la colometria? (Cribiore 1996a, 237), per l’editore “written in a crude and heavy hand ... It may be the hand of a schoolboy”. Appunto di uno studente con note?
Editio princeps: P. Oxy. LIII 3712 (Haslam, M. W.; 1986)
Bibliografia: MP³ 0415.01, LDAB 933
Riproduzione: Cribiore 1996a, tav. XXX.
URL: <http://www.csad.ox.ac.uk/POxy/papyri/vol53/150dpi/3712.jpg>

(π 26), **Aegyptus 20 (1940) 15-16 = PSI XII 1293** (Cairo, Egyptian Museum PSI 1293)
II-III d.C., Oxyrhyncus, esercizio di calligrafia in versi; PSI *on line*: “incerto, esercizio calligrafico”; MP³ 2707: “*Anthologia Graeca* IX 547; un hexamètre hésiodique; Homerus, *Ilias* I 75-76; II 1; V 84, 215, 627; VII 15-16, 264; XI 596; XIII 763; *Odyssea* VII 1””; LDAB 2413: “writing exercises, with alphabetic hexameter (pangramma), from Homerus, *Ilias*; a Hesiodic hexameter and a iambic trimeter otherwise unknown” (CGFP *308).
Rotolo di papiro, *recto* → (*verso* ↓: PSI *on line* “si scorgono tracce quasi svanite di un documento”)

19.5 × 2.3 cm (fr. A), 22 × 10.5 cm (fr. B) in MP³ 2707/ 22.2 × 11.5 cm in PSI *on line*
M3 chiara lettere separate, interlinea poco uniforme.

Editio princeps: S. Cammelli, *Papiri fiorentini inediti. II. 4. Esercizio calligrafico?*, «Aegyptus» 20 (1940) 15-16; *ed. alt.* PSI XII 1293 (Grassi, E.; 1951).

Bibliografia: MP³ 2707, LDAB 2413

URL: http://psi-online.callatech.it/documents/download?file=PSI_XII_1293_r.jpg.

(π 27), **O.Mich. I 661 = O.Mich. inv. 9249** (Ann Arbor, Michigan University, Library O. 9249)
III d.C., Karanis, esercizio di scrittura con un nome Βαβελῶνες, toponimo?

Ostrakon, recto →

6.3 × 9.9 cm

M4 probabile studente anziano.

Editio princeps: O. Mich. I 661 (Amundsen, L.; 1935).

Bibliografia: MP³ 2688, LDAB 5344

Riproduzione: Cribiore 1996a, tav. XIV

URL: <http://quod.lib.umich.edu/cgi/i/image/api/image/apis/X-695/9249O.TIF/full/medium/0/native.jpg>

(π 28), **ZPE 6 (1970) 1-5 = P. Köln Gr. VII 282** (Cairo, IFAO P. 89 + Cologne, Papyrussammlung P. 96)

III d.C. (IIIex. G. Cavallo; IIex./IIIin. Boyaval; III P. Köln e Cribiore 1996a, 242), Aegyptus, copia o dettato, versi dell'inizio di Menander *Misoumenos* A 1-16 (*CGFP* 147).

Papiro, *verso* ↓ (*recto* → registro)

7.4 × 10 cm (Cribiore 290), 7 × 10 cm (MP³ 1303.200 per P. IFAO)

M3 stile misto con *sigma* piccolo.

Editio princeps: (P. IFAO) : B. Boyaval, *Menander Misoumenos Prologus*, «ZPE» 6 (1970) 1-5, n° 1; P. Köln Gr. VII 282 (Gronewald, M.; 1991).

Bibliografia: MP³ 1303.200, LDAB 2657

Riproduzione: *ed. pr.*, tav. Ia; P.Köln VII, tav. Ia; Turner 1973, tav. III

URL: <http://www.uni-koeln.de/phil-fak/ifa/NRWakademie/papyrologie/PKöln/PK96v.jpg>

(π 29), **P. Lund. I 3** (Lund, University P. 11)

III d.C. (*ed.* e Cribiore 1996a, 244)/ fine II d.C. (*CPF*), Aegyptus, copia o dettato, Isocrates, *Ad Demonicum* 12-14 (*CPF* 1.2.1 e 21.5).

Rotolo di papiro, *verso* ↓ (*recto* → documento II d.C.)

9 × 8 cm

M4 rapida, corsiva, forse nella seconda colonna è ravvisabile una m2 più graziosa; due errori nell'andare a capo, correzioni e cancellatura al r.7; accento circonflesso aggiunto forse da m2 (Cribiore 1996a, 244). Potrebbe essere un esercizio con correzioni?

Editio princeps: P. Lund I 3 (Wifstrand, A.; 1935).

Bibliografia: MP³ 1243, LDAB 2512

Riproduzione: Cribiore 1996a, tav. XXXVI; *CPF* IV 2, tav. 80.

(π 30), **O.Mich. I 662** (O.Mich. inv. 9067)

III-IVd.C., Karanis, esercizio di scrittura con due nomi Παλμυρηνοί | Αλαμανοί.

Ostrakon, recto →

5.7 × 4.8 cm

M4 probabile studente anziano.

Editio princeps: O. Mich. I 662 (Amundsen, L.; 1935).

Bibliografia: MP³ 2689, LDAB 5342

Riproduzione: Cribiore 1996a, tav. XVII.

URL: <http://quod.lib.umich.edu/cgi/i/image/api/image/apis/X-516/9067O.TIF/full/medium/0/native.jpg>

III. Modelli dell' ὑποδιδάσκαλος o dell'insegnante

(π 31), **Berliner Museen 42 (1920-1921) 102-104 = Pap. Congr. XXV (Ann Arbor 2007) 227-238** (Berlin, Ägyptisches Museum P. 12318)

III a.C., Philadelphia archivio di Kleitorios; la Cribiore non è certa che si tratti di una composizione originale (Cribiore 1996a, 227); LDAB 6919: *gnomai* o *progymnasmata* sul rispetto verso i genitori.

Ostrakon, recto →

17 × 21 cm

M4 “a teacher or an older student” (Cribiore 1996a, 227), *paragraphoi*; stessa mano in MP³ 1575, 1771, 1498 + 1697

Editio princeps: E. Kuehn, «Ber. Berl. Mus.» 42 (1920-1921) 102-104; *ed. alt.*: G. Bastianini, in P. Odorico (ed.), *L'éducation au gouvernement et à la vie. La tradition des "Règles de vie" de l'Antiquité au Moyen-Âge*. Actes du colloque international, Pise, 18 et 19 mars 2005, (Autour de Byzance 1) Paris, 2009, 13-18.

Bibliografia: MP³ 2603, LDAB 6919

Riproduzione: Cribiore 1996a, tav. XXIV; Delgado-Pordomingo 2010, 238.

(π 32), **O. Wilck. II 1147** (Berlin, Ägyptisches Museum P. 4758)

II a.C., Thebae, modello per copia o dettato, Euripides, *Hippolytus* 616-624.

Ostrakon opistografo, recto → + *verso* ↓

M4 scrittura fluente, *epsilon* ed *alpha* in forma corsiva.

Editio princeps: U. Wilcken, «Wochenschrift klass. Philol.» 9 (1889), 200; *ed. alt.*: O. Wilcken II 1147 (Wilcken, U.; 1899); BKT V. 2, 96-97 n° XVII 4 b (Schubart, W. / von Wilamowitz-Moellendorff, U.; 1907).

Bibliografia: MP³ 396, LDAB 1018

Riproduzione: *partim* Cribiore 1996a, tav. XXV.

URL: http://ww2.smb.museum/berlpap/Original/P_04758_aussen.jpg

http://ww2.smb.museum/berlpap/Original/P_04758_innen.jpg

(π 33), **ASNP Ser. II 6 (1937) 8-15 = PSI XIII 1300** (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana 22008)

II a.C./prima metà del II a.C. (Del Corso, “Papiri Letterari della Biblioteca Medicea Laurenziana”, CD-Rom, Cassino 2002, n° 239), Aegyptus, modello per copia o dettato, Sappho I 1 (Voigt 2).

Ostrakon, recto →

11.5 × 16 cm (Cribiore 247), ma in PSI *online* 10.5 × 14.1 cm

M4 molto corsiva verso la fine

Editio princeps: M. Norsa, *Dai papiri della Società Italiana. Versi di Saffo in un ostrakon del II sec. a.C.*, «ASNP» Ser. II 6 (1937) 8-15.

Bibliografia: MP³ 1439, LDAB 3904

Riproduzione: *ed.pr.*, tav. 2; Bastianini - Casanova 2009, tav. 2; CD PLBML.

URL: <http://psi-online.callatech.it/documents/download?file=PSI+XIII+1300+ost.jpg>

(π 34), **PSI II 120** (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana 10001 Ro)

Seconda metà II a.C. (Cavallo-Maehler 2008; II-I a.C. Pruneti 2003; IV d.C. ? *ed.pr.*), Oxyrhyncus, modello per copia o dettato con massime dei Sette savi con citazione di Isocrates, *Ad Demonium* 20, 22, 29, 31 (CPF 1.2.2, 111 T).

Rotolo di papiro, *recto* → (*verso* ↓ documento II-I a.C., registro amministrativo)

68 × 16.5 cm

M4 *vacua*, senza segni diacritici. Potrebbe costituire un sussidio didattico, contenente modelli di esercizi predisposti dall'insegnante per una scuola di γραμματεῖς (Messori 2004, 352).

Editio princeps: PSI II 120 (Lodi, T.; 1913).

Bibliografia: MP³ 1994, LDAB 5633

Riproduzione: Pruneti 2003, tavv. I-II; CD PLBML.

URL: <http://psi-online.callatech.it/documents/download?filen=PSI+II+120+r.jpg>

(π 35), **JHS 25 (1905) 118 = I. Delta (Le Caire, 1970) 768** (O. Ashm. Gr. 546, preced. Oxford, Ashmolean Museum O. Gr. 141. 1)

II-I a.C., Naukratis (LDAB 6913: "bought in Naukratis, but Hogarth suspects that it was imported from elsewhere"); testo letterario forse poetico (Criore 1996a, 232).

Ostrakon, recto →

5 × 4.3 cm

M4 scrittura rotonda e lettere separate, solo *epsilon* legata.

Editio princeps: D.G. Hogarth, *Naukratis 1903*, «JHS» 25 (1905), 118.

Bibliografia: MP³ 1982, LDAB 6913

Riproduzione: Page 1942, 135; Criore 1996a, tav. XXIV.

(π 36), **Mélanges Perrot (Paris, 1903) 291-296 = P. Reinach Gr. I pp. 5-12** (Paris, Sorbonne, Institut de Papyrologie 2223)

II-I a.C., Thebae, versi e prosa un uomo cerca di riportare alla ragione un altro uomo innamorato; MP1746: mimo in versi. Copia privata di un lettore-consumatore?

Ostrakon, recto →

13 × 14 cm

M4 elegante con legature, forse dell'insegnante (Criore 1996a, 233).

Editio princeps: T. Reinach, *Un ostrakon littéraire de Thèbes*, in G. Perrot, *Mélanges Perrot: recueil de mémoires concernant l'archéologie classique, la littérature et l'histoire anciennes, dédié à Georges Perrot ... à l'occasion du 50e anniversaire de son entrée à l'École normale supérieure*, Paris, 1903, 291-296; *ed.alt.*: P. Reinach Gr. I pp. 5-12 (Reinach, T.; 1905).

Bibliografia: MP³ 1746, LDAB 6915

Riproduzione: *ed. pr.*, tav. I.

(π 37), **O. Claud. I 183** (Egitto, Mons Claudianus, scavi internazionali 1987-1990, ora a Qift, storeroom EAS Claudianus n. 2979)

II d.C., Mons Claudianus, modello per copia o dettato, trimetri (r. 9: Aeschylus *Persae* 483? Euripides *Hypsipyle* fr. 60, i 60?; r. 11 Sophocles *Antigone* 166? Gli altri trimetri sono riconducibili a Menander *Sententiae*?).

Ostrakon, recto →

11.5 × 10.5 cm

M4 studente o insegnante perché mano esperta, due *paragraphoi* ed un *vacuum* tra alcuni versi.

Editio princeps: O. Claud. I 183 (Bingen, J./ Bülow-Jacobsen, A./ Cockle, W.E.H./ Cuvigny, H./ Rubinstein L./ Van Rengen W.; 1992).

Bibliografia: MP³ 1982.010, LDAB 4623

Riproduzione: *ed.pr.*, tav. XXII.

(π 38), **O. Claud. I 188** (Egitto, Mons Claudianus, scavi internazionali 1987-1990, ora a Qift, storeroom EAS Claudianus n. 4180)

II d.C., Mons Claudianus, modello per copia o dettato, distici elegiaci, dei 13 righi alcuni sembrano cancellati (rr. 4-7). La Cribiore confronta questo fr. con il taccuino Cribiore 396 (IV d.C., Memphis) dove Aurelio Papnouthis scrive 10 distici probabilmente sotto dettatura, data la presenza di errori di mancata comprensione (Cribiore 1996a, 239).

Ostrakon, recto →

13 × 13 cm

M4 esperta con lettere legate, studente anziano o insegnante, *vacuua* tra i versi.

Editio princeps: O. Claud. I 188 (Bingen, J./ Bülow-Jacobsen, A./ Cockle, W.E.H./ Cuvigny, H./ Rubinstein L./ Van Rengen W.; 1992).

Bibliografia: MP³ 2679.080, LDAB 4619

Riproduzione: *ed.pr.*, tav. XXXIII.

(π 39), **O. Claud. I 189** (Egitto, Mons Claudianus, scavi internazionali 1987-1990, ora a Qift, storeroom EAS Claudianus n. 718)

II d.C., Mons Claudianus, modello per copia o dettato, 3 righi contenenti trochei o giambi, un carmen popolare? (Cribiore 1996a, 239)

Ostrakon, recto →

8.5 × 4 cm

M4 esperta e corsiva

CPP – (errato il collegamento con CPP 231)

Editio princeps: O. Claud. I 189 (Bingen, J./ Bülow-Jacobsen, A./ Cockle, W.E.H./ Cuvigny, H./ Rubinstein L./ Van Rengen W.; 1992).

Bibliografia: MP³ 2679.090, LDAB 4622

Riproduzione: *ed.pr.*, tav. XXXIII.

(π 40), **O. Claud. II 415** (Egitto, Mons Claudianus, scavi internazionali 1987-1990, ora a Qift, storeroom EAS Claudianus n. 7861)

II d.C., Mons Claudianus, lista di parole bisillabe inizianti con π con alcune parole latine translitterate

Ostrakon, ἀμφορεύς recto →

20 × 23.6 cm

M4 esperta con lettere legate, studente anziano o insegnante, *vacuua* tra i versi.

Editio princeps: O. Claud. II 415 (Cockle, Walter E. H.; 1997).

Bibliografia: MP³ 2679.11, CPP 230, LDAB 4632

Riproduzione: *ed.pr.*, tavv. 60-61; Cribiore 2001, 137.

(π 41), **P. Fay. 19** (Chicago, Haskell Oriental Institute numero sconosciuto)⁵⁸⁷

II d.C., Bakchias, modello dell'insegnante con lettera dell'imperatore Adriano ad Antonino sul tema della morte, 5 righe sono ricopiate due volte. Anche in P.Oxy. I 79 (= Cribiore 350) sul *verso* compare una bozza di composizione sulla morte di una persona regale, mentre sul *recto* c'è una dichiarazione di morte databile tra il 181 e il 192 d.C. (Cribiore 1996a, 205 e 261). Inizio di una autobiografia di Adriano in una forma di lettera? (Bollansée 1994).

Papiro *verso* ↓ (*recto* → documento con lista di tasse)

22 × 10.3 cm

M4 modello chiaro, ma corsivo “different from usual hand of model”(Cribiore 1996a, 205).

Compare una m2 alfabetica che ricopia.

⁵⁸⁷ In Cribiore 133 è indicato P.Chicago O.I. inv. 8349.

Editio princeps: P. Fay. 19 (Grenfell, B.P. / Hunt, A.S.; 1900); *ed. alt.*: J. Bollansée, *P. Fay. 19 [from Umm el-Atl, now in O. Chicago Inst.] Hadrian's memoirs and imperial epistolary autobiography [his letter to 'Dear Antoninus' Pius his successor]*, «AncSoc» 25 (1994) 279-302
Bibliografia: MP³ 2116, LDAB 1078
Riproduzione: Cribiore 1996a, tav. XXV.

(π 42), **JHS 29 (1909) 29-31** (London, British Library add. MS. 37516)

III d.C. (*ed.pr.* e Cribiore 1996a, 264)/ IV d.C. (LDAB 3868), Aegyptus, posto da Cribiore tra gli esercizi di grammatica e qui considerato come modello per l'esercizio di retorica. Sul lato B si trova la declinazione di una χρεία sul filosofo Pythagoras (*CPF* I 1.3 91.2T)⁵⁸⁸, mentre sul lato A compaiono esercizi di morfologia verbale con νικάω. Il Kenyon ipotizza che il foro presente nell'impugnatura a sinistra facente parte della tavoletta potesse servire per appendere il manufatto alle pareti nel luogo delle lezioni come riferimento per gli studenti⁵⁸⁹.

Tavoletta lignea verniciata di bianco, *recto* → + *verso* ↓

41.5 × 13.5 cm

M4 irregolare, lettere legate.

Editio princeps: F.G. Kenyon, *Two Greek School-Tablets*, «JHS» 29 (1909) 29-31.

Bibliografia: MP³ 2711, CPP 370, LDAB 3868

Riproduzione: Cribiore 1996a, tav. LXI; *CPF* IV 2, tav. 68.

Trascrizione: <http://cpp.arts.kuleuven.be/index.php?page=closeup&id=0370>

(π 43), **P. Yale II 108** (New Haven, Yale University, Beinecke Library P. CtYBR 1626)

II-III d.C., Aegyptus, modello per copia o dettato con lista dei giochi atletici numerati secondo l'ordine cronologico di fondazione. La lista presenta somiglianze con P.Oxy. LXII 4306 (rr. 70-131); Helladius (*apud* Photius, *Bibl.* VIII); Clemens Alex., *Protr.* II, 34; Plinius, *Nat.* VII 205; Hyginus, *Fab.* 273.

Rotolo di papiro, *verso* ↓ (sul *recto* → documento conti)

8.2 × 9 cm

M4 informale, stile severo; errore fonetico, punto d'espunzione e correzione *supra lineam*; CPP 128: "the script seems too practised to be assigned to a school hand, although the content may suggest a school context (cf. *ed. pr.*)". Appunti o modello dell'insegnante.

Editio princeps: P. Yale II 108 (Stephens, S.A.; 1985).

Bibliografia: MP³ 2188.020, CPP 128, LDAB 5151

URL: <http://brbl-media.library.yale.edu/papyrim/Z4410951.JPG>

Trascrizione: <http://cpp.arts.kuleuven.be/index.php?page=closeup&id=0128>

IV. Antologie e gnomologi

(π 44), **Raccolta Lumbroso (Milano 1925) 254-255** (Berlin, Ägyptisches Museum P. 12310)

III a.C., Philadelphia archivio di Kleitorios; antologia, Theognis, *Elegiae* 434-38, frammento comico (*CGFP* 317 = *PCG* VIII 1049).

Ostrakon, *recto* →

M4 "a teacher or an older student" (Cribiore 1996a, 228); stessa mano in MP³ 1575, 1567, 2603 *paragraphoi* separano Theognis 434-438 e i versi comici in *scriptio continua*, "without observing the colometry" (Cribiore 1996a, 228).

Editio princeps: P. Viereck, *Drei Ostraka des berliner Museums*, in A.E.R. Boak (a cura di), *Raccolta di scritti in onore di Giacomo Lumbroso (1844-1925)*, Milano, 1925, 254-255 n° 1.

⁵⁸⁸ Cribiore 1996a, 265: propone il confronto di questo documento con T. BM. add. MS. 37533 = Cribiore 385 e T. Bodl. Libr. inv. Gr. Inscr. 3019 = Cribiore 388 per gli esercizi di χρεία.

⁵⁸⁹ Kenyon 1909, 29.

Bibliografia: MP³ 1498+1697, LDAB 4013
Riproduzione: Cribiore 1996a, tav. XXIII.

(π 45), **Raccolta Lumbroso (Milano 1925) 255-257** (Berlin, Ägyptisches Museum P. 12311)
III a.C., Philadelphia archivio di Kleitorios; antologia in versi e prosa, Euripides, *Aegeus*, fr. 11 Nauck (= *TrGF* V 1 F 11); parafrasi di una *sententia* su Socrates (*CPF* I 1.3, n° 95.9T); due versi di commedia nuova in *scriptio continua* (*CGFP* 318 1-2 = *PCG* VIII 1050).

Ostrakon, recto →

M4 “a teacher or an older student” (Cribiore 1996a, 228); stessa mano in MP³ 1567, 1498 + 1697, 2603.

Editio princeps: P. Viereck, *Drei Ostraka des berliner Museums*, in A.E.R. Boak (a cura di), *Raccolta di scritti in onore di Giacomo Lumbroso (1844-1925)*, Milano, 1925, 255-257 n° 2.

Bibliografia: MP³ 1575, LDAB 1058

Riproduzione: Gallo 1980, tav. IX.

(π 46), **Sitzb. Berl. Akad. (1918) 742-743** (Berlin, Ägyptisches Museum P. 12319)
III a.C., Philadelphia archivio di Kleitorios; antologia di testi letterari sulla saggezza, Ps.-Epicharmus (*GLP* 1, n° 102b); tre frammenti comici non identificati (*CGFP* 91. 306a, b, c = *PCG* VIII 1029-1031); Euripides, *Electra* 388-389; *Hecuba* 254-256; Hesiodus, *Opera* 287; Homerus, *Odyssea* XVIII 79; Theognis, *IEG* 25 e 26; due *sententiae* in prosa (*CPF* I 1.2, 57.5T Heraclitus, pp. 242-243).

Ostrakon, recto →

M4 “a teacher or an older student” (Cribiore 1996a, 227); stessa mano in MP³ 1575, 1771, 1498 + 1697, 2603.

Editio princeps: U. von Wilamowitz, *Sentzensammlung*, «Sitz. Berl. Akad.» (1918) 742-743.

Bibliografia: MP³ 1567, LDAB 3864

Riproduzione: Cribiore 1996a, tav. XXII.

(π 47), **Sitzb. Berl. Akad. (1918) 739-742** (Berlin, Ägyptisches Museum P. 12605)
III a.C., Arsinoites (C1996) ma Elephantine (LDAB), antologia con glosse, Antimachus *Lyde* (Diehl, *Anth. Lyr.* I².1.100-101); Hipponax (*Anth. Lyr.* I².3.88, ibid. 3³.93, fr. 42 A, Diehl; *IEG* 49); Homerus, *Odyssea* XI 311, XXI 390-391.

Ostrakon, recto →

M4 “a teacher or an older student” (Cribiore 1996a, 228).

Editio princeps: U. von Wilamowitz, *Sentzensammlung*, «Sitz. Berl. Akad.» (1918) 739-742.

Bibliografia: MP³ 2131, CPP 521, LDAB 2362

Riproduzione: Cribiore 1996a, tav. XXV.

URL: http://ww2.smb.museum/berlpap/Original/P_12605_.jpg

(π 48), **Festsch. Ebers (Leipzig, 1897) 142-145 =**

I. Deir El-Bahari Lajtar A 2 (Warsaw 2006) 399-403 (London, British Museum EA 33405)
III a.C., Thebae, precetti morali di Amenothès con il titolo “*hypothekai Amenothou*”, tre *sententiae* sono riconducibili a Stobeo (III 1.173 Wachsmuth-Hense), mentre altre sono sconosciute come pure in Cribiore 285 e 286.

Ostrakon, pietra calcarea recto →

M4 modello di insegnante (Cribiore 1996a, 229); tratti orizzontali di separazione e *paragraphoi*.

Editio princeps: U. Wilcken, *Zur ägyptisch hellenistischen Literatur*, «Aegyptiaca. Festschrift für G. Ebers», Leipzig, 1897, 142-152; *ed.alt.*: A.N. Oikonomides, «Serapis» 5 (1979) 43-47; A. Lajtar, *I. Deir El-Bahari Lajtar A 2*, Warsaw, 2006, 399-403.

Bibliografia: MP³ 2588.4, LDAB 9922

Riproduzione: Lajtar 2006.

(π 49), P. Michael. Gr. 5 (ora?, preced. Cairo, Private collection Michaelidis s. inv.)

III a.C., Aegyptus, antologia poetica, giambi ed esametri, Homerus *Ilias* III 424a-429a (MP³: testo omerico con varianti), Menander *Sententiae* 20 Jaekel, *CGFP* 336, Choerilus *Persika* (?).

Rotolo di papiro, *recto* →

14 × 28 cm

M3 tendente al corsivo. "The rather uneven hand suggests, not a professional copyist, but a teacher, scholar or student making a book for his private use" (Crawford); "The hand is unattractive and rather stiff, though not that of a schoolboy" (West 1967, 70-71); col. I, rr. 19-21 sembrano scritte da una mano diversa con il tratto più sottile.

Le sezioni antologiche sono separate da *vacuua* di 1 o 2 righe, e in un caso da una *paragraphos*; sono presenti errori fonetici, itacismo; 2 volte un *dicolon* segnala la fine di una colonna e l'inizio della successiva; un tratto orizz. alla fine del rigo (col. I r.2) e cancellatura e correzione in *supra lineam* (col. II r.2). Cfr. P.Cair. inv. 65445 (Cribiore 379).

Editio princeps: P. Michael. Gr. 5 (Crawford, D.S.; 1955).

Bibliografia: MP³ 1612, CPP 486, LDAB 2409

Riproduzione: *ed.pr.*, tav. I.

Trascrizione: <http://cpp.arts.kuleuven.be/index.php?page=closeup&id=0486>

(π 50), *Classical Review* 18 (1904) 2 = P. Lond. Lit. 75 (Brit.Mus., Egyptian Dept inv. 18711)

II a.C., Aegyptus, antologia su Euripides, *Phoenissae* 106-118, 128-140 trimetri e versi lirici, con *v.l.* 132.

Ostrakon opistografo, *recto* → + *verso* ↓

13 × 9.5 cm

M4 errori

Editio princeps: H.R. Hall, *Greek Ostraka in the British Museum, Including a Ptolemaic Fragment of the Phoenissae*, «*Classical Review*» 18 (1904) 2; *ed. alt.*: P. Lond. Lit. 75 (Milne, H. J. M.; 1927).

Bibliografia: MP³ 416, LDAB 1022

Riproduzione: Cribiore 1996a, tav. XXVI.

(π 51), *CQ* 44 (1950) 126-163 (Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms EES numero sconosciuto)

II a.C. (*ed.pr.*)/I a.C. (Messeri), Aegyptus, ma acquistato nel Fayum, antologia tematica sulla Τύχη o gnomologio con testi in versi e in prosa, Demosthenes, *De Corona* 252, Euripides, fr. 1017 Nauck²(?), Menander *Sententiae* 306 (?), una sentenza in prosa attribuita a Theophrastus o Anaximenes rhet. (cfr. Stobaeus *Eclogae* II 346); *CGFP* 335, *CPF* I 1.3, 103.9T; Jaekel 18; Pernigotti 726 (?) e 344 (?)

Rotolo di papiro, *recto* → (*verso* ↓ parzialmente usato per documento)

37 × 24.5 cm (fr. più grande)

M4 rotonda formale (LDAB 1055), estremità dei tratti impreziositi da "grossi bottoni" (Messeri 2004, 353), *paragraphoi*, indicazioni degli autori, annotazioni in corsivo. Copia commerciale utilizzata per lo studio personale?

Editio princeps: J.Barns, *A New Gnomologium: with Some Remarks on Gnomie Anthologies I*, «*CQ*» 44 (1950) 126-137; *ed.alt.*: Messeri 2004, 353-356.

Bibliografia: MP³ 1574, LDAB 1055

Riproduzione: Messeri 2004, 365 tav. I parziale.

(π 52), *Un papyrus inédit (Paris, 1879) 1-34 = P. Didot pp.16-28* (Paris, Louvre 7171 + Paris, Louvre 7172)

II a.C. o 170 - 160? a.C. per Cavallo (Pap. Flor. XXVI (2005) 118), Memphis Serapeum, appartengono allo stesso rotolo MP³ 31 e 1319 (ma a P.Didot 2-15 (= P.Louvre inv. 7172) MP³ non

appone la dicitura “ex. scolaire” come negli altri, si veda di seguito), 1320, 1435. La Cribiore ipotizza che sia l’antologia del quindicenne Apollonio figlio di Glaucia che alle colonne IV, V e all’inizio della VI abbia copiato Eur. *Medea* 5-12 e un fr. di Aeschylus *Kares* o *Europa* (*TrGF* III F 99, 1-23) per uso personale (Cribiore 1996a, 230). In particolare: in P. Didot pp.16-18, Euripides, *Medea* 5-12; in P. Didot pp.18-24, Aeschylus, *Kares vel Europa* (?); in P. Didot pp.25-28 = P. Louvre inv. 7172, *adespota comica* ed epigrammi sul Faro ad Alessandria e il tempio di Arsinoe-Afrodite. (*TrGF* V.2 953; *TrGF* III 217-221; *PCG* VIII 1000 – 1001; *CGFP* 287 – 288).

Papiro opistografo, *recto* → + *verso* ↓ (LDAB 1048: spazio vuoto riutilizzato in UPZ 1 56 = TM 3447).

108 × 16.5 cm

M3 *paragraphoi*, errori che “betray a lack of understanding”; tra le coll. VI e VII Apollonios scrive Ἀρίστων φιλόσοφος μαθήματα (con uso errato del nominativo al posto del genitivo, Cribiore 1996a, 161 n.1), un insegnante che prestava servizio al Serapeo oppure un amico colto che aiutava Apollonio negli studi (Cribiore 1996a, 161)? La Pordomingo si interroga se l’inserimento del filosofo indichi un’iniziazione filosofica, o se si faccia riferimento ad una commedia di Filemone, i Φιλόσοφοι, di cui la *subscriptio* costituirebbe il titolo parafrasato. Nulla esclude che il senso sia un altro: ἄριστον φιλοσόφοις μαθήματα (Pordomingo 2013, 271-272; Thompson 1987, 111). Copia privata di un lettore-consumatore?

Editio princeps: H. Weil, *Un papyrus inédit*, Paris, 1879, 1-34.

Bibliografia: MP³ 401 + 31+ 1320, LDAB 1048

Riproduzione: *ed. pr.*; Cavallo-Maehler, 2008, n° 44; Legras 2011, 299.

(π 53), O. Wilck. II 1488 = O. Lond. inv. 25736

II a.C., Thebae ?, antologia d’incipit di epigrammi, Leonidas, *Anth. Pal.* IX 322 e VI 13.

Ostrakon opistografo, *recto* → + *verso* ↓

M4 fluente sul *verso*, testo sbiadito sul *recto*

Editio princeps: O. Wilcken II 1488 (Wilcken, U.; 1899).

Bibliografia: MP³ 1596, LDAB 2444

Riproduzione: Parola 1993, tav. XI.

Trascrizione: <http://cpp.arts.kuleuven.be/index.php?page=closeup&id=0391>

(π 54), P. Freib. I 1 b r (Freiburg, Universitätsbibliothek 12 Ro)

II-I a.C., Aegyptus, antologia, 8 trimetri comici (*CGFP* 297; *PCG* VIII 1027), forse attribuibili a Menandro (Arnott 2000, 486-489); *Certamen Homeri et Hesiodi* 205-206; Homerus, *Ilias* I 387-391.

Rotolo *recto* →, stesso rotolo di MP³ 2658=TM 65650 esercizio di frazioni (*verso* ↓ MP³ 1219, LDAB 5266 P. Freib. I 1 c = *lexicon Homericum*).

M3 tendente al corsivo, *paragraphoi*

Editio princeps: W. Aly, *P. Freib. I 1 b*, «Sitzb. Heid. Akad.» 2 (1914).

Bibliografia: MP³ 1577, LDAB 2729

Riproduzione: *ed. pr.*

(π 55), PSI XV 1481 (Firenze, Istituto Papirologico 'G. Vitelli' PSI inv. 2412)

I a.C., Tebtynis, τεγχοπαίγνια, sette trimetri giambici in ordine alfabetico, palindromo, e due esametri (*Anth. Pal.* XVI 387c, v. 14); forse si tratta di trimetri d’occasione (Cribiore 1996a, 233).

Papiro, *recto* →

19 × 11 cm

M3 *paragraphos* apici tratto pesante

Editio princeps: V. Di Benedetto, *Raccolta di versi bizzarri*, in V. Bartoletti (a cura di), *Dai papiri della Società Italiana. Omaggio all’XI Congresso Internazionale di Papirologia, Milano 2-8 Settembre 1965*, Firenze, 1965, 18-20; *ed. alt.*: PSI XV 1481 (Maltomini, F.; 2008).

Bibliografia: MP³ 1981.200, LDAB 2437
Riproduzione: PSI XV, tav. XXII.

(**π 56**), **P. Oxy. XLII 3004** (Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms P. Oxy. 3004)

I d.C., Oxyrhyncus, gnomologio in trimetri giambici. Euripides, *Phoenissae* 536; Menander, *Sententiae* Jaekel (1986) 337, 362, 478, Pernigotti (2008) 337, 362, 478, *903, *919, *921, *1032, *1043, *1049, *1058, *1072, *1081, *1092; MP³ 1592.200: r. 1 potrebbe appartenere a Menander, fr. 598 Kock (?)

Papiro opistografo, *recto* → + *verso* ↓

9.5 × 7 cm

M3 epsilon con tratto orizzontale separato, cancellature.

Editio princeps: P. Oxy. XLII 3004 (Parsons, P.; 1974).

Bibliografia: MP³ 1592.200, LDAB 4377

Riproduzione: *ed.pr.*, tav.I

URL: <http://www.csad.ox.ac.uk/POxy/papyri/vol42/150dpi/3004.jpg>

(**π 57**), **MPER N.S. III 25 + MPER N.S. III 24** (Vienna, Nationalbibliothek G 19999 a + Vienna, Nationalbibliothek G 19999 b)

I d.C. (ma tardo I d.C. G 19999 A), Soknopaiou Nesos, gnomologio. Menander *Sententiae* 192, 311, 520, 547, 698, 845, *984, *994, *1026-1029, *1045, *1048, *1075, *1079, *1082, *1086, *1096, *1113, *1117 (Pernigotti); *CGFP* 324.

M: LDAB 2446 “stessa mano di LDAB 2494, 4402, 4403, 4407 (cfr. Funghi 2003, p. 12 n. 28)”

P. Vindob. G 19999 B gnomologio contenente Menander, *Sententia* 422 (Meineke)/ Jaekel Pap. V, 573, 462 Pernigotti; un testo in prosa (MP³: non identificato; “perhaps a historical piece” [Cribiore 1996a, 234])

Rotolo di papiro, *verso* ↓ (*recto* → documento),

38 × 23 cm

M3, m1 calligrafica apici verso sinistra, m2 simile ma di livello inferiore; *vacuum* e una *quasi-paragraphos* (Cribiore 1996a, 234).

Editio princeps: MPER N.S. III 25 (Oellacher, H.; 1939).

Bibliografia: MP³ 1590, LDAB 2446

Riproduzione: *ed.pr.*, tav.I.

P. Vindob. G 19999 A gnomologio contenente Menander, *Sententiae* 137, 139, 191, 226, 239, 374, 394, 472 (Meineke) / Jaekel Pap. IV (*CGFP* 323)

Papiro, *verso* ↓ (*recto* → documento)

28 × 25.5 cm

M3 probabilmente la stessa mano di Cribiore 257, apici, al termine di ogni verso compare il segno % “to show clearly the division into kola” (Cribiore 1996a, 235).

Editio princeps: MPER N.S. III 24 (Oellacher, H.; 1939).

Bibliografia: MP³ 1584, LDAB 2446

Riproduzione: Cribiore 1996a, tav. XXIX.

(**π 58**), **JEA 8 (1922) 156-157** (Oxford, Ashmolean Museum Bodl. Gr. Inscr. 2943 + Oxford, Ashmolean Museum Bodl. Gr. Inscr. 2944 + Oxford, Ashmolean Museum Bodl. Gr. Inscr. 2945)

II d.C., Thebae, gnomologio di 12 trimetri giambici disposti in acrostico, il r. 9 può essere ricondotto a Menander, *Sententiae* 257 Meineke = pap. VIII Jaekel. “There are two minor mistakes” (Cribiore 1996a, 238). *CGFP* 327; 69, *292a, 358, *895, *1046, *1055, *1061, *1066, *1068, *1073 (Pernigotti).

Ostrakon, *recto* →

18 × 27 cm

M4, “described as fairly proficient. It was probably a model” (Cribiore 1996a, 238).

Editio princeps: J.G. Milne, *A Gnostic Ostrakon*, «JEA» 8 (1922) 156-157.
Bibliografia: MP³ 1586, LDAB 2447

(π 59), **P. Mert. II 54** (Dublin, Chester Beatty Library P. Merton numero sconosciuto)
II d.C., Arsinoites?, antologia Euripides, *Phoenissae* 768-89 e 793-806, dialogo tra il coro ed Eteocle-
Papiro verso ↓ (*recto* → lista dei villaggi nell'Arsinoites)
9.5 × 15.2 cm, 3.1 × 5.3 cm, 2.8 × 1.9 cm, 2.9 × 5.9 cm, 5.3 × 14.6 cm
M3 curata, apici con *alpha* epigrafica tranne due volte corsiva.
Editio princeps: P. Merton II 54 (Rees, B.R. / Bell, H.I. / Barns J.W.B.; 1959)
Bibliografia: MP³ 422, LDAB 919
Riproduzione: *ed.pr.*

(π 60), **P. Oxy. II 213** (New Haven, Yale University, Beinecke Library P. CtYBR 34)
II d.C. / inizio II d.C. (Cribiore 265), Oxyrhynchus, antologia; passo tragico con Tantalos che lamenta il destino di Niobe (*TrGF* II adesp. 700). Aeschylus, *Niobe?*; Sophocles, *Niobe* o *Tantalus*?
Rotolo di papiro, verso ↓ (*recto* → conti)
8 × 11.3 cm (fr. A); 7.8 × 8 cm (fr. B)
M3 elementi corsivi, due *diaereses*; errori fonetici e scarsa conoscenza del linguaggio poetico in particolare al r. 5 farebbero ipotizzare che si tratti di un dettato (Cribiore 1996a, 236).
Editio princeps: P. Oxy. II 213 (Grenfell, B.P. / Hunt, A.S.; 1899)
Bibliografia: MP³ 1700, LDAB 132
Riproduzione: *ed. pr.*, tav. IV.
URL: <http://brbl-media.library.yale.edu/papyrimg/Z4183826.JPG>

(π 61), **O. Narm. Gr. I 129** (Cairo, Egyptian Museum OMM 779)
II-III d.C., Narmouthis, gnomologio, *sententiae* in acrostico da *alpha* a *iota*, eccetto *epsilon*, alcune corrispondono a quelle dei Sette Savi.
Ostrakon, *recto* →
4.5 × 11.8 cm
M4 chiara, capitali rotonde di tipo informale, insegnante; tratti orizzontali usati come riempitivi; la stessa mano di Cribiore 286 (Cribiore 1996a, 241).
Editio princeps: O. Narm. Gr. I 129 (Pintaudi, R./ Sijpesteijn, P.J.; 1993).
Bibliografia: MP³ 2691.350, CPP 394, LDAB 5083
Riproduzione: *ed. pr.*; ZPE 76, tav. X.
Trascrizione: <http://cpp.arts.kuleuven.be/index.php?page=closeup&id=0394>

(π 62), **O. Narm. Gr. I 130** (Cairo, Egyptian Museum OMM 1197)
II-III d.C., Narmouthis, gnomologio, *sententiae* in ordine alfabetico. MP³ 2691.360: “maximes morales rangées alphabétiquement, de h ou q (?) à la lettre r, avec omission de n ou x (O.Narm. 2006 20), et de r à f (O.Narm. 1.130)”.
Ostrakon, *recto* →
7 × 3.5 cm
M4 insegnante, la stessa mano di Cribiore 285 (Cribiore 1996a, 241); *vacua* separano le parole e le massime.
Editio princeps: O. Narm. Gr. I 130 (Pintaudi, R./Sijpesteijn, P.J.; 1993); *ed.alt.*: P. Narm. 2006, 20 (Nachtergaele, G.; 2010).
Bibliografia: MP³ 2691.360, CPP 395, LDAB 5080
Riproduzione: Pintaudi - Sijpesteijn 1989, tav. X; P. Narm. 2006, tav. XIV.
Trascrizione: <http://cpp.arts.kuleuven.be/index.php?page=closeup&id=0395>

(π 63), Pap. Congr. XIX (Cairo, 1989) 1, 461-480 (Berlin, Ägyptisches Museum P. 16086 (=P. Schub. 27) + Berlin, Ägyptisches Museum P. 21312)

II-III d.C., Philadelphia, gnomologio con testi in poesia e in prosa, Jaekel VII; *CGFP* 326; *CPF* I 1.2 Epicurus, 51.5T; Pernigotti 630 e 27.

Rotolo di papiro, *verso* ↓ (*recto* → documento datato ad Antonino)

3.5 × 8.5 cm (fr. A di P.Berol. inv. 21312)

M4 documentaria (LDAB)

Editio princeps: O. Bouquiaux-Simon, *Additamenta pour une anthologie mutilée* (P.Berol. inv. 21312 + P.Schubart 27), in A.H.S. El-Mosallamy (ed. by), *Proceedings of the XIX International Congress of Papyrology, Cairo 2-9 September 1989*, Cairo, 1992, 461-480.

Bibliografia: MP³ 1570, LDAB 4984

Riproduzione: Messeri 2004, tav. III.

Trascrizione: *ed.pr.*

(π 64), P. Fay. 204 (Cairo, Egyptian Museum CG 10244)

II-III d.C., Bakchias, silloge di sentenze tratte da Hippocrates *Aphorismi* I 1-2, ; *CPF* I.2.1, 18.2

Frammento di papiro, *verso* ↓ (*recto* → illeggibile)

8.5 × 4.5 cm

M3

Editio princeps: P. Fay. 204 (Grenfell, B.P./Hunt, A.S.; 1900); *edd.*: A. Calderini, «StudiScPap» 1 (1915) 3-4; M. Capasso, «Rudiae» 9 (1997) 90-94.

Bibliografia: MP³ 543.1, LDAB 1298

Riproduzione: *CPF* I 2 (2008) tav. LVII

URL: <http://ipap.csad.ox.ac.uk/Fayum-colour/150dpi/P.Fay.204r.jpg>

(π 65), P. Yale II 135 (New Haven, Yale University, Beinecke Library P. CtYBR 1253 Vo)

II-III d.C., Apotheke, (MP³ 2751.200: “divers extraits d'auteurs dictés à un écolier”), antologia contenente Demosthenes, *Olynthica* I 1; Homerus, *Odyssea* VIII 1-2 senza sticometria; *Anthologia Palatina* IX 538 (pangramma) e Xenophon, *Symposium* I 9 (MP³ 2751.200: “identif. mise en doute par S.A. Stephens [éd.]”; APIS 125342: “calligraphic exercise”).

Papiro, *verso* ↓ (*recto* → documenti)

12 × 11 cm

M3 apicata, ma incerta; errori fonetici “not enough to consider the text a dictation as in *ed.pr.*” Cribiore 1996a, 242.

Editio princeps: P. Yale II 135 (Stephens, S.A.; 1985).

Bibliografia: MP³ 2751.200, LDAB 765

Riproduzione: *Hellenica* 27, tav. VIII.

URL: <http://brbl-media.library.yale.edu/papyrimg/Z4410376.JPG>

(π 66), Rhein. Mus. 71 (1916) 581-584 = CdE 41 (1966) 340 (Berlin, Ägyptisches Museum P. 7426)

III d.C. (prima metà, Messeri)/ II-III d.C. (*ed.pr.*), Aegyptus, gnomologio con citazione di Hermarchus secondo il papiro, di Hermolochus invece secondo Stobaeus IV 34.66 (*CPF* 1.1.2, 58.1T); Isocrates, *Ad Demonicum* 39, 41, 50, 51 (*CPF* 1.2.2, 21.115 T).

Rotolo di papiro, *verso* ↓ (*recto* → documento: registro amministrativo II-III d.C. Messeri 2004, 362)

8.5 × 16.8 cm

M4 scrittura libraria, elegante, lettere apicate.

Editio princeps: A. Brinkmann, *Miszellen. Lückenbüßer*, «Rhein.Mus.» 71 (1916) 581-584.

Bibliografia: MP³ 1992, LDAB 2548

Riproduzione: Messeri 2004, tav. IV; *CPF* IV 2, tav. XXVII.

(π 67), **P. Köln Gr. VI 246** (Cologne, Papyrussammlung P. 1598)

II-IV d.C. MP³/ III-IV d.C. LDAB, Aegyptus, antologia in trimetri giambici, di cui tre sul tema del *καρρός*.

Frammento di papiro, *recto* →

4.4 × 9 cm

M4 veloce poco elegante, cancellature, tratti un po' grossolani.

Editio princeps: P. Köln Gr. VI 246 (Maresch, K.; 1987); *ed. alt.* : Martinelli, «STCPF» 14 (2007), 141-158.

Bibliografia: MP³ 1569.010, LDAB 5524

Riproduzione: *ed. pr.* tav. II.

URL: <http://www.uni-koeln.de/phil-fak/ifa/NRWakademie/papyrologie/PKoeln/PK1598r.jpg>

V. Taccuini con modelli di esercizi

(π 68), **Un livre d'écolier (Cairo, 1938) 1-45** (Cairo, Egyptian Museum JdE 65445)

III a.C., Arsinoites ?, "notebook" (Cribiore 1996a, 269), "manuel scolaire" MP³ 2642; sillabari, lista di mesi macedoni, elenco di numeri fino a 25, nomi di divinità, lista di fiumi, nomi propri (da due a cinque sillabe), un'antologia di poesia, numeri quadrati più usati (rr. 216-234), sottomultipli della dracma (rr. 235-242). Nell'antologia poetica compaiono: Euripides, *Phoenissae* 529-534 (rr. 115-125); *Ino*, fr. 420 Nauck (rr. 126-129); Homerus, *Odyssea* V 116-124 (rr. 130-139); un epigramma su una fontana (rr. 140-154; Posidippus ?; *GLP* 1, 105); un epigramma su un tempio dedicato ad Omero da Tolomeo IV Filopatore (rr. 155-161); tre frammenti in distici elegiaci: due monologhi comici di cuochi (rr. 162-169 e rr. 170-184; *GLP* 1, 59) e Straton, *Phoenicides* (rr. 185-215; *GLP* 1, 57; *CGF* 219, *PCG* fr. 1.4-50). In totale ci sono 242 righe di scrittura di lunghezza diversa (*CGFP* 289 a, b; *PCG* VII 618-622; VIII 1072-1073).

Libro con modelli di esercizi per la scuola che probabilmente serviva ad un insegnante che esercitava la sua professione a livelli differenti, dato che la seconda parte dell'antologia dopo la sezione omerica parrebbe indirizzata a studenti di livello più elevato, in quanto "harder material" e la scrittura si rimpicciolisce (Cribiore 379).

Rotolo di papiro, *recto* →

M4 "a teacher's or a professional scribe's" (Cribiore 1996a, 269); sebbene la scrittura sia buona non è riconducibile ad uno scriba professionista per la disomogeneità e le pseudo-legature, probabilmente è opera dell'insegnante stesso (Del Corso 2010, 87).

Editio princeps: O. Guéraud - P. Jouguet, *Un livre d'écolier du III^e siècle avant J.-C.*, Il Cairo, 1938.

Bibliografia: MP³ 2642, CPP 192, LDAB 1054

Riproduzione: *ed. pr.*; Legras 2002, 96; Cavallo 2008, 41; Pordomingo 2010, tavv. I-VII.

Trascrizione: *partim* <http://cpp.arts.kuleuven.ac.be/cppdetail.php?id=0192>

(π 69), **Sitzb. Berl. Akad. (1923) 160-183** (Berlin, Ägyptisches Museum P. 13044 Ro)

II-I a.C. (*ed. pr.*) / I a.C. (Cribiore 380), Bousiris, LDAB 6897: scritto ad Alexandria?, taccuino dell'insegnante, dialogo di Alessandro con i gymnosofisti (cfr. Plutarchus, *Alexander* 64) e i *Laterculi Alexandrini* (elenco di uomini famosi legislatori, architetti, scultori, ingegneri, delle Sette meraviglie, delle isole più grandi, delle montagne più alte, dei fiumi e delle fonti). *FGrHist* II 827-828. MP³ 2099: appartiene allo stesso rotolo di MP³ 2068.

Rotolo da *cartonnage*, *recto* → (*verso* ↓ MP³ 1774 = TM 65509 parafrasi di un poema sul ratto di Persefone⁵⁹⁰). Potrebbe essere una copia privata quella del *verso*? Biblioteca di famiglia? Oppure potrebbe trattarsi di un testo di lettura che rifacendosi a Homerus e Musaeus parla della ricerca di Demetra? Del Corso (2010, 75-76) non esclude che possa trattarsi di una copia privata trascritta da un “lettore consumatore” e che appartenesse ad un contesto culturale extrascolastico.

92.35 × 23.4 cm

M4 elegante, *diplè*, *paragraphoi*, *vacuua*, titoli centrati, iniziali sottolineate, “perhaps a teacher’s hand” (Cribiore 1996a, 270).

Editio princeps: U. Wilcken, «Sitzb. Berl. Akad.» (1923) 160-183 + H. Diels, *Laterculi Alexandrini aus einem Papyrus Ptolemäischer Zeit*, «Abh. Berl. Akad.» 2 (1904), 3-16.

Bibliografia: MP³ 2099, CPP 273, LDAB 6897

Riproduzione: *ed. pr.*; Cribiore 1996a, tavv. LXVII-LXIX.

Trascrizione: <http://cpp.arts.kuleuven.ac.be/cppdetail.php?id=273>

(π 70), **Sitzb. Berl. Akad. (1898) 847-856** (Berlin, Ägyptisches Museum P. 14283)

I d.C., Aegyptus, taccuino di uno studente avanzato, elegia sulla vecchiaia probabilmente di Posidippo di Pella. La datazione e la presenza di errori di omissione, morfologici e fonetici escludono l’ipotesi che si tratti di un autografo, come invece ha ipotizzato Page (1981, 116).

Tavolette cerate, codice *recto* → e *verso* ↓

24 × 10 cm

M4 capitale, veloce, tratti corsiveggianti

Editio princeps: H. Diels, *Die Elegie des Poseidippos aus Theben*, «Sitz. Berl. Akad.» (1898) 847-56.

Bibliografia: MP³ 1436, LDAB 3850

Riproduzione: *ed. pr.*, tavv. III-IV.

(π 71), **P.Oxy. LXIV 4427 = Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms A 8B.6/6 Vo**

I-II d.C., Oxyrhyncus, *volumen* dell’insegnante (?), la storia di Ligdami Callimachus *Aetia* 3 fr. 75 11-15 Pf. con *scholia*.

Rotolo di papiro, *verso* ↓ (*recto* → P.Oxy. 64.4427 = TM 111190, II d.C. da Oxyrhyncus con M corsiva, registro di conti?)

5.5 × 6.5 cm

M4 m1 (testo) chiara, regolare, lettere separate, non apicate spiriti accenti (per la lettura?), scrittura comunque elegante ed uniforme, m2 (scolio) tratto sottile e forme corsive con iota ascritta; CPP17: “carefully prepared for reading, possibly in school” (*ed. pr.*).”

Editio princeps: P. Oxy. LXIV 4427 Vo (Richter, M. / Parsons, P.J.; 1997).

Bibliografia: MP³ 211.110, CPP 17, LDAB 471

Riproduzione: *ed. pr.*, tav. XI.

URL:

<http://163.1.169.40/gsd/collect/POxy/index/assoc/HASH012c/26df8ca0.dir/POxy.v0064.n4427.a.01.hires.jpg>

Trascrizione: <http://cpp.arts.kuleuven.be/index.php?page=closeup&id=0017>

(π 72), **ZPE 6 (1970) 133-149** (Oxford, Ashmolean Museum Bodl. Gr. Inscr. 3019)

III d.C. LDAB/ fine III d.C. (Cribiore 1996, 273; MP³ 2732), Aegyptus (Cribiore 1996, 273)/ Thebae? (MP³ 2732, LDAB 2418), taccuino di tavolette lignee. Il contenuto è vario: declinazione di

⁵⁹⁰ BKT V.1, 7-18, n° 01. 2 (Bücheler, Franz; 1907) = LDAB6759 = CPP0106. CPP curr. Marc Huys, Valerie Van Elst: M “written quite rapidly by an experienced scribe, mostly separating the letters, but occasionally using binding strokes and cursive elements, with serifs on many letters”, *paragraphoi* e segni di lettura come le parole separate da spazi.

pronomi al singolare e due forme al plurale⁵⁹¹; parafrasi retorica di Homerus, *Ilias* I 1-21 quattro volte più lunga dell'originale (Criatore 1996a, 274)/*Ilias* I 1-16 (MP³ 2732, LDAB 2418); testo copto con *Vetus Testamentum*, *Ps.* 46 (47). 3-11 ed esercizi; tavole di frazioni: In particolare nella tav. 5B si trovano le regole per declinare una *χρεία*. Il codice termina con la coniugazione di *ποιέω* al modo indicativo attivo.

Codice di 7 tavolette lignee scritte sul *verso* ↓

11 × 23.8 cm

M, m1 è M4 scrive la declinazione dei pronomi, la parafrasi, il testo copto, e le regole per la *χρεία*; m2 è M3 scrive la coniugazione di *ποιέω* con lettere separate; una m3 rapida e corsiva M4 (CPP 255) scrive le frazioni (m3 è segnalata, ma non descritta da Criatore 1996, 274). Le m1 e m2 commettono errori ed omissioni. Per separare gli esercizi viene usato il segno % da solo o unito alla *paragraphos*. Così è proprio una *paragraphos* ad indicare che l'esercizio di retorica è concluso. Del Corso ipotizza che le tre mani siano da attribuire all'insegnante titolare (m1) e a due suoi *adiutores*. Il libro così vergato sarebbe stato allestito per un allievo o poteva circolare all'interno del corso e servire a più studenti? (Del Corso 2010, 84).

Editio princeps: P.J. Parsons, *A school-book from the Sayce collection*, «ZPE» 6 (1970) 133-149.

Bibliografia: MP³ 2732, CPP 255, LDAB 2418

Riproduzione: *ed.pr.*

Trascrizione: <http://cpp.arts.kuleuven.be/index.php?page=closeup&id=0255>

(π 73), JHS 29 (1909) 32-39= London, British Library add. MS. 37533

III d.C., Aegyptus, taccuino di tavolette lignee numerate sul margine sinistro, sopra la prima in alto a sinistra compare Ἐπαφροδείτωι, probabilmente il nome dello studente al quale era destinato il libro. Nonostante il contenuto prevalentemente grammaticale (elenco di 207 verbi, classificazione fonetica delle lettere dell'alfabeto, domande gnomiche poste come indovinelli e risposte, note sull'uso delle congiunzioni in forma di domanda e risposta, classificazione di nomi, aggettivi e pronomi separati dal segno %) sulla tav. 5B compaiono un colophon disegnato in un rettangolo e le regole per declinare una *χρεία*.

Codice di 8 tavolette lignee, *recto* → *verso* ↓

9.5 × 27 cm

M4 entrambe, m1 (tavv. 1-3) scorrevole e più ordinata inizialmente verso la fine abuso di *paragraphoi*, *chi* larga e legature, m2 (tavv. 4-5) legature meno frequenti e lettere più separate. Del Corso ipotizza che le mani piuttosto competenti siano attribuibili ad un insegnante e ad un suo assistente e che tale manufatto fosse destinato poi ad uno studente con il nome (Ἐπαφροδείτωι?) in dativo (Del Corso 2010, 85).

Editio princeps: F.G. Kenyon, *Two Greek School Tablets*, «JHS» 29 (1909) 32-39.

Bibliografia: MP³ 2712, CPP 278, LDAB 5315

Riproduzione: Criatore 1996a, tavv. LXX-LXXII.

Trascrizione: <http://cpp.arts.kuleuven.ac.be/cppdetail.php?id=278>

(π 74), AncSoc 1 (1970) 201-235 (Dublino, Chester Beatty Library s.n.)

III-IV d.C., Aegyptus, taccuino papiraceo con liste di parole bisillabe, trisillabe e quadrisillabe. Le liste di nomi dovevano servire ad un insegnante per l'attività didattica.

Codice di papiro, *recto* →

14.5 × 9 cm, 14.5 × 12.5 cm, 14.5 × 9.5 cm

M4 insegnante, influenza corsiva e cancelleresca, lettere decorate; *diplè obelismene* per separare le sequenze.

Editio princeps: W. Clarysse - A.Wouters, *A Schoolboy's Exercise in the Chester Beatty Library*, «AncSoc» 1 (1970) 201-235.

⁵⁹¹ Criatore 1996a, 273: "It is the only school exercise with a declension of pronouns".

Bibliografia: MP³ 2751.1, CPP 77, LDAB 5508

Riproduzione: *ed.pr.*, tavv.VI-X; Turner 1973, pl. 2.

Trascrizione: <http://cpp.arts.kuleuven.be/index.php?page=closeup&id=0077>

VI. Composizioni, *compendia* mitologici e *ὑποθέσεις*

(π 75), CQ 43 (1949) 1-3 (Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms EES number unknown)

II a.C., Arsinoites, composizione sulle imprese di Eracle, mitologia, parafrasi di poema epico (*ed.pr.*), *diegesis* di dramma perduto o composto per la scuola (Cribiore 1996a, 259). Contiene l'incontro di Eracle con Teseo e Piritoo, episodio senza paralleli (CPP 58).

Papiro, *recto* →

14.2 × 13.7 cm

M4 lettere decorate, ma nel complesso scrittura poco uniforme

Editio princeps: J.W.B. Barns, *Literary Texts from the Fayum*, «CQ» 43 (1949) 1-3, n° 1.

Bibliografia: MP³ 2655, CPP 0058, LDAB 6868

Riproduzione: Cribiore 1996a, tav. LVI.

Trascrizione: <http://cpp.arts.kuleuven.be/index.php?page=closeup&id=0058>

(π 76), Aegyptus 52 (1972) 91-96 (Milano, Università Cattolica P. Med. 70.01 Ro)

I a.C., Arsinoites, composizione, alfabeto e dialogo tra un topo e una donnola (con il titolo originale del margine e sotto la col. II). Sul tema cfr. un altro documento del I d.C., P. Vindob. G 29813 + G 29814 = MP³ 2652, LDAB 4407.

Foglio di papiro, *recto* → (*verso* ↓ SB XII 110112 = TM 14394, documento edito da O. Montevecchi, «Aeg.» 50 [1970] 5-33)

27 × 16.2 cm

M4

Editio princeps: S. Daris, *Esercizio scolastico*, «Aegyptus» 52 (1972) 91-96, n° 8.

Bibliografia: MP³ 2652.100, LDAB 6788

Riproduzione: *ed. pr.*

(π 77), P. Köln Gr. VIII 328 (Cologne, Papyrussammlung P. 45)

I a.C.-I d.C., Aegyptus, composizione, esametri di carattere mitologico sui Centauri e Paride.

Rotolo di papiro *verso* ↓ (*recto* → documento)

7 × 10 cm

M4

Editio princeps: P. Köln Gr. VIII 328 (Gronewald, M.; 1997).

Bibliografia: MP³ 1783.110, LDAB 6822

Riproduzione: *ed. pr.*, tav. I a.

URL: <http://www.uni-koeln.de/phil-fak/ifa/NRWakademie/papyrologie/PKoen/PK45v.jpg>

(π 78), P. Oxy. LXI 4099 (Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms)

I a.C.-I d.C., Oxyrhyncus, *compendium* mitologico con detti dei Sette savi.

Rotolo di papiro, *recto* →

M4 informale, lettere ben separate, decorate con apici e occhielli, *trema* r. 11.

Editio princeps: P. Oxy. LXI 4099 (Fowler, R. L.; 1995).

Bibliografia: MP³ 2451.04, CPP 64, LDAB 6828

Riproduzione: P. Oxy. LXI, tav. VIII; Cavallo-Maehler 2008, n° 71.

URL:

<http://163.1.169.40/gsd/collect/POxy/index/assoc/HASH4481/8c78d529.dir/POxy.v0061.n4099.a.01.hires.jpg>

Trascrizione: <http://cpp.arts.kuleuven.ac.be/cppdetail.php?id=64>

(π 79), **BASP 22 (1985) 273-277** (Bryn Mawr [Pennsylvania], Mariam Coffin Canaday Library, 8) I d.C., Aegyptus, composizione, CPP 125: “possibly part of an anthology (cf. similar text in P. Mich. inv. 4832c)⁵⁹²” con Homerus *Ilias* I 36 o breve storia su Apollo (Van Rossum 1998). MP³ 1161.020: *Ilias* I 12-13, 92-100, 451-7, 459-74, 488-92.

Frammento di papiro, *recto* →

3.2 × 5.6 cm

M3 informale, rotonda, lettere separate; iota ascritta.

Editio princeps: T. Renner, *The Bryn Mawr Papyri (Part I)*, «BASP» 22 (1985) 273-277, n° 2.

Bibliografia: MP³ 1161.020, CPP 125, LDAB 1346

Riproduzione: *ed.pr.*

Trascrizione: <http://cpp.arts.kuleuven.be/index.php?page=closeup&id=0125>

(π 80), **P. Corn. 55 = Aegyptus 70 (1990) 205-210** (Ann Arbor, Michigan University, Library P. Cornell I 29 Vo)

I d.C. inizi, Aegyptus, *compendium* mitologico di personaggi mitologici con genealogia, Trittolemo, Radamante, Museo, Eumolpo e Trofonio? Il documento pare confermare testimonianze letterarie sulla genealogia (Pausanias, I 14.2-3, ps.-Apollod., *Bibl.* I 32 (Baldascino 1990, 208).

Rotolo di papiro, *verso* ↓ (*recto* → documento copto)

10.1 × 8.2 cm (MP³ 2646) ; 11.5 × 14 cm (CPP 129)

M4 rotonda non perfetta bilineare, uncini sulle aste, tendente al corsivo, esperta ma non elegante.

Promemoria dell'insegnante?

Editio princeps: P. Cornell 55 (Westermann, W.L./Kraemer, C.J.; 1926); *ed. alt.*: L. Salvadori Baldascino, *Rileggendo P. Cornell 55: un elenco di ieromnemonici mitici?*, «Aegyptus» 70 (1990) 205-210.

Bibliografia: MP³ 2646, CPP 129, LDAB 4370

Riproduzione: Baldascino 1990, 208.

URL: http://quod.lib.umich.edu/cgi/i/image/api/image/apis/X-1210/C1_29AV.TIF/full/medium/0/native.jpg

Trascrizione: <http://cpp.arts.kuleuven.be/index.php?page=closeup&id=0129>

(π 81), **P. Mil. Vogl. II 44 (Milano, Università Statale 84)**

I d.C., Aegyptus, *hypothesis* di Euripides *Hippolytus II*.

Rotolo di papiro *verso* ↓ (sul *recto* → documento)

M3 informale, irregolare, lettere ben cancellate senza decorazioni; cancellatura alla col. II. Per l'aspetto generale la van Rossum (VRS 8) inserisce il fr. in un contesto scolastico come opera di uno studente con M3, a differenza dell'*ed.pr.* che ritiene si tratti di una copia privata.

Editio princeps: P. Mil. Vogl. II 44 (Vandoni, M.; 1961).

Bibliografia: MP³ 398, CPP 0004, LDAB 895

Trascrizione: <http://cpp.arts.kuleuven.be/index.php?page=closeup&id=0004>

(π 82), **MPER N.S. I 18** (Vienna, Nationalbibliothek G 29790)

I d.C., Hermopolis, narrazione sui preparativi per la guerra di Troia, la guerra e gli dei a favore dei troiani.

⁵⁹² P. Mich. inv. 4832c (= MP³ ; LDAB 2359), II-I a.C. da Karanis con M3, contiene oltre a citazioni omeriche *Il.* XVIII 45-9, XIX 38-9, XIX 176 riassunti in prosa sulla visita di Teti ad Achille prima della sua partenza per Troia e il lamento di Briseide. I due papiri sembrerebbero avere un *format* simile e potrebbero costituire antologie scolastiche (van Rossum, 1997).

Papiro palinsesto, *recto* →

9.5 × 9.5 cm

M3

Editio princeps: MPER N.S. I 18 (Gerstinger, H.; 1932).

Bibliografia: MP³ 2650, CPP 148, LDAB 4404

Riproduzione: Cribiore 1996a, tav. LVIII.

Trascrizione: <http://cpp.arts.kuleuven.ac.be/cppdetail.php?id=148>

(π 83), **MPER N.S. I 22** (Vienna, Nationalbibliothek G 1996 a-b)

I d.C. (TM/ I a.C.-I d.C. MP³), Soknopaiou Nesos, commentario su un ditrambo o ode corale.

Rotolo di papiro, *recto* →

M4

Editio princeps: MPER N.S. I 22 (Oellacher, Hans; 1932).

Bibliografia: MP³ 1948, LDAB 4398

Riproduzione: *ed.pr.*, tav. V.

(π 84), **BIFAO 61 (1962) 174** (Strasbourg, Bibliothèque Nationale P. gr. 13529)

Epoca romana, Aegyptus, frammento di tema o parafrasi sulla leggenda di Troia; MP2651: "peut-être écrit par un élève". Cribiore invece inserisce il papiro tra i testi lunghi copie o dettati e afferma che si tratta di un episodio non identificato (Cribiore 1996a, 240).

Piccolo codice di papiro, *recto* → + *verso* ↓

5 × 4 cm

M: m1 Malfabetica sul *recto* e le ultime 3 righe del *verso*, m2 del tipo M3 sul *verso*, con *epsilon* legata e apici

Editio princeps: J. Schwartz, *Papyrus homériques (III)*, «BIFAO» 61 (1962) 174, n° 40.

Bibliografia: MP³ 2651, CPP 156, LDAB 6833

Riproduzione: Cribiore 1996a, tav. XXXIII.

Trascrizione: <http://cpp.arts.kuleuven.be/index.php?page=closeup&id=0156>

(π 85), **BCH 28 (1904) 201-205** (Cairo, Egyptian Museum numero sconosciuto)

II d.C. (140-1 d.C. Cribiore 1996a, 236), Thebae, probabile composizione (C266), MP: aneddoto in trimetri; breve storia incompleta su un padre e il figlio che si rivolgono al filosofo Anacharsis,

Ostrakon, *recto* →

20 × 10 cm

M3 tratti più corsive nelle due ultime righe

Editio princeps: P. Jouguet – G. Lefebvre, *Deux ostraka de Tlièbes*, «BCH» 28 (1904) 201-205.

Bibliografia: MP³ 1876, LDAB 4605

Riproduzione: *ed. pr.*, tav. X.

(π 86), ***Greek Readers' Digests?* (Leiden, New York, Köln, 1998) 315-316** (Durham (North Carolina), Duke Univ., Perkins Libr., 752 (preced. P. Robinson inv. 10)

II d.C., Aegyptus, *compendium* mitologico con i nomi degli eroi partecipanti alla caccia del cinghiale Calidone.

Rotolo di papiro *verso* ↓ (*recto* → P. Duke 752 Ro = TM 63434 = LDAB 4642, II d.C., Aegyptus, con tracce d'inchiostro)

14.4 × 17.3 cm

M4 regolare, rotonda, tendente al corsivo; CPP: "The text is labelled as "school text" in the on-line description, but the overall rapid, practised and regular hand does not particularly support this idea". Potrebbe trattarsi di un promemoria dell'insegnante?

Editio princeps: M. van Rossum-Steenbeek, *Greek Readers' Digests?* (Leiden, New York, Köln, 1998) 315-316, n° 62.

Bibliografia: MP³ 2448.300, CPP 0127, LDAB 4643

URL: <http://library.duke.edu/rubenstein/scriptorium/papyrus/images/150dpi/752-at150.gif>

Trascrizione: <http://cpp.arts.kuleuven.be/index.php?page=closeup&id=0127>

(**π 87**), **P. Freib. I 2a + 2b** (Freiburg, Universitätsbibliothek 8 Vo + Freiburg, Universitätsbibliothek 7)

II d.C., Aegyptus, composizioni di studenti; fr. 2 a: dialogo sulla deificazione di Alessandro; fr. 2b: dialoghi tra Antipatro e Cassandro e tra Mnesippo e Callistrato. *TrGF* II 733 fr. a-b, Zur Alexander-Geschichte - *FGrHist* 153 F 7 [a]-[b]

Papiro, verso ↓ (*recto* → sul fr. 2A inventario di oggetti d'argento in latino, sul fr. 2B tracce di scrittura)

32 × 16 cm (fr. 2 a); 14 × 29 cm (fr. 2 b)

P. Freib. I 2a : M3 forse due mani a giudicare dall'*alpha* epigrafica e dall'*alpha* con occhiello, testo interrotto con spazio *agraphon*. P. Freib. I 2b: M3 fluida, apici.

Editio princeps: P. Freib. 2a: P. Freib. I 2a Vo (1914); P. Freib. I 2b (1914)

Bibliografia: MP³ 2101, LDAB 224 + 223

Riproduzione: *ed. pr.*, tav. II.

(**π 88**), **CQ 59 (1965) 52-55 = P. Oxy. XXXI 2544** (Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms P. Oxy. 2544)

II-III d.C., Oxyrhynchus, *hypothesis* a Euripides *Phoenissae* (*TrGF* V.1).

Rotolo di papiro LDAB *recto* → (*verso* ↓ vuoto); CPP *verso* ↓ (*recto* → vuoto, ma lievi tracce d'inchiostro)

4.5 × 10.2 cm (fr. A), 3.5 × 3.7 cm (fr. B)

M4 tratto abbastanza denso, lettere separate, qualche legatura; CPP: "a proficient scribe"

Editio princeps: R. Coles - J.W.B. Barns, *Fragments from Oxyrhynchus*, «CQ» 59 (1965) 52-55; *ed. alt.* P. Oxy. XXXI 2544 (Barns, J.W.B.; 1966).

Bibliografia: MP³ 426.1, CPP 24, LDAB 952

URL:

<http://163.1.169.40/gsd/collect/POxy/index/assoc/HASHecc1/2ae3b2be.dir/POxy.v0031.n2544.a.01.hires.jpg>

Trascrizione: <http://cpp.arts.kuleuven.be/index.php?page=closeup&id=0024>

(**π 89**), **P. Mich. XVIII 762 B** (Ann Arbor, Michigan University, Library P. 6312)

III d.C. (MP³ 2345.010, CPP 247)/ II d.C. LDAB 4768), Karanis, composizioni parafrasi riassunti, descrizione di un corpo umano sul *verso*. Nel *recto*⁵⁹³ è conservato un testo mitologico che, menzionando figure mitologiche come Pandaro, Plutone e Kore, pone proprio in relazione mito e natura. Secondo il Luppe potrebbe trattarsi di un poema epico in esametri sulla creazione dell'uomo da parte degli dei dato che al r. 6 compare il nome di Efesto (Luppe 2001, 262-263). APIS 2807: "perhaps from a medical text or from a mythological (school?) text showing Hephaistos modeling Pandora". MP³ 2345.010 : "médical, exercice scolaire ou autre ?".

Rotolo di papiro opistografo, *recto* → + *verso* ↓

7 × 7 cm

M3 rotonda e informale, CPP 247: "student hand?"

Editio princeps: P. Mich. XVIII 762 B (Gronewald, M.; 1996).

Bibliografia: MP³ 2345.010, APIS 2807, CPP 247, LDAB 4768

Riproduzione: *ed. pr.*, tav. II.

⁵⁹³ Tra *recto* e *verso* del frammento si presentano difficoltà di datazione. Sebbene le due facce del frammento siano registrate insieme in LDAB e in TM, hanno invece due registrazioni differenti in MP³: P. Mich. XVIII 762 A = MP³ 2446.010 (II d.C. da Karanis) e P. Mich. XVIII 762 B = MP³ 2345.010. Inoltre segnalando l'incertezza che si tratti di un rotolo di papiro, LDAB definisce entrambi i frammenti come provenieneti da un opistografo, datandoli al II d.C. CPP registra il *recto* all'ID 136, datato al II d.C.

URL: <http://quod.lib.umich.edu/cgi/i/image/api/image/apis/X-2807/6312V.TIF/full/medium/0/native.jpg>

Trascrizione: <http://cpp.arts.kuleuven.be/index.php?page=closeup&id=0247>

(**π 90**), **JHS 28 (1908) 128** (Toronto, Royal Ontario Museum 906.8.972)

III d.C., Aegyptus Superior, composizione, tema di studente (MP³ 2723) sulla storia di Filottete portato a Troia dopo la morte di Achille (*TrGF* II 734d).

Ostrakon, recto →

.5 × 13.3 cm

M non descritta dalla Cribiore (1996a, 261); invece in CPP 131: “medium to fair-sized, informal, round, upright, generally bilinear, but somewhat irregular, written with a thin pen, separating the letters, without decorations”.

Editio princeps: J.G. Milne, *Relics of Graeco-Egyptian Schools*, «JHS» 28 (1908) 128, n° 10.

Bibliografia:; MP³ 2723, CPP 131, LDAB 5449

Trascrizione: <http://cpp.arts.kuleuven.be/index.php?page=closeup&id=0131>

(**π 91**), **P. Oxy. I 79** (London, British Library Pap 756 Vo)

III d.C., Oxyrhyncus, bozza di composizione su una figura regale forse Alessandro Magno.

Papiro *verso* ↓ (*recto* → documento con dichiarazione di morte, datato tra il 181 e il 192 d.C.)

13 × 7 cm

M4 corsiva con correzioni *s.l.* e cancellature.

Editio princeps: P. Oxy. I 79 Vo (Grenfell, B.P. / Hunt, A.S.; 1898).

Bibliografia: MP³ 2588, LDAB 5312

Riproduzione: Cribiore 1996a, tav. LVIII.

(**π 92**), **P. Oxy. III 420 Ro** (London, British Library Pap 1524 Ro)

III d.C., Oxyrhyncus, *hypothesis* a Euripides, *Electra* 357-584.

Rotolo di papiro, *recto* → (*verso* ↓ documento III d.C.)

M4 informale, regolare priva di decorazioni, CPP 20: “a competent scribe, separating all letters”.

Editio princeps: P. Oxy. III 420 Ro (Grenfell, B.P. / Hunt, A.S.; 1903).

Bibliografia: MP³ 388, CPP 20, LDAB 966

Riproduzione: *ed. pr.*, tav. VI.

Trascrizione: <http://cpp.arts.kuleuven.ac.be/cppdetail.php?id=20>

(**π 93**), **P. Oxy. LXV 4460** (Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms 102/25(b) Vo + Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms 102/34(a) Vo)

III d.C., Oxyrhyncus, *compendium* mitologico catalogo relativo agli eroi greci dell'Iliade, simile a Ps.-Apollodorus, *Epit.* III 11-14 e a Hyginus, *Fab.* 97 .

Rotolo di papiro, *verso* ↓ (*recto* → registro II d.C.)

5.5 × 7 cm (fr. A), 14 × 7.5 cm (fr. B)

M3 o M4 informale, lettere separate, verso la fine del fr. A tendenza al corsivo; *paragraphoi*, *tremata*, una cancellatura, errori fonetici; CPP 68: “the script degenerates into cursive; the overall ungainly appearance, added to the odd misspellings, points to a student's hand, but the cursive forms and the use of tremata shows that it is not a beginner's, but rather of Cribiore's "evolving" type or possibly of the "rapid" type”.

Editio princeps: P. Oxy. LXV 4460 Vo (Schmidt, T.; 1998).

Bibliografia: MP³ 2451.080, CPP 68, LDAB 5416

Riproduzione: *ed.pr.*, tav. XI

URL: <http://www.csad.ox.ac.uk/POxy/papyri/vol65/150dpi/4460.jpg>

Trascrizione: <http://cpp.arts.kuleuven.be/index.php?page=closeup&id=0068>

VII. Testi di lettura

(π 94), **P. Köln Gr. IV 179** (Cologne, Papyrussammlung P. 2383)

II d.C., Aegyptus, testo con disegni colorati sul minotauro ed Eracle.

Papiro, *recto* →

14 × 23 cm

M maiuscola biblica

Editio princeps: P. Köln Gr. IV 179 (Livrea, E.; 1982).

Bibliografia: MP³ 2916.3, LDAB 4706

Riproduzione: *ed. pr.*, tav. XI.

URL: <http://www.uni-koeln.de/phil-fak/ifa/NRWakademie/papyrologie/PKoen/PK2383.jpg>

(π 95), **P. Lugd. Bat. XXV 5** (P. Leiden inv. 17)

II d.C., Aegyptus, fiaba in prosa del leone e dell'asino presente anche in Babrio ed in Fedro ma con varianti, probabile testo usato per la lettura come suggeriscono i tratti obliqui alla fine delle parole, copiato da un modello dell'insegnante che riportava i segni di lettura e non una parafrasi di uno studente (Cribiore 1996a, 239). All'inizio compare il motto di εὐτυχῶς, lo stesso che compare alla fine di un taccuino del IV d.C (MP³ 2643, LDAB 2744).

Papiro, *verso* ↓ in MP³ 2652.01 e in Cribiore 276/ papiro *recto* → in LDAB 4718

4.5 × 6.5 cm

M3 lettere ben tracciate altre ripassate, aste allungate.

Editio princeps: P. L. Bat. XXV 5 (Daniel, R.W.; 1991).

Bibliografia: MP³ 2652.01, LDAB 4718

Riproduzione: *ed.pr.*, tav. II.

(π 96), **P. Oxy. XXII 2331** (Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms P. Oxy. 2331)

III d.C., Oxyrhyncus, LDAB 5663: "the "Gryllus papyrus", testo scolastico illustrato trascritto probabilmente da uno scriba professionista sulla prima impresa di Eracle: uccisione del leone di Nemea (Apollod. *Bibl.* IV II 3-4; Diodorus S. II V I). Come indicato da MP³ 1931, si tratta di un dialogo poetico tra Eracle e un'altra persona, nel corso del quale l'eroe narra la sua prima fatica. L'avventura è descritta anche con tre bozzetti o caricature, come precisa al r. 9 il termine γρῦλλος. Lo Zalateo (Z 253) precisa in nota che non è prodotto di uno studente, ma che rientra nell'uso scolastico e LDAB 5363 "illustrated, school text?".

Rotolo di papiro, *recto* →

23.5 × 10.6 cm

M4 con bozzetti originariamente colorati.

Editio princeps: P. Oxy. XXII 2331 (Roberts, C.H.; 1954); *ed. post.*: D.L. Page, «CR» NS 7 (1957) 189-191; P. Maas, «Greece & Rome» 27 (1958) 171-173.

Bibliografia: MP³ 1931, LDAB 5363

Riproduzione: *ed.pr.*, tav. XI; Stramaglia 2005, tav. XXIII e 200, tav. XXIII; Parsons 2007a, tav. XXX .

URL:

<http://163.1.169.40/gsd/collect/POxy/index/assoc/HASHa630/5cc2f806.dir/POxy.v0022.n2331.a.01.hires.jpg>

VIII. Sussidi di geografia e di storia

(π 97), **P. Hibeh II 185** (London, British Library Pap 2958)

III a.C., Ankyropolis, frammento etnografico.

Rotolo di papiro, *verso* ↓ da cartonnage

M4

Editio princeps: P. Hibeh II 185 (Turner, E.G.; 1955).

Bibliografia: MP³ 2272, LDAB 6989

(**π 98**), **P. Hamb. II 121** (Hamburg, Bibliothek gr. 633 Vo)

II a.C., Herakleopolites, antologia poetica miscellanea contenente Aratus, *Phaenomena* 480-94; versi giambici ed esametri bucolici.

Papiro, *verso* ↓ (*recto* → documento)

M4

Editio princeps: P. Hamb. II 121 (Snell, B.; 1954).

Bibliografia: MP³ 1621, LDAB 2438

Riproduzione: *ed. pr.*, tav. III.

(**π 99**), **Pap. Congr. XXV (Ann Arbor 2007) p. 663-670** (Ann Arbor, Michigan University, Library P.1599)

I a.C.- I d.C., Aegyptus, geografia dell'Egitto e mitologia, discussione sulle acque del Nilo, sul Sole e il Capricorno.

Rotolo di papiro, *recto* →

12.5 × 9.3 cm

M4 veloce, ma maldestra, *agraphon* r. 6, integrazione di un *rho* r. 8, errori di itacismo

Editio princeps: T. Renner, *The Nile Waters, the Sun, and Capricorn: A Greek Prose Fragment in Ann Arbor*, in T. Gagos - A. Hyatt (ed. by), *Proceedings of the 25th International Congress of Papyrology. Ann Arbor, July 29-August 4, 2007*, Ann Arbor, 2010, 663-670.

Bibliografia: MP³ 2271.01, LDAB 128542

Riproduzione: *ed.pr.*, 669.

(**π 100**), **P. Mich. XVIII 760** (Ann Arbor, Michigan University, Library P. 1591)

II d.C., Aegyptus, due frammenti uniti relativi ad una geografia mitologica: nella col. I si fa riferimento alle isole Eolie e nella col. II alla Sicilia, ma si menziona anche Cuma campana. All'interesse mitologico si aggiunge l'attenzione per i fenomeni vulcanici. MP³ 2274.5: Artemidorus o Posidonius ? (T. Renner, P.Mich. XVIII); frammento di opera ellenistica, che potrebbe provenire dal commentario omerico MP³ 1209.300 = P.Oxy. XXXIX 2888 (Luppe 2002) relativo a Hom. *Odyssea* IV 398 segg., V 274 segg., VII (?).

Rotolo di papiro, *recto* →

8.5×11.2 cm

M4, CPP135: "proficient scribe"; APIS1483 "The professional character of the writing together with the evenness of the lines and the seeming absence of spelling mistakes are evidence of a painstaking, experienced scribe. Small, rather formal book hand, employing decorative finials on a number of latters. Punctuation (high stops in I, 5; II, 14; paragraphi (II, 3-4; 9-10; 20-21). (Renner)".

Editio princeps: P. Mich. XVIII 760 (Renner, T.; 1996).

Bibliografia: MP³ 2274.500, CPP 135, LDAB 4479

Riproduzione: *ed.pr.*, tav. I.

URL: <http://quod.lib.umich.edu/cgi/i/image/api/image/apis/X-1483/1591R.TIF/full/medium/0/native.jpg>

(**π 101**), **PSI X 1170** (Florence, Biblioteca Medicea Laurenziana 18896)

II d.C., Aegyptus, Hdt. I 196.4-199.3.

Papiro *verso* ↓ (*recto* → registro amministrativo di terreni)

11.7 × 28 cm

M4

Editio princeps: PSI X 1170 (Vitelli, G.; 1932).

Bibliografia: MP³ 470, LDAB 1130

Riproduzione: Cavallo 1998, tav. XLV.

URL: <http://psi-online.callatech.it/documents/download?filen=PSI+X+1170+v.jpg>

(**π 102**), **P. Amh. Gr. II 12** (New York, Pierpont Morgan Library Amherst Gr. 12)

III d.C., Hermoopolis, commentario di Aristarco a Hdt. I 194 e 205.

Papiro verso ↓ (sul *recto* → documento)

22.7 × 16.5 cm

M4 stile severo

Editio princeps: P. Amh. Gr. II 12 (Grenfell, B.P. / Hunt, A.S.; 1901).

Bibliografia: MP³ 483, LDAB 337

Riproduzione: *ed. pr.*, tav. III; Obbink-Rutherford 2011, tav. VII.

(**π 103**), **P. Oxy. LXV 4458 = Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms P. Oxy. 4458**

III d.C., Oxyrhyncus, frammento sulle piene del Nilo forse di Posidonius, ma gli autori citati potrebbero essere Aristoteles, *Liber de inundatione Nili* (FGH n° 646, p. 197) ; Callisthenes, *Hellenica*, IV; *CPF* I 1.3, 872-873.

Rotolo di papiro, *recto* →

12.5 × 18.6 cm

M4 stile severo

Editio princeps: P. Oxy. LXV 4458 (Hughes, D.; 1998).

Bibliografia: MP³ 1436.01, LDAB 5415

Riproduzione: P. Oxy. LXV, tav. VII.

URL: <http://www.csad.ox.ac.uk/POxy/papyri/vol65/150dpi/4458.jpg>

IX. Προϋμνάσματα

(**π 104**), **BKT VII 4-13** (Berlin, Ägyptisches Museum P. 9781)

III a.C., Hermoopolis, esercizio di retorica basato su Demosthenes *Contra Leptines*.

Rotolo di papiro *recto* →

M4

Editio princeps: BKT VII pp. 4-13 [9781] (Kunst, K.; 1923).

Bibliografia: MP³ 2511, CPP 355, LDAB 762

Riproduzione: *ed. pr.*, tav. I.

(**π 105**), **SIFC N.S. 29 (1957) 133-173 = P. Mil. Vogl. III 123** (Milano, Università Statale 1094)

III a.C., Aegyptus, esercizio di retorica ἐγκώμια su Minosse, Radamante e Tideo.

Rotolo di papiro *recto* → (*verso* ↓ tracce di inchiostro)

13.5 × 16.5 cm (fr. A); 10 × 20 cm (fr. B)

M4 informale, regolare, lettere separate; *coronides*, *paragraphoi* e correzioni.

Editio princeps: I. Cazzaniga, *Frammenti di Encomia a Minosse, Radamanto e Tideo*, «SIFC» N. S. XXIX [a. 50] (1957) 133-173; P. Mil. Vogl. III 123 (1965).

Bibliografia: MP³ 2525, CPP 191, LDAB 7011

Riproduzione: *ed. pr.*; Pordomingo 2007, fig. 1.

Trascrizione: <http://cpp.arts.kuleuven.be/index.php?page=closeup&id=0191>

(**π 106**), **P. Hibeh I 15** (Londra, British Library Pap. 1825)

III a.C., Ankyropolis, discorso di un generale ateniese, Papyrus-Fragmente - *FGrHist* 105 F 6

Rotolo di papiro *recto* → da *cartonnage*

M4

Editio princeps: P. Hibeh I 15 (Grenfell, B. P./Hunt, A. S.; 1906).

Bibliografia: MP³ 2496, LDAB 6983

Riproduzione: *ed. pr.*, tav. II.

(π 107), BKT V 2, 123-128 (Berlino, Ägyptisches Museum P. 9772)

II a.C., Aegyptus, antologia di passi tragici e comici *περὶ γυναικῶν* in tono di *ψόγος* e di *ἔπαινος*, con citazioni da Plato com., Pherecrates, Menander, Theodectes, Pseudo- Epicharmus, Antiphanes, Euripides (*Hippolytus* 403-423, *Protesilaos*, *Melanippa Desmotis*), Apollodorus. *CGFP* 4, 10, 90, 199, 205, 217, 301; *PCG* VI 2 F 900, VII 220, 526 VIII 1019-1020; *TrGF* I 72 F 20, *TrGF* II adesp. F 694; *TrGF* V.2 657; *TrGF* V.1 494.

Papiro, palinsesto, opistografo *recto* → + *verso* ↓

M4

Editio princeps: W. Schubart - U. von Wilamowitz-Moellendorff, BKT V 2, pp. 123-128, Nr. XX A.

Bibliografia: MP³ 1568, LDAB 3753

Riproduzione: Pordomingo 2008, fig. 8; Cavallo 2008, 47.

URL: http://ww2.smb.museum/berlpap/Original/P_09772_R.jpg

(π 108), BKT V 2, 129-130 (Berlino, Ägyptisches Museum P. 9773)

II a.C., Aegyptus, antologia di passi lirici, tragici e comici *περὶ γυναικῶν* in tono di *ἔπαινος* e di *ψόγος*, con citazioni da Euripides (*Protesilaos*, *Hippolytus* 664-668), Anaxandrides, Antiphanes, Hipponax. *CGFP* 2, 9, 200, 302; *PCG* VI 2 F *901, *PCG* VIII 1021; *TrGF* II adesp. F 695; Pernigotti 744 e *904 -*905.

Papiro, opistografo *recto* → + *verso* ↓

15 × 12 cm

M4

Editio princeps: W. Schubart - U. von Wilamowitz-Moellendorff, BKT V 2, pp. 129-130, Nr. XX B.

Bibliografia: MP³ 1573, LDAB 1049

Riproduzione: Pordomingo 2007, fig. 9.

URL: http://ww2.smb.museum/berlpap/Original/P_09773_R.jpg

http://ww2.smb.museum/berlpap/Original/P_09773_V.jpg

(π 109), P. Hamb. II 129 (Hamburg, Bibliothek gr. 605)

II a.C., Aegyptus, antologia di lettere fittizie di personaggi famosi con citazioni dallo Pseudo-Callisthenes I 39, II 17 e III 2.

Rotolo di papiro *recto* →

60 × 15.5 cm

M4 libreria, *paragraphoi* e *coronis*

Editio princeps: P. Hamb. II 129 (Merkelbach, R.; 1954).

Bibliografia: MP³ 2115, LDAB 6780

Riproduzione: *ed. pr.*, tav. 5; Cavallo-Maehler 2008, n° 38.

(π 110), P. Oxy. LXXVI 5093 (Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms 120/18-19)

I d.C., Oxyrhyncus, raccolta di *ἐπιδείξεις* su vari argomenti: il confronto tra *παιδιά* e *σπουδή*, tra tragedia (Eur. *Medea*) e commedia, e una composizione sulla *σοφία* come massima consolazione nel lutto.

Rotolo di papiro, opistografo *recto* → + *verso* ↓

M4 corsiva, errori fonetici, abbreviazioni

Editio princeps: P. Oxy. LXXVI 5093 (Colomo, D.; 2011).

Bibliografia: MP³ -, LDAB 129891; Colomo 2011, 45; Scattolin 2013, 134-139.

Riproduzione: *ed. pr.*, tav. VI-IX.

(π 111), **O. Bodl. II 2175** (Bodl. Libr. inv. Gr. Inscr. 2722)

Inizi I d.C. Thebae (MP³ 2622.100: “Stramaglia, citant G. Cavallo; période romaine éd.”) / periodo romano Aegyptus, Cribiore 240), esercizio di retorica ἠθοποιία, frammento del romanzo di Metioco e Partenope “perhaps from a soliloqui, or a rhetorical exercise based on the novel (cf. O. Edfou II 306)” (Cribiore 1996a, 240).

Ostrakon, recto →

7.5 × 10.8 cm

M4 apici, ma scarso allineamento, “an older student” (Cribiore 1996a, 240).

Editio princeps: O. Bodl. II 2175 (Tait, J.G. / Préaux, C.; 1955).

Bibliografia: MP³ 2622.100, LDAB 6836

Riproduzione: Cribiore 1996a, tav. XXXIII.

(π 112), **O. Edfou II 306 = SB XII 11237** (Egypt, Edfu, scavi franco-polacchi 1937-1939 n° G 262)

I d.C. (Stramaglia 2010), Apollonopolis, esercizio di retorica ἠθοποιία in forma di lettera, ispirato al romanzo di Nino (lettera di Semiramide a Nino) o semplice *progymnasma* contenente una lettera (Cribiore 1996a, 235).

Ostrakon recto →

M4 “certainly not documentary” (Cribiore 1996a, 235), studente avanzato o insegnante (Stramaglia 1996, 127).

Editio princeps: O. Edfou II 306 (Michalowski, K.; 1938).

Bibliografia: MP³ 2647, LDAB 4288

Riproduzione: *ed. pr.*, tav. XLIX; Cribiore 1996a, tav. XLIX.

(π 113), **Frammenti biografici da papiri II, 325-340, 433-445** (Ann Arbor, Michigan University, Library P. 25 + Ann Arbor, Michigan University, Library P. 41 + Oslo, University Library P. 84)

I d.C. (Gallo, LDAB)/ II-III (Pack², inv. 25), II-III d.C. (inv.41), III-IV d.C. (MP³, P.Oslo III 177), Aegyptus, antologia di χρεῖαι con detti su Aristippus Cyrenaicus, su Aesopus e Diogenes Cynicus (CPF I. 1.2 48.3 T e 21.1 T).

Rotolo di papiro, *recto* →

11.5 × 11 cm (fr. A); 4 × 2 cm (frr. B-C)

M4 calligrafica

Editio princeps: I. Gallo, *Frammenti biografici da papiri*. Volume secondo. *La biografia dei filosofi*, Roma, 1980, 325-340 e 433-445.

Bibliografia: MP³ 1986.100 + 1988.100 + 1988.200, LDAB 341

Riproduzione: *ed. pr.*, tav. XII e XV; P. Oslo III, tav. XIII.3.

(π 114), **MPER N.S. III 29** (Vienna, Nationalbibliothek G 26747 (+29747⁵⁹⁴))

I d.C., Soknopaiou Nesos, esercizio di retorica, declamazione sulle campagne di Alessandro probabile discorso di un suo generale. La Cribiore (1196a, 260) inserisce il papiro nella sezione delle composizioni, ma, dato che si tratta di un’ἠθοποιία, in questa sede il fr. viene inserito nella sezione dei προγυμνάσματα.

Papiro opistografo, *recto* → + *verso* ↓

14 × 14 cm (fr. A), 6 × 5 cm (fr. B)

⁵⁹⁴ L’inv. G 29747 è indicato in Zalateo 172 e in Cribiore 347. Da una ricerca su LDAB emerge che in LDAB 4401 è fornito solo il primo inv. G 26747.

M4 lettere apicate

Editio princeps: MPER N.S. III 29 (Oellacher, H.; 1939).

Bibliografia: MP³ 2509, LDAB 4401

Riproduzione: Cribiore 1996a, tav. LVII.

(**π 115**), **P. Oxy. II 216** (New Haven, Yale University, Beinecke Library P. CtYBR 35)

I d.C., Oxyrhynchus, esercizio con discorso oratorio su Alessandro.

Rotolo di papiro *recto* → (sul *verso* ↓ lettera)

M4 rotonda, informale

Editio princeps: P.Oxy. II 216 (Grenfell, B.P./Hunt, A.S.; 1899); *ed. alt.*: Zur Alexander-Geschichte - *FGrHist* 153 F 8 (Jacoby, F.; 1929).

Bibliografia: MP³ 2508, LDAB 4411

Riproduzione: *ed. pr.*, tav. V.

(**π 116**), **P. Yale II 105** (New Haven, Yale University, Beinecke Library P. CtYBR 1729 (= "P. Dugit"))

I d.C., Thebae, esercizio di retorica declamazione contro il generale accusato di aver abbandonato i suoi uomini, vivi o morti, dopo una battaglia navale (battaglia delle Arginuse?).

Rotolo di papiro, *recto* → (*verso* ↓ vuoto?)

33 × 32.5 cm

M4

Editio princeps: E. Egger, «Rev. Arch.» 6 (1862) 139-152 ; *ed. alt.*: P. Yale II 105 (Stephens, S.A.; 1985).

Bibliografia: MP³ 2495, LDAB 4409

Riproduzione: *ed. pr.*, tavv. III-IV.

(**π 117**), **P. Lond. Lit. I 138 = London, British Library Pap. 256 vo**

I d.C., Arsinoites, LDAB 4325: "legal pleas from a school of rhetoric?".

Rotolo di papiro, *verso* ↓ (*recto* → epigramma che celebra Augusto ad Azio e documenti)

146 × 27.5 cm

M4 piccola corsiva con abbreviazioni

Editio princeps: Mélanges Weil pp. 243-248 (Kenyon, F.G.; 1898); *ed. alt.*: ; P. Lond. Lit. I 138 (Milne, H. J. M.; 1927).

Bibliografia: MP³ 2515, CPP 343, LDAB 4325

Trascrizione: <http://cpp.arts.kuleuven.be/index.php?page=closeup&id=0343>

(**π 118**), **MPER N.S. III 30 = CdE 84 (2009) 239-245** (Vienna, Nationalbibliothek G 29813 + Vienna, Nationalbibliothek G 29814)

Tardo I d.C., Aegyptus (Cribiore 1996, 236), esercizio di retorica, dialogo mimo tra una donnola e un topo. Per la natura del contenuto si preferisce inserire il documento tra gli esercizi di retorica, mentre la Cribiore lo mette tra i testi lunghi copie o dettati.

Papiro *verso* ↓

6 × 10 cm (fr. A); 12 × 5 cm (fr. B); 10 × 4 cm (fr. C); 9 × 1 cm (fr. D)

M3 tratto spesso lettere apicate; scrittura simile a MP³ 2494 = LDAB 2446 = Cribiore 256⁵⁹⁵; stessa mano LDAB 2446, 2494, 4402, 4403 (Funghi 2003, 12 n. 28).

Editio princeps: MPER N.S. III 30 (Oellacher, H.; 1939).

Bibliografia: MP³ 2652, LDAB 4407

Riproduzione: Cribiore 1996a, tav. XXXI.

⁵⁹⁵ P.Vindob. inv. G 29812 = MPER III 31, I d.C., Arsinoites?, testi lunghi copie o dettati, "oscare text" (Cribiore 1996a, 234) che cita Souchos, Helios, Hermes e Tyche. M3 lettere apicate dal tratto lento.

(π 119), **BKT IX 162** (Berlin, Ägyptisches Museum P. 21258)

I-II d.C., Aegyptus, antologia di χρεῖται su Alessandro e Filippo, su Alessandro e su sua madre Olimpiade (CPS A.2.9 Alexander 8F).

Frammento di papiro, verso ↓ (*recto* → documento)

8.7 × 16.3 cm

M4 corsiva, insegnante o scriba?

Editio princeps: BKT IX p.162 (Ioannidou, G.; 1996).

Bibliografia: MP³ 2195.010, LDAB 4425

Riproduzione: <http://smb.museum/berlpap/index.php/04450/>

ed. pr. tav. 70; CPS parte A.2, vol. IX n. 8, p. 53.

URL: http://ww2.smb.museum/berlpap/Original/P_21258_V.jpg

(π 120), **ZPE 1 (1967) 75-76** (Cologne, Papyrussammlung P. 3327)

I-II d.C., Aegyptus, esercizio di retorica ad imitazione di Isocrate (*opus incertum*)

Frammento di papiro, *recto* → (*verso* ↓ documento)

5.5 × 6 cm

M4 corsiva, insegnante o scriba?

Editio princeps: A. Henrichs, *Isocrates-imitation* (P.Colon. inv. 3327), «ZPE» 1 (1967) 75-76; *ed. alt.*: P. Köln Gr. I 9 (Kramer, B.; 1976).

Bibliografia: MP³ 2505.1, LDAB 2476

URL: <http://www.uni-koeln.de/phil-fak/ifa/NRWakademie/papyrologie/PKoeln/PK3327r.jpg>

(π 121), **JHS 28 (1908) 130** (Oxford, Ashmolean Museum Bodl. Gr. Inscr. 2938)

II d.C., Aegyptus Superior, esercizio di retorica ἠθοποιία contenente una lettera di Alessandro ai Cartaginesi, copiato o dettato, secondo la Cribiore (1996a, 238) non ci sono dati che permettano di stabilire che si trattasse di una composizione, come invece affermano l'editore, Zalateo 180 e Stramaglia (1996).

Ostrakon, *recto* →

13.5 × 14 cm

M3 lettere separate

Editio princeps: J.G. Milne, *Relics of Graeco-Egyptian Schools*, «JHS» 28 (1908) 130, n° 14.

Bibliografia: MP³ 2726, LDAB 4892

Riproduzione: Cribiore 1996a, tav. XXXII.

(π 122), **P. Oxy. XV 1799** (Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms P. Oxy. 1799)

II d.C., Oxyrhynchus, esercizio di retorica su Demostene e la battaglia di Cheronea.

Rotolo di papiro, *recto* →

M4

Editio princeps: P. Oxy. XV 1799 (Hunt, A.S.; 1922).

Bibliografia: MP³ 2547, LDAB 4809

URL:

<http://163.1.169.40/gsd/collect/POxy/index/assoc/HASH0155/60e84759.dir/POxy.v0015.n1799.a.01.lores.jpg>

(π 123), **P. Oxy. LXXIII 4939** (Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms 42 5B 75/G1)

II d.C., Oxyrhynchus, esercizio di retorica ἠθοποιία con poesia esametrica e disegno a sin. col.1 MP: nella colonna di sinistra compaiono calcoli di dracma in una mano corsiva. Secondo Nodar si tratta di una composizione amatoriale scritta da "an individual with literary interests and training...thus further revealing a life for the genre outside the school". Dato l'uso della seconda persona singolare, di *exempla* e massime, viene da chiedersi se non costituisse una prova di esercizio personale nel perfezionamento della retorica.

Rotolo di papiro, *recto* →

12.2 × 25.5 cm

M4 rotonda, informale

Editio princeps: P. Oxy. LXXIII 4939 (Nodar, A.; 2009).

Bibliografia: MP³ 1984.240, LDAB 117819

Riproduzione: *ed. pr.*, tav. IV.

URL:

<http://163.1.169.40/gsd/collect/POxy/index/assoc/HASH1008/9fb92d30.dir/POxy.v0073.n4939.a.01.hires.jpg>

(π 124), P. Lond. Lit. 193 (London, British Library Pap. 2239)

II d.C., Aegyptus, antologia di esercizi di retorica; MP³ 2524: raccolta di discorsi per uso scolastico con bella *coronis*, esercizi di retorica ἐγκώμιον sull'Aidos ed ἔκφρασις sulla Phoenix con citazioni Hesiodus, *Opera et dies* 318, Homerus *Ilias* V 531 = XV 563 e *Odyssea* VI 222, passaggio di giambi da Sophocles (*TrGF* 1134 Radt)?

Rotolo di papiro, *verso* ↓ (*recto* → documento registro di tasse)

14.3 x 34.5 cm (fr. A); 13.4 x 32 cm (fr. B)

M3 lineare, legature, spiriti, apostrofo, *coronis*; *ny* abbreviata con tratto orizzontale; aste lunghe; errori di itacismo e correzioni *supra lineam*. CPP 328: "Probably student hand (cf. Crisci in Stramaglia 2003, p. 232 n. 64)".

Editio princeps: P. Lond. Lit. 193 (Milne, H. J. M.; 1927).

Bibliografia: MP³ 2524, CPP 328, LDAB 4730

Riproduzione: Stramaglia 2003, tavv. IV-V.

(π 125), P. Mil. Vogl. I 20 (Cairo, Egyptian Museum TR 2801-15/9/53/I)

II d.C., Tebtynis, antologia di temi per esercizi di retorica⁵⁹⁶: ἔκφρασις sulla fenice; ἠθοποιία su Ercole escluso dai Misteri Eleusini; sull'esilio; ἐγκώμιον sul fiore intitolato alla memoria di Antinoo; sullo stile dell' ἱμάτιον indossato da filosofi e oratori, (CPF I 1.2 48.2T).

Rotolo di papiro, *recto* →

18 × 18 cm

M4 titoli, *paragraphoi* in *eisthesis*, errori di itacismo

Editio princeps: P. Mil. Vogl. I 20 (Vogliano, A.; 1937).

Bibliografia: MP³ 1996, CPP 216, LDAB 4772

Riproduzione: CPF IV 2, tav. CXXII; Stramaglia 2003, tav. I; Pordomingo 2007, fig. 10.

<http://ipap.csad.ox.ac.uk/4DLink4/4DACTION/IPAPwebquery?vPub=P.Mil.Vogl.&vVol=&vNum=20>;

Trascrizione: <http://cpp.arts.kuleuven.be/index.php?page=closeup&id=0216>

(π 126), Eos 56 (1966) 83-86 (LDAB: Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms 45 5B 99/D (18-21)b; CPP: London, Egypt Exploration Society inv. 45 5B.99/D (18-21)b)

II d.C., Oxyrhynchus, esercizi di retorica ἐγκώμιον sul Logos in occasione di una festa per il dio Thoth/Erme, con titolo Λόγου ἐγκώμιον.

Foglio di papiro, *recto* →

6 × 19 cm

M4 stile severo, *paragraphos*, spiriti, correzioni *supra lineam*.

Editio princeps: A. Swiderek, *Encomium of the Word*, «Eos» 56 (1966) 83-86.

Bibliografia: MP³ 2527.100, CPP 330, LDAB 7077

⁵⁹⁶ CPP 216: "Jones suggests that the fragment may have been part of a list of parallels with Antinous composed not long after the boy's death by the rhetorician Noumenios. However, the relationship of text 3 and 5 with Antinous remains unexplained. Therefore, Colomo, who interprets text 2 as a sketch for a progymnastic ἠθοποιία, suggests that the whole might be a collection of different kinds of progymnasmata".

Trascrizione: <http://cpp.arts.kuleuven.be/index.php?page=closeup&id=0330>

(π 127), P. Lond. III 884 (London, British Library 884)

II d.C., Aegyptus, *suasoria* con l'esortazione a resistere contro Alessandro, con titolo finale ὑπὲρ τοῦ μὴ παραχωρεῖν Ἀλεξάνδρῳ τῆς ἡγεμονίας

Foglio di papiro, *recto* →

M4 informale, *coronis* e *diplè* (rr. 18-19) prima del titolo finale, una correzione *supra lineam*

Editio princeps: P. Lond. III p. XLIII n° 884 descr. (Kenyon, F.G./Bell, H.I.; 1907); *ed. alt.*: P. Lond. Lit. 139 (Milne, H. J. M.; 1927).

Bibliografia: MP³ 2510, CPP 351, LDAB 4735

Trascrizione: <http://cpp.arts.kuleuven.be/index.php?page=closeup&id=0351>

(π 128), P. Köln Gr. VI 250 (Cologne, Papyrussammlung P. 262v)

II-III d.C., Aegyptus, raccolta di esercizi retorici con ἠθοποιΐα: discorso di Alessandro, discorso di Clearco a Ciro il Giovane, discorso su Eros, discorso su una sepoltura, favola sulla canzone del cigno, aneddoto sugli ateniesi?, aneddoto su Alcibiade.

Rotolo di papiro, *verso* ↓ (*recto* →?)

13.7 × 12 cm (fr. A)

M4 semiletteraria, legature; errori, cancellature, *paragraphoi* alla fine delle varie composizioni, i titoli in corpo minore sono posti in *eisthesis*.

Editio princeps: P. Köln Gr. VI 250 (Maresch, K.; 1987).

Bibliografia: MP³ 2528.010, CPP 348, LDAB 5288

Riproduzione: *ed.pr.*, tavv. XXIX-XXX.

URL: http://www.uni-koeln.de/phil-fak/ifa/NRWakademie/papyrologie/PKCoeln/PK262v_a.jpg

http://www.uni-koeln.de/phil-fak/ifa/NRWakademie/papyrologie/PKCoeln/PK262v_b.jpg

Trascrizione: <http://cpp.arts.kuleuven.be/index.php?page=closeup&id=0348>

(π 129), P. Köln Gr. VII 286 (Cologne, Papyrussammlung P.5934r + Cologne, Papyrussammlung P. 5931r)

II-III d.C., Aegyptus, esercizio di retorica ἐγκώμιον su Dioniso.

Rotolo di papiro, *recto* → (sul *verso* ↓ documento)

3.7 × 7.4 cm (fr. A), 4 × 9 cm (fr. B)

M4? semidocumentaria, con legature; punti, *tremata*, correzioni di lettere omesse *supra lineam*, *paragraphos* alla fine della composizione.

Editio princeps: P. Köln Gr. VII 286 (Gronewald, M.; 1991).

Bibliografia: MP³ 2543.110, CPP 327, LDAB 5043

Riproduzione: *ed.pr.*, tav. III a-b; Pordingo 2007, fig. 2.

URL: <http://www.uni-koeln.de/phil-fak/ifa/NRWakademie/papyrologie/PKCoeln/PK5934r.jpg>

<http://www.uni-koeln.de/phil-fak/ifa/NRWakademie/papyrologie/PKCoeln/PK5931r.jpg>

(π 130), P. Oxy. LXVIII 4647 (Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms P. Oxy. 4647)

II-III d.C., Oxyrhyncus, esercizio di retorica ἐγκώμιον sul cavallo.

Rotolo di papiro, *verso* ↓ (sul *recto* → doc. scritto capovolto rispetto all'altro lato: lettera o relazione ufficiale)

7.3 × 4.5 cm (fr.A)

M4 svelta, ma sgraziata; r. 4 puntini di espunzione e correz. *supra lineam*, col. II con titolo finale.

CPP 421: "probably student hand".

Editio princeps: P. Oxy. LXVIII 4647 (Maehler, H.; 2003).

Bibliografia: MP³ 2527.020, CPP 421, LDAB 10223

Riproduzione: *ed. pr.*, tav. V; Pordomingo 2007, fig. 3.

URL:

<http://163.1.169.40/gsd/collect/POxy/index/assoc/HASH01a7/f41ec92c.dir/POxy.v0068.n4647.a.01.hires.jpg>

Trascrizione: <http://cpp.arts.kuleuven.be/index.php?page=closeup&id=0421>

(π 131), **P. Oxy. VI 858** (Allentown, Muhlenberg College Pap. 858)

I-III d.C., Oxyrhyncus, esercizio di retorica basato su un dialogo contro Demostene.

Rotolo di papiro, *verso* ↓ (*recto* → documento)

10.5 × 15.5 cm

M4 svelta, stile severo

Editio princeps: P. Oxy. VI 858 (Grenfell, B.P./Hunt, A. S.; 1908).

Bibliografia: MP³ 2498, LDAB 4960

URL: http://www.muhlenberg.edu/library/papyri/full_view/P_OXY_0858.html

(π 132), **PSI XI 1222** (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana 20954)

II-III d.C. (ed.pr./ III d.C. Arnesano cd PLBML), Oxyrhyncus, esercizio di retorica contenente un discorso rivolto all'imperatore in difesa di un tal Didimo.

Rotolo di papiro, *recto* →

12.8 × 17.3 cm (fr. 1); 2.2 × 5.1 cm (fr. 2)

M4

Editio princeps: T. Bolelli, *Frammento di orazione in difesa di Didimo*, «ASNP» Ser. II, III/1 (1934) 15-17; *ed. alt.*: PSI XI 1222 (Bolelli, T.; 1935).

Bibliografia: MP³ 2522, LDAB 5019

Riproduzione: *ed. pr.*

URL: http://psi-online.callatech.it/documents/download?filen=PSI_XI_1222_r.jpg

(π 133), **PSI XIII 1303** (Cairo, Egyptian Museum SR 3796 25/1/55/2 (19)

= Cairo, Egyptian Museum PSI 1303)

II-III d.C., Oxyrhyncus, esercizio di retorica contenente un rifacimento a Euripides *Phoenissae* 446-637 (*TrGF* II 665).

Frammento di papiro, *verso* ↓ (*recto* → documento II d.C.)

27 × 18.1 cm

M4

Editio princeps: M. Norsa - G. Vitelli, *Da papiri della società Italiana. 3. Rifacimento di una scena delle Fenice di Euripide*, «ASNP» Ser. II, IV (1935) 14-16; *ed. alt.*: PSI XIII 1303 (Norsa, M.; 1953).

Bibliografia: MP³ 420, LDAB 946

URL: <http://psi-online.callatech.it/documents/download?filen=PSI+XIII+1303+v.jpg>

(π 134), **P. Oxy. LXXI 4810** (Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms 18 2B 68/G(4-5)b)

III d.C., Oxyrhyncus, esercizio di retorica basato su dialoghi tucididei Thucydides, I 32. 1-4. Al centro del margine superiore compare il titolo Κερκυ[ρα]ίων.

Rotolo di papiro, *recto* →

10.5 × 15.5 cm

M4 svelta, ma sgraziata

Editio princeps: P. Oxy. LXXI 4810 (Obbink, D.; 2007).

Bibliografia: MP³ 2293.010, LDAB 112365

Riproduzione: *ed. pr.*, tav. II.

URL:

<http://163.1.169.40/gsd/collect/POxy/index/assoc/HASHbe96/0cb25556.dir/POxy.v0071.n4810.a.01.hires.jpg>

(π 135), P. Oxy. VII 1015 (Cairo, Egyptian Museum JdE 47426)

III d.C., Oxyrhyncus, ἐγκώμιον sul ginnasiarca Teone, con titoli: sul margine sinistro e a fine testo Ἑρμοῦ ἐγκώμιον, solo a sinistra Εἰς τὸν ἄρχοντα.

Rotolo di papiro opistografo *recto* → + *verso* ↓

M4 informale, correzioni e accenti rr. 3, 14 e 20

Editio princeps: P. Oxy. VII 1015 (Hunt, A.S.; 1910); *ed. alt.*: E. Heitsch, *Die Griechischen Dichterfragmente der römischen Kaiserzeit* 1 (1963) 54 n° XVI.

Bibliografia: MP³ 1847, LDAB 5218

Riproduzione: Caroli 2007, tav. XL a; Pordomingo 2007, fig. 4.

(π 136), P. Oxy. XVII 2084 (Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms P. Oxy. 2084)

III d.C., Oxyrhyncus, esercizio di retorica ἐγκώμιον sul fico sacro ad Ermes con titolo iniziale e finale, quest'ultimo è inserito in una *tabula ansata*.

Rotolo di papiro, *recto* →

31.5 × 17.1 cm

M3 informale, rotonda; errori fonetici, *tremata*, titolo, *diplè*, correzione *supra lineam*. CPP: "probably student's hand".

Editio princeps: P. Oxy. XVII 2084 (Hunt, A.S.; 1927).

Bibliografia: MP³ 2527, CPP 329, LDAB 5369

Riproduzione: Caroli 2007, tav. XL b; Pordomingo 2007, fig. 5.

URL:

<http://163.1.169.40/gsd/collect/POxy/index/assoc/HASHfbfe/10159132.dir/POxy.v0017.n2084.a.01.hires.jpg>

Trascrizione: <http://cpp.arts.kuleuven.be/index.php?page=closeup&id=0329>

(π 137), P. Oxy. XXIV 2400 (Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms P. Oxy. 2400)

III d.C., Oxyrhyncus, esercizio di retorica con lista di soggetti per declamazioni su Cleone, Euripide e Alessandro (*TrGF* V.1 T100).

Frammento di papiro, *verso* ↓ (*recto* → documento registro di tasse, tardo II d.C.)

8.5 × 11.5 cm

M4 svelta, poco elegante, stile severo; errori fonetici, 2 lettere omesse; CPP appunti dell'insegnante? *Ed. pr.*: the stock in trade of a travelling rhetor?

Editio princeps: P. Oxy. XXIV 2400 (Turner, E.G.; 1957).

Bibliografia: MP³ 2529, CPP 349, LDAB 5300

URL:

<http://163.1.169.40/gsd/collect/POxy/index/assoc/HASHc401/4f6b5758.dir/POxy.v0024.n2400.a.01.hires.jpg>

Trascrizione: <http://cpp.arts.kuleuven.be/index.php?page=closeup&id=0349>

(π 138), P. Oxy. XLV 3235 (Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms P. Oxy. 3235)

III d.C., Oxyrhyncus, esercizio di retorica contenente un discorso di Demosthenes (*opus incertum*)

Frammento di papiro *verso* ↓ (*recto* → registro di terreni).

14.1 × 13.5 cm (fr. A)

M4 stile severo

Editio princeps: P. Oxy. XLV 3235 (Haslam, M.W.; 1977).

Bibliografia: MP³ 2510.100, LDAB 728

URL: http://www.csad.ox.ac.uk/POxy/papyri/vol45/150dpi/3235_1.jpg

http://www.csad.ox.ac.uk/POxy/papyri/vol45/150dpi/3235_2.jpg

(π 139), P. Oxy. XLV 3236 (Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms P. Oxy. 3236)

III d.C., Oxyrhyncus, esercizio di retorica contenente un discorso di Demosthenes (*opus incertum*) con esortazione agli Ateniesi a combattere sull'esempio di Milziade e Temistocle. Allusione all'oracolo di Salamina sulle "mura di legno".

Frammento di papiro *verso* ↓ (*recto* → registro di terreni)

13 × 16.3 cm (fr. A)

M4 stile severo

Editio princeps: P. Oxy. XLV 3236 (Haslam, M. W.; 1977).

Bibliografia: MP³ 2510.2, LDAB 729

URL: <http://www.csad.ox.ac.uk/POxy/papyri/vol45/150dpi/3236.jpg>

(π 140), P. Hamb. II 134 (Hamburg, Bibliothek gr. 11)

III d.C. (Maehler, I d.C. ed.), Aegyptus, esercizio retorico basato sul tema popolare dell'ἄριστος in guerra che ottiene il bottino che desidera, scontrandosi così con gli altri.

Frammento di papiro, *recto* →

18 × 17 cm

M4

Editio princeps: P. Hamb. II 134 (Snell B.; 1854).

Bibliografia: MP³ 2811, LDAB 4305

Riproduzione: *ed. pr.*, tav. VIII.

(π 141), PSI Congr. XIII 1 (Firenze, Istituto Papirologico 'G. Vitelli' PSI inv. 3001 Vo)

III d.C., Oxyrhyncus, esercizio di retorica contenente discorso giudiziario da Dinarchus, *opus incertum* (?)

Frammento di papiro, *verso* ↓ (*recto* → documento II d.C.)

7.2 × 19.8 cm

M4

Editio princeps: PSI Congr. XIII 1 (Carlini, A./Fanciullo, F./Lupieri, E.; 1971).

Bibliografia: MP³ 2498.1, LDAB 7129

Riproduzione: *ed. pr.*, tav. I.

(π 142), P. Vindob. G 29789 (Vienna, Nationalbibliothek G 29789)

III-IV d.C., Aegyptus, silloge di modelli di προγυμνάσματα, due ἠθοποιΐαι (di un anonimo sfortunato e di Clitemnestra verso Oreste) e un ἐγκώμιον su Achille.

Codice di papiro

17 × 18 cm

M4 insegnante, segni di lettura, *paragraphoi* e *agrapha*, correzioni

Editio princeps: H. Gerstinger, «Mitteilungen des Vereins Klass. Philologen in Wien» 4 (1927), 35-47.

Bibliografia: MP³ 2528, CPP 326, LDAB 5580

Riproduzione: *ed. pr.*; Stramaglia 2003, tavv. II-III; Pordomingo 2007, fig. 7.

(π 143), P. Oxy. L 3537 (Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms 46 5B 51/E(1-2)b)

III-IV d.C., Oxyrhyncus, προγυμνάσματα in esametri: un'ἠθοποιΐα su Esiodo sul *recto* e un ἐγκώμιον su Ermete e Antinoo sul *verso* con titolo.

Rotolo di papiro opistografo, *recto* → + *verso* ↓

4.4 × 16 cm (fr. 1)

M4

Editio princeps: P. Oxy. L 3537 (Parsons, P.J.; 1983).

Bibliografia: MP³ 1849.1 + 1857.32, LDAB 5556

Riproduzione: P. Oxy. L tavv. VII, VIII; Pordomingo 2007, fig. 6.

URL: <http://www.csad.ox.ac.uk/POxy/papyri/vol50/150dpi/3537r.jpg>

<http://www.csad.ox.ac.uk/POxy/papyri/vol50/150dpi/3537v.jpg>

X. Manuali di retorica

(π 144), **P. Oxy. XXIX 2506** (Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms P. Oxy. 2506)

I-II d.C., Oxyrhyncus, compendio di storia della lirica greca arcaica (Alcman, Stesichorus, Sappho, Alcaeus) con questioni biografiche relative ai poeti (*TrGF* III 53 T 63 e 511; *CPF* I 1.2, 44.1T (?), 24.65T; Alcaeus 13 *CLGP* I. 1. 197-199).

Rotolo di papiro, *recto* →

M4 piccola informale, lettere separate a volte apicate

Editio princeps: P. Oxy. XXIX 2506 (Page, D.; 1963).

Bibliografia: MP³ 1950, CPP 88, LDAB 193

Riproduzione : *ed. pr.*, tavv. I-IX; *CPF* IV.2, tavv. 190-191; Del Corso 2010, tav. XI.

(π 145), **PSI II 148 + P. Lond. Lit. 140 + P. Oxy. inv. 115/A(22)b** (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana 12152 + Londra, British Library Pap 1546 a + Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms 115/A(22)b)

II d.C., Oxyrhyncus, manuale per l'insegnamento della declamazione con *exempla* di esercizi su due casi di rapimento e sul diritto di eredità da parte di un figlio.

Rotolo di papiro, *recto* →

Editio princeps: PSI II 148 (Vitelli, G.; 1913); *ed.alt.*: P. Lond. Lit. 140 (Milne, H. J. M.; 1927).

Bibliografia: MP³ 2516 + 2551, LDAB 4724

Riproduzione: P. Lond. Lit., tav. VIII.

URL: <http://www.psi-online.it/documents/download?http://www.psi-online.it/documents/download?filen=PSI+II+148.jpgfilen=PSI+II+148.jpg>

(π 146), **P. Thomas 15** (Newcastle Tyne, Hancock Museum Aegypt 522)

II d.C., Oxyrhyncus, manuale di retorica.

Rotolo di papiro, *recto* →

M4 “maiuscola rotonda poco accurata” (Del Corso 2010, 102)

Editio princeps: P. Thomas 15 (Parsons, P.J.; 2001).

Bibliografia: MP³ 2528.21, LDAB 9208

Riproduzione: *ed. pr.*, tav. XIV; Del Corso 2010, tav. IX.

(π 147), **P. Oxy. III 410** (Oxford, Bodleian Library MS. Gr. class. d. 75 (P) Ro)

II d.C., Oxyrhyncus, trattato di retorica con precetti relativi al μεγαλοπρεπέ[στε]ρον τὸ ἦθος rr. 18-19. Citazioni da Homerus, *Ilias* IV 443, IX 381, 385, 389, 404; Euripides, *Phoenix* fr. 809, 7-8 Nauck; Demosthenes, *De falsa legatione* 245 = Aeschines I 152; Sophocles *opus incertum*.

Rotolo di papiro, sul *recto* → (sul *verso* ↓ trattato di astrologia, III d.C.)

25.4 × 23.2 cm

M4 libraria, citazioni in *eisthesis/ekthesis* di una o due lettere

Editio princeps: P. Oxy. III 410 (Grenfell, B.P./Hunt, A.S.; 1903).

Bibliografia: MP³ 2295, CPP 350, LDAB 1701

Riproduzione: *ed. pr.*, tav. IV.

Trascrizione: <http://cpp.arts.kuleuven.be/index.php?page=closeup&id=0350>

(π 148), **P. Oxy. LIII 3708** (Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms P. Oxy. 3708)

II - III d.C., Oxyrhyncus, trattato di retorica.

Codice di papiro, *recto* → + *verso* ↓

15 × 24,5 cm (fr. B)

M4

Editio princeps: P. Oxy. LIII 3708 (Haslam, M. W.; 1986).

Bibliografia: MP³ 2300.01, CPP, LDAB 5110

Riproduzione: *ed. pr.*, tav. VIII; CPF IV.2, tavv. 228-229.

URL: http://www.csad.ox.ac.uk/POxy/papyri/vol53/150dpi/3708_1r.jpg

http://www.csad.ox.ac.uk/POxy/papyri/vol53/150dpi/3708_1v.jpg

http://www.csad.ox.ac.uk/POxy/papyri/vol53/150dpi/3708_2.jpg

(π 149), P. Oxy. XVII 2086 (Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms P. Oxy. 2086 Vo) III d.C., Oxyrhyncus, trattato di retorica con citazioni da Demosthenes, *Contra Timocratem*, In *Philippum* (?).

Rotolo di papiro, *verso* ↓ (sul *recto* → commentario su commedia adespota, PCG VIII 1059, II d.C.), 8.5 × 15.5 cm (fr. A)

M4 semicorsiva, abbreviazioni dei nomi, titolo centrale r. 15, un punto r. 26.

Editio princeps: P. Oxy. XVII 2086 Vo (Hunt, A.S.; 1927).

Bibliografia: MP³ 2300, CPP 356, LDAB 5367

URL:

<http://163.1.169.40/gsd/collect/POxy/index/assoc/HASH9143/7c388c65.dir/POxy.v0017.n2086.a.a.cross.hires.jpg>

Trascrizione: <http://cpp.arts.kuleuven.be/index.php?page=closeup&id=0356>

(π 150), P. Oxy. LXXII 4855 = Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms 112/114(a) + Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms 115/24(a)

III d.C., Oxyrhyncus, manuale di retorica, copia di riferimento con titolo finale τέχνη ῥητορική.

Rotolo di papiro, *verso* ↓ (sul *recto* → documenti)

M4 “stile severo poco accurato” Del Corso 2010, 103

Editio princeps: P. Oxy. LXXII 4855 (Colomo, D.; 2008).

Bibliografia: MP³ 2300.02, LDAB 113270

Riproduzione: *ed. pr.*, tavv. VI-VII; L. Del Corso 2010, tav. X.

(π 151), P. Kellis III Gr. 95

IV d.C., Oasis Magna (deserto sud ovest), manuale di un insegnante contenente Isocrates *Ad Demonicum*, *Ad Nicoclem*, *Nicocles* 1-53, con titolo e *marginalia* (CPF 1.2.1, 21.1, 16, 67, 103-104T, 118T).

Codice di 9 tavolette

16 × 32.2 cm

M4 corsiva

Editio princeps: K.A. Worp - A. Rijksbaron, *The Kellis Isocrates Codex*, Oxford, 1997.

Bibliografia: MP³ 1240.03, LDAB 2524

Riproduzione: *ed. pr.*

XI. Prontuarii, ἐρωτήματα

(π 152), P. Ross. Georg. I 20 (Moscow, Pushkin Museum of Fine Arts numero sconosciuto)

II d.C., Aegyptus, testo di oftalmologia ad impostazione catechistica.

Rotolo di papiro, *recto* →

M4

Editio princeps: P. Ross. Georg. I 20 (Zereteli, G.; 1925).

Bibliografia: MP³ 2343, LDAB 4778

(π 153), **P. Aberdeen 11** (Aberdeen, King's College 6 a-b)

II d.C., Soknopaiou Nesos, testo di oftalmologia ad impostazione catechistica.

Rotolo (?) di papiro, *verso* ↓ (*recto* → conti)

M4

Editio princeps: P. Aberdeen 11 (Turner, E.G.; 1939).

Bibliografia: MP³ 2342, LDAB 4539

(π 154), **P. Mil. Vogl. I 15** (Milano, Università Statale numero sconosciuto)

II d.C., Aegyptus, questionario di patologia.

Codice di papiro, *recto* → + *verso* ↓

20 × 7 cm

M4

Editio princeps: P. Mil. Vogl. I 15 (Deichgraeber, K.; 1937).

Bibliografia: MP³ 2340, LDAB 5698

Riproduzione: Andorlini 1994, tav. XXX.

(π 155), **APF 2 (1903) 1-3** (Geneva, Bibliothèque P. Gr. 111)

II-III d.C., Aegyptus, testo di chirurgia ad impostazione catechistica.

Frammento di papiro, *verso* ↓ (*recto* → documento III d.C.)

M4

Editio princeps: J. Nicole, *Un questionnaire de chirurgie*, «APF» 2 (1903) 1-3.

Bibliografia: MP³ 2373, LDAB 5032

URL: <http://www.ville-ge.ch/fcgi-bin/fcgi-axn?launchpad&/home/minfo/bge/papyrus/pgen111-vi.axs&550&550>

(π 156), **PSI I 85** (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana 12120)

II-III d.C. (LDAB)/ seconda metà del II d. C. (F. Ronconi, “Papiri Letterari della Biblioteca Medicea Laurenziana”, CD-Rom, Cassino 2002, scheda nr. 75.)/ III d.C. (MP³), Oxyrhyncus, MP³: «questionnaire de rhétorique»; LDAB: «catechism in rhetoric»; PSI online: «appunti di retorica»; manuale di retorica con definizione di *χρεία* come nei *Progymnasmata* di Hermogenes, Aphthonios e Theon. Più sotto è conservato l’inizio di un contratto tra una donna sposata e un’altra persona di cui però non si riesce a leggere il nome.

Rotolo di papiro o foglio di papiro? *verso* ↓ (sul *recto* → lettera ufficiale 194 d.C.)

13 × 14 cm

M4 m1 stile severo; errori fonetici, domande in *ekthesis*, spazio vuoto dopo la domanda ai rr. 5 e 6

Editio princeps: PSI I 85 (Lodi, T.; 1912); *ed. alt.*: Bastianini 2004, 249-263.

Bibliografia: MP³ 2287, CPP 357, LDAB 5248

Riproduzione: Bastianini 2004, tavv. I-II.

URL: <http://psi-online.callatech.it/documents/download?file=PSI+I+85+v.jpg>

Trascrizione: <http://cpp.arts.kuleuven.be/index.php?page=closeup&id=0357>

(π 157), **PSI III 252** (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana PSI 252)

II-III d.C., Aegyptus, trattato medico ad impostazione catechistica sulle malattie dell’organo genitale maschile.

Rotolo di papiro, *recto* →

7.6 × 15.5 cm

M4 stile severo, *eistheseis*, *paragraphoi* per separare le domande

Editio princeps: PSI III 252 (De Stefani, L.; 1914).

Bibliografia: MP³ 2364, LDAB 5017

URL: <http://psi-online.callatech.it/documents/download?file=PSI+III+252+r.jpg>

(π 158), P. Oxy. XXXIV 2688 (Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms P. Oxy. 2688 Vo)
III d. C., Oxyrhyncus, testo di mitologia in forma catechistica, sullo stile di Plutharcus *Quaestiones Graeces*. Il primo argomento è incompleto, i successivi riguardano: II. Il tempio di Afrodite Paphia; III. Hermes e il suo *caduceus*; IV. Argo e Amfiarao, V. i "Gymnetes" popolazione stanziata vicino alle Colonne di Eracle. I temi II e III si trovano anche in P.Oxy. XXXIV 2689.

Rotolo di papiro, *verso* ↓ (sul *recto* → lettera del III d.C.)

6 × 15.5 cm

M4 piccola esperta, stiel severo, priva di decorazioni, separa le lettere; *coronis* al termine di ogni questione

Editio princeps: P. Oxy. XXXIV 2688 Vo (Rea, J.R.; 1968).

Bibliografia: MP³ 2463.100, CPP 48, LDAB 5373

Riproduzione: *ed. pr.*, tav. III.

URL:

<http://163.1.169.40/gsd/collect/POxy/index/assoc/HASH0171/0e8e0cbd.dir/POxy.v0034.n2688.a.01.hires.jpg>

Trascrizione: <http://cpp.arts.kuleuven.be/index.php?page=closeup&id=0048>

CONCLUSIONI

I papiri offrono numerosi contributi alla nostra conoscenza sull'educazione antica. Dallo studio di questi testimoni emerge un quadro variopinto di studenti, insegnanti, fruitori diversi sotto il profilo socio-culturale e, relativamente alla didattica, traspaiono i metodi d'insegnamento e i gusti letterari di tali individui. Il problema principale nello studio delle testimonianze consiste nella difficoltà di distinguere tra i testi scritti dagli studenti di scuola superiore, con un livello di scrittura ormai acquisito, di cui ci danno prova le lettere da essi inviate ai genitori, e i testi redatti dagli insegnanti o dai retori.

La fase fondamentale della ricerca è stata l'identificazione dei materiali inseribili in un *dossier* di papiri individuati come 'libri di scuola'. La compilazione del catalogo è stata condotta attraverso uno studio sistematico delle fonti papiracee non solo secondo i criteri paleografici individuati dal Turner⁵⁹⁷, ma anche valutando altri elementi caratterizzanti il papiro, come gli errori, l'aspetto formale dei testi e il loro contenuto.

Tale indagine ha contribuito all'analisi dei contesti culturali di riferimento. Lo stato precario dei frammenti non ha consentito di fornire una sintesi univoca, è però emersa una serie di spunti di riflessione su documenti che potranno essere interrogati anche dopo questo lavoro e offrire nuovi apporti alla conoscenza delle pratiche didattiche antiche nell'Egitto ellenistico e romano.

L'identificazione del carattere scolastico del materiale esaminato è stata compiuta sulla base di criteri interni paleografici e di contenuto e, quando è stato possibile recuperarne il contesto archeologico, sull'eventuale contestualizzazione dei passi letterari.

Da un punto di vista strettamente tecnico e descrittivo delle fonti papiracee sono state raggiunte alcune conclusioni. La gran parte dei 'libri di scuola', censiti tra il III secolo a.C. e il III secolo d.C. e raccolti nel *dossier*, è databile all'epoca romana, inseribile nella produzione libraria imperiale del II secolo. La maggior parte del materiale proviene dal Fayum; di circa un terzo delle fonti, tuttavia, la provenienza è sconosciuta. Il materiale raccolto è costituito da 158 documenti tra *πάπυροι*, *ὄστρακα* e *δελτοί*, ed è stato organizzato in 11 categorie di testi (*γνῶμαι*, *στίχοι*, *γρῖφοι*; esercizi di studenti, in forma di copia o dettato; modelli dell'*ὑποδιδάσκαλος* o dell'insegnante; antologie e gnomologi; taccuini con modelli di esercizi; composizioni, *compendia* mitologici e *ὑποθέσεις*; testi di lettura; sussidi di geografia e di storia; *προγυμνάσματα*; manuali di retorica; prontuari, *ἔρωτήματα*). La scrittura è generalmente di tipo informale, più o meno corsiveggiante, e a volte sono presenti segni di lettura e segni diacritici.

⁵⁹⁷ Turner 1980², 67 e 115.

I risultati più significativi emersi dall'esame del materiale sono: la notevole presenza di antologie in epoca ellenistica e di προγυμνάσματα in età romana; la specificità di alcune tipologie come le γνῶμαι, gli στίχοι, i γρῖφοι, i testi illustrati di lettura, i testi di interesse geografico e gli ἐρωτήματα.

Dal punto di vista della contestualizzazione storica e culturale 'i papiri di scuola' analizzati hanno permesso di focalizzare differenti funzioni della letteratura greca nell'Egitto dei Tolomei. Il ruolo della letteratura si può brevemente riassumere nella conservazione d'identità e di grecità per i greco-macedoni conquistatori, i loro discendenti e i residenti nelle città greche Alessandria, Naucrati e Tolemaide; nella promozione sociale per le classi abbienti degli egiziani che attraverso la conoscenza della lingua e della cultura greca potevano accedere alle cariche nell'amministrazione pubblica; in uno *status symbol*, una cultura superficiale e di facciata per i greco-egizi della χώρα; nell'esercizio di scrittura per chi doveva impraticarsi nei diversi mestieri collegati alla redazione dei documenti. Nell'Egitto di epoca imperiale, l'alfabetizzazione conseguita attraverso l'insegnamento elementare diventa funzionale per l'inserimento in una società nella quale la scrittura è fortemente presente nella quotidianità, mentre l'istruzione superiore consente un più rapido avanzamento di carriera per la classe dirigente nell'ambito amministrativo⁵⁹⁸.

Nel corso dell'indagine, alla luce dell'analisi delle fonti databili all'età romana, si è delineata una nuova prospettiva di lettura: i primi secoli dell'impero romano furono caratterizzati da un'ampia diffusione dell'istruzione e parallelamente da una massima circolazione libraria, grazie all'incremento del commercio librario⁵⁹⁹. Non solo la produzione libraria imperiale del II secolo è particolarmente importante per quantità e qualità⁶⁰⁰, ma anche la diffusione di uffici amministrativi nelle città e nelle aree periferiche ha determinato un'ulteriore spinta alla circolazione di opere greche nella regione egiziana. Il ritrovamento di libri redatti su materiali di riutilizzo con scritture informali fa pensare non solo a motivazioni economiche, ma anche ad un aumento della richiesta di libri a fronte di una scarsità di *atelier* specializzati⁶⁰¹. In epoca imperiale il pubblico di lettori e di lettrici risulta culturalmente eterogeneo. La figura del "lettore-consumatore", che con mano esperta in forme grafiche documentarie scrive testi diversi sul *verso* di documenti, rivela come le pratiche di lettura e di studio siano mutate⁶⁰². Accanto ai libri come sussidio per lo studio scolastico si collocano anche i libri posseduti dal "libero lettore", una persona istruita che si dedica alla lettura per piacere o per aggiornamento professionale. Il "libero lettore" è anche il ricco collezionista, un individuo poco istruito, ma in grado di leggere che colleziona eleganti *volumina* di letteratura di

⁵⁹⁸ Cavallo 2010, 32.

⁵⁹⁹ Cavallo 1994.

⁶⁰⁰ Cavallo 2005, 217.

⁶⁰¹ Cavallo 1994, 626.

⁶⁰² Cavallo 1994, 628.

consumo nella propria biblioteca⁶⁰³. Possiamo a questo punto immaginare circuiti in cui i libri si muovevano tra diversi soggetti definibili come “lettori abituali”⁶⁰⁴, appassionati consumatori di libri di qualità discreta o medio-alta. Questi testi a volte erano commissionati a mani professionali e quindi prodotti di “artigianato librario”, altre volte invece erano scritti da una mano documentaria, avvezza alla scrittura di testi burocratici privati o pubblici, appartenente a persone discretamente istruite che trascrivevano per sé o per altri i libri oggetto dei loro interessi.

È stato precisato come nella definizione generica di ‘papiri scolastici’, già utilizzata dallo Zalateo e dalla Cribiore soprattutto per l’istruzione elementare, ricadano i papiri in cui sono conservati ‘libri di scuola’, sussidi per lo studio avanzato, riconducibili a due contesti di apprendimento: quello relativo alla formazione scolastica (‘libri di scuola’) e quello relativo alla formazione extrascolastica (‘libri di studio’). Accanto ai ‘libri di scuola’, che comprendevano esercizi degli studenti, modelli creati per loro dagli insegnanti e copie di lavoro dei docenti stessi utili all’attività didattica, circolavano anche i ‘libri di studio’. Questi erano utilizzati da individui adulti ormai al di fuori della scuola, dediti al perfezionamento professionale o magari all’acquisizione di nuove competenze.

Nella *χώρα* c’erano persone, che non volevano o che non potevano frequentare le *ἀκροάσεις* tenute dagli specialisti nei ginnasi. Le pratiche di studio potevano anche essere esterne alla scuola e in tale contesto i libri erano essenziali per gli individui acculturati che desideravano aggiornarsi per varie ragioni. Queste persone, dotate di una certa cultura, potevano avvertire il bisogno di imparare a scrivere secondo i precetti della retorica. Ad esempio, il PSI I 85 (**π 156**) proveniente da Oxyrhyncus e databile al II d.C., sul *verso* reca traccia di due scritture diverse, ma riconducibili alla stessa persona⁶⁰⁵. La prima in stile severo espone in forma di *ἑρωτήματα* la definizione di *χρεῖα*, la seconda disomogenea e corsiva scrive il nome del mittente di un *ὑπόμνημα* e il formulario iniziale dell’atto. È probabile che il funzionario addetto alla stesura di tale documento avesse qualche interesse ad approfondire i suoi studi di retorica e che quindi producesse in prima persona sussidi utili, traendo il materiale da trattazioni specialistiche⁶⁰⁶. Un altro esempio interessante, ma di ambito totalmente diverso, è PSI III 252 (**π 157**) un manuale medico redatto sul *recto* in forma di questionario sulle malattie dell’apparato genitale maschile, datato al II-III d.C., e di provenienza sconosciuta. È una sintesi in forma di prontuario elaborata sulla base di trattati specialistici e gli argomenti sono semplificati per una rapida consultazione. Testi simili potevano essere utili al medico o alla persona che desiderava conoscere meglio alcune malattie e i relativi rimedi⁶⁰⁷. Questa

⁶⁰³ *Ibid.* Cavallo.

⁶⁰⁴ Cavallo 2005, 221-225.

⁶⁰⁵ Bastianini 2004, 252.

⁶⁰⁶ *Id.* n. 106.

⁶⁰⁷ Del Corso 2010, 106 n. 106.

tipologia di testi si prestava bene alla realizzazione di sussidi indispensabili tanto per l'attività di insegnamento, quanto per l'esercizio della professione.

Il termine "libro di scuola" va inteso dunque nel senso più ampio di supporto ad uno studio superiore non necessariamente relegato in un gruppo di studenti guidati da un professore. Poteva anche essere diffuso in un circuito più ampio di persone adulte più o meno colte, ma istruite, che dedicavano parte del loro tempo allo studio individuale spinte dalla necessità di approfondire le competenze professionali, mosse dalla curiosità verso un particolare autore o desiderose di perfezionare la propria παιδεία. I primi fruitori, quelli più immediati, erano gli studenti, giovani appartenenti agli strati più alti dal punto di vista sociale. Tra i secondi invece potevano trovarsi membri della borghesia o professionisti nel campo della legge o della medicina. Un caso singolare rappresentano le antologie e, soprattutto, gli gnomologi. Se il fine educativo è chiaramente rintracciabile nelle sillogi di γνῶμαι, non è sempre facile determinarne il contesto d'uso: formazione scolastica o cultura personale? Di fronte ad un libro privo delle caratteristiche di un' *edition de luxe*, ma dotato di medio livello editoriale e di un buon testo, non si può comunque escludere che esso non fosse oggetto di letture o un utile sussidio per un insegnante.

Si è proposta un'ipotesi di classificazione per le principali categorie di libri individuabili nell'ambito di una 'cultura superiore'. Tale definizione è utile per sottolineare il distacco dalla cultura più propriamente di base e dagli studi eruditi dei filologi. Si ribadisce che la pluralità delle tipologie invita a considerare la classificazione con una certa elasticità perché le copie potrebbero essere ascrivibili a più di una serie. Anche in ragione di tale problema, nel corso della trattazione, all'occorrenza si è preferito fare una distinzione tra i 'libri di scuola' e i 'libri di studio'. I sussidi erano utili perché attraverso parafrasi e commenti il testo era reso più accessibile. Gli insegnanti potevano servirsi anche di certi trattati⁶⁰⁸ che, se non costituivano opere originali, erano però 'libri di studio' di livello superiore. Redatti di proprio pugno dal professore e chiosati con fitte annotazioni nell'intercolumnio potevano essere validi sussidi per la lezione, oppure potevano circolare tra gli studenti.

Aiutati dagli schiavi nel tragitto verso il δῖδασκαλεῖον i giovani studenti usavano libri che potevano essere pesanti e, forse, il bel libro di scuola poteva costituire oggetto d'invidia: alcuni saranno stati più lussuosi, magari con la copertina decorata, altri più economici. A questo punto verrebbe da chiedersi se esistevano botteghe o mercati in cui si vendevano libri di seconda mano, "libri usati". Sicuramente in età tardo antica Libanio e i suoi studenti ne facevano uso⁶⁰⁹. Dalle epistole e dalle orazioni del retore di Antiochia conosciamo il *curriculum* della scuola di retorica. Leggendo la poesia di Omero e di Euripide sotto la guida dell' ὑποδιδάσκαλος dell'insegnante

⁶⁰⁸ Almeno Temistio a Costantinopoli e Libanio ad Antiochia, vedi Criore 2010.

⁶⁰⁹ Criore 2010, 153-168.

titolare, lo studente potenziava la conoscenza su quei poeti che già aveva conosciuto nella scuola del γραμματικός, e ora li utilizzava per accedere alla retorica attraverso i προγυμνάσματα guidato a questo punto dal ῥήτωρ in persona⁶¹⁰.

In questa dinamica rappresentazione dei 'libri di scuola', sono rintracciabili forme differenti di testi corrispondenti a libri con funzioni diverse e necessariamente legati alle esigenze dei diversi fruitori o committenti. Ne è derivato un quadro delle tipologie dei lettori/fruitori sulla base dell'esame paleografico e del contenuto dei testi, che ne determina l'ambito d'uso, come ad es. i προγυμνάσματα e gli ἐρωτήματα⁶¹¹. I 'libri di scuola' testimoniano una circolazione trasversale di testi, che riflettono gradi differenti di ricezione: questi papiri erano utilizzati e letti da un pubblico colto e medio-colto. Le letture si svolgevano all'interno di contesti scolastici ed extrascolastici tra persone che in maniere diverse coglievano gli echi letterari, gli schemi retorici o la morale. I lettori dei 'libri di scuola' nell'Egitto ellenistico e romano erano: lo studente di livello avanzato, l'insegnante e il suo ὑποδιδάσκαλος, il funzionario d'archivio, l'intellettuale itinerante, il professionista, il sacerdote egizio. Nei villaggi del Fayum i possessori di libri erano anche i sacerdoti, gli insegnanti, gli amministratori locali e i veterani. La gente comune più che testi letterari aveva per le mani documenti per la cui stesura, se analfabeta, ricorreva a scribi di professione.

Per concludere in estrema sintesi, il ruolo dei papiri è fondamentale per la nostra conoscenza sulle pratiche scolastiche antiche. Essi documentano come l'insegnamento fosse minimamente regolato in epoca ellenistica e tendesse invece a consolidarsi e a diffondersi in epoca imperiale. Dallo studio condotto sulle fonti antiche è emerso un modello di scuola disomogeneo per almeno tre motivi: gli insegnanti erano precari, spesso itineranti φιλόλογοι; è evidente la mancanza di *curricula* e di programmazione degli insegnamenti; gli incarichi pubblici in cui rientrasse anche l'attenzione all'istruzione erano ricoperti in maniera irregolare e svolti in modo arbitrario⁶¹².

L'istruzione antica in Egitto manca di istituzionalizzazione e i papiri ci permettono di cogliere le differenze tra le esperienze scolastiche dell'età greca e romana, ma ci permettono anche di cogliere come nelle pratiche di insegnamento restasse fondamentale lo studio del testo⁶¹³, e forse, a ragione, dovremmo dire della poesia. Le letture scolastiche avevano fini didattici e di tipo morale, come testimoniano i passi di Euripide, di Menandro e le γνῶμαι⁶¹⁴. La poesia non rimane relegata agli studi di grammatica, ma continua ad interessare anche gli studenti superiori che compongono

⁶¹⁰ Cribiore 2010, 164.

⁶¹¹ Pordomingo 2013, 44-45.

⁶¹² Del Corso 2007, 181-182.

⁶¹³ Nicolai 2007, 40.

⁶¹⁴ Cavallo 2007, 563.

προγυμνάσματα in versi. La letteratura continua dunque ad essere coltivata⁶¹⁵. I papiri ci forniscono informazioni sui metodi e sui diversi gradi d'insegnamento e attestano una sostanziale unità di fondo nella selezione dei brani utilizzati a scuola. Gli insegnanti infatti adottano un criterio di tipo morale consono all'etica del tempo, come prova la circolazione degli gnomologi.

Dall'analisi dei προγυμνάσματα risulta sfumato il confine tra l'insegnamento del γραμματικὸς e quello del ῥήτωρ: entrambi utilizzavano come esercizi i προγυμνάσματα e lo studio della poesia era coltivato anche nelle scuole di retorica. La cesura tra i due insegnamenti non era sempre netta. Il II secolo d.C. è il periodo maggiormente rappresentato dai papiri che contengono 'libri di scuola' perché esso coincide con il periodo in cui il libro si diffonde ampiamente nel mondo antico.

I papiri contenenti liste di libri e *desiderata* attestano uno scambio e una circolazione di informazioni varie sotto forma di messaggi, di composizioni, di testi letterari e di documenti⁶¹⁶. Parallelamente al commercio librario di copie dalla pregiata fattura, circolano copie private con *standard* editoriali diversi. Le tecniche scrittorie individuabili nei 'libri di scuola' rispondono ora alle esigenze d'insegnamento della pratiche scolastiche, ora alle pratiche di lettura delle persone colte.

⁶¹⁵ Cribiore 2009, 334.

⁶¹⁶ Otranto 2000.

BIBLIOGRAFIA

Studi e opere di riferimento:

- Alonso 2007 = J.L.G. Alonso, *Geografia, escuela y literatura en la Grecia antigua*, in J.A. Fernández Delgado - F. Pordomingo - A. Stramaglia (ed. por), *Escuela y Literatura en Grecia antigua*. Actas del Simposio Internacional de Salamanca, 17-19 noviembre de 2004, Cassino, 2007, 711-726.
- Andorlini 1992 = I. Andorlini, *Papiri e medicina. P.Oxy. II 234 + P.Oxy. LII 365*, in A.H.S. El Mosallamy (ed.), *Proceedings of the XIX International Congress of Papyrology*, Cairo 2-9 September 1989, Cairo, 1992, 375-390.
- Andorlini 1994 = I. Andorlini, *Precisazioni sulla data di alcuni testi di medicina in forma di codice*, in A. Bülow-Jacobsen (ed. by), *Proceedings of the 20th International Congress of Papyrologists*. Copenhagen 23-29 August 1992, (Museum Tusulanum Press), Copenhagen, 1994.
- Andorlini 1999 = I. Andorlini, *Testi medici per la scuola : raccolte di definizioni e questionari nei papiri*, in A. Garzya - J. Jouanna (a cura di), *I testi medici greci. Tradizione e ecdotica*. Atti del III Convegno Internazionale. Napoli 15-18 ottobre 1997, Napoli, 1999, 7-15.
- Andorlini - Marcone 2004 = I. Andorlini - A. Marcone, *Medicina, medico e società nel mondo antico*, Grassano, 2004, 183-188.
- Arnott 2000 = W.G. Arnott (ed. by), *Menander. Volume III*, Cambridge [Massachus.] – London, 2000.
- Austin 1968 = Euripides, *Nova fragmenta Euripidea in Papyris reperta*, C. Austin (ed. by), Berlin, 1968.
- Austin - Bastianini 2002 = C. Austin - G. Bastianini, *Posidippi Pellaei quae supersunt omnia*, Milano, 2002.
- Austin 2005 = C. Austin, *Les papyrus des Bacchantes et le PSI 1192 de Sophocle*, in G. Bastianini - A. Casanova (a cura di), *Euripide e i papiri*. Atti del Convegno internazionale di studi. Firenze 10-11 giugno 2004 (Studi e Testi di Papirologia N.S. 7), Firenze, 2005, 157-168.
- Bagnall 1992 = R. S. Bagnall, *An Owner of Literary Papyri*, «CPh» 87 (1992), 137-140.
- Bandiera 1997 = A. Bandiera, *Per un bilancio della tradizione papirologica delle Storie di Erodoto*, in B. Kramer - W. Luppe - H. Maehler - G. Poethke (hrsg. von), *Akten des 21. Internationalen Papyrologenkongresses I (Archiv Beiheft 3)*, Stuttgart - Leipzig, 1997, 49-56.
- Bastianini 1990 = G. Bastianini, *Nuove acquisizioni da P. Vindob. G 29946 (Pack2 1987), Aneddoti su Diogene*, in M. Capasso - G. Messeri Savorelli - R. Pintaudi (a cura di), *Miscellanea*

- Papyrologica in occasione del bicentenario dell'edizione della Charta Borgiana I* (*Papyrologica Florentina* XIX, 1), Firenze, 1990, 101-110.
- Bastianini 2003 = G. Bastianini, *Testi gnomici di ambito scolastico*, in M.S. Funghi (a cura di), *Aspetti di letteratura gnomica nel mondo antico*, I, Firenze, 2003, 167- 175.
- Bastianini 2004 = G. Bastianini, *PSI 85 e la definizione di «chreia»*, in M.S. Funghi (a cura di), *Aspetti di letteratura gnomica nel mondo antico*, II, Firenze, 2004, 249-263.
- Bastianini – Casanova 2005 = G. Bastianini - A. Casanova (a cura di), *Euripide e i papiri*. Atti del Convegno internazionale di studi. Firenze 10-11 giugno 2004 (Studi e Testi di Papirologia, N.S. 7), Firenze, 2005.
- Bastianini – Casanova 2009 = G. Bastianini - A. Casanova (a cura di), *I papiri di Saffo e di Alceo*. Atti del Convegno internazionale di Studi. Firenze, 8-9 giugno 2006 (Studi e Testi di Papirologia, N.S. 9), Firenze 2009.
- Bastianini – Casanova 2012 = G. Bastianini - A. Casanova (a cura di), *I papiri omerici*. Atti del Convegno Internazionale di Studi. Firenze, 9-10 giugno 2011 (Studi e Testi di Papirologia N.S. 14), Firenze, 2012.
- Blanck 1992 = H. Blanck, *Das Buch in der Antike*, München 1992 (cit. da: *Il libro nel mondo antico*, ed. tradotta, rivista e aggiornata a cura di R. Otranto, Bari, 2008).
- Bollansée 1994 = J. Bollansée, *P. Fay. 19 [from Umm el-Atl, now in O. Chicago Inst.] Hadrian's memoirs and imperial epistolary autobiography [his letter to 'Dear Antoninus' Pius his successor]*, «AncSoc» 25 (1994), 279-302.
- Bonner 1977 = S. F. Bonner, *Education in Ancient Rome. From the Elde Cato to the Younger Pliny*, London, 1977.
- Boyaval 1971 = B. Boyaval, *Tablettes du Louvre en provenance d'Égypte*, «RA» n.s. 1 (1971), 57-70.
- Bossi 1992 = F. Bossi, *La tradizione dei classici greci*, «Eikasmos», Quaderni Bolognesi di Filologia Classica. Sussidi I, Bologna, 1992.
- Bowman 1986 = A. K. Bowman, *Egypt after the Pharaohs*, London, 1986 (cit. da: *L'Egitto dopo i Faraoni*, ed. italiana a cura di B. Draghi, Firenze, 1988).
- Brancacci 1996 = A. Brancacci, *Pericopi Diogeniche in PVindob G 29946 (=C.P.F. Diogenes Cynicus 8 T)*, «Elenchos» 17 (1996), 359-406.
- Brancacci 2004 = A. Brancacci, *Il contributo dei papiri alla gnomica di tradizione cinica*, in M.S. Funghi (a cura di), *Aspetti di Letteratura gnomica nel mondo antico*, II, Firenze, 2004, 221-248.

- Brenk 2007 = F. E. Brenk, *School and Literature. The 'Gymnasia' at Athens in the First Century A.D.*, in J. A. F. Delgado - F. Pordomingo - A. Stramaglia (ed. por), *Escuela y Literatura en Grecia antigua*. Actas del Simposio Internacional de Salamanca, 17-19 Noviembre de 2004, Cassino, 2007, 333-347.
- Burstein 1989 = S. M. Burstein, *SEG 33.802 and the Alexander Romance*, «ZPE» 77 (1989), 275-276.
- Burzachechi 1963 = M. Burzachechi, *Ricerche epigrafiche sulle antiche biblioteche del mondo greco*, «RAL» S. VIII 18 (1963), 75-96.
- Burzacchini 2009 = G. Burzacchini, *Saffo Fr. 1, 2, 58 V. Tra documentazione papiracea e tradizione indiretta*, in G. Bastianini - A. Casanova (a cura di), *I papiri di Saffo e di Alceo*. Atti del Convegno internazionale di Studi. Firenze, 8-9 giugno 2006 (Studi e Testi di Papirologia, N.S. 9), Firenze, 2009, 90-91.
- Calderini 1950 = R. Calderini, *Gli ἀγράμματοι nell'Egitto greco-romano*, «Aegyptus» 30 (1950), 14-41.
- Canfora 1988 = L. Canfora, *Le biblioteche ellenistiche*, in G. Cavallo (a cura di), *Le biblioteche nel mondo antico e medievale*, Bari-Roma, 1988, 3-28.
- Canfora 2008 = L. Canfora, *Nel regno dei libri*, in R. Otranto (a cura di), *Il libro nel mondo antico*, Bari, 2008, 5-10.
- Canfora 2010 = L. Canfora, *Storia della letteratura greca*, Roma-Bari, 2010.
- Capasso 1997 = M. Capasso, *Libri autori e pubblico a Bakchias: contributo allo studio della cultura letteraria dl Fayyum in epoca greca e romana*, in AA.VV., *Archeologia e papiri nel Fayyum*. Atti del Convegno internazionale (Siracusa 1996), Siracusa 1997, 261-283.
- Carrara 2009 = P. Carrara, *Il testo di Euripide nell'Antichità. Ricerche sulla tradizione testuale euripidea antica (sec. IV a.C.-sec. VIII d.C.)*, Firenze, 2009.
- Carrara 2012 = P. Carrara, *Omero, Iliade XX 381-387*, in D. Minutoli (a cura di), *Inediti offerti a Rosario Pintaudi per il suo 65° compleanno (P. Pintaudi)*, Firenze, 2012, 8-10.
- Caroli 2007 = M. Caroli, *Il titolo iniziale nel rotolo librario greco-egizio*, Bari, 2007.
- Caroli 2012 = M. Caroli, *Il commercio dei libri nell'Egitto greco-romano*, «S&T » 10 (2012), 3-74.
- Caudelieir 1992 = P. Caudelieir, *Les tablettes grecques d'Égypte: inventaire*, in É. Lalou (éd.), *Les tablettes à écrire de l'Antiquité à l'Époque moderne*, Turnhout, 1992, 63-96.
- Cavallo 1986 = G. Cavallo, *Conservazione e perdita dei testi greci: fattori materiali, sociali, culturali*, in A. Giardina (a cura di), *Società romana e impero tardoantico IV. Tradizione dei classici, trasformazioni della cultura*, Roma- Bari, 1986, 83-172.

- Cavallo 1994 = G. Cavallo, *Discorsi sul libro*, in G. Cambiano - L. Canfora - D. Lanza (a cura di), *Lo spazio letterario della Grecia Antica, I. La produzione e la circolazione del testo, 3. I Greci e Roma*, Roma, 1994, 613-647.
- Cavallo 1996 = G. Cavallo, *Veicoli materiali della letteratura di consumo. Maniere di scrivere e maniere di leggere*, in O. Pecere - A. Stramaglia (a cura di), *La letteratura di consumo nel mondo greco-latino. Atti del Convegno Internazionale. Cassino, 14-17 settembre 1994*, Cassino, 1996, 13-46 (= G. Cavallo, *Il calamo e il papiro. La scrittura greca dall'età ellenistica ai primi secoli di Bisanzio* (Pap.Flor. XXXVI), Firenze, 2005, 213-233).
- Cavallo 2007 = G. Cavallo, *Il lettore comune nel mondo greco-romano tra contesto sociale, livello d'istruzione e produzione letteraria*, in J.A. Fernández Delgado - F. Pordomingo - A. Stramaglia (ed. por), *Escuela y Literatura en Grecia antigua. Actas del Simposio Internacional de Salamanca, 17-19 noviembre de 2004*, Cassino, 2007, 557-576.
- Cavallo 2008 = G. Cavallo, *La scrittura greca e latina dei papiri. Una introduzione*, Pisa-Roma, 2008.
- Cavallo - Maehler 2008 = G. Cavallo - H. Maehler, *Hellenistic bookhands*, Berlin - New York, 2008.
- Cavallo 2010 = G. Cavallo, *Oralità scrittura libro lettura. Appunti su usi e contesti didattici tra antichità e Bisanzio*, in L. Del Corso - O. Pecere (a cura di), *Libri di scuola e pratiche didattiche. Dall'Antichità al Rinascimento. Atti del Convegno Internazionale di Studi*, Cassino, 7-10 maggio 2008, Cassino, 2010, 11- 36.
- Cazzaniga 1957 = I. Cazzaniga, *Frammenti di Encomia a Minosse, Radamanto e Tideo*, «SIFC» N. S. XXIX [a. 50] (1957), vol. 2, 133-173.
- Clarysse 1983 = W. Clarysse, *Literary Papyri in Documentary "Archives"*, in E. van't Dack, P. van Dessel, W. van Gucht (ed. by), *Egypt and the Hellenistic World. Proceedings of the International Colloquium, Leuven, 24-26 May 1982*, Leuven 1983, 43-61.
- Clarysse 1998 = W. Clarysse, *Greek accents on Egyptian names*, «ZPE» 119 (1998), 177-184.
- Collard 1970 = C. Collard, *On the Tragedian Chaeremon*, «JHS» 90 (1970), 22-34.
- Collart 1937 = P. Collart, *Les papyrus scolaires*, in A.- M. Desrousseaux (éd.), *Mélanges offerts à A.-M. Desrousseaux par ses amis et ses élèves en l'honneur de sa cinquantième année d'enseignement supérieur (1887-1937)*, Paris, 1937, 69-80.
- Colomo 2004 = D. Colomo, *Herakles and the Eleusinian Mysteries: P. Mil. Vogl. I 20, 18-32 Revisited*, «ZPE» 148 (2004), 87-98.
- Colomo 2011 = D. Colomo, *Euripides' Ur-Medea between Hypotheseis and Declamation*, «ZPE» 176 (2011), 45-51.

- Colomo 2013 = D. Colomo, *A handbook for teaching declamation: PSI II 148 + P. Lond. Lit. 140 + P. Oxy. Inv. 115/A(22)*, in J. Urbanik (ed. by), *Abstracts for papers of the 27th International Congress of Papyrology Warsaw 29.07-3.08.2013*, Warsaw, 2013, 29-30.
- Cribiore 1996a = R. Cribiore, *Writing, teachers and students in Graeco-Roman Egypt*, Atlanta, 1996.
- Cribiore 1996b = R. Cribiore, *Gli esercizi scolastici dell'Egitto greco-romano: cultura letteraria e cultura popolare nella scuola*, in O. Pecere e A. Stramaglia (a cura di), *La letteratura di consumo nel mondo greco-latino*. Atti del Convegno Internazionale. Cassino, 14-17 settembre 1994, Cassino, 1996, 507-529.
- Cribiore 2001a = R. Cribiore, *Gymnastic of the Mind. Greek Education in Hellenistic and Roman Egypt*, Princeton-Oxford, 2001.
- Cribiore 2001b = R. Cribiore, *The Grammarian's Choice: The Popularity of Euripides' Phoenissae in Hellenistic and Roman Education*, in Y. Lee Too (ed. by), *Education in Greek and Roman Antiquity*, Leiden-Boston-Köln, 2001, 241-259.
- Cribiore 2004 = R. Cribiore, *Harpokration, Fronto, and Paeon Chanters in an account (Col. inv. 500r)*, in H. Harrauer - R. Pintaudi (a cura di), *Gedenkschrift Ulrike Horak (P. Horak)*, Firenze, 2004, 85-89.
- Cribiore 2007a = R. Cribiore, *The School of Libanius in Late Antique Antioch*, Princeton-Oxford, 2007.
- Cribiore 2007b = R. Cribiore, *The Schools*, in A.K. Bowman - R.A. Coles - N. Gonis - D. Obbink, - P.J. Parsons (ed. by), *Oxyrhynchus. A City and Its Texts*, London, 2007, 287-295.
- Cribiore-Davoli-Ratzan 2008 = R. Cribiore - P. Davoli - D. Ratzan, *A Teacher's Dipinto from Trimithis (Dakhleh Oasis)*, «JRA» 21 (2008), 170-191.
- Cribiore 2009 = R. Cribiore, *Education in the Papyri*, in R.S. Bagnall (ed. by), *The Oxford Handbook of Papyrology*, Oxford, 2009, 320-337.
- Davoli-Cribiore 2010 = P. Davoli - R. Cribiore, *Una scuola di greco del IV secolo d.C. a Trimithis (Oasi Di Dakhla, Egitto)*, in M. Capasso (a cura di), *Leggere Greco E Latino Fuori Dai Confini Nel Mondo Antico*. Atti del I Congresso Nazionale dell'associazione Italiana Di Cultura Classica. Lecce, 10-11 Maggio 2008, «Atene e Roma» 1 (2010), 73-87.
- Debut 1986 = J. Debut, *Les documents scolaires*, «ZPE» 63 (1986), 251-278.
- Del Corso 2003 = L. Del Corso, *Materiali per una protostoria del libro e delle pratiche di lettura nel mondo greco*, «S&T» 1 (2003), 5-78.
- Del Corso 2004 = L. Del Corso, *Scritture 'formali' e scritture 'informali' nei volumina letterari da Al Hibah*, «Aegyptus» 84 (2004), 33-100.

- Del Corso 2005 = L. Del Corso, *La lettura nel mondo ellenistico*, Roma-Bari, 2005.
- Del Corso 2006a = L. Del Corso, *Scuola e società nel mondo greco*, «Quaderni di Storia» 63 (2006), 249-280.
- Del Corso 2006b = L. Del Corso, *Libro e lettura nell'arte ellenistica. Note storico-culturali*, «S&T» 4 (2006), 71-106.
- Del Corso 2006c = L. Del Corso, *Lo 'stile severo' nei P.Oxy.: una lista*, «Aegyptus» 86 (2006), 81-106.
- Del Corso 2007a = L. Del Corso, *Le pratiche scolastiche nelle testimonianze epigrafiche di età ellenistica*, in J. A. F. Delgado, F. Pordomingo, A. Stramaglia (ed. por), *Escuela y Literatura en Grecia antigua*. Actas del Simposio Internacional de Salamanca, 17-19 Noviembre de 2004, Cassino, 2007, 141- 190.
- Del Corso 2007b = L. Del Corso, *Scritture 'librarie' nei cartonnages di al-Hibah: notazioni bibliografiche*, in J. Frösén, T. Purola and E. Salmenkivi (ed. by), *Proceedings of the 24th International Congress of Papyrology*, Helsinki, 1-7 August, 2004 (Societas Scientiarum Fennica, Commentationes Humanarum Litterarum 122), Helsinki, 2007, 233-247.
- Del Corso 2008 = L. Del Corso, in D. Bianconi - L. Del Corso (a cura di), *Oltre la scrittura. Variazioni sul tema per Guglielmo Cavallo* (Paris, 2008 = Dossiers byzantins 8).
- Del Corso 2010a = L. Del Corso, *Libri di scuola e sussidi didattici nel mondo antico*, in L. Del Corso - O. Pecere (a cura di), *Libri di scuola e pratiche didattiche. Dall'Antichità al Rinascimento*. Atti del Convegno Internazionale di Studi. Cassino, 7-10 maggio 2008, Cassino, 2010, 62-110.
- Del Corso 2010b = L. Del Corso, *Il romanzo greco ad Ossirinco e i suoi lettori*, in G. Bastianini - A. Casanova (a cura di), *I papiri del romanzo antico*. Atti del Convegno internazionale di studi. Firenze, 11-12 giugno 2009, Firenze, 2010, 247-277.
- Del Corso 2011 = L. Del Corso, *Il libro e il logos. Riflessioni sulla trasmissione del pensiero filosofico da Platone a Galeno*, «Quaestio» 11 (2011), 3-34.
- Del Corso 2012 = L. Del Corso, *Philologoi e grammatikoi nelle testimonianze epigrafiche di età ellenistica. Appunti sparsi*, in P. Fioretti (a cura di), *Storie di Cultura Scritta. Studi per Francesco Magistrale*, Spoleto, 2012, 311-324.
- Delgado 2007 = J.A. Fernández Delgado, *Influencia literaria de los progymnasmata*, in J.A. Fernández Delgado, F. Pordomingo, A. Stramaglia (ed. por), *Escuela y Literatura en Grecia antigua*. Actas del Simposio Internacional de Salamanca, 17-19 noviembre de 2004, Cassino, 2007, 273-306.

- Delgado-Pordomingo 2008 = J. A. Fernández Delgado - F. Pordomingo, *P.Mil.Volg. I 20: bocetos de "progymnasmata"*, «ZPE» 167 (2008) 167-192.
- Delgado-Pordomingo 2010 = J.A. Fernández Delgado – F. Pordomingo, *Topics and Models of School Exercises on Papyri and Ostraca from the Hellenistic period: P.Berol. inv. 12318*, in T. Gagos - A. Hyatt (ed. by), *Proceedings of the 25th International Congress of Papyrology. Ann Arbor, July 29-August 4, 2007 (American Studies in Papyrology. Special Edition)*, Ann Arbor, 2010, 227-238.
- Delgado 2012a = J.A. Fernandez Delgado, *Modèles progymnasmatiques de l'époque hellénistique: P.Mli.Vogl. III 123*, in *Actes du 26^e Congrès international de papyrologie. Genève, 16-21 août 2010*, Genève, 2012, 239-247.
- Delgado 2012b = A. Fernandez Delgado, *La parafrasi omerica nei papiri scolastici*, in G. Bastianini - A.Casanova, *I papiri omerici. Atti del Convegno Internazionale di Studi. Firenze, 9-10 giugno 2011 (Studi e Testi di Papirologia N.S. 14)*, Firenze, 2012, 159-176.
- Delorme 1960 = J. Delorme, *Gymnasion. Étude sur les monuments consacrés à l'éducation en Grèce (des origines à l'Émpire romain)*, Paris, 1960.
- De Nonno 2010 = M. De Nonno, *Et interrogavit Filocalus. Pratiche dell'insegnamento 'in aula' del grammatico*, in L. Del Corso, O. Pecere (a cura di), *Libri di scuola e pratiche didattiche. Dall'Antichità al Rinascimento. Atti del Convegno Internazionale di Studi. Cassino, 7-10 maggio 2008*, Cassino, 2010, 169-207.
- Denuzzo 2003 = I. Denuzzo, *Le storie di Alessandro Magno nei papiri*, in M. Capasso (a cura di), *Da Ercolano all'Egitto. IV. Ricerche varie di Papirologia*, Pap.Lup. XII, Lecce, 2003, 69-98.
- Derda-Markiewicz-Wipzycka 2007 = T. Derda - T. Markiewicz – E. Wipzycka, *Alexandria: Auditoria of Kom el-Dikka and Late Antique Education (JJP Suppl.8)*, Warsaw, 2007.
- Diggle 1981 = *Euripidis Fabulae*, edidit J. Diggle, t. II, Oxonii, 1981.
- Diggle 1984 = *Euripidis Fabulae*, edidit J. Diggle, t. I, Oxonii, 1984.
- Diggle 1994 = *Euripidis Fabulae*, edidit J. Diggle, t. III, Oxonii, 1994.
- Diggle 1998 = *Tragicorum Graecorum Fragmenta Selecta*, ed. J. Diggle, Oxford 1998.
- Dionisotti 1982 = A. C. Dionisotti, *From Ausonius' Schooldays? A Schoolbook and Its Relatives*, «JRS» 72 (1982), 83-125.
- Dittenberger, *Syll.*³ = W. Dittenberger, *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, I-IV, Lipsiae, 1915-1921³.
- Dorandi = T. Dorandi, *Den Autoren über die Schulter geschaut: Arbeitsweise und Autographie bei den antiken Schriftstellern*, «ZPE» 87 (1991), 11-33.

- Falivene 2003 = M.R. Falivene, *A scuola nell'Egitto tolemaico. Testi dalla 'biblioteca' di al Hiba*, in M.S. Celentano (a cura di), *Ars/Techne. Il manuale tecnico nella civiltà greca e romana*. Atti del Convegno Internazionale Università 'G. D'Annunzio' di Chieti-Pescara 29-30 ottobre 2001, Alessandria, 2003, 43-49.
- Falivene 2010 = M.R. Falivene, *Greek Anthologies on Papyrus and their Readers in Early Ptolemaic Egypt*, in T. Gagos - A. Hyatt (ed. by), *Proceedings of the 25th International Congress of Papyrology. Ann Arbor, July 29-August 4, 2007 (American Studies in Papyrology. Special Edition)*, Ann Arbor, 2010, 207-216.
- Foerster 1903-1927 = R. Foerster, *Libanius, Opera*, 12 Voll., Leipzig, 1903-1927 (cit. da: ristampa Hildesheim, 1963).
- Fournet 2000 = J.L. Fournet, *Au sujet du plus ancien chalinus scolaire: chalinoi et vers alphabétiques grecs*, «RPh» 74 (2000), 61-82.
- Fournet 2004 = J.L. Fournet, *Le bibliothèque d'un médecin ou d'un apothicaire de Lycopolis?*, in Andorlini (a cura di), *Testi medici su papiro*. Atti del Seminario di Studio, Firenze, 3-4 giugno 2002, Firenze, 2004, 175-197.
- Fowler 2000 = R.L. Fowler, *P. Oxy. 4458: Poseidonios*, «ZPE» 132 (2000), 133-142.
- Funghi-Messeri Savorelli 1992 = M.S. Funghi - G. Messeri Savorelli, *Lo 'scriba di Pindaro' e le biblioteche di Ossirinco*, «SCO» 42 (1992), 43-62.
- Funghi 2003 = M.S. Funghi, *Tipologie delle raccolte papiracee dei Monastici: vecchie e nuove testimonianze*, in M.S. Funghi (a cura di), *Aspetti di Letteratura gnomica nel mondo antico*, I, Firenze, 2003, 3-20.
- Funghi 2004 = M.S. Funghi, *Su alcuni testimoni di «chreiai» di Diogene e di «detti» dei Sette Sapienti*, in M.S. Funghi (a cura di), *Aspetti di Letteratura gnomica nel mondo antico*, II, Firenze, 2004, 369 - 401.
- Galé 1961 = J.M. Galé, *Las escuelas del antiguo Egipto a través de los papiros griegos*, Madrid, 1961.
- Gallo 1980 = I. Gallo, *Frammenti biografici da papiri*. Volume secondo. *La biografia dei filosofi*, Roma, 1980.
- Gardiner 1938 = A. Gardiner, *The house of life*, «JEA» 24 (1938), 157-179.
- Garzya 1952 = A. Garzya, *Rifacimento di scena delle Fenicie di Euripide (PSI 1303)*, «Aegyptus» 32 (1952), 389-398.
- Gentili – Perusino 1997 = B. Gentili - F. Perusino (a cura di), *La colometria antica dei testi poetici greci*, Pisa – Roma, 1997.

- Geraci 1985 = G. Geraci, *P.Bon. ISA I, recto: lista di fiumi con equivalenze tachigrafiche*, in F. Bondi, S. Pernigotti, F. Serra, A. Vivian (a cura di), *Studi in onore di Edda Bresciani*, Pisa, 1985, 225-249.
- Gibson 2004 = C. A. Gibson, *Learning Greek History in the Ancient Classroom: the Evidence of the Treatises on Progymnasmata*, «CPh» 99 (2004), 421-466.
- Giovannini 1994 = A. Giovannini, *Greek Cities and Greek Commonwealth*, in A. Bulloch - Erich S. Gruen - A. A. Long - A. Stewart (ed. by), *Images and Ideologies. Self-definition in the Hellenistic World*, Berkeley-Los Angeles-Oxford, 1994, 265-286.
- Gronewald 1989 = M. Gronewald, *Zum Misumenos-Prolog*, «ZPE» 78 (1989) 35-39.
- Guarducci 1983 = M. Guarducci, *Scritti scelti sulla religione greca e romana e sul cristianesimo*, Leiden, 1983.
- Guéraud-Jouget 1938 = O. Geraud - P. Jouget, *Un livre d'écolier du III siècle avant J.Chr.*, Cairo 1938.
- Guichard 2007 = L.A. Guichard, *Acertijos de uso escolar en papiros, tablillas y ostraca*, in J. A. F. Delgado - F. Pordomingo - A. Stramaglia (ed. por), *Escuela y Literatura en Grecia antigua*. Actas del Simposio Internacional de Salamanca, 17-19 Noviembre de 2004, Cassino, 2007, 225-236.
- Habermann 1998 = W. Habermann *Zur chronologischen Verteilung der papyrologischen Zeugnisse*, «ZPE» 122 (1998), 144-160.
- Habermann 2004 = W. Habermann, *Gymnasien Im Ptolemäischen Ägypten - Eine Skizze*, in D. Kah - Peter Scholz (hgg.), *Das Hellenistische Gymnasium*, Berlin, 2004, 335-348.
- Hagedorn 1968 = D. Hagedorn, *Zwei Spielverse*, «ZPE» 2 (1968) 65-69.
- Halioua 2005 = B. Halioua, *La medicina al tempo dei Faraoni*, prefazione di A. Roccati e traduzione di M. Carbone, Bari, 2005.
- Haslam 1975 = M.W. Haslam, *The Authenticity of Euripides, Phoenissae 1-2 and Sophocles, Electra 1*, «GRBS» 16 (1975), 149-174.
- Harris 1989 = W.V. Harris, *Ancient Literacy*, Cambridge [Mass.]-London, 1989 (cit. da: *Lettura e istruzione nel mondo antico*, ed. italiana a cura di Maria R. Falivene, Roma-Bari 1991).
- Hanson 1991 = Ann E. Hanson, *Ancient Illiteracy*, in J. H. Humphrey (ed. by), *Literacy in the Roman World*, Ann Arbor, 1991, 159-198.
- Hanson - Sijpesteijn 1994 = Ann E. Hanson - P. J. Sijpesteijn, *Three Papyri From The Princeton University Collection*, «ZPE» 103 (1994), 41-51.

- Hanson 2003 = Ann E. Hanson, *Text and Context in Papyrus Catechisms on Afflictions of the Head*, in A. Garzya - J. Jouanna (a cura di), *Trasmissione e ecdotica dei testi medici greci*. Atti del IV Convegno Internazionale. Parigi, 17-19 maggio 2001, Napoli, 2003, 199-217.
- Harruer – Sijpesteijn 1985 = H. Harrauer - P.J. Sijpesteijn (a cura di), *Neue Texte aus dem antiken Unterricht*, MPER NS XV, Wien 1985, 17.
- Haslam 1976 = M. W. Haslam, *A Relic of Metrical Education*, «ZPE» 20 (1976), 55-57.
- Horak 1992 = U. Horak, *Illuminierte Papyri, Pergamente und Papiere I*, Vienne, 1992.
- Horsfall 1989 = N. Horsfall, *The uses of literacy and the cena Trimalchionis*, «Greece & Rome» 36 (1989), 74-89 e 194-209.
- Horsfall 1983 = N. Horsfall, *The Origins of the Illustrated Book*, «Aegyptus» 63 (1983) 203-4.
- Hock-O'Neil 2002 = R.F. Hock – E.N. O'Neil, *The Chreia and Ancient Rhetoric, Classroom Exercise*, Leiden-Boston-Köln, 2002.
- I. Delta* = A. Bernard, *Le Delta Égyptien d'après les Textes Grecs, 1-Les confins libyques*, 1-3, Le Caire, 1970.
- I. Priene* = F. Hiller von Gaertringen, *Inschriften von Priene*, Berlin, 1906.
- I. Teos* = D.F. McCabe – M.A. Plunkett, *Teos Inscriptions: Texts and List*, Princeton, 1985.
- Jacobi – Luppe 2000 = R. Jakobi – W. Luppe, *P. Oxy. 4458 col. I: Aristoteles redivivus*, «ZPE» 131 (2000), 15-18.
- Jaekel 1964 = S. Jaekel, *Menandri Sententiae. Comparatio Menandri et Philistionis*, Leipzig, 1964.
- Johnson 2004 = W. A. Johnson, *Bookrolls and Scribes in Oxyrhynchus*, Toronto, 2004.
- Johnson 2010 = W. A. Johnson, *Readers and reading culture in the High Roman Empire: A Study of Elite Communities (Classical Culture and Society)*, Oxford, 2010.
- Kenyon 1952 = F. Kenyon, *The Library of a Greek of Oxyrhynchus*, «JEA » 38 (1952), 129-138.
- Koenen 1985 = L. Koenen, *The Dream of Nektanebos*, «BASP» 22 (1985), 171-194.
- Kramer 1984 = J. Kramer, *Testi greci scritti nell'alfabeto latino e testi latini scritti nell'alfabeto greco: un caso di bilinguismo imperfetto*, in Atti del XVII Congresso Internazionale di Papirologia. Napoli 19-26 maggio 1983, Napoli, 1984, 1377-1384.
- Laes 2007 = C. Laes, *School-Teachers in the Roman Empire: A Survey of the Epigraphical Evidence*, «ACTA CLASSICA» L (2007), 109-127.
- Lama 1991 = M. Lama, *Aspetti di tecnica libraria ad Ossirinco: copie letterarie su rotoli documentari*, «Aegyptus» 71 (1991), 55-120.
- Lajtar 2006 = A. Lajtar , *Deir El-Bahari in the Hellenistic and Roman Periods: A Study of an Egyptian Temple Based on Greek Sources*, Oxford, 2006.

- Leca 1971 = A.P. Leca, *La medecine egyptienne au temps des Pharaons*, Paris, 1972 (cit. da: *La medicina egizia al tempo dei faraoni*, a cura di L. Belloni e C. Daglio, Saronno, 1986)
- Legras 1994 = B. Legras, *L'horizon géographique de la jeunesse grecque d'Égypte (IIIème siècle av.n.è. – VIème siècle de n.è.)*, in A. Bülow-Jacobsen (ed. by), *Proceedings of the XXth International Congress of Papyrologists, Copenhagen 23—29 August 1992*, Copenhagen, 1994, 165-176.
- Legras 1997 = B. Legras, *L'enseignement de l'histoire dans les écoles grecques d'Égypte (IIIème siècle av. n.è.- VIème siècle de n.è.)*, in B. Kramer - W. Luppe - H. Maehler - G. Poethke (hrsg. von), *Akten des 21. Internationalen Papyrologenkongresses I (Archiv Beiheft 3)*, Stuttgart - Leipzig, 1997, 586-600.
- Legras 2002 = B. Legras, *Lire en Egypte d'Alexandre à l'Islam*, Paris, 2002.
- Legras 2011 = B. Legras, *Les reclus grecs du Sarapieion de Memphis: une enquête sur l'Hellénisme Égyptien*, Leuven, 2011.
- Leith – Maravela = D. Leith – A. Maravela-Solbakk, *Notes on PSI III 252*, in I. Andorlini (ed. by), *Greek medical papyri (GMP) II 14*, Firenze, 2009, 201-209.
- Lewis 1970 = N. Lewis, *Greco-Roman Egypt: fact or fiction?*, in D.H. Samuel (ed. by), *Proceedings of the Twelfth International Congress of Papyrology. Ann Arbor, 13-17 August 1968 (Am.Stud.Pap. VII)*, Toronto, 1970, 3-14.
- Lundon – Matthaios 2005 = J. Lundon – S. Matthaios, *Nominal Accidents by Question and Answer: Two Fragments of a Τέχνη γραμματική, One New*, «ZPE» 154 (2005), 97-116.
- Luppe 1981 = W. Luppe, *Das neue Euripidesfragment papyrus Oxyrhynchus 3317*, «ZPE» 42 (1981), 27-30.
- Luppe 1992 = W. Luppe, *Literarische Texte. Drama*, «APF» 38 (1992), 75-86.
- Luppe 1994 = W. Luppe, *Eine verderbte stelle im 'Telephos'-Prolog*, «ZPE» 103 (1994), 10.
- Luppe 2001 = W. Luppe, *Göttliche Menschen-Erschaffung in einem Epos*, «APF» 47 (2001), 262-63.
- Luppe 2002 = W. Luppe, *Zur Geographie der Irrfahrten des Odysseus. P. Mich. Inv. 1591*, «ZPE» 139 (2002), 47-53.
- Maehler 2003 = H. Maehler, *Libri, cultura, educazione nell'Egitto tardo-antico*, «SemRom » 6 (2003), 71-86.
- Majcherek 2010 = G. Majcherek, *The Auditoria on Kom el-Dikka: A Glimpse of Late Antique Education in Alexandria*, in T. Gagos - A. Hyatt (ed. by), *Proceedings of the 25th International Congress of Papyrology. Ann Arbor, July 29-August 4, 2007 (American Studies in Papyrology. Special Edition)*, Ann Arbor, 2010, 471-484.

- Maltomini 2004 = F. Maltomini, *Sulla trasmissione dei «detti dei Sette sapienti»*, in M.S. Funghi (a cura di), *Aspetti di Letteratura gnomica nel mondo antico*, II, Firenze, 2004, 1-24.
- Manfredi 1983 = M. Manfredi, *Opistografo*, «PdP» 38 (1983), 44-54.
- Maravela 2007 = A. Maravela-Solbakk, *A medical catechism on tumours from the collection of the Oslo University Library*, in J. Frösén - T. Purola - E. Salmenkivi (ed. by), *Proceedings of the 24th International Congress of Papyrology*. Helsinki, 1-7 August, 2004 (Societas Scientiarum Fennica, *Commentationes Humanarum Litterarum* 122), Helsinki, 2007, 637-650.
- Marganne 1981 = M.- H. Marganne, *Inventaire analytique des papyrus grecs de médecine*, Genève, 1981.
- Marganne 1984 = M.- H. Marganne, *La "collection médicale" d'Antinoopolis*, «ZPE» 56 (1984), 117-121.
- Marganne 1994 = M.-H. Marganne, *L'ophtalmologie dans l'Égypte gréco-romaine d'après les papyrus littéraires grecs*, Leyde – New York, 1994.
- Marganne 1998 = M.-H. Marganne, *La chirurgie dans l'Égypte gréco-romaine d'après les papyrus littéraires grecs*, Leyde – Boston, 1998.
- Marrou 1948 = H.- I. Marrou, *Histoire de l'éducation dans l'antiquité*, Paris, 1948 (cit. da: *Storia dell'educazione nell'antichità, Il libro nel mondo antico*, trad. italiana a cura di U. Massi, Roma, 1950).
- Martinelli 2007 = M.C. Martinelli, *'Poetastri' gnomici. Considerazioni su due papiri di contenuto sentenzioso*, «STCPF» 14 (2007), 141-158.
- Marshall 2004 = C. M. Marshall, *Alcestis and the Ancient Rehearsal process (P. Oxy. LXVII 4546)*, «Arion» 11 (2004), 27-45.
- McNamee 1977 = K. McNamee, *Marginalia and Commentaries in Greek Literary Papyri*, Diss., Duke University, 1977.
- McNamee 2007a = K. McNamee, *Annotations in Greek and Latin Texts from Egypt*, (*American Studies in Papyrology* 45), Oxford, 2007.
- McNamee 2007b = K. McNamee, *Finding Libraries*, in J. Frösén - T. Purola - E. Salmenkivi (ed. by), *Proceedings of the 24th International Congress of Papyrology*. Helsinki, 1—7 August, 2004 (Societas Scientiarum Fennica, *Commentationes Humanarum Litterarum* 122), Helsinki 2007, 693-707.
- Medda = E. Medda, *Il frammento tragico adespoto F 665 K.-Sn. (= PSI XIII 1303). Una tragedia tebana?*, «Lexis» 26 (2008), 119-143.
- Meineke 1860 = *Ioannis Stobaei Florilegium*, recognovit A. Meineke, Voll. 1-4, Lipsiae, 1860.

- Mertens 1975 = P. Mertens, *Les ostraca littéraires grecs*, in «*Orientalia Lovaniensia Periodica*», Leuven, 1975, 397-409.
- Messeri-Pintaudi 2001= G. Messeri – R. Pintaudi, *Corrigenda ad OGN I*, «*Aegyptus*» 81 (2001), 253-282.
- Messeri 2004 = G. Messeri, *Osservazioni su alcuni gnomologi papiracei*, in M.S. Funghi (a cura di), *Aspetti di Letteratura gnomica nel mondo antico*, II, Firenze, 2004, 339-368.
- Meyer 1997 = B. Meyer, “*Gymnase*” et “*Thermes*” dans l’*gypte romaine et byzantine*, in B. Kramer - W. Luppe - H. Maehler - G. Poethke (hrsg. von), *Akten des 21. Internationalen Papyrologenkongresses*. Berlin, 13-19. 8. 1995 (*Archiv Beiheft* 3), Stuttgart - Leipzig 1997, 691-695.
- Milne 1908 = J.G. Milne, *Relics of Graeco-Egyptian Schools*, «*JHS*» 28 (1908), 121-274.
- Milne 1923 = J.G. Milne, *More Relics of Graeco-Egyptian Schools*, «*JHS*» 43 (1923), 40-42.
- Montserrat 1997 = D. Montserrat, *Heron 'Bearer of Philosophia' and Hermione "Grammatike"*, «*JEA*» 83 (1997), 223-226.
- Morgan 1997 = T. Morgan, *Teaching Greek Literature in Graeco-Roman Egypt*, in B. Kramer - W. Luppe - H. Maehler - G. Poethke (hrsg. von), *Akten des 21. Internationalen Papyrologenkongresses*. Berlin, 13-19. 8. 1995 (*Archiv Beiheft* 3), Stuttgart - Leipzig 1997, 738-743.
- Morgan 1998 = T. Morgan, *Literate Education in the Hellenistic and Roman World*, Cambridge, 1998.
- Montevecchi 1988 = O. Montevecchi, *La papirologia*, Milano, 1988.
- Montevecchi 1998 = O. Montevecchi, *Scripta Selecta*, a cura di S. Daris, Milano, 1998.
- Montevecchi 1996 = O. Montevecchi, *Uomini nel Fayum in età tolemaica e romana. I*, in *Atti del II Convegno Nazionale di Egittologia e Papirologia*, Siracusa, 1-3 dicembre 1995, Siracusa, 1996, 59-68.
- Mugridge 2007 = A. Mugridge, *What is a Scriptorium ?*, in J. Frösén - T. Parola - E. Salmenkivi (ed. by), *Proceedings of the 24th International Congress of Papyrology*. Helsinki, 1-7 August, 2004 (*Societas Scientiarum Fennica, Commentationes Humanarum Litterarum* 122), Helsinki, 2007, 782-792.
- Nardelli 1988 = M.L. Nardelli, *Testi letterari dall'Archivio del Serapeo di Memfi: Ipotesi di una biblioteca*, in B. Mandilaras (ed. by), *Proceedings of the XVIII International Congress of Papyrology*, Athens 25—31 May 1986 (Greek Papyrological Society), Athens, 1988, 179-188.
- Nachtergaele 1980 = G. Nachtergaele, *Dans les classes d'Égypte d'après les papyrus scolaires grecs*, Bruxelles, 1980.

- Nicolai 1987 = R. Nicolai, *Le biblioteche dei ginnasi*, «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari» II (1987), 17-48.
- Nicolai 1988 = R. Nicolai, *Le biblioteche degli Asclepieia*, «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari» II (1988), 29-37.
- Nicolai 2007 = R. Nicolai, *Storia e storiografia nella scuola greca*, in J. A. F. Delgado - F. Pordomingo - A. Stramaglia (ed. por), *Escuela y Literatura en Grecia antigua*. Actas del Simposio Internacional de Salamanca, 17-19 Noviembre de 2004, Cassino, 2007, 39- 66.
- Nicolai 1992 = R. Nicolai, *La storiografia nell'educazione antica*, Pisa, 1992.
- Nunn 1996 = J. F. Nunn, *Ancient Egyptian Medicine*, University of Oklahoma Press, Norman, 1996.
- Nutton 1983 = V. Nutton, *Galen: problems and prospects. A collection of papers submitted at the 1979 Cambridge conference, London, Wellcome Institute for the History of Medicine (1982)*, «Medical History» 27 (1983), 95-97.
- Nutton 2004 = V. Nutton, *Ancient Medicine*, London - New York, 2004.
- Obbink 2007 = D. Obbink, *Readers and Intellectuals*, in A. K. Bowman - R. A. Coles - N. Gonis - D. Obbink - P. J. Parsons (ed. By), *Oxyrhynchus. A City and its Texts*, London 2007, 271-286.
- Oldfather 1923 = C. H. Oldfather, *The Greek Literary Texts from Graeco-Roman Egypt. A Study in the History of Civilization*, Madison 1923.
- Otranto 2000 = R. Otranto, *Antiche liste di libri su papiro*, Roma, 2000.
- Page 1942 = D. L. Page, *Greek Literary Papyri*, London, 1942.
- Page 1981 = D. L. Page, *Further Greek Epigrams: Epigrams before AD 50 from the Greek Anthology and other Sources*, Cambridge, 1981.
- Parsons 1970 = P. J. Parsons, *A School-Book from the Sayce Collection*, «ZPE» 6 (1970), 133-149.
- Parsons 1976 = P. J. Parsons, *Petitions and a Letter: The Grammarian's Complaint*, P. Coll. Youtie, Appendix II, Bonn, 1976, 441-446.
- Parsons 2007a = P. J. Parsons, *City of the sharp-nosed fish. Greek Lives in Roman Egypt*, London, 2007.
- Parsons 2007b = P. J. Parsons, *Copyists of Oxyrhynchus*, in A. K. Bowman - R. A. Coles - N. Gonis - D. Obbink - P. J. Parsons (ed. by), *Oxyrhynchus. A City and its Texts*, London, 2007, 262-270.
- Pasqualetto 2000 = L. Pasqualetto, *Il papiro di Annibale*, «Anemos» 1 (2000), 185-204.
- Pellè 2007 = N. Pellè, *Per un bilancio della fortuna di Senofonte Storico e Narratore in Egitto*, in J. Frösén - T. Parola - E. Salmenkivi (ed. by), *Proceedings of the 24th International Congress of Papyrology*. Helsinki, 1-7 August, 2004 (Societas Scientiarum Fennica, Commentationes Humanarum Litterarum 122), Helsinki, 2007, 879-898.

- Pernigotti 2004 = C. Pernigotti, *La «comparatio Menandri et Philistionis»: tradizione del testo e morfologie testuali*, in M.S. Funghi (a cura di), *Aspetti di Letteratura gnomica nel mondo antico*, II, Firenze, 2004, 25-48.
- Pernigotti 2008 = C. Pernigotti, *Menandri Sententiae*, Firenze, 2008.
- Pintaudi-Sijpesteijn 1989 = R. Pintaudi - P. J. Sijpesteijn, *Ostraka di contenuto scolastico provenienti da Narmuthis* «ZPE» 76 (1989), 85-92.
- Pintaudi 1983 = R. Pintaudi (a cura di), *Papiri greci e latini a Firenze. Secoli III a.C. - VIII d.C.*, (Pap.Flor. XII suppl.), Firenze, 1983.
- Pintaudi-Canfora 2010 = R. Pintaudi - L. Canfora, *PSI Laur. Inv. 22013: retorica o romanzo?*, in G. Bastianini - A. Casanova (a cura di), *I papiri del romanzo antico. Atti del Convegno Internazionale di studi*. Firenze, 11-12 giugno 2009, Firenze, 2010, 81-93.
- Pordomingo 2007 = F. Pordomingo, *Ejercicios preliminares de la composición retórica y literaria en papiro: el encomio*, in J. A. F. Delgado - F. Pordomingo - A. Stramaglia (ed. por), *Escuela y Literatura en Grecia antigua*. Actas del Simposio Internacional de Salamanca, 17-19 Noviembre de 2004, Cassino, 2007, 405-453.
- Pordomingo 2010 = F. Pordomingo, *Antologías escolares de época helenística*, in L. Del Corso - O. Pecere (a cura di), *Libri di scuola e pratiche didattiche. Dall'Antichità al Rinascimento*. Atti del Convegno Internazionale di Studi. Cassino, 7-10 maggio 2008, Cassino, 2010, 37-70.
- Pordomingo 2012 = F. Pordomingo, *Homero en los papiros escolares de época helenística*, in G. Bastianini - A. Casanova (a cura di), *I papiri omerici*. Atti del Convegno Internazionale di Studi. Firenze, 9-10 giugno 2011 (Studi e Testi di Papirologia N.S. 14), Firenze, 2012, 243-271.
- Pordomingo 2013 = F. Pordomingo, *Antologías de época helenística en papiro*, Pap. Flor. Vol. XLIII, Firenze, 2013.
- Prandi 2010 = L. Prandi (a cura di), *I papiri e le Storie di Alessandro Magno*, in *CPS (=Corpus dei papiri storici greci e latini)*. Parte A: Storici greci. Sezione II: Testi storici anepigrafi. Vol. 9, Pisa-Roma, 2010.
- Pruneti 2003 = P. Pruneti, *Nuove datazioni di papiri isocratei*, «STCPF» 12 (2003), 7-20.
- Puglia 1997 = E. Puglia, *La cura del libro nel mondo antico. Guasti e restauri del rotolo di papiro*, Napoli, 1997.
- Puglia 2013 = E. Puglia, *Il libro e lo scaffale. Opere bibliografiche e inventari di libri su papiro*, Napoli, 2013.
- Rea 1993 = J. Rea, *A student's letter to his father: P.Oxy. XVIII 2190 revised*, «ZPE» 99 (1993), 75-88.

- Renner 2009 = T. Renner, *Papyrology and ancient literature*, in Roger S. Bagnall (ed. by), *The Oxford handbook of papyrology*, Oxford, 2009, 282-302.
- Roberts 1950 = C.H.Roberts, *The Antinoopolis papyri*, I, London, 1950.
- Römer 2009 = C. Römer, *The Papyrus Roll in Egypt, Greece, and Rome*, in S. Eliot, J. Rose (ed. by), *A Companion to the History of the Book*, Malden-Oxford-Victoria, 2009, 84-94.
- Sadurska 1964 = A. Sadurska, *Les tables iliaques*, Warszawa, 1964.
- Savignago 2008 = L. Savignago, *Eisthesis. Il sistema dei margini nei papiri dei poeti tragici*, Alessandria, 2008.
- Sedley 1998 = D. Sedley, *Pythagoras the grammar teacher (PBrLibr Add Ms 37516,1)*, «STCPF» 9, Firenze, 1998, 167-181.
- Scattolin 2013 = P. Scattolin, *Le notizie sul Tereo di Sofocle nei papiri*, in G. Bastianini - A. Casanova (a cura di), *I papiri di Eschilo e di Sofocle*. Atti del convegno internazionale di studi. Firenze 14-15 giugno 2012, Firenze, 2013, 134-139.
- Scialuga 2002 = M. Scialuga, *Introduzione allo studio della filologia classica*, Alessandria, 2002.
- Spengel 1854 = L. Spengel, *Rhetores Graeci*, II, Lipsiae, 1854.
- Stramaglia 1996 = A. Stramaglia, *Fra "consumo" e "impegno": usi didattici della narrativa nel mondo antico*, in O. Pecere - A. Stramaglia (a cura di), *La letteratura di consumo nel mondo greco-latino*. Atti del Convegno Internazionale. Cassino 14-17 settembre 1994, Cassino, 1996, 97-166.
- Stramaglia 2003 = A. Stramaglia, *Amori impossibili. P.Köln 250, le raccolte progymnasmatiche e la tradizione retorica dell' "amante di un ritratto"*, in B.J. Schröder - J.P. Schröder (hrsg. von), *Studium declamatorium. Untersuchungen zu Schülbüchern und Prunkreden von der Antike bis zur Neuzeit*, München-Leipzig, 2003, 213-239.
- Stramaglia 2005 = A. Stramaglia, *Il fumetto prima del fumetto: momenti di storia dei 'comics' nel mondo greco-latino*, «S&T» 3 (2005), 3-37.
- Stramaglia 2007 = A. Stramaglia, *Il fumetto e le sue potenzialità medianiche nel mondo greco-latino*, in J. A. F. Delgado - F. Pordomingo - A. Stramaglia (ed. por), *Escuela y Literatura en Grecia antigua*. Actas del Simposio Internacional de Salamanca, 17-19 Noviembre de 2004, Cassino, 2007, 575-643.
- Stramaglia 2010 = A. Stramaglia, *Come si insegnava a declamare? Riflessioni sulle "routines" scolastiche nell'insegnamento retorico antico*, in L. del Corso - O. Pecere (a cura di), *Libri di scuola e pratiche didattiche. Dall'Antichità al Rinascimento*. Atti del Convegno Internazionale di Studi. Cassino 7-10 maggio 2008, Cassino, 2010, 111-168.

- Strassi 2001 = S. Strassi, *Le carte di Σωκράτης Σαραπίωνος, πράκτωρ ἀργυρικῶν a Karanis nel II sec. d. C.*, in I. Andorlini - G. Bastianini - M. Manfredi - G. Menci (a cura di), *Atti del XXII Congresso Internazionale di Papirologia*. Firenze 23-29 agosto 1998, Firenze, 2001, 1215-1228.
- Strassi 2009 = S. Strassi, *Osservazioni paleografiche a proposito del papiro di Artemidoro (P. Artemid. MP³ 164.02)*, in L. Canfora (a cura di), *Il papiro di Artemidoro*, Convegno Internazionale di studio. Rovereto 29-30 aprile 2009. Atti della Accademia Roveretana degli Agiati, Rovereto, 2009, 15-33.
- Strassi 2010 = S. Strassi, *Il tempio e il suo personale: documenti della prima età romana dall'Arsinoites*, in S. Pernigotti - M. Zecchi (a cura di), *Il tempio e il suo personale nell'Egitto antico*. Atti del IV Colloquio di Egittologia e Antichità Copte. Bologna 24-25 settembre 2008, Bologna, 2010, 133-166.
- Strassi-Pintaudi 2010 = S. Strassi - R. Pintaudi, *Frammento di brogliaccio con menzione di ἀποκρίματα sul verso di un registro di proprietà*, «Aegyptus» 90 (2010), 57-68.
- Strassi 2011 = S. Strassi, *Λόγμια ἱερὰ λογίμῳ Κυρίῳ*, in P. Buzi - D. Picchi - M. Zecchi (a cura di), *Aegyptiaca et Orientalia: Studi in onore di Sergio Pernigotti*, BAR International Series 2264, Oxford, 2011, 321-333.
- Thompson 1987 = D. J. Thompson, *Ptolemaios and 'The Lighthouse': Greek Culture in the Memphite Serapeum*, «PCPhS» 213 (1987), 105-121.
- Thompson 1988 = D. J. Thompson, *Memphis under the Ptolemies*, Princeton, 1988.
- Thompson 2007 = D. J. Thompson, *Education and Culture in Hellenistic Egypt and beyond*, in J. A. F. Delgado - F. Pordomingo - A. Stramaglia (ed. por), *Escuela y Literatura en Grecia antigua*. Actas del Simposio Internacional de Salamanca, 17-19 Noviembre de 2004, Cassino, 2007, 121-140.
- TrGF = *Tragicorum Graecorum fragmenta*, vol. I *Didascaliae tragicarum, catalogi tragicorum et tragoediarum, testimonia et fragmenta tragicorum minorum*, edidit B. Snell. Editio correctior et addendis aucta curavit R. Kannicht, Göttingen 1986²; vol. II *Fragmenta adespota*, ediderunt B. Snell et R. Kannicht, Göttingen 1981; vol. III *Aeschylus*, edidit S. Radt, Göttingen 1985; vol. IV *Sophocles*, edidit Radt, Göttingen 1977; vol. V pp. I-II *Euripides*, edidit R. Kannicht, Göttingen 2004.
- Trombetti 2006 = C. Trombetti, *Ginnasi come santuari. Il Peloponneso*, «Siris» 7 (2006), 45-69.
- Trombetti 2013 = C. Trombetti, *Il ginnasio greco. Genesi, topografia e culti dei luoghi della paideia*, Oxford, 2013.
- Turner 1952 = E. G. Turner, *Roman Oxyrhynchus*, «JEA» 38 (1952), 78-93.

- Turner 1956 = E. G. Turner, *Scribes and scholars of Oxyrhyncus*, in Mitt. Papyr. Österr. Nation. (Papyrus Erzherzog Rainer, N.S. Wien 1956), 141-146.
- Turner 1971 = E. G. Turner, *Greek Manuscripts of the Ancient World*, Oxford, 1971.
- Turner 1973 = E. G. Turner, *The papyrologist at work*, Duke University, 1973.
- Turner 1978 = E. G. Turner, *The Termes Recto and Verso. The Anatomy of the Papyrus Roll*, in J. Bingen – G. Nachtergaele (éd. par), Actes du XVe Congrès International de Papyrologie. Brussels, 29 August—3 September 1977, Bruxelles, 1978, 8-25.
- Turner 1980² = E. G. Turner, *Greek Papyri. An introduction*, Oxford, 1980² (cit. da: *Papiri greci*, ed. italiana a cura di M. Manfredi e L. Migliardi Zingale, Firenze, 1984).
- van Haelst 1989 = J. van Haelst, *Les origines du codex*, in A. Blanchard (éd. Par), *Les début du codex*. Actes de la journée d'étude organisée à Paris les 3 et 4 juillet 1985, Turnhout 1989, 13-40.
- van Minnen-Worp 1993 = P. van Minnen-K.A. Worp, *The Greek and Latin Literary Texts from Hermopolis*, «GRBS» 34 (1993), 151-186.
- van Minnen 1994 = P. van Minnen, *House to House Enquiries: An Interdisciplinary Approach to Roman Karanis*, «ZPE» 100 (1994), 227-251.
- van Minnen 1998 = P. van Minnen, *Boorish or bookish? Literature in Egyptian villages in the Fayum in the Graeco-Roman period*, «JJP» 28 (1998), 99-184.
- van Rossum 1998 = M. van Rossum-Steenbeek, *Greek Readers' Digests?*, Leiden, New York, Köln, 1998.
- Verhoogt 1998 = A.M.F.W. Verhoogt, *Menches, komogrammateus of Kerkeosiris: the doings and dealings of a village scribe in the late Ptolemaic period : 120-110 B.C.*, Leiden (etc.)-Brill 1998.
- Wachsmuth - Hense 1884 = *Ioannis Stobaei Anthologium*, recensuerunt Wachsmuth C.– Hense O., Voll. 1-2, Berolini, 1884.
- Wachsmuth – Hense 1894 = *Ioannis Stobaei Anthologium*, recensuerunt Wachsmuth C.– Hense O., Vol. 3, Berolini, 1894.
- Wachsmuth – Hense 1909 = *Ioannis Stobaei Anthologium*, recensuerunt Wachsmuth C.– Hense O., Vol. 4, Berolini, 1909.
- Wachsmuth – Hense 1912 = *Ioannis Stobaei Anthologium*, recensuerunt Wachsmuth C.– Hense O., Vol. 5, Berolini, 1912.
- West 1967 = S. West, *The Ptolemaic Papyri of Homer*, Köln – Opladen, 1967.
- West 1992 = M. L. West, ΣΟΝ ΤΟ ΚΡΑΤΟΣ ΙΕΡΑΞ, «ZPE» 91 (1992), 8-9.
- Wilcken 1887 = U. Wilcken, *Recto oder verso?*, «Hermes» 22 (1887), 487-492.

- Wilcken 1912 = *Grundzüge und Chrestomathie der Papyrusurkunde* von L. Mitteis und U. Wilcken, *Erster Band: Historischer Teil. Erste Hälfte: Grundzüge* von U. Wilcken, Leipzig – Berlin, 1912 (cit. da: *Fondamenti della papirologia*, ed. italiana a cura di R. Pintaudi; trad. italiana a cura di S. Costanza, Bari, 2010).
- Worp- Rijksbaron 1997 = K. A. Worp - A. Rijksbaron (ed. by), *The Kellis Isocrates Codex*, Oxford 1997.
- Woutiers 1975 = A. Wouters, *De literaire papyri en de Griekse literatuur*, «Kleio» 5 (1975), 21-22.
- Woutiers 1979 = A. Wouters, *The Grammatical Papyri from Graeco-Roman Egypt: Contributions to the Study of the 'Ars Grammatica' in Antiquity*, Brussel, 1979.
- Youthie 1966 = H. C. Youthie, *Pétaus, fils de Pétaus, ou le scribe qui ne savait pas écrire*, «CdE» 81 (1966), 127-143.
- Youthie 1970 = H. C. Youthie, *CALLIMACHUS IN THE TAX ROLLS*, «American Studies in Papyrology» 7 (1970), 545-551.
- Youthie 1971a = H. C. Youthie, *ΑΓΡΑΜΜΑΤΟΣ: AN ASPECT OF GREEK SOCIETY IN EGYPT*, «Harvard Studies in Classical Philology» 75 (1971), 161-176.
- Youthie 1971b = H. C. Youthie, *Βραδέως γράφων: Between Literacy and Illiteracy*, «GRBS» 12 (1971), 239-261.
- Youthie 1975 = H. C. Youthie, *BECAUSE THEY NOT KNOW LETTERS*, «ZPE» 19 (1975), 101-108.
- Zalateo 1957 = G. Zalateo, *Un nuovo significato della parola dokimasia*, «Aegyptus» 37 (1957), 32-40.
- Zalateo 1961 = G. Zalateo, *Papyri scolastici*, «Aegyptus» 41 (1961), 160-235.
- Zalateo 1964 = G. Zalateo, *Papiri di argomento medico redatti in forma di domanda e risposta*, «Aegyptus» 44 (1964), 52-57.
- Ziebarth 1913 = E. Ziebarth, *Aus der Antike Schule*, Bonn 1913.

Sussidi informatici:

APIS = *Advanced Papyrological Information System* raccoglie informazioni e immagini relative a materiale papirologico conservato in varie collezioni.

<http://www.columbia.edu/cu/lweb/projects/digital/apis/index.html>;

CPP = *Catalogue of Paraliterary Papyri*, Marc Huys – Collaborators, K.U. Leuven, Research Unit Greek Studies, (16/08/2007).

<http://cpp.arts.kuleuven.be/>

LDAB = *Leuven Database of Ancient Books*, (30/07/2010).

<http://www.trismegistos.org/ldab/>

MP³ = *Catalogue of Greek and Latin Literary papyri, Mertens-Pack 3 online Database*, (May 2013), ma alla pagina di richiesta per la ricerca semplice compare la data June, 2006.

<http://promethee.philo.ulg.ac.be/cedopalMP3/indexanglaisMP3.aspx>

Papyri.info = detto Papyrological Navigator, permette il collegamento con altri links di fonti papirologiche e visualizza informazioni tratte dall'Advanced Papyrological Information System (APIS), dal Duke Databank of Documentary Papyri (DDbDP), dal Heidelberger Gesamtverzeichnis der griechischen Papyrusurkunden Ägyptens (HGV) e da Trismegistos (TM).

<http://www.papyri.info>.

PSI = *PSI on line*, Papiri della Società Italiana.

<http://psi-online.callatech.it/>

TM = *Trismegistos*, portale interdisciplinare delle fonti papirologiche ed epigrafiche provenienti dall'Egitto dall'VIII secolo a.C. all'VIII secolo d.C., (update annuale con i suoi partners).

<http://www.trismegistos.org/>

INDEX PAPYRORUM

I. Γνώμαι, στίχοι, γρίφοι

- (π 1), **P. Cair. Zen. IV 59535** (MP³ 1794, LDAB 6934)
(π 2), **Festschrift Theodor Gomperz, 67-74 = Frammenti biografici da papiri II, 253-309** (MP³ 1987, LDAB 786)
(π 3), **O. Edfou II 305** (MP³ 2681, LDAB 7042)
(π 4), **O. Bodl. II 2173** (MP³ 1760, LDAB 6797)
(π 5), **O. Claud. I 184** (MP³ 2679.040, LDAB 2636)
(π 6), **O. Claud. I 185** (MP³ 2679.050, LDAB 2639)
(π 7), **O. Claud. I 186** (MP³ 2679.060, LDAB 2637)
(π 8), **O. Claud. I 187** (MP³ 2679.070, LDAB 2638)
(π 9), **O. Clermont-Ganneau, 435-438, n° X32** (MP³ 2656, LDAB 539)
(π 10), **Mélanges Maspero 2. Orient grec, romain et byzantin pp. 213-217 = P. Rein. II 84** (MP³ 2653, LDAB 4905)
(π 11), **ZPE 1 (1967) 45-53 = P. Köln Gr. II 66** (MP³ 0094.100, LDAB 232)
(π 12), **P. Kramer 14** (MP³ 1994.010, LDAB 117721)
(π 13), **P. Mil. Vogl. VI 263** (MP³ 1986.200, LDAB 4774)
(π 14), **O. Narm. Gr. I 128 = SB XXVI 16388** (MP³ 2691.340, LDAB 5084)
(π 15), **O. Narm. Gr. I 131** (MP³ 2691.370, LDAB 5082)
(π 16), **O. ROM. II 282** (MP³ -, LDAB 10347)
(π 17), **P. Narm. 2006 14** (MP³ 2691.391, LDAB-)
(π 18), **SB VI 9254 rr. 7-15** (MP³ 2750, LDAB 5035)

II. Esercizi degli studenti, in forma di copia o dettato

- (π 19), **JJP 3 (1949) 102-103 = O. Edfou III 326** (MP³ 1934, LDAB 1050)
(π 20), **P. Hibeh I 25 = P. Yale I 20** (MP³ 378, LDAB 1041)
(π 21), **O. Wilck. II 1148 = BKT V.1 78-79 n° VII 3** (MP³ 1758, LDAB 6848)
(π 22), **P. Mil. I.2 15** (MP³ 447, LDAB 1024)
(π 23), **P. Oxy. LXVII 4546** (MP³ 0378.01, LDAB 9895)
(π 24), **JHS 28 (1908) 126, 130-131** (MP³ 2721, LDAB 3532)
(π 25), **P. Oxy. LIII 3712** (MP³ 0415.01, LDAB 933)
(π 26), **Aegyptus 20 (1940) 15-16 = PSI XII 1293** (MP³ 2707, LDAB 2413)
(π 27), **O. Mich. I 661** (MP³ 2688, LDAB 5344)
(π 28), **ZPE 6 (1970) 1-5 = P. Köln Gr. VII 282** (MP³ 1303.200, LDAB 2657)
(π 29), **P. Lund. I 3** (MP³ 1243, LDAB 2512)
(π 30), **O. Mich. I 662** (MP³ 2689, LDAB 5342)

III. Modelli dell' ὑποδιδάσκαλος o dell'insegnante

- (π 31), **Berliner Museen 42 (1920-1921) 102-104 = Pap. Congr. XXV (Ann Arbor 2007) 227-238** (MP³ 2603, LDAB 6919)
(π 32), **O. Wilck. II 1147** (MP³ 396, LDAB 1018)
(π 33), **ASNP Ser. II 6 (1937) 8-15 = PSI XIII 1300** (MP³ 1439, LDAB 3904)
(π 34), **PSI II 120** (MP³ 1994, LDAB 5633)
(π 35), **JHS 67 (1947) 134-135 = I. Delta (Le Caire, 1970) 768** (MP³ 1982, LDAB 6913)
(π 36), **Mélanges Perrot (Paris, 1903) 291-296 = P. Reinach Gr. I pp. 5-12** (MP³ 1746, LDAB 6915)

- (π 37), **O. Claud. 1. 183** (MP³ 1982.010, LDAB 4623)
 (π 38), **O. Claud. I 188** (MP³ 2679.080, LDAB 4619)
 (π 39), **O. Claud. 1 189** (MP³ 2679.090, LDAB 4622)
 (π 40), **O. Claud. II 415** (MP³ 2679.11, LDAB 4632)
 (π 41), **P. Fay. 19** (MP³ 2116, LDAB 1078)
 (π 42), **JHS 29 (1909) 29-31** (MP³ 2711, LDAB 3868)
 (π 43), **P. Yale II 108** (MP³ 2188.020, LDAB 5151)

IV. Antologie e gnomologi

- (π 44), **Raccolta Lumbroso (Milano 1925) 254-255= Berlin, Ägyptisches Museum P. 12310** (MP³ 1498+1697, LDAB 4013)
 (π 45), **Raccolta Lumbroso (Milano 1925) 255-257= Berlin, Ägyptisches Museum P. 12311** (MP³ 1575, LDAB 1058)
 (π 46), **Sitzb. Berl. Akad. (1918) 742-743 = Berlin, Ägyptisches Museum P. 12319** (MP³ 1567, LDAB 3864)
 (π 47), **Sitzb. Berl. Akad. (1918) 739-742 = Berlin, Ägyptisches Museum P. 12605** (MP³ 2131, LDAB 2362)
 (π 48), **Festsch. Ebers (Leipzig, 1897) 142-145 = I. Deir El-Bahari Lajtar A 2 (Warsaw 2006) 399-403 = London, British Museum EA 33405** (MP³ 2588.4, LDAB 9922)
 (π 49), **P. Michael. Gr. 5 = ora?, preced. Cairo, Private collection Michaelidis s. inv.** (MP³ 1612, LDAB 2409)
 (π 50), **Classical Review 18 (1904) 2 = P. Lond. Lit. 75 = Brit.Mus., Egyptian Dept inv. 18711** (MP³ 416, LDAB 1022)
 (π 51), **CQ 44 (1950) 126-163= Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms EES numero sconosciuto** (MP³ 1574, LDAB 1055)
 (π 52), **Un papyrus inédit (Paris, 1879) 1-34 = P. Didot pp.16-28 = Paris, Louvre 7171 + Paris, Louvre 7172** (MP³ 401 + 31+ 1320, LDAB 1048)
 (π 53), **O. Wilck. II 1488 = O. Lond. inv. 25736** (MP³ 1596, LDAB 2444)
 (π 54), **P. Freib. I 1 b r = Freiburg, Universitätsbibliothek 12 Ro** (MP³ 1577, LDAB 2729)
 (π 55), **PSI XV 1481 = Firenze, Istituto Papirologico 'G. Vitelli' PSI inv. 2412** (MP³ 1981.200, LDAB 2437)
 (π 56), **P. Oxy. XLII 3004 = Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms P. Oxy. 3004** (MP³ 1592.200, LDAB 4377)
 (π 57), **MPER N.S. III 25 + MPER N.S. III 24 = Vienna, Nationalbibliothek G 19999 a + Vienna, Nationalbibliothek G 19999 b** (MP³ 1590 + 1584, LDAB 2446)
 (π 58), **JEA 8 (1922) 156-157 = Oxford, Ashmolean Museum Bodl. Gr. Inscr. 2943 + Oxford, Ashmolean Museum Bodl. Gr. Inscr. 2944 + Oxford, Ashmolean Museum Bodl. Gr. Inscr. 2945** (MP³ 1586, LDAB 2447)
 (π 59), **P. Mert. II 54 = Dublin, Chester Beatty Library P. Merton numero sconosciuto** (MP³ 422, LDAB 919)
 (π 60), **P. Oxy. II 213 = New Haven, Yale University, Beinecke Library P. CtYBR 34** (MP³ 1700, LDAB 132)
 (π 61), **O. Narm. Gr. I 129 = Cairo, Egyptian Museum OMM 779** (MP³ 2691.350, LDAB 5083)
 (π 62), **O. Narm. Gr. I 130 = Cairo, Egyptian Museum OMM 1197** (MP³ 2691.360, LDAB 5080)
 (π 63), **Pap. Congr. XIX (Cairo, 1989) 1, 461-480 (Bouquiaux-Simon, Odette) = Berlin, Ägyptisches Museum P. 16086 (=P. Schub. 27) + Berlin, Ägyptisches Museum P. 21312** (MP³ 1570, LDAB 4984)
 (π 64), **P. Fay. 204 = Cairo, Egyptian Museum CG 10244** (MP³ 543.1, LDAB 1298)

- (π 65), **P. Yale II 135 = New Haven, Yale University, Beinecke Library P. CtYBR 1253 Vo** (MP³ 2751.200, LDAB 765)
 (π 66), **Rhein. Mus. 71 (1916) 581-584 = CdE 41 (1966) 340 = Berlin, Ägyptisches Museum P. 7426** (MP³ 1992, LDAB 2548)
 (π 67), **P. Köln Gr. VI 246 = Cologne, Papyrussammlung P. 1598** (MP³ 1569.010, LDAB 5524)

V. Taccuini con modelli di esercizi

- (π 68), ***Un livre d'écolier* (Cairo, 1938) 1-45 = Cairo, Egyptian Museum JdE 65445** (MP³ 2642, LDAB 1054)
 (π 69), **Sitzb. Berl. Akad. (1923) 160-183 = Berlin, Ägyptisches Museum P. 13044 Ro** (MP³ 2099 + 2068, LDAB 6897)
 (π 70), **Sitzb. Berl. Akad. (1898) 847-856 = Berlin, Ägyptisches Museum P. 14283** (MP³ 1436, LDAB 3850)
 (π 71), **P.Oxy. LXIV 4427 = Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms A 8B.6/6 Vo** (MP³ 211.110, LDAB 471)
 (π 72), **ZPE 6 (1970) 133-149 = Oxford, Ashmolean Museum Bodl. Gr. Inscr. 3019** (MP³ 2732, LDAB 2418)
 (π 73), **JHS 29 (1909) 32-39 = London, British Library add. MS. 37533** (MP³ 2712, LDAB 5315)
 (π 74), **AncSoc 1 (1970) 201-235 = Dublino, Chester Beatty Library s.n.** (MP³ 2751.1, LDAB 5508)

VI. Composizioni, compendia mitologici e ὑποθέσεις

- (π 75), **CQ 43 (1949) 1-3 = Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms EES number unknown** (MP³ 2655, LDAB 6868)
 (π 76), **Aegyptus 52 (1972) 91-96 = Milano, Università Cattolica P. Med. 70.01 Ro** (MP³ 2652.100, LDAB 6788)
 (π 77), **P. Köln Gr. VIII 328 = Cologne, Papyrussammlung P. 45** (MP³ 1783.110, LDAB 6822)
 (π 78), **P. Oxy. LXI 4099 = Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms** (MP³ 2451.04, LDAB 6828)
 (π 79), **BASP 22 (1985) 273-277 = Bryn Mawr (Pennsylvania), Mariam Coffin Canaday Library, 8** (MP³ 1161.020, LDAB 1346)
 (π 80), **P. Corn. 55 = Aegyptus 70 (1990) 205-210 = Ann Arbor, Michigan University, Library P. Cornell I 29 Vo** (MP³ 2646, LDAB 4370)
 (π 81), **P. Mil. Vogl. II 44 = Milano, Università Statale 84** (MP³ 398, LDAB 895)
 (π 82), **MPER N.S. I 18 = Vienna, Nationalbibliothek G 29790** (MP³ 2650, LDAB 4404)
 (π 83), **MPER N.S. I 22 = Vienna, Nationalbibliothek G 19996 a-b** (MP³ 1948, LDAB 4398)
 (π 84), **BIFAO 61 (1962) 174 = Strasbourg, Bibliothèque Nationale P. gr. 1352** (MP³ 2651, LDAB 6833)
 (π 85), **BCH 28 (1904) 201-205 = Cairo, Egyptian Museum numero sconosciuto** (MP³ 1876, LDAB 4605)
 (π 86), ***Greek Readers' Digests?* (Leiden, New York, Köln, 1998) 315-316 = Durham (North Carolina), Duke Univ., Perkins Libr., 752 (preced. P.Robinson inv. 10)** (MP³ 2448.300, LDAB 4643)
 (π 87), **P. Freib. I 2a + 2b = Freiburg, Universitätsbibliothek 8 Vo + Freiburg, Universitätsbibliothek 7** (MP³ 2101, LDAB 224 + 223)
 (π 88), **CQ 59 (1965) 52-55 = P. Oxy. XXXI 2544 = Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms P. Oxy. 2544** (MP³ 426.1, LDAB 952)

- (π 89), **P. Mich. XVIII 762 B** = Ann Arbor, Michigan University, Library P. 6312 (MP³ 2345.010, LDAB 4768)
 (π 90), **JHS 28 (1908) 128** = Toronto, Royal Ontario Museum 906.8.972 (MP³ 2723, LDAB 5449)
 (π 91), **P. Oxy. I 79** = London, British Library Pap 756 Vo (MP³ 2588, LDAB 5312)
 (π 92), **P. Oxy. III 420 Ro** = London, British Library Pap 1524 Ro (MP³ 388, LDAB 966)
 (π 93), **P. Oxy. LXV 4460** = Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms 102/25(b) Vo + Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms 102/34(a) Vo (MP³ 2451.080, LDAB 5416)

VII. Testi di lettura

- (π 94), **P. Köln Gr. IV 179** = Cologne, Papyrussammlung P. 2383 (MP³ 2916.3, LDAB 4706)
 (π 95), **P. Lugd. Bat. XXV 5** = P. Leiden inv. 17 (MP³ 2652.01, LDAB 4718)
 (π 96), **P. Oxy. XXII 2331** = Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms P. Oxy. 2331 (MP³ 1931, LDAB 5363)

VIII. Sussidi di geografia e di storia

- (π 97), **P. Hibeh II 185** = London, British Library Pap 2958 (MP³ 2272, LDAB 6989)
 (π 98), **P. Hamb. II 121** = Hamburg, Bibliothek gr. 633 Vo (MP³ 1621, LDAB 2438)
 (π 99), **Pap. Congr. XXV (Ann Arbor 2007) p. 663-670** = Ann Arbor, Michigan University, Library P.1599 (MP³ 2271.01, LDAB 128542)
 (π 100), **P. Mich. XVIII 760** = Ann Arbor, Michigan University, Library P. 1591 (MP³ 2274.500, LDAB 4479)
 (π 101), **PSI X 1170** = Florence, Biblioteca Medicea Laurenziana 18896 (MP³ 470, LDAB 1130)
 (π 102), **P. Amh. Gr. II 12** = New York, Pierpont Morgan Library Amherst Gr. 12 (MP³ 483, LDAB 337)
 (π 103), **P. Oxy. LXV 4458** = Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms P. Oxy. 4458 (MP³ 1436.01, LDAB 5415)

IX. Προγυμνάσματα

- (π 104), **BKT VII 4-13** = Berlino, Ägyptisches Museum P. 9781 (MP³ 2511, LDAB 762)
 (π 105), **SIFC N.S. 29 (1957) 133-173** = P. Mil. Vogl. III 123 = Milano, Università Statale 1094 (MP³ 2525, LDAB 7011)
 (π 106), **P. Hibeh I 15** = Londra, British Library Pap. 1825 (MP³ 2496, LDAB 6983)
 (π 107), **BKT V 2, 123-128** = Berlino, Ägyptisches Museum P. 9772 (MP³ 1568, LDAB 3753)
 (π 108), **BKT V 2, 129-130** = Berlino, Ägyptisches Museum P. 9773 (MP³ 1573, LDAB 1049)
 (π 109), **P. Hamb. II 129** = Hamburg, Bibliothek gr. 605 (MP³ 2115, LDAB 6780)
 (π 110), **P. Oxy. LXXVI 5093** = Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms 120/18-19 (MP³ -, LDAB 129891)
 (π 111), **O. Bodl. II 2175** = Bodl. Libr. inv. Gr. Inscr. 2722 (MP³ 2622.100, LDAB 6836)
 (π 112), **O. Edfou II 306** = SB XII 11237 = Egypt, Edfu, scavi franco-polacchi 1937-1939 n° G 262 (MP³ 2647, LDAB 4288)
 (π 113), **Frammenti biografici da papiri II, 325-340, 433-445** = Ann Arbor, Michigan University, Library P. 25 + Ann Arbor, Michigan University, Library P. 41 + Oslo, University Library P. 84 (MP³ 1986.100 + 1988.100 + 1988.200, LDAB 341)

- (π 114), **MPER N.S. III 29 = Vienna, Nationalbibliothek G 26747 (+29747)** (MP³ 2509, LDAB 4401)
- (π 115), **P. Oxy. II 216 = New Haven, Yale University, Beinecke Library P. CtYBR 35** (MP³ 2508, LDAB4411)
- (π 116), **P. Yale II 105 = New Haven, Yale University, Beinecke Library P. CtYBR 1729 (= "P. Dugit")** (MP³ 2495, LDAB 4409)
- (π 117), **P. Lond. Lit. I 138 = London, British Library Pap. 256 vo** (MP³ 2515, LDAB 4325)
- (π 118), **MPER N.S. III 30 = CdE 84 (2009) 239-245 = Vienna, Nationalbibliothek G 29813 + Vienna, Nationalbibliothek G 29814** (MP³ 2652, LDAB 4407)
- (π 119), **BKT IX 162 = Berlin, Ägyptisches Museum P. 21258** (MP³ 2195.010, LDAB 4425)
- (π 120), **ZPE 1 (1967) 75-76 = Cologne, Papyrussammlung P. 3327** (MP³ 2505.1, LDAB 2476)
- (π 121), **JHS 28 (1908) 130 = Oxford, Ashmolean Museum Bodl. Gr. Inscr. 2938** (MP³ 2726, LDAB 4892)
- (π 122), **P. Oxy. XV 1799 = Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms P. Oxy. 1799** (MP³ 2547, LDAB 4809)
- (π 123), **P. Oxy. LXXIII 4939 = Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms 42 5B 75/G(1)** (MP³ 1984.240, LDAB 117819)
- (π 124), **P. Lond. Lit. 193 = London, British Library Pap 2239** (MP³ 2524, LDAB 4730)
- (π 125), **P. Mil.Vogl. I 20 = Cairo, Egyptian Museum TR 2801-15/9/53/I** (MP³ 1996, LDAB 4772)
- (π 126), **Eos 56 (1966) 83-86 = LDAB: Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms 45 5B 99/D (18-21)b; CPP: London, Egypt Exploration Society inv. 45 5B.99/D (18-21)b** (MP³ 2527.100, LDAB 7077)
- (π 127), **P. Lond. III 884 = London, British Library 884** (MP³ 2510, LDAB 4735)
- (π 128), **P. Köln Gr. VI 250 = Cologne, Papyrussammlung P. 262v** (MP³ 2528.010, LDAB 5288)
- (π 129), **P. Köln Gr. VII 286 = Cologne, Papyrussammlung P.5934r + Cologne, Papyrussammlung P. 5931r** (MP³ 2543.110, LDAB 5043)
- (π 130), **P. Oxy. LXVIII 4647 = Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms P. Oxy. 4647** (MP³ 2527.020, LDAB 10223)
- (π 131), **P. Oxy. VI 858 = Allentown, Muhlenberg College Pap. 858** (MP³ 2498, LDAB 4960)
- (π 132), **PSI XI 1222 = Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana 20954** (MP³ 2522, LDAB 5019)
- (π 133), **PSI XIII 1303 = Cairo, Egyptian Museum SR 3796 25/1/55/2 (19) = Cairo, Egyptian Museum PSI 1303** (MP³ 420, LDAB 946)
- (π 134), **P. Oxy. LXXI 4810 = Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms 18 2B 68/G(4-5)b** (MP³ 2293.010, LDAB 112365)
- (π 135), **P. Oxy. VII 1015 = Cairo, Egyptian Museum JdE 47426** (MP³ 1847, LDAB 5218)
- (π 136), **P. Oxy. XVII 2084 = Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms P. Oxy. 2084** (MP³ 2527, LDAB 5369)
- (π 137), **P. Oxy. XXIV 2400 = Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms P. Oxy. 2400** (MP³ 2529, LDAB 5300)
- (π 138), **P. Oxy. XLV 3235 = Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms P. Oxy. 3235** (MP³ 2510.100, LDAB 728)
- (π 139), **P. Oxy. XLV 3236 = Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms P. Oxy. 3236** (MP³ 2510.2, LDAB 729)
- (π 140), **P. Hamb. II 134 = Hamburg, Bibliothek gr. 11** (MP³ 2811, LDAB 4305)
- (π 141), **PSI Congr. XIII 1 = Firenze, Istituto Papirologico 'G. Vitelli' PSI inv. 3001 Vo** (MP³ 2498.1, LDAB 7129)
- (π 142), **P. Vindob. G 29789 = Vienna, Nationalbibliothek G 29789** (MP³ 2528, LDAB 5580)

(π 143), P. Oxy. L 3537 = Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms 46 5B 51/E(1-2)b (MP³ 1849.1 + 1857.32, LDAB 5556)

X. Manuali di retorica

(π 144), P. Oxy. XXIX 2506 = Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms P. Oxy. 2506 (MP³ 1950, LDAB 193)

(π 145), PSI II 148 + P. Lond. Lit. 140 + P. Oxy. inv. 115/A(22)b = Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana 12152 + Londra, British Library Pap 1546 a + Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms 115/A(22)b (MP³ 2516 + 2551, LDAB 4724)

(π 146), P. Thomas 15 = Newcastle Tyne, Hancock Museum Aegypt 522 (MP³ 2528.21, LDAB 9208)

(π 147), P. Oxy. III 410 = Oxford, Bodleian Library MS. Gr. class. d. 75 (P) Ro (MP³ 2295, LDAB 1701)

(π 148), P. Oxy. LIII 3708 = Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms P. Oxy. 3708 (MP³ 2300.01, LDAB 5110)

(π 149), P. Oxy. XVII 2086 = Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms P. Oxy. 2086 Vo (MP³ 2300, LDAB 5367)

(π 150), P. Oxy. LXXII 4855 = Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms 112/114(a) + Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms 115/24(a) (MP³ 2300.02, LDAB 113270)

(π 151), P. Kellis III Gr. 95 (MP³ 1240.03, LDAB 2524)

XI. Prontuari, ἐρωτήματα

(π 152), P. Ross. Georg. I 20 = Moscow, Pushkin Museum of Fine Arts numero sconosciuto (MP³ 2343, LDAB 4778)

(π 153), P. Aberdeen 11 = Aberdeen, King's College 6 a-b (MP³ 2342, LDAB 4539)

(π 154), P. Mil. Vogl. I 15 = Milan, Università Statale number unknown (MP³ 2340, LDAB 5698)

(π 155), APF 2 (1903) 1-3 = Geneva, Bibliothèque P. Gr. 111 (MP³ 2373, LDAB 5032)

(π 156), PSI I 85 = Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana 12120 (MP³ 2287, LDAB 5248)

(π 157), PSI III 252 = Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana PSI 252 (MP³ 2364, LDAB 5017)

(π 158), P. Oxy. XXXIV 2688 = Oxford, Sackler Library, Papyrology Rooms P. Oxy. 2688 Vo (MP³ 2463.100, LDAB 5373)